MANUALE

DELLE

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

FONDATE L'ANNO 1872

dal Venerabile Giovanni Bosco

Approvato dal Capitolo Generale VI * * * * *
tenutosi in Nizza Monferrato
nel Settembre del 1907 * *

TORINO
TIPOGRAFIA SALESIANA (B. S.)
—
1908

Carissime Sorelle in G. C.,

Sono lieta di potervi presentare il Manuale da Voi tanto aspettato. Nel compilarlo si ebbe dinanzi un duplice scopo; quello di somministrare alle Figlie di Maria Ausiliatrice una guida comune nella pratica delle Costituzioni, e l'altro di conservare nell'Istituto le buone tradizioni e lo spirito del nostro Venerabile Fondatore e Padre Giovanni Bosco. Il Capitolo Generale, tenutosi nel settembre scorso, sottopose il lavoro ad un serio ed accurato esame, e, dopo avervi introdotti i miglioramenti e le varianti necessarie, lo approvò quale l'avete in questo volume, ingiungendone a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice la perfetta osservanza.

Debbo però notare che la terza parte del Manuale stesso non è completa. Mancano ancora alcuni regolamenti speciali, che il Capitolo Generale volle per ora proposti solo ad esperimento, riservandone l'esame

e l'approvazione definitiva al Capitolo Generale futuro. Tali sono i Regolamenti degli Oratori festivi, degli Asili d'Infanzia, dei Convitti di giovanette Operaie e di Normaliste, i quali furono perciò stampati separatamente.

Conoscendo io l'amor vostro per la vita religiosa e lo zelo che vi anima pel buon andamento dell' Istituto e delle singole Case, stimo cosa superflua lo spendere parole ad inculcarvi, o buone Sorelle, la pratica del nostro Manuale. Chiunque ne faccia un esame, anche superficiale, si convince che se esso verrà da ognuna conosciuto e praticato, avremo assicurato al nostro caro Istituto un prospero avvenire, il quale non va mai disgiunto dal bene particolare di chi al medesimo appartiene.

Voglia la SS. Vergine Immacolata, nella cui festa il nostro Venerabile Padre iniziò le sue più belle imprese, benedire all'opera compiuta dal Capitolo Generale col darci questo Manuale, e disponga il cuore di ognuna di noi a riceverlo come una grazia del Cielo.

Mi valgo poi di quest'occasione singolarissima per ricordarvi, o Sorelle carissime, il debito di riconoscenza che ci lega verso il degnissimo Successore del nostro Venerabile Padre, nonchè verso tutti coloro, i quali,

sulle orme sue, concorsero con Lui a favorire e a beneficare in ogni modo l'umile nostro Istituto. Come perenne dev'essere la nostra gratitudine, perenne sia la nostra preghiera, affinchè Iddio, datore di ogni bene, rimuneri tanta carità con doni celesti.

Vogliate, infine, raccomandare al Signore anche me, che vi sono nel Cuore SS. di Gesù,

Affezionatissima

Suor CATERINA DAGHERO.

Nizza Monferrato, 8 Dicembre 1907.
Festa dell'Immacolata Concezione di Maria SS.

PARTE PRIMA.

Ammaestramenti ed esortazioni del Venerabile Fondatore e Padre Giovanni Bosco alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Carissime Figlie in G. C.,

Mercè la bontà del nostro Padre Celeste l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, al quale fortunatamente appartenete, prese da qualche tempo un grande sviluppo. Nello spazio di pochi anni avete potuto inaugurare un buon numero di Case in Piemonte, in Liguria, nel Veneto, in Sicilia, in Francia; anzi, nelle più lontane regioni dell'America e nella stessa Patagonia.

Finchè l'Istituto era concentrato nella Casa-Madre di Mornese, potevano bastare

alcune norme verbali o manoscritte; ma ora che, per la Divina Provvidenza, l'Istituto si sviluppò ampiamente, è necessario che quelle norme prendano forma di Costituzioni, perchè le Case abbiano regolare direzione e le Suore, anche più lontane, conservino unità di spirito.

Abbiate dunque care le vostre Costituzioni; leggetele, meditatele; ma soprattutto non dimenticate mai che a nulla varrebbe il saperle bene anche a memoria, se poi non le metteste in pratica. Perciò ognuna si dia la più viva sollecitudine per osservarle puntualmente. A questo miri la vigilanza delle Superiore e l'impegno delle suddite. Così facendo voi troverete nella vostra Congregazione la pace del cuore, camminerete per la via del Cielo e vi farete sante.

Intanto io colgo volontieri questa propizia occasione per raccomandarvi di pregare sempre per la Santa Chiesa Cattolica, pel suo Capo visibile, per i Vescovi e Pastori locali, per la Pia Società Salesiana e per quanti si sono occupati o si occuperanno del vostro bene particolare e del bene dell'Istituto a cui appartenete.

Pregate anche le une per le altre, affinchè il Signore vi faccia costanti e fedeli nella vostra vocazione, e vi renda degne

di operare del gran bene alla sua maggior gloria. Pregate per le Consorelle che già si portarono e per quelle che ancora si porteranno nelle più lontane parti della terra per diffondervi il nome di Gesù Cristo, farlo conoscere ed amare. Pregate per quelle vostre care Consorelle che, dopo d'avere speso la vita per amore di Dio e delle anime, sono già partite per l'eternità. Non vogliate infine dimenticarvi di me, che vi desidero ogni felicità.

La Vergine SS. Ausiliatrice ci protegga e difenda in vita ed in morte; e colla sua potente intercessione ci ottenga dal suo Divin Figlio la bella grazia di trovarci un giorno tutti insieme raccolti, sotto il suo manto, nella eterna beatitudine.

Intanto, per rendervi più facile l'osservanza delle vostre Costituzioni, vi prego di leggere attentamente e più spesso che vi sarà possibile, le seguenti istruzioni.

Entrata in religione.

Il nemico dell'uman genere esercita la sua malignità contro gli uomini con tre mezzi, cioè, coi piaceri o soddisfazioni terrene, colle sostanze temporali, specialmente colle ricchezze, e coll'abuso della libertà. *Tutto quel che è nel mondo*, dice

l'Apostolo S. Giovanni, *è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita* (1). Come mai liberarci da queste pericolose catene, con cui incessantemente il demonio tenta di legarci e trascinarci alla perdizione? Solamente la religione può somministrarci le armi, con cui combattere questi tre formidabili nemici. Una figlia che brama di mettere in sicuro l'anima propria abbracciando lo stato religioso, con un colpo solo riduce in pezzi queste catene e sbaraglia questi nemici. Col voto di castità rinuncia od ogni soddisfazione sensuale; colla povertà si libera dai gravi impacci delle cose temporali; col voto di ubbidienza mette freno alla propria volontà, e si trova perciò fuori del caso di abusarne.

Per questo motivo, chi lascia il mondo per entrare in una Congregazione religiosa viene paragonato a coloro che in tempo del diluvio si salvarono nell'arca di Noè. In mezzo al mondo siamo come in un mar burrascoso, in cui l'iniquità e la malignità sono da per tutto portate in trionfo. *Tutto il mondo*, scrive il prelodato Apostolo,

(1) *Omne quod est in mundo concupiscentia carnis est, et concupiscentia oculorum, et superbia vitae.* — 1ª IOAN. 1, 16.

sta sotto il maligno (1). La religiosa è simile a colui che monta sopra un bastimento, e, tutto affidandosi alle cure di valente capitano, riposa tranquillo anche in mezzo alle burrasche. Essa trovasi in una fortezza custodita dal Signore. *Quando il campione armato*, dice il Divin Salvatore, *custodisce la sua casa, è in sicuro tutto quello che egli possiede* (2).

Tanta è la pace e la tranquillità che si gode in questa mistica fortezza, che, se Dio la facesse conoscere e gustare da chi vive nel secolo, si vedrebbero tutte le persone fuggirsene dal mondo e dare la scalata ai chiostri, a fine di penetrare colà e passarvi i giorni di loro vita. *Provvidamente occultò il Signore la sua grazia dello stato religioso, perchè se la felicità fosse conosciuta, tutti, abbandonato il mondo, farebbero calca per abbracciarlo* (3).

(1) *Mundus totus in maligno positus est.* — 1ª JOAN. V. 19.

(2) *Cum fortis armatus custodit atrium suum, in pace sunt ea quae possidet.* — LUC. XI, 21.

(3) *Consulto Deus gratiam religionis occultavit, nam si eius felicitas cognosceretur, omnes, relicto saeculo, ad eam concurrerent.*

Importanza di seguire la vocazione (1).

Iddio misericordioso, infinitamente ricco di grazie, nella stessa creazione dell'uomo stabilisce a ciascuno una via, la quale percorrendo, egli può con molta facilità conseguire la sua eterna salvezza. L'uomo che si mette in quella via, e per quella cammina, con poca fatica adempie la volontà di Dio, e trova la sua pace; che se non si mettesse per quella strada, correrebbe grave pericolo di non avere poi le grazie necessarie per salvarsi. Per questo motivo il Padre Granata chiamava la elezione dello stato la ruota maestra di tutta la vita. Siccome negli orologi, guastata la ruota maestra è guastato tutto il macchinismo, così nell'ordine della nostra salvazione, errato lo stato, andrà errata tutta la vita, come dice S. Gregorio Nazianzeno; e se noi vogliamo accertare la salute eterna bisogna che cerchiamo di seguire la divina vocazione, dove Dio ci apparecchia speciali aiuti con cui poterci salvare. Perchè, come scrive S. Paolo, *ciascuno ha da Dio*

(1) Questo capitolo ed il seguente esprimono i sentimenti di S. Alfonso Maria de' Liguori, Dottore di santa Chiesa.

il suo dono (1); cioè, come spiega Cornelio A Lapide, Dio a ciascuno dà la sua vocazione e gli elegge lo stato, in cui lo vuol salvo. Questo è appunto l'ordine della predestinazione descritto dallo stesso Apostolo con queste parole: *Coloro che Egli ha predestinati, li ha anche chiamati; e quelli che ha chiamati, li ha anche giustificati..... e glorificati* (2).

Bisogna però notare che il punto della vocazione è poco inteso dal mondo. Sembra ai mondani che sia lo stesso vivere nello stato eletto dal proprio genio: e perciò tanti e tante vivono poi malamente e si dannano. Ma è certo che questo è il punto principale per l'acquisto della vita eterna.

Se non segui la tua vocazione, dice Sant'Agostino, *corri bene, ma fuor di via;* cioè, fuori della via per cui Dio ti ha chiamata a fine di salvarti (3). Ed il Signore minaccia grandi castighi a coloro che fanno i sordi alle sue chiamate, per seguire i consigli dell'inclinazione propria, e dice per

(1) *Unusquisque proprium donum habet ex Deo.* 1ª Cor. VII, 7.

(2) *Quos praedestinavit, hos et vocavit, et quos vocavit, hos et justificavit... illos et glorificavit.* — Rom. VIII, 30.

(3) *Bene curris sed extra viam.*

bocca del profeta Isaia: *Guai a voi, o figli disertori* (1).

Le chiamate divine a vita più perfetta certamente sono grazie speciali e molto grandi, che Dio non fa a tutte le figlie, onde ha molto ragione di sdegnarsi poi con chi le disprezza. Quanto si stima offeso un principe, se chiama un suo vassallo nel suo palazzo a servirlo più da vicino , e quegli non ubbidisce! E Dio non se ne risentirà? Comincierà il castigo della disobbediente fin da questa vita mortale, in cui starà sempre inquieta. Quindi scrisse il teologo Habert: *Non senza grande difficoltà costei potrà provvedere alla sua eterna salute* (2).

Molto difficilmente tale persona si salverà restando nel mondo.

È notabile la visione ch'ebbe un novizio il quale (come scrive il Pinamonti nel libro *Della vocazione vittoriosa*), meditando di uscir dalla religione, Gesù Cristo se gli fece vedere in trono, sdegnato, che ordinava cancellarsi il suo nome dal libro della vita, onde atterrito perseverò nella vocazione. Dice il Signore: *Perchè io chiamai e voi non ubbidiste, io pure nella perdizione vostra*

(1) *Vae filii desertores.* — ISAI. XXX, 1.

(2) *Non sine magnis difficultatibus poterit saluti suae consulere.*

riderò e vi schernirò; parole che vogliono dire che Dio non esaudirà le voci di chi ha disprezzato la voce sua (1).

Pertanto quando Dio chiama a stato più perfetto chi non vuole mettere in gran rischio la sua salute eterna deve ubbidire, ed ubbidire subito. Altrimenti può accadere come a quel giovane del Vangelo, che, invitato da Gesù Cristo a seguirlo, domandò prima gli pemettesse di recarsi a dare l'addio a quei di casa sua: ma Gesù gli rispose ch'egli non *era buono pel regno di Dio* con queste gravi parole: *Nessuno che, dopo aver messo la mano all'aratro volga indietro lo sguardo, è buono pel regno di Dio* (2).

Seguire prontamente la vocazione.

Lo stato religioso è stato sublime e veramente angelico. Quelle che, per amor di Dio e della loro salute eterna, sentono il proprio cuore tocco dal desiderio di abbracciare questo stato di perfezione e san-

(1) *Quia vocavi et renuistis... ego quoque in interitu vestro ridebo et subsannabo.* — PROV. I, 24, 26.

(2) *Nemo mittens manum suam ad aratrum et respiciens retro, aptus est regno Dei.* — LUC. XI, 62.

tità, possono senza dubbio giudicare venire tal desiderio dal Cielo, perchè troppo è generoso, troppo è elevato sopra i sentimenti della natura.

Nè temano costoro che mancheranno loro le forze per eseguire gli obblighi che lo stato religioso impone; abbiano anzi grande confidenza, poichè Dio, che cominciò il pio disegno, darà un buon successo ed intero compimento, secondo quelle parole di S. Paolo: *Colui il quale ha principiato in voi la buona opera, la perfezionerà fino al giorno di Gesù Cristo* (1).

E si noti, dice S. Tommaso, che le vocazioni divine a vita più perfetta debbono eseguirsi prontamente: *Quanto citius*: quanto più presto. Nella sua *Somma Teologica* propone il dubbio se sia lodevole cosa l'entrare in religione senza il consiglio di molti e senza lunga deliberazione. E risponde che sì dicendo che il consiglio e la considerazione sono necessari nelle cose di dubbia bontà, ma non già in questa ch'è certamente buona, giacchè l'ha consigliata Gesù medesimo nel Vangelo. Gran cosa! La gente del

(1) *Confidens hoc ipsum, quia qui coepit in vobis opus bonum perficiet usque in diem Christi Jesu.* — Philip. I, 6.

secolo quando si tratta che una figlia voglia entrare in religione a far vita più perfetta e più sicura dai pericoli del mondo, dicono che per tali risoluzioni vi bisogna molto tempo a deliberare, per accertarsi che la vocazione venga veramente da Dio e non dal demonio. Ma non dicono più così quando si tratta di accettare uno stato od una carica onorifica nel mondo, dove vi sono tanti pericoli di perdersi. Invece S. Tommaso dice che, ancorchè la vocazione religiosa venisse dal demonio, si dovrebbe tuttavia abbracciare, come deve seguirsi un consiglio buono benchè venga da un nemico. E S. Giovanni Grisostomo asserisce che Gesù Cristo, quando fa tali chiamate, vuole che non esitiamo neppure un momento ad eseguirle (1).

Altrove il medesimo santo dice che, quando il demonio non può distogliere alcuna dalla risoluzione di consacrarsi a Dio, almeno cerca di fargliene differire l'esecuzione, e stima di far gran guadagno se ottiene la dilazione di un giorno, d'un'ora. Perchè dopo quel giorno o quell'ora, suc-

(1) *Talem obedientiam Christus quaerit a nobis, ut neque instanti temporis moremur.*

cedendo altra occasione, gli sarà poi men difficile di ottenere più lungo tempo, sintantochè la giovane chiamata, divenendo più debole e meno assistita dalla grazia, cede affatto ed abbandona la vocazione. E perciò S. Girolamo, a chi è chiamato ad uscire dal mondo, dà questo consiglio: *Ti affretta, ti prego, e la fune della navicella aderente al lido taglia anzichè slegarla* (1). Con ciò il santo vuol dire che, siccome chi si trovasse legato in una barca, in procinto di sommergersi, cercherebbe di tagliar la fune più che di scioglierla, così chi trovasi in mezzo al mondo deve cercare di sciorsene quanto più presto può, per liberarsi subito dal pericolo di perdersi, che è molto facile.

Odasi quel che scrive il nostro S. Francesco di Sales nelle sue opere circa le vocazioni religiose. — Per avere un segno d'una buona vocazione non vi bisogna una costanza che sia sensibile, ma che sia nella parte superiore dello spirito. Onde non dee giudicarsi non vera la vocazione se mai la persona chiamata, prima di eseguirla, non provi più quei sentimenti sensibili

(1) *Festina, quaeso te, et haerentis in solo naviculae funem magis praescinde, quam solve.*

che n'ebbe al principio, anzi vi senta ripugnanze e raffreddamenti, che la riducono talvolta a vacillare, parendole che tutto sia perduto. Basta che la volontà resti costante in non abbandonare la divina chiamata, purchè vi rimanga qualche affezione verso di quella. Per sapere se Dio vuole che una sia religiosa, non bisogna aspettare che Egli stesso le parli e le mandi un Angelo dal cielo a significarle la sua volontà. Nè tampoco vi abbisogna un esame di dieci dottori per vedere se la vocazione debba eseguirsi o no; ma bisogna corrispondere e coltivare il primo moto dell'ispirazione, e poi non pigliarsi fastidio se vengono disgusti o tiepidezze; perchè, facendo così, non mancherà Dio di fare riuscir tutto a gloria sua.

Mezzi per custodire la vocazione.

La vocazione allo stato religioso può considerarsi come la perla preziosa del Vangelo, che noi dobbiamo custodire molto gelosamente e con ogni diligenza. Il dottor Sant'Alfonso propone la pratica di tre mezzi a fine di non perderla e sono: *Segretezza, orazione e raccoglimento.* Ecco adunque quanto dice S. Alfonso: — « Per prima, universalmente parlando, bisogna

tenere secreta la vocazione a tutti, fuorchè al Direttore spirituale, giacchè gli altri, ordinariamente non fansi scrupolo di dire alle povere giovani, chiamate allo stato religioso, che in ogni parte anche nel mondo si può servire a Dio. Sì, in ogni luogo può servire a Dio colei che non è chiamata alla religione, ma non già chi è chiamata e vuol restarsi nel mondo; costei difficilmente farà buona vita e servirà a Dio.

Avviene qualche volta che bisogna perfino occultare la propria vocazione agli amici ed ai congiunti. Fu già opinione di Lutero, come riferisce il Bellarmino, che i figli peccano entrando in religione senza il consenso dei genitori, perchè diceva, i figli sono obbligati di loro ubbidire in ogni cosa. Ma quest'opinione comunemente è stata ributtata da' Concilii e da' santi Padri. Il Concilio Toletano X, nel capo ultimo, disse espressamente esser lecito ai figli di farsi religiosi senza licenza de' parenti, semprechè avessero passati gli anni 14 di loro età. Lo stesso si prescrisse nel Concilio Tiburtino al capo 24. Tal è pure l'insegnamento di S. Ambrogio, di S. Girolamo, di S. Agostino, di S. Bernardo, di S. Tommaso ed altri con S. Giovanni Grisostomo, il quale generalmente scrisse: *Quando i genitori impediscono le cose spirituali, non sono neppure da riconoscersi per genitori* (1).

« Soggiunge saviamente il Padre Pinamonti che i genitori non hanno alcuna esperienza in queste cose, ed all'incontro comunemente hanno qualche interesse temporale per consigliarci altramente, e perciò si cambiano in nemici. San Tommaso, parlando delle vocazioni religiose, dice: *Nell'affare della vocazione i parenti non sono amici, ma nemici, secondo la sentenza del Signore che dice: E nemici dell'uomo sono i proprii domestici* (2). » E più presto si contentano i padri che le figlie si dannino con essi, che si salvino da loro lontane. Quindi esclama S. Bernardo: *Oh padre disumano! oh madre crudele! che amano meglio vederci perire con essi, che regnare senza di essi* (3). San Cirillo, spiegando il detto di Gesù Cristo a quel giovane accennato nel Vangelo: *Nessuno, che dopo aver messa la mano all'aratro volga*

(1) *Cum spiritualia impediunt parentes, nec agnoscendi quidem sunt.*

(2) *In negotio vocationis propinqui amici non sunt sed inimici, juxta sententiam Domini: inimici hominis domestici eius.*

(3) *Oh durum patrem! o saevam matrem! quorum consolatio mors filii est; qui malunt nos perire cum eis, quam regnare sine eis.*

indietro lo sguardo, è buono pel regno di Dio, commenta che, chi cerca tempo di conferire intorno alla sua vocazione coi parenti, egli è appunto colui che dal Signore è dichiarato inetto pel cielo: *Volge indietro lo sguardo quegli che cerca dilazione per conferire coi parenti* (1). Noi perciò vediamo molti Santi partiti da casa loro senza farne affatto intesi i loro padri. Così fece un S. Tommaso d'Aquino, un S. Francesco Saverio, un S. Filippo Neri, un S. Luigi Bertrando, una Santa Chiara, una Santa Teresa e moltissimi altri. E sappiamo che il Signore fin coi miracoli ha approvato tali fughe gloriose. S. Pietro di Alcantara mentre andava al monastero a farsi religioso, fuggendo dalla casa di sua madre alla cui obbedienza era rimasto dopo la morte del padre, si trovò impedito, a poter passare avanti, da un gran fiume; in quel frangente raccomandossi a Dio, ed in un tratto si vide trasportato all'altra riva. Similmente S. Stanislao Kostka, fuggito da casa per andare a farsi religioso senza licenza del padre, il fratello si pose ad inseguirlo con una carrozza a tutto corso. Ma quando fu vicino a raggiungerlo, i ca-

(1) *Aspicit retro, qui dilationem quaerit cum propinquis conferendi.*

valli, per quanta violenza loro si facesse, non vollero dare un passo innanzi, fintantochè, voltandosi indietro verso la città, ripigliarono il corso a briglia sciolta.

« Secondariamente bisogna ritenere che queste vocazioni solo coll'orazione si conservano. Chi lascia l'orazione certamente lascierá la vocazione. Ci vuole orazione e molta orazione, e perciò non si lasci di fare mattina e sera circa mezz'ora di preghiera. Non si lasci di fare la visita al SS. Sacramento ed a Maria Santissima ogni giorno immancabilmente, per ottenere la perseveranza nella vocazione. E non lasci la religiosa di comunicarsi spesse volte nella settimana. Mediti sovente sul punto della vocazione, considerando quanto grande sia la grazia che Dio le ha fatto chiamandola a sé. Tanto maggiormente metterà in sicuro la sua eterna salute, quanto più è fedele a Dio in eseguire la vocazione. All'incontro a quanto pericolo si esporrà di dannarsi se sarà infedele! »

« In terzo luogo vi bisogna il raccoglimento, il quale non si potrà avere senza ritirarsi dalle conversazioni e divertimenti secolareschi. Che ci vuole a perdere, stando nel secolo, la vocazione? Niente. Basterà una giornata di spasso, un detto d'un amico, una passione poco mortificata, un

attaccuccio, un pensiero di timore, un rincrescimento non superato, Chi non abbandonerà i passatempi bisogna che si persuada che senza dubbio perderà la vocazione. Resterà col rimorso di non averla eseguita, ma certamente non la eseguirà. Oh quante per mancanza di quest'attenzione hanno perduta la vocazione e poi l'anima! » Fin qui S. Alfonso dottore di S. Chiesa.

Vantaggi temporali.

Ognuna deve entrare in religione guidata unicamente dal pensiero di assicurare la sua eterna salvezza; tuttavia potete anche essere tranquille, che in questa benedetta fortezza Dio provvederà a quanto è necessario per la vita temporale. Nelle Corporazioni religiose ogni individuo è membro d'una gran famiglia, che ha per capo Gesù Cristo, rappresentato nella persona del Superiore. Non datevi pensiero, Egli ci dice, di quanto è mestieri per mangiare, per bere o per vestirvi. Siate soltanto solleciti del regno de' cieli e delle opere che a questo conducono, e poi lasciate al Padre celeste la cura di tutte le altre cose. *Cercate*, sono le sue divine parole, *cercate in primo luogo il regno di Dio e la sua giuztizia, e*

avrete di soprappiù tutte queste cose (1). Di fatto nella stessa vostra Congregazione, che non ha possedimento alcuno, vi è forse mancata qualche cosa necessaria alla vita?

Coll'aiuto di questa amorosa divina Provvidenza avete potuto fondare Case e Missioni e fornirle del necessario. Per parecchie Suore si fecero le spese per studi ed altro che loro conveniva, e tutto ciò senza che sia mai mancata cosa alcuna per alloggiarvi, nutrirvi, vestirvi sia in tempo di sanità, sia nei casi di malatttia.

E non solo il nostro, ma tutti gl'Istituti religiosi, e segnatamente gli Ordini mendicanti ebbero sempre a provare gli amorosi tratti della divina Provvidenza.

Dice un Santo che dalla religiosa si abbandona una casa e se ne acquistano cento, si abbandona una sorella e se ne avranno mille.

Nel caso di malattia si ha un luogo ove cambiar aria e trovare proprio quella che è più confaciente, di pianura, di montagna o di mare, cose tutte che, stando nel mondo, una figlia non avrebbe potuto avere neppure presso i suoi più cari.

---

(1) *Quaerite ergo primum regnum Dei et iustitiam eius; et haec omnia adiicientur vobis.* — MATTH. VI, 33.

Vantaggi spirituali.

Noi però non vogliamo darci al Signore per cose miserabili della terra. Noi andiamo in cerca di beni spirituali, beni non più soggetti ai furti od alle rapine; vogliamo beni che giovino per la vita futura, e ci mettano un giorno al possesso dei godimenti del cielo.

S. Bernardo (*De bono religionis*) ci dà un breve, ma chiaro concetto dei beni spirituali che una religiosa può godere, ed usa le parole: *Vivit purius, cadit rarius, surgit velocius, incedit cautius, irroratur frequentius, quiescit securius, moritur confidentius, purgatur citius, remuneratur copiosius.* Diamone una succinta spiegazione.

Vivit purius; vive con maggior purezza. La figlia che si consacra a Dio in religione si scioglie da tutti gl'impacci e da tutte le lusinghe del mondo, perciò vive con maggior purezza di volontà e di opere, e per conseguenza ogni sua opera, ogni sua parola, viene spontaneamente offerta a Dio con purezza di corpo e con mondezza di cuore: *Casto corpore et mundo corde.* La qual cosa, se non vogliamo dirla impossibile, è certamente assai difficile a chi vive in mezzo al mondo.

Cadit rarius; cade più raramente. La professione religiosa non rende impeccabile, ma somministra mezzi da praticarsi, i quali impediscono la caduta, o in forza di cui si cadrà più di rado e per lo più solamente in cose leggiere, in difetti o venialità, in cui le stesse anime giuste cadono spesse volte al giorno (1).

Surgit velocius; si rialza più presto. La persona che vive nel secolo, se per disgrazia cade in qualche male si trova sola, nè ha chi l'aiuti; anzi per lo più è burlata e disprezzata, se cerca rialzarsi; ond'è che lo Spirito Santo dice: *Guai a chi è solo, perchè, caduto che sia, non ha chi lo rialzi* (2). Ma in religione, qualora sgraziatamente cadesse, ha subito chi l'aiuta. Le regole, le pratiche di pietà, l'esempio delle consorelle, gli inviti, i consigli delle Superiore tutto contribuisce a farla rialzare: *Se una cade l'altra la sostiene* (3). È aiutata dalle compagne a risorgere, dice San Tommaso (4).

---

(1) *Septies enim cadet justus.* — Prov. XXIV, 16.

(2) *Vae soli; quia cum ceciderit non habet sublevantem.* — Eccl. VI, 10.

(3) *Si unus ceciderit ab altero fulcietur.* — Ibid.

(4) *Juvatur a sociis ad resurgendum.*

Incedit cautius; cammina con più cautela. Ella vive in una fortezza, cui fa guardia il Signore. Mille mezzi le vengono in soccorso per difenderla ed assicurarla della vittoria nelle tentazioni.

Irroratur frequentius; sopra di lei cade più spesso la rugiada delle grazie celesti. Ha rinunciato al mondo e a tutte le sue vanità. Mediante l'osservanza dei voti religiosi, occupata unicamente in ciò che torna alla maggior gloria di Dio, si merita ad ogni momento divine benedizioni e grazie speciali.

Quiescit securius; riposa con più sicurezza. Chi vive nel secolo, voglia o non voglia, deve spesso provare le inquietudini e le amarezze di cui è piena la vita. Ma colei che si allontana dalle cure temporali può liberamente occuparsi del servizio del Signore, affidando ogni pensiero del presente e dell'avvenire nelle mani di Dio e de' Superiori, che ne fanno le veci. Se osserva fedelmente le sue Costituzioni può godere il Paradiso anticipato.

Moritur confidentius; muore con maggior confidenza di sua eterna salvezza. I mondani paventano al punto di morte per quello che hanno goduto, che devono abbandonare e di cui devono quanto prima rendere conto al tribunale del Signore.

Ma chi tutto abbandonò per darsi a Dio chi rinunciò a tutti i godimenti della terra nella speranza del premio celeste, non è più affezionata ad alcuna cosa terrena, perciò non altro attende che uscire da questa valle di lacrime per volare in seno al Creatore. Inoltre la coscienza in buono stato, i Sacramenti e gli altri religiosi conforti che si ricevono, l'assistenza, le preghiere delle consorelle le faranno vedere la morte come fine di quelle fatiche, che le devono aprire le porte del Cielo.

Purgatur citius; è per lei più breve il Purgatorio. Le indulgenze acquistate, il merito dei Sacramenti, i suffragi che in morte e dopo morte si faranno per lei in tutta la Congregazione, l'assicurano che poco o niente dovrà rimanere in Purgatorio. *Beati quelli che, morti al mondo, muoiuno nel Signore*, dice lo Spirito Santo (1). *Perchè*, osserva S. Bernardo, *costoro con facilità dalla cella volano al Cielo* (2).

Remuneratur copiosus; in cielo ha più copiosa rimunerazione. Chi dà un bicchier d'acqua fresca per amore del Padre ce-

---

(1) *Beati mortui qui in Domino moriuntur.* Apoc. XIV, 13.

(2) *Est facilis via de cella ad coelum.*

leste, avrà sua mercede. Colei poi che abbandona il mondo, rinuncia ad ogni soddisfazione terrestre, e dà vita e sostanze per seguire il divino Sposo, quale ricompensa non avrà in Paradiso? Inoltre le penitenze sostenute, le preghiere fatte, i Sacramenti ricevuti, le anime salvate col suo buon esempio e colle sue fatiche, i molti suffragi che continueranno a farsi nella Congregazione la collocheranno senza dubbio sopra di un maestoso trono di gloria, dove, nel cospetto di Dio, qual luminoso sole, risplenderà in eterno (1).

I voti.

La prima volta che il Sommo Pontefice Pio IX parlò della Società Salesiana disse queste parole:

« In una Congregazione o Società religiosa, son necessari i voti, affinchè tutti i membri siano da un vincolo di coscienza legati col Superiore, e il Superiore tenga sè e i suoi sudditi legati col capo della Chiesa, e per conseguenza con Dio medesimo. » Queste parole si applicano egualmente alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

I vostri voti pertanto si possono chia-

(1) *Justi fulgebunt sicut sol in regno Patris eorum.* — MATTH. XIII, 43.

mare altrettante funicelle spirituali, con cui vi consacrate al Signore, e mettete a disposizione della Superiora la volontà, le sostanze e le vostre forze, affinchè fra tutte facciate un cuor solo ed un'anima sola per promuovere la maggior gloria di Dio, secondo le vostre Costituzioni, come appunto c'invita a fare la Chiesa, quando dice nelle sue preghiere: *Affinchè una sia la fede delle menti e la pietà delle azioni* (1). I voti sono una offerta generosa, con cui moltissimo si accresce il merito delle opere nostre. S. Anselmo insegna che un'opera buona senza voto è come il frutto d'una pianta. Chi la fa con voto, col frutto offre a Dio la stessa pianta. San Bonaventura rassomiglia l'opera fatta senza voto all'offerta del reddito, ma non del capitale. Col voto poi si offre a Dio e reddito e capitale. Di più insegnano unanimemente i santi Padri, che ogni azione fatta con voto ha doppio merito; uno è il merito dell'opera buona, l'altro è il merito d'aver eseguito il voto fatto.

L'atto poi dell'emissione dei voti religiosi, ossia la professione, secondo quel che c'insegna S. Tommaso, ridona l'inno-

(1) *Ut una sit fides mentium: et pietas actionum.* — Feria V. post Pascha.

cenza battesimale, cioè pone in uno stato come se si avesse allora ricevuto il battesimo. Sono anche soliti i Dottori di Santa Chiesa a paragonare i voti religiosi al martirio, dicendo che tanto è il merito di chi emette i voti, come di chi riceve il martirio; perchè, dicono, ciò che nei voti manca d'intensità è supplito dalla durata.

Ma se i voti religiosi aumentano in cotale guisa il merito delle nostre opere e le rendono tanto care a Dio, dobbiamo darci massima sollecitudine per bene eseguirli. Chi non sentesi di osservarli, non deve emetterli, o almeno differirne la emissione, finchè in cuor suo non sentasi ferma risoluzione di mantenerli. Altrimenti ella fa a Dio una promessa stolta ed infedele, la quale non può non dispiacergli: *Imperocchè*, dice lo Spirito Santo, *dispiace a Dio la stolta ed infedele promessa* (1). Voi pertanto preparatevi bene a quest'eroica consacrazione; e, quando l'avrete fatta, procurate di mantenerla anche a costo di lungo e grave sacrificio: *Adempi le promesse fatte all'Altissimo Iddio*, così egli stesso ci comanda (2).

(1) *Displicet enim ei infidelis et stulta promissio.* — Eccl. v, 3.

(2) *Redde Altissimo vota tua.* — Psalm. XLIX, 14.

Ubbidienza.

Nella vera ubbidienza sta il complesso di tutte le virtù, dice S. Girolamo (1). Tutta la perfezione religiosa consiste nella soppressione della propria volontà, vale a dire nella pratica dell'ubbidienza, così S. Bonaventura (2). La persona ubbidiente, dice lo Spirito Santo, canterà la vittoria (3). S. Gregorio Magno conchiude che l'ubbidienza conduce al possesso di tutte le altre virtù, e tutte le conserva (4).

Questa ubbidenza però deve essere secondo l'esempio del Salvatore, che la praticò nelle cose anche più difficili, fino alla morte di croce; e, qualora tanto volesse la gloria di Dio, dobbiamo noi pure obbedire fino a dare la vita (5).

Si eseguiscano dunque bene sia gli ordini espressi dei Superiori, sia le Costituzioni

(1) *In obedientia summa virtutum clausa est.*

(2) *Tota religionis perfectio in voluntatis nostrae subtractione consistit.*

(3) *Vir obediens loquetur victoriam.* — Prov. XXI, 28.

(4) *Obedientia caeteras virtutes in mentem ingerit et custodit.* — Moral. I, 35.

(5) *Humiliavit semetipsum factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis.* — Phil. II, 8.

della Congregazione e consuetudini speciali di ciascuna Casa. E, succedendo qualche volta di cadere in fallo, si sappia in bel modo domandare scusa a chi si è disubbidito. Questo atto di umiltà giova immensamente ad avere il perdono del mancamento fatto, ad ottenervi grazia dal Signore per l'avvenire ed a tenervi in guardia, perchè non ripetiate più quel fallo.

S. Paolo Apostolo, mentre raccomanda questa virtù, aggiunge: Siate ubbidienti ai vostri Superiori, e state sottomessi ai loro ordini, imperocchè i Superiori devono vegliare, come se dovessero a Dio rendere conto delle cose che riguardano al bene delle anime vostre. Ubbidite volontieri e prontamente, affinchè possano compiere l'ufficio di Superiori con gaudio, e non fra gemiti e sospiri (1).

Notate bene che il fare le cose che ci piacciono e tornano a gradimento non è vera ubbidienza, ma è secondare la propria volontà. La vera ubbidienza che ci rende cari a Dio ed ai Superiori, consiste nel fare

(1) *Obedite praepositis vestris et subiacete eis. Ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant et non gementes.* Hebr. XIII, 17.

con buon animo qualunque cosa ci sia comandata dalle nostre Costituzioni o dai nostri Superiori medesimi; *imperocchè*, scrive S. Paolo, *Dio ama l'allegro donatore* (1). Consiste altresì nel mostrarci arrendevoli anche nelle cose più difficili e contrarie al nostro amor proprio, e nel compierle coraggiosamente ancorchè ci costi pena e sacrificio. In questi casi l'obbedienza è più difficile, ma assai più meritoria e ci conduce al possesso del regno de' cieli, secondo queste parole del divin Redentore: *Il regno dei cieli si acquista colla forza, ed è preda di coloro che usano violenza* (2).

Ricordate che la vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice dovendo essere un continuo olocausto, mancherebbe a questo il meglio, se non vi entrasse il sacrificio della propria volontà, la quale appunto col voto di obbedienza si offre alla Maestà Divina.

Ubbidite in ispirito di fede riguardando Dio nei Superiori e persuadendovi che quanto viene disposto dall'obbedienza

(1) *Hilarem enim datorem diligit Deus.* — 2ª Cor. IX, 7.

(2) *Regnum coelorum vim patitur, et violenti rapiunt illud.* — MATTH. XI, 12.

tornerà di grande vantaggio spirituale, anzi, quanto più la cosa comandata è ripugnante, altrettanto maggior premio ne riceverete da Dio eseguendola fedelmente.

Per non privarvi del merito dell'obbedienza non occupatevi se non di quelle cose che le Superiore giudicheranno della maggior gloria di Dio e di vantaggio alle anime, e senza loro intelligenza non assumetevi impegno di sorta.

Ognuna di voi si riconosca per la minima di tutte, perciò nessuna manchi agli atti umili nè si ricusi dall'occuparsi negli uffizi più abbietti della Casa, nei quali la Superiora la eserciterà a norma delle sue forze e secondo che prudentemente giudicherà bene nel Signore.

Se voi eseguirete l'obbedienza nel modo suindicato, io vi posso accertare in nome del Signore che passerete in Congregazione una vita veramente tranquilla e felice. Ma nello stesso tempo vi devo notare che dal giorno in cui vorrete fare non secondo l'obbedienza, ma secondo la volontà vostra, da quel giorno voi comincierete a non trovarvi più contente del vostro stato. E se nelle varie religioni si trovano anche dei malcontenti e di coloro cui la vita della Comunità riesce di peso, si osservi bene e si vedrà che ciò avviene

dalla mancanza d'obbedienza e soggezione della propria volontà. Nel giorno del vostro malcontento riflettete a questo punto e sappiate rimediarvi.

Povertà.

Se non lasciamo il mondo per amore, dovremo lasciarlo un giorno per forza. Coloro per altro, che nel corso del vivere mortale lo abbandonano con atto spontaneo, avranno un centuplo di grazia nella vita presente e un premio eterno nella vita futura. Chi al contrario non sa risolversi a fare questo sacrifizio volontariamente, dovrà farlo per forza in punto di morte, ma senza ricompensa, anzi coll'obbligo di rendere a Dio stretto conto di quelle sostanze che per avventura avesse posseduto.

È vero che le vostre Costituzioni permettono il possesso e l'uso di tutti i diritti civili, ma entrando in Congregazione non si può più nè amministrare, nè disporre delle cose proprie se non col consenso delle Superiore, e nei limiti da queste stabiliti, a segno che in Congregazione ognuna è considerata letteralmente come se nulla possedesse, essendosi fatta povera per divenire ricca con Gesù Cristo. Ella seguita

l'esempio del Salvatore, che nacque nella povertà, visse nella privazione di tutte le cose, e morì spogliato in croce.

Ascoltiamo ciò che dice il divin Maestro: « Chi non rinuncia a tutto quel che possiede, non è degno di me, non può esser mio discepolo. » Ad un cotale che voleva porsi alla sua sequela: « Va, disse, vendi prima quanto hai nel secolo, donalo ai poveri, di poi vieni, seguimi, ed avrai assicurato un tesoro in Cielo. » Diceva ai suoi discepoli che non possedessero più di una veste, nè si dessero pensiero di ciò che occorresse per campare la vita nel corso della loro predicazione. Di fatto non leggiamo che Gesù, i suoi Apostoli, o alcuno dei suoi discepoli abbiano in particolare posseduto campagne, case, suppellettili, abiti, vettovaglie o simili. E S. Paolo dice chiaramente che i seguaci di Cristo ovunque vadano, qualunque cosa facciano, devono essere contenti degli alimenti strettamente necessari per vivere, e degli abiti con cui coprirsi: *Avendo gli alimenti e di che coprirci contentiamoci di questo* (1).

Tutto quello che eccede alimento e vestimenta per noi è superfluo e contrario

(1) *Habentes autem alimenta, et quibus tegamur, his contenti simus* — 1ª Tim. VI, 8.

alla vocazione religiosa. È vero che talvolta dovremo tollerare qualche disagio nei viaggi, nei lavori, in tempo di sanità o di malattia, talora avremo vitto, vestito od altro che non sarà di nostro gusto; ma appunto in questi casi dobbiamo ricordarci che abbiamo fatto professione di povertà, e che se vogliamo averne merito e premio, dobbiamo sopportarne le conseguenze. Guardiamoci bene da un genere di povertà altamente biasimato da San Bernardo. Vi sono di quelli, egli dice, che si gloriano di essere chiamati poveri, ma non vogliono i compagni della povertà(1). Altri poi sono contenti di essere poveri, purchè loro non manchi niente (2). Fare il voto di povertà non sarebbe gran cosa se la Figlia di Maria Ausiliatrice non avesse il cuore distaccato da ogni bene terreno. In questo sta l'essenza della virtù della povertà.

Fa parte della povertà il tenere le camere nella massima semplicità studiando di ornare il cuore di virtù e non la persona o le pareti della propria abitazione.

(1) *Gloriantur de nomine paupertatis, et socios paupertatis fugiunt.*

(2) *Pauperes esse volunt, eo tamen pacto, ut nihil eis desit.* — De Adv. Dom.

E anche parte della povertà il non far guasti, l'aver cura dei libri, delle vestimenta, delle calzature; come pure il non avere vergogna di usar oggetti o portar abiti vecchi o rattoppati o già un po' logori.

Nessuna Suora potrà serbare, nell'Istituto o fuori, denaro in proprietà e nemmeno in deposito, per qualsiasi causa, senza licenza espressa delle Superiore.

Qualunque cosa sia portato in dono alle Suore sarà consegnata alla Superiora, che ne disporrà come crederà meglio, senza essere obbligata di rendere conto delle sue disposizioni. Le Suore poi non faranno regalo alcuno alle persone esterne, e neppure tra loro senza espressa licenza.

Se pertanto il vostro stato di povertà vi è cagione di qualche incomodo o sofferenza rallegratevi con S. Paolo, che si dichiara nel colmo di allegrezza in ogni sua tribolazione (1). Oppure facciamo come gli Apostoli, che erano pieni di contentezza quando ritornavano dal Sinedrio, perchè colà erano stati fatti degni di patire disprezzi pel nome di Gesù (2). Egli è ap-

(1) *Superabundo gaudio in omni tribulatione nostra.* — 2ª Cor. VII, 4.

(2) *Ibant gaudentes a conspectu concilii quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.* — Act. Apost. V, 41.

punto a questo genere di povertà, cui il divin Redentore non solo promette, ma assicura il Paradiso, dicendo: *Beati i poveri di spirito, perchè di questi è il regno dei cieli* (1). Anzi il vivere in tale stato, l'abitare volentieri una camera incomoda o fornita di suppellettili di poco rilievo, il portare abiti dimessi, l'usar cibi dozzinali onora grandemente chi ha fatto voto di povertà, perchè la rende simile a Gesù Cristo.

Castità.

La virtù sommamente necessaria, virtù grande, virtù angelica, cui fanno corona tutte le altre è la virtù della castità. Chi possiede questa virtù può applicarsi le parole dello Spirito Santo, che sono: *E mi vennero insieme con lei tutti i beni* (2). Il Salvatore ci assicura che coloro i quali posseggono questo inestimabile tesoro, anche nella vita mortale diventano simili agli Angeli di Dio (3).

(1) *Beati pauperes spiritu: quoniam ipsorum est regnum coelorum.* — MATTH. V, 3.

(2) *Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa.* — Sap. VII, 11.

(3) *Erunt sicut angeli Dei in cœlo.* — MATTH, XXII, 20.

Per esercitare continui uffizi di carità col prossimo, per trattare con frutto colle povere giovanette è necessario uno studio indefesso di tutte le virtù in grado non comune. Ma la virtù angelica, la virtù sopra ogni altra cara al Figliuolo di Dio, la virtù della Castità deve essere coltivata in grado eminente dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Primieramente perchè l'impiego che esse hanno d'istruire ed istradare i prossimi nella via della salute è somigliante a quello degli Angeli santi; perciò è necessario che esse ancora vivano col cuore puro ed in uno stato angelico, giacchè le Vergini sono chiamate Angeli della terra. In secondo luogo perchè la loro vocazione per essere ben eseguita richiede un totale distacco interno ed esterno da tutto ciò che non è Dio. Egli è per questo che esse fanno voto di Castità, col quale consacrano se stesse a Gesù Cristo, risolute di conservarsi di mente e di cuore quali sue spose pure ed immacolate.

Ma questo candido giglio, questa rosa preziosa, questa perla inestimabile è assai insidiata dal nemico delle nostre anime, perchè egli sa che se riesce a rapircela, possiamo dire che l'affare della nostra santificazione è rovinato. La luce si cangia in caligine, la fiamma in nero carbone,

l'Angelo del Cielo è mutato in Satanasso, quindi perduta ogni virtù. Qui, o mie care figlie, io credo fare cosa utilissima alle anime vostre notandovi alcune cose che, messe in pratica, vi apporteranno grande vantaggio, anzi parmi potervi assicurare che vi conserveranno questa e tutte le altre virtù. Ritenete adunque:

1° Non entrate in Congregazione, se non dopo esservi consigliate con persona prudente, che vi giudichi tali da poter conservare questa virtù.

2° Evitate la famigliarità colle persone di altro sesso, nè mai contraete amicizie particolari colle giovinette dalla divina Provvidenza alle vostre cure affidate, nè tra di voi, nè con qualsiasi altra persona. Tali affezioni ed amicizie particolari allontanano dal perfetto amor di Dio e finiscono per essere la peste delle Comunità. Carità e buone maniere con tutte, ma non mai attaccamento sensibile con alcuna. O amar nessuno, o amar tutti egualmente, dice S. Girolamo a questo riguardo.

Guardatevi dal domandare o permettere che le giovanette esterne della scuola, dei laboratorî ed Oratorî festivi vi parlino di divertimenti mondani o raccontino azioni o pratiche più o meno sconvenevoli.

3° Dopo le orazioni della sera andate

subito a riposo, e non fate più conversazione con alcuno fino al mattino dopo la santa Messa.

4° Tenete a freno i sensi del corpo che sono come porte per cui entra il nemico nell'anima. S. Paolo si sforzava di domarlo con severi castighi, sebbene fosse affranto dalle fatiche, e scriveva: *Castigo il mio corpo e lo riduco in servitù* (1). Perciò fuggite l'ozio, padre di ogni vizio, le occasioni pericolose libere e volontarie, e praticate la mortificazione interna ed esterna nella misura che dalla obbedienza vi verrà permessa.

Una speciale temperanza vi raccomando nel mangiare e nel bere. Gola e castità non possono stare insieme.

5° Scogli terribili della castità sono i luoghi, le persone e le cose del secolo. Fuggitele con grande premura, e tenetevene lontane non solo col corpo, ma fin colla mente e col cuore. Io non mi ricordo d'aver letto o di aver udito a raccontare che una religiosa siasi recata in patria sua e ne abbia riportato qualche vantaggio spirituale. Al contrario se ne annoverano

---

(1) *Castigo corpus meum et in servitutem redigo.* 1ª Cor. IX, 27.

molte, le quali, non mostrandosene persuase, vollero farne esperimento, ma ne provarono amaro disinganno, anzi non poche rimasero vittime infelici della loro imprudenza e temerità.

6° Per custodire così gran tesoro vi gioverà molto il pensiero della presenza di Dio, e il rivolgervi a Lui sovente con atti di viva fede, di ferma speranza e di ardente amore; poichè in questo modo voi non vivrete e non respirerete che per lo Sposo celeste con purità di spirito, di parole, di contegno e di opere.

Servirà eziandio efficacemente a conservare la bella virtù la divozione verso Maria SS. Immacolata, del glorioso S. Giuseppe e dell'Angelo custode, come pure il non mai dimenticare che le fedeli Spose di Gesù Cristo, le quali saranno vissute e morte nello stato verginale, avranno in Cielo una gloria particolare, e con Maria canteranno al divino Agnello un inno che non è concesso di cantare agli altri Beati.

7° Trionfante d'ogni vizio, e fedele custode della castità è l'osservanza esatta delle vostre Costituzioni, specialmente dei voti e delle pratiche di pietà. La religione cristiana può giustamente paragonarsi ad una città forte, secondo queste parole d'Isaia: *Nostra città di fortezza è Sionne:*

sua muraglia e suo parapetto è il Salvatore (1). Or bene i voti e le regole d'una Comunità religiosa sono come piccoli forti avanzati. La muraglia, ossia bastioni della religione, sono i precetti di Dio e della sua Chiesa, Il demonio per farli violare mette in opera ogni industria ed inganno. Ma per indurre le religiose a trasgredirli procura prima di abbattere il parapetto e forte avanzato, vale a dire le Regole o Costituzioni del proprio Istituto. Quando il nemico dell'anima vuole sedurre una religiosa e spingerla a violare i divini precetti, comincia per farle trascurare le cose più piccole, poi quelle di maggior importanza, dopo di che assai facilmente la conduce alla violazione della legge del Signore, avverandosi quanto dice lo Spirito Santo: *Chi disprezza le piccole cose, a poco a poco andrà in rovina* (2).

Vi stia altamente fisso nell'animo il detto del Salvatore: *Il vizio contrario alla castità non si tiene lontano che col digiuno e colla preghiera.* Perciò abbiate spirito d'orazione e temperanza nel mangiare e nel bere.

(1) *Urbis fortitudinis nostrae Sion; Salvator ponetur in ea murus et antemurale.* — ISAIA. XXVI, 1.

(2) *Qui spernit modica paullatim decidet.* — Eccli. XIX, 1.

Giova pure moltissimo a conservare la bella virtù il custodire gelosamente il proprio cuore e il frenare per tempo le sue affezioni sensibili. Giova soprattutto il pensare che nessuna creatura può soddisfare appieno l'animo nostro e che Dio, fonte ed autore di ogni bontà e bellezza, l'amabilissimo Gesù, che riempie di gioia indicibile milioni di Angeli e di Santi, può ben soddisfare ancor voi se, ricordando che lo avete scelto per vostro Sposo, vi serbate a Lui costantemente fedeli.

Dunque, figliuole mie, siate fedeli nell'osservanza esatta delle vostre Regole, se volete essere fedeli ai divini precetti, specialmente al sesto e al nono. Le vostre sollecitudini siano poi costantemente e con diligenza speciale dirette all'osservanza delle pratiche di pietà, che sono il fondamento e il sostegno di tutti gl'Istituti religiosi, e voi vivrete caste e come Angeli.

Carità fraterna.

Non si può amare Dio senza amare il prossimo. Lo stesso precetto che c'impone l'amore verso Dio, c'impone ancora l'amore verso il nostro simile. Leggiam infatti nella prima lettera di S. Giovanni Evangelista queste parole: *E questo comandamento ci*

è stato dato da Dio, che chi ama Dio, ami anche il proprio fratello. E nel luogo stesso il medesimo Apostolo ci avverte esser bugiardo chi dice d'amar Dio e poi odia suo fratello: *Se uno dirà: Io amo Dio, e odierà il suo fratello, egli è bugiardo* (1),

Quando in una Comunità regna questo amor fraterno e tutte le sorelle si amano a vicenda, ed ognuna gode del bene dell'altra come se fosse un bene proprio, allora quella casa diventa un Paradiso, e si prova la giustezza di queste parole del profeta Davide: *Oh quanto buona e dolce cosa ella è, che i fratelli siano sempre uniti* (2). Ma appena vi domini l'amor proprio e vi siano rotture o dissapori tra le Consorelle, quella casa diventa subito come l'inferno. Molto si compiace il Signore di veder abitare nella sua casa le sue Spose *in unum*, cioè unite in una sola volontà di servire Dio e di aiutarsi con carità le une le altre. Questa è la lode che dà S. Luca agli antichi cristiani, cioè, che tutti s'amavano così da

(1) *Si quis dixerit quoniam diligo Deum, et fratrem suum oderit, mendax est... Et hoc mandatum habemus a Deo: ut qui diligit Deum diligat et fratrem suum.* — 1ª JOANN, IV, 20, 21.

(2) *Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum.* — Psal. CXXXII, 1.

sembrare che avessero un sol cuore ed un'anima sola (1).

Procurate pertanto, di tenervi sempre strettamente unite col dolce vincolo della Carità, giacchè sarebbe a deplorarsi se quelle che presero per fine della loro vita l'imitazione di Gesù Cristo trascurassero l'osservanza di quel comandamento che fu il più raccomandato da Lui, sino al punto di chiamarlo il *suo precetto*. Per maggior perfezione della Carità preferite con piacere le comodità delle Sorelle alle proprie ed in ogni occasione aiutatevi tutte e sollevatevi reciprocamente con dimostrazioni di benevolenza e di santa amicizia, nè lasciatevi mai vincere da alcun sentimento di gelosia.

Desiderate ed efficacemente procurate di fare al prossimo tutto quel bene che vi sarà possibile, intendendo sempre di aiutare e servire N. S. Gesù Cristo nella persona dei suoi poveri. Con queste disposizioni di cuore prestatevi ad assistere, servire e consolare le Sorelle malate ed afflitte, e promovete il bene spirituale delle fanciulle nelle città e luoghi dove avete dimora.

(1) *Multitudinis autem credentium erat cor unum et anima una.* — Act. IV, 32.

Stimatevi fortunate quando potete fare un benefizio a qualche persona, e mettete la più grande attenzione a non mai offendere alcuno cogli scritti nè con parole od atti meno cortesi. Se non vi è possibile prestare il favore richiesto, giovatevi di quelle espressioni cordiali e sincere che dimostrano il dispiacere che provate nel ricusarlo.

Nelle conversazioni, specialmente con persone estranee all'Istituto ed inferiori, usate accortezza per far cadere il discorso ora su Dio, ora sulle cose di N. S. Religione, ora su qualche virtù o fatto edificante.

Così adoperando, ognuna di Voi nella propria pochezza sarà sale e luce del prossimo, e si meriterà l'elogio che la Chiesa fa di S. Caterina da Siena; che niuno, cioè, si partiva da lei senza essere migliorato.

La cosa che molto nuoce nelle Comunità religiose è la mormorazione direttamente contraria alla carità. Il sussurrone imbratterà l'anima sua e sarà odiato da Dio e dagli uomini (1). Al contrario, come edifica una religiosa che dice bene del suo prossimo, e a suo tempo sa scusarne i difetti! Procurate voi pertanto di schivare ogni

(1) *Susurro coinquinabit animam suam et in omnibus odietur.* Eccl. XXI, 31.

parola che sa di mormorazione, specialmente verso le vostre compagne e più ancora verso i vostri Superiori. È anche mormorazione e peggio l'interpretar male le azioni virtuose o dirle fatte con mala intenzione.

Parlate sempre con grande rispetto dei Ministri di Dio, sopratutto di quelli che hanno rapporto con l'Istituto. Quando taluna di voi avesse in proposito qualche osservazione da fare, la confidi solamente a chi di ragione. Simile riguardo usate parlando delle Religiose di altri Istituti, nonchè delle stesse Consorelle uscite, per caso, dalla Congregazione.

Guardatevi ancora dal riferire alla compagna quello che altri di male ha detto di lei, poichè alle volte ne nascono disturbi e rancori tali; che durano per mesi ed anni. Oh che conto hanno da rendere a Dio le mormoratrici nelle Comunità! *Chi semina discordie viene in odio ed abbominazione a Dio* (1). Se voi udite cosa contro qualche persona, praticate ciò che dice lo Spirito Santo: *Hai udita la parola contro il prossimo tuo? Lasciala morire in te* (2).

(1) *Odit Dominus... eum qui seminat inter fratres discordias.* — Prov. VI, 16, 19.

(2) *Audisti verbum adversum proximum tuum? Commoriatur in te.* — Eccl. XIX 10.

Guardatevi dal pungere qualche sorella ancorchè lo facciate per burla. Burle che dispiacciono al prossimo o l'offendono sono contrarie alla carità. Piacerebbe a voi l'essere derise e poste in canzone avanti alle altre, come voi ponete quella vostra Sorella?

Procurate anche di fuggire le contese. Alle volte per bagatelle da niente sorgono certi contrasti, dai quali poi si passa a diverbi e ad ingiurie, che rompono l'unione ed offendono la carità in modo altamente deplorabile. Di più, se amate la carità, procurate di essere affabili e mansuete con ogni genere di persone. La mansuetudine è virtù molto diletta da Gesù Cristo. *Imparate da me*, Egli disse, *che sono mansueto* (1). Nel parlare e nel trattare usate dolcezza non solo coi Superiori, ma con tutti, e massimamente con coloro che per lo passato vi hanno offese, o che al presente vi mirano di mal occhio. La carità sopporta tutto (2): ond'è che non avrà mai vera carità chi non vuol tollerare i difetti altrui. Su questa terra non v'è persona, per virtuosa che sia, la quale non abbia i suoi difetti. Se ella adunque vuole che gli altri

(1) *Discite a me quia mitis sum.* — MATTH. XIX, 29.

(2) *Charitas omnia sustinet.* — 1ª Cor. XIII, 7.

sopportino i suoi, cominci a sopportare quelli degli altri, e così adempia la legge di Gesù Cristo, come scrive S. Paolo: *Portate gli uni i pesi degli altri, e così adempirete la legge di Cristo* (1).

Veniamo alla pratica. Anzi tutto frenate l'ira, tanto facile ad accendersi in certe occasioni di contrasto, e guardatevi dal dir parole spiacenti, e più dall'usar modi alteri ed aspri, poichè alle volte più dispiacciono i modi rozzi, che non le stesse parole ingiuriose.

Quando poi accadesse che la Sorella che vi ha offesa venisse a cercarvi perdono non ricevetela con cera brusca, nè rispondete con parole mozze; ma dimostratele, con belle maniere, affetto e benevolenza.

Se avvenisse, all'incontro, che voi aveste offeso altri, subito cercate di placarlo e di togliere dal suo cuore ogni rancore verso di voi; anzi, se l'offesa fosse una vostra Consorella non tardate a chiederle scusa con calma di spirito, memori dell'avviso di San Paolo, il quale vuole che non tramonti il sole senza che si abbia perdonato qualunque risentimento (2). Fatelo perciò, al più

(1) *Alter alterius onera portate, et sic adimplebitis legem Christi.* — Gal. VI, 2.

(2) *Sol non occidat super iracundiam vestram.* — Ephes. IV, 26.

presto, sforzandovi di vincere la ripugnanza che sentite nell'anima.

Non contentatevi di amare le vostre Sorelle colle sole parole; ma aiutatele con ogni sorta di servizi quanto potete, come raccomanda S. Giovanni, l'Apostolo della carità: *Non amiamo in parole e colla lingua, ma coll'opera e con verità* (1).

È carità ancora il condiscendere alle oneste domande; ma il miglior atto di carità è l'aver zelo del bene spirituale del prossimo. Quando vi si presenta l'occasione di far del bene, non dite mai: questo non è uffizio mio, non me ne voglio immischiare; poichè questa è la risposta di Caino, il quale ebbe la sfrontatezza di rispondere al Signore, dicendo: *Sono forse il guardiano del mio fratello?* (2). Ciascuna è obbligata, potendo, a salvare il prossimo dalla rovina. Dio stesso comandò che ognuno debba aver cura del suo simile(3). Cercate pertanto di aiutare tutti, per quanto potete, specialmente ancora colle parole, colle opere e colle orazioni.

(1) *Non diligamus verbo, neque lingua, sed opere et veritate.* 1ª JOAN. IV, 18.

(2) *Num custos fratris mei sum ego?* — Gen. IV, 9.

(3) *Et mandavit illis.. unicuique de proximo suo.* — Eccl. XVII, 12.

È di grande stimolo alla carità il mirare Gesù Cristo nella persona del prossimo, e il riflettere che il bene fatto ad un nostro simile il Divin Salvatore lo ritiene come fatto a se stesso, secondo queste sue parole: *In verità vi dico: Ogni volta che avete fatto qualche cosa per uno de' più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me* (1).

Da tutto ciò che si è detto ben vedete quanto è necessaria e quanto è bella la virtù della carità! Praticatela adunque e ne avrete copiose benedizioni dal cielo.

Pratiche di pietà.

Siccome il cibo alimenta il corpo e lo conserva, così le pratiche di pietà nutriscono l'anima e la rendono forte contro le tentazioni. Fino a tanto che voi sarete zelanti nell'osservanza delle pratiche di pietà, il vostro cuore sarà in buon'armonia con tutti, e si vedrà la Figlia di Maria Ausiliatrice allegra e contenta della sua vocazione. Al contrario comincierà a dubitar della sua vocazione, anzi a provare forti tentazioni, quando nel suo cuore

(1) *Quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis mihi fecistis.* — MATTH. XXV, 40.

cominci a farsi strada la negligenza nelle pratiche di pietà. La storia ecclesiastica ci ammaestra che tutti gli Ordini e tutte le Congregazioni religiose fiorirono e promossero il bene della religione fino a tanto che la pietà si mantenne in vigore tra loro; e al contrario ne abbiamo veduti non pochi a decadere, altri a cessare di esistere, ma quando? Quando si rallentò lo spirito di pietà, e ciascun membro si diede a *pensare alle cose sue, non a quelle di Gesù Cristo*(1).

Se voi pertanto, o figliuole, amate la gloria della vostra Congregazione, se desiderate che si propaghi, e si conservi fiorente a vantaggio delle anime vostre e del prossimo, datevi la massima sollecitudine di non mai trascurare le pratiche di pietà prescritte, cioè, la meditazione, la lettura spirituale, la visita quotidiana al SS. Sacramento, la confessione settimanale, la Comunione frequente e divota, la recita del Rosario della B. Vergine, il digiuno del Venerdì, ecc. ecc.

Sebbene ciascuna di queste pratiche separatamente non sembri di grande necessità, tuttavia contribuisce efficacemente a conservare l'interno fervore, a tenervi

(1) *Omnes enim quae sua sunt quaerunt, non quae sunt Iesu Christi.* — Philip. II, 21.

unite a Gesù Cristo, in una parola a compiere l'alto edifizio della vostra perfezione e della vostra salvezza. Se vuoi crescere e diventare grande agli occhi di Dio, dice S. Agostino, comincia dalle cose piccole (1).

La parte poi fondamentale delle pratiche di pietà, quella che in certo modo tutte le abbraccia, consiste in far ogni anno gli Esercizi Spirituali e ogni mese l'Esercizio della buona Morte.

Credo che si possa dire assicurata la salvezza di una religiosa, se ogni mese si accosta ai Santi Sacramenti e aggiusta le partite di sua coscienza, come dovesse di fatto da questa vita partire per l'eternità.

Se adunque amate l'onore del vostro Istituto, se desiderate la salvezza dell'anima vostra, siate osservanti delle vostre Costituzioni, siate puntuali nelle pratiche di pietà anche di minor conto, perchè colei che teme Dio, nulla trascura di quanto può contribuire a sua maggior gloria. (2).

Della confidenza verso le Superiore.

La confidenza verso le proprie Superiore è una delle cose che maggiormente

(1) *Si vis magnus esse, a minimo incipe.*
(2) *Qui timet Deum nihil negligit.* Eccl. VII, 19.

giovano al buon andamento dell'Istituto ed alla pace e felicità di chi vi appartiene.

Per essa le suddite aprono il loro cuore alle Superiore e quindi si trovano alleggerite nelle pene; cessano le ansietà che si avrebbero nel compiere i propri doveri, e le Superiore possono prendere i provvedimenti necessari, affinchè si eviti ogni disgusto, ogni malcontento; possono altresì conoscere le forze delle loro suddite, ed in conseguenza dare loro gl'incarichi più adatti; e, qualora andasse introducendosi qualche disordine nell'Istituto o nella Casa, possono subito porvi riparo. E perciò bene che almeno una volta al mese ognuna conferisca colla sua Superiora ed anche più spesso qualora sentisse di averne bisogno o fosse appositamente interrogata.

La cosa poi, in cui raccomando maggiore schiettezza si è quella che riguarda la vocazione. Su di ciò non si facciano misteri. Fra tutti, questo è il punto più importante. perchè da esso dipende il filo della vita che si ha da tenere. Disgraziata colei che nasconde i dubbi di sua vocazione o prende risoluzioni di uscire dalla Congregazione senza il parere di chi dirige l'anima sua e senza essersi ben prima consigliata. Costei potrebbe mettere in pericolo l'eterna sua salute.

La prima ragione dell'importanza e necessità di procedere con questa schiettezza è perchè le Superiore possano meglio dirigere le opere che si hanno tra mano e coloro che vi sono addette. La Superiora è obbligata a reggere e dirigere perchè questo è suo ufficio, questo è essere Superiora e Direttrice. Ora se esse non conoscono le condizioni delle cose, si trovano nell'impossibilità di dare quei consigli e suggerimenti che sono necessari.

La seconda ragione, la quale dichiara meglio la precedente, è perchè quanto maggior notizia avranno le Superiore di ciò che riguarda le suddite, con tanta maggiore accuratezza ed amore le potranno aiutare e premunire dagli inconvenienti nei quali forse si troverebbero in questo o in quell'altro luogo, in questo od in quell'altro ufficio.

La terza ragione dell'importanza, della schiettezza e confidenza colle Superiore si è perchè queste possano meglio ordinare e provvedere quel che conviene al corpo universale dell'Istituto, del cui bene, insieme con quello di ognuna, sono obbligate ad aver cura. Oh qual contento prova la religiosa che procede con tale schiettezza verso le sue Superiore! Così quando le viene affidato qualche ufficio essa può

collocare tutta la sua fiducia in Dio, e rimanersene tranquilla. Signore, ella potrà dire, io non mi sono posta da me in questa occupazione, nè in questo luogo, anzi proposi la mia insufficienza e le mie poche forze per questo peso: Voi, o Signore, mi ci avete posta e me l'avete comandato: Voi dunque supplite a quel che manca in me. Con questa fiducia dirà con S. Agostino: *Signore, datemi quel che comandate, e comandatemi quel che volete* (1); e le pare così di aver posto Dio in obbligo di concederle quel che le comanda. Ma quell'altra la quale mancò di schiettezza, che consolazione potrà ella avere nel suo ufficio? Perciocchè questa tale non la manda Dio a fare quella cosa, nè ve la mette l'ubbidienza, ma ella di sua propria volontà s'ingerisce e intromette; è intrusa, non chiamata nè mandata, e le cose non le riusciranno bene.

Dubbio sulla vocazione.

Chi si consacra al Signore coi santi voti, fa un'offerta delle più preziose e delle più gradite alla divina Maestà.

Ma il nemico dell'anima, accorgendosi

(1) *Domine, da quod iubes, et iube quod vis.*

che con questo mezzo una figlia si emancipa dalla sua schiavitù, suole turbarle la mente con mille inganni per farla ritornare indietro e indurla a battere la pericolosa via del secolo. Il principale di questi inganni è suscitarle dubbi intorno alla vocazione, ai quali poi tiene dietro lo scoraggiamento, la tiepidezza e spesso il ritorno a quel mondo che aveva tante volte conosciuto traditore, ed infine abbandonato per amor del Signore.

Se mai, voi, figliuole amatissime, foste assalite da questa pericolosa suggestione, dovete tosto rispondere in cuor vostro che, quando entraste in Congregazione, Dio vi aveva concesso il prezioso dono della vocazione; e se questa adesso è divenuta dubbiosa voi siete in una tentazione alla quale forse date occasione, e che dovete spregiare e combattere come una vera insinuazione diabolica. Spesso la mente agitata dice alla dubbiosa: *Tu puoi far meglio altrove.* Ma voi rispondete subito colle parole di S. Paolo che dice: *Ognuno resti in quella vocazione in cui fu chiamato* (1). Anzi lo stesso S. Paolo supplica a camminare virtuosi e fermi nella vocazione in

(1) *Unusquisque in qua vocatione vocatus est, in ea permaneat.* — 1ª Cor. VII, 20.

cui ciascuno si trova, dicendo: *Vi scongiuro che camminiate in maniera convenevole alla vocazione a cui siete chiamati, con tutta umiltà e mansuetudine, con pazienza* (1). Se voi restate nel vostro Istituto, e ne osservate esattamente le Costituzioni, siete sicure di giungere a salvamento. Al contrario l'esperienza ha fatto tristamente conoscere, che coloro le quali ne son uscite per lo più restarono ingannate. Alcune si pentirono e non trovarono più pace; altre vennero esposte a gravi pericoli, e talune divennero perfino ad altri pietra di scandalo, con grande rischio della propria e dell'altrui salute.

Mentre poi la vostra mente e il vostro cuore sono agitati dai dubbi o da qualche passione, io vi raccomando caldamente a non prendere deliberazione di sorta, perchè tali deliberazioni non possono essere secondo la volontà del Signore, il quale, al dir dello Spirito Santo, *non si trova nella commozione* (2). In questi casi io vi consiglio di presentarvi al Confessore, aprire

(1) *Obsecro vos... ut digne ambuletis, vocatione qua vocati estis, cum omni humilitate et mansuetudine, cum patientia.* — Ephes. IV, 1.

(2) *Non in commotione Dominus* — III Reg. XIX, 11.

sinceramente a Lui il cuore, e seguirne gli avvisi. Qualunque cosa sia esso per suggerirvi, fatela, e non la sbaglierete certamente; perciocchè nei consigli di coloro che dirigono le anime è impegnata la parola del Salvatore, il quale ci assicura che le loro risposte sono come date da Lui medesimo, dicendo: *Chi ascolta voi, ascolta me* (1).

Cinque difetti da evitare.

L'esperienza ha fatto conoscere cinque difetti, che si possono chiamare altrettanti tarli dell'osservanza religiosa e la rovina delle Congregazioni, e sono: — Il prurito di riforma — l'egoismo individuale — la mormorazione — il trascurare i propri doveri — e il dimenticarci che lavoriamo pel Signore.

1° Fuggite il prurito di riforma. Adoperatevi di osservare le vostre Costituzioni, senza darvi pensiero di migliorarle o di riformarle. Il fare delle riforme alle Costituzioni, quando ciò sia necessario od utile, spetta a coloro che ne hanno l'autorità e non a voi, che avete solo da osservarle per essere da Dio premiate.

2° Rinunciate all'egoismo individuale;

(1) *Qui vos audit, me audit.* — Luc. X, 16.

quindi non cercate mai il vantaggio privato di voi stesse, ma adoperatevi con grande zelo pel bene comune della Congregazione. Dovete amarvi, aiutarvi col consiglio e colla preghiera, promuover l'onor delle vostre Consorelle, non come cosa di una sola, ma come nobile ed essenziale retaggio di tutte.

3° Non mormorate delle vostre Superiore, non disapprovate le loro disposizioni. Qualora vengavi a notizia cosa che sembri a voi materialmente o moralmente cattiva, esponetela umilmente alle Superiore Maggiori. Esse sono da Dio incaricate a vegliare sopra le cose e sopra le persone; perciò esse, e non altri, dovranno rendere conto della oro direzione ed amministrazione.

4° Niuna trascuri la parte sua. Le Figlie di Maria Ausiliatrice prese insieme formano un solo corpo, ossia la Congregazione. Se tutti i membri di questo corpo compiono il loro uffizio, ogni cosa procederà con ordine e con soddisfazione; altrimenti succederanno disordini, slogature, rotture, sfasciamento ed infine la rovina del corpo medesimo. Ciascuna pertanto compia l'uffizio che le è affidato con zelo, con umiltà e confidenza in Dio, e non si sgomenti se dovrà fare qualche sacrifizio a lei gravoso. Si consoli anzi che la sua fatica torna utile a quella Congregazione, nella quale trova tanto vantaggio per l'anima sua e il modo di promuovere la gloria di Dio.

5° In ogni vostro ufficio, in ogni vostro lavoro, pena o dispiacere, non dimenticate mai che, essendovi consacrate a Dio, per Lui solo dovete faticare, e da Lui soltanto attendere la vostra mercede. Egli tiene moltissimo conto di ogni più piccola cosa fatta pel suo santo nome, ed è di fede che a suo tempo vi compenserà con abbondante misura. Così facendo voi avrete la bella sorte di essere annoverate tra quelle vergini prudenti, di cui parla Gesù Cristo nel Vangelo, le quali si trovarono colle lampade preparate e piene di olio, e andategli incontro, poterono entrare tosto con Lui a celebrare le eterne nozze: *A mezzanotte levossi un grido: Ecco lo Sposo viene, andategli incontro; e quelle che erano preparate entrarono con lui alle nozze* (1).

Torino, festa di Maria Immacolata
8 dicembre 1884.

Sac. GIOVANNI BOSCO.

---

(1) *Media autem nocte clamor factus est: Ecce sponsus venit; exite obviam ei... et quae paratae erant intraverunt cum eo ad nuptias.* — MATTH. XXV.

APPENDICE

Lettere del medesimo nostro Venerabile Fondatore e Padre.

W. G. M. G.

Mie buone ed amate Figliuole in G. C.,

Grande consolazione io provo ogniqualvolta mi è dato ascoltare parole di ossequio e di affezione da voi, mie buone figliuole. Ma le affettuose espressioni, che con lettere collettive o personalmente, mi avete indirizzate nella ricorrenza delle Sante Feste Natalizie e del Capo d'Anno, richiedono ragionevolmente da me uno speciale ringraziamento, che sia risposta ai figliali sentimenti esternatimi.

Vi dico anzitutto che io sono assai contento di voi, della sollecitudine con cui affrontate qualsiasi genere di lavoro, assumendovi anche gravi fatiche a fine di promuovere la maggior gloria di Dio nelle nostre Case e tra le giovanette che la Divina Provvidenza ci va ogni giorno affidando, perchè noi le conduciamo pel cammino della virtù, dell'onore, per la via del Cielo.

In vario modo poi mi avete ringraziato di quanto ho fatto per voi; vi siete offerte di lavorar meco coraggiosamente e meco dividere le fatiche in terra, per conseguire il gran premio che Dio a tutti tiene preparato in Cielo; mi avete detto eziandio che non altro desiderate fuorchè conoscere ciò che io giudico bene per voi e che voi l'avreste inalterabilmente ascoltato e praticato. Io gradisco queste preziose esibizioni che tornano ben consolanti al mio cuore.

Voi ben sapete, mie buone figliuole, che vi ho accettate nella Congregazione, ed ho costantemente usato tutte le possibili sollecitudini a vostro bene per assicurarvi l'eterna salvezza; perciò, se voi mi aiutate in questa grande impresa, voi fate quanto il mio paterno cuore possa attendere da voi. Le cose poi che voi dovete praticare a questo fine potete di leggieri indovinarle. Osservare le Costituzioni destinate ad essere vostra guida per il bene dell'anima vostra e per vantaggio spirituale e temporale delle vostre allieve. Queste Costituzioni le avete lette, studiate ed ora formano l'oggetto delle vostre promesse, e dei voti con cui vi siete consacrate al Signore.

Pertanto raccomando con tutto l'animo mio, che niuna di voi lasci sfuggire parole di rincrescimento, peggio ancora, di pentimento di essersi in simile guisa consacrata al Signore. Sarebbe questo un atto di nera ingratitudine. Tutto quello che abbiamo sia nell'ordine spirituale, sia nell'ordine temporale appartiene a Dio. Egli ce lo ha per così dire, imprestato, ma rimane di sua assoluta proprietà.

Voi, pertanto, se recedete dall'osservanza dei vostri voti, fate un furto al Signore, mentre davanti agli occhi suoi riprendete, calpestate, profanate quello che gli avete offerto e che avete riposto nelle sue sante mani.

Qualcuna di voi potrebbe dire: l'osservanza delle nostre regole costa fatiche. L'osservanza delle regole costa fatica in chi le osserva mal volentieri, in chi ne è trascurata; ma nelle diligenti, in chi ama il bene dell'anima, questa osservanza diviene, come dice il Divin Salvatore, un giogo soave, un peso leggiero; *Jugum meum suave est et onus leve.*

E poi, carissime Figlie, volete forse andare in Paradiso in carrozza? Appunto vi siete fatte religiose non per godere, ma per patire e procurarvi meriti per l'altra vita; vi siete consecrate a Dio non per comandare, ma per obbedire; non per attaccarvi alle creature, ma per praticare la carità verso il prossimo, mosse dal solo amor di Dio; non per far una vita agiata, ma per essere povere con Gesù Cristo, patire con Gesù Cristo sovra la terra per farvi degne della sua gloria in cielo.

Animo adunque, mie buone ed amate figliuole; avete posto la mano all'aratro, state ferme; niuna di voi si volti indietro a mirare il mondo fallace e traditore. Andiamo avanti. Ci costerà fatica, ci costerà stenti, fame, sete e forse anche la morte; noi risponderemo sempre: Se diletta la grandezza dei premi, non ci devono per niente sgomentare le fatiche che dobbiamo sostenere per meritarceli: *Si delectat magnitudo praemiorum, non deterreat certamen laborum.*

La grazia del Signore e la protezione della Santa Vergine Maria siano sempre con voi, e vi aiutino a perseverare nel divino servizio fino agli ultimi momenti della vita. Così sia.

Torino, 6 Gennaio 1884.

Aff.mo in G. C.,
Sac. GIO. BOSCO.

Dilettissime Figliuole in Gesù Cristo,

Oggi che in Torino celebriamo la solennissima festa di Maria SS. Ausiliatrice con un concorso straordinario di persone provenienti da tutte parti, come figli ai piedi di loro tenerissima Madre, mi è cosa consolante rivolgere un pensiero anche a voi e all'Istituto che porta il suo nome. Sì, delle Suore di Maria Ausiliatrice io mi sono pure ricordato stamattina nella Santa Messa ed ho pregato per esse.

Tra le altre ho domandato la grazia che vi conserviate sempre fedeli alla vostra santa vocazione, che siate religiose amanti della perfezione e della santità; che colla pratica delle cristiane e religiose virtù, con una vita edificante ed esemplare facciate onore a Gesù Cristo vostro celeste Sposo, onore a Maria vostra amorosissima Madre. Spero che anche voi avrete pregato per me, e che Maria Ausiliatrice esaudirà le nostre preghiere e ci otterrà dal Signore la grazia di viver tutti nel santo timor di Dio, e di salvar l'anima nostra e quella di molti altri.

Intanto vi annunzio che quest'anno finisce il sessennio dacchè fu fatta l'elezione dei Membri del Capitolo Superiore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, epperciò secondo il titolo VII delle Costituzioni deve effettuarsene la nuova elezione.

Questa, a Dio piacendo, si farà nella seconda metà di Agosto in un giorno dell'ottava di Maria Assunta in Cielo. A quest'uopo invito tutte le Direttrici che, potendo, si trovino prima del quindici di detto mese nella Casa-Madre di Nizza Monferrato nella quale probabilmente avrà luogo la elezione.

Siccome poi dalla elezione di un buon Capitolo, e soprattutto di una savia Superiora Generale, dipende in gran parte il bene di tutto l'Istituto e la gloria di Dio, così le Suore elettrici hanno bisogno di essere in modo particolare illuminate nel scegliere e nel dare il voto a quelle, che sono stimate più abili all'importante uffizio.

È quindi necessario che il Signore le illumini e le diriga a compiere questo dovere secondo la sua divina volontà, e se ne abbia a trarre un gran giovamento.

Per la qual cosa raccomando che dal giorno in cui si riceverà questa lettera, ogni Direttrice faccia recitare dalle Suore in comune, o cantare nel mattino, l'inno *Veni, Creator* e nella sera l'*Ave, Maris Stella* sino a che l'elezione sia avvenuta.

Esorto poi ciascuna Suora ad aggiungere in privato particolari preghiere, specialmente dopo la S. Comunione, e a fare qualche atto di virtù o di mortificazione, per ottenere alle Direttrici tutti quei lumi, che loro sono necessari.

Alle elettrici oltre la preghiera, gioverà altresì il riflettere ai bisogni che ha presentemente l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Da quanto mi pare nel Signore, esso abbisogna di Suore informate allo spirito di mortificazione e di sacrifizio, per cui amino molto di lavorare e patire per Gesù Cristo e per la salute del prossimo; abbisogna di Suore, che siano ben persuase che l'obbedienza esatta, senza osservazioni e senza lamento, è la via per cui devono camminare con coraggio per giungere presto alla perfezione e alla santità; abbisogna di Suore, che sappiano padroneggiare i propri affetti e tenere il loro cuore rivolto a Dio solo, da poter dire con S. Francesco di Sales: « Se sapessi che una fibra del mio cuore non è per Dio, me la strapperei; » di Suore, le quali non rimpiangano nè il mondo, nè i beni, nè le comodità a cui hanno rinunziato; di Suore, che reputino loro gloria vivere nello stato di povertà e di privazione, come il loro Divino Sposo

Gesù, il quale da ricco si fece povero per arricchire le anime di sue grazie e per farle eredi del Paradiso; di Suore, che non abbiano altra ambizione che seguitare in terra Gesù Cristo umiliato, coronato di spine e confitto in croce, per circondarlo poscia in cielo esaltato, rivestito di gloria tra gli splendori degli Angeli e dei Santi; abbisogna di Suore di buona costituzione fisica, di buona indole, di spirito onestamente allegro, desiderose soprattutto di farsi sante, non già per mezzo di azioni straordinarie, ma per via di opere comuni, affinchè siano al prossimo e specialmente alle giovanette, di stimolo ed allettamento alle cristiane virtù; abbisogna di Suore infine, le quali siano e possano almeno rendersi abili strumenti della gloria di Dio disimpegnando quegli uffizi e adempiendo quelle occupazioni che sono proprie dell'Istituto. Ora per avere Suore di tal fatta importa assai l'avere anzitutto a capo dell'Istituto delle Superiore, le quali abbiano buon criterio per provare e discernere le vocazioni delle giovani prima di ammetterle alla Vestizione e alla Professione; importa assai l'aver Superiore che posseggano a fondo e pratichino esse, per le prime, quelle virtù, che hanno da inculcare alle loro suddite; importa assai che le Supe-

riore amino tutte le Suore senza distinzione come loro sorelle, come figlie di Maria, come spose di Gesù Cristo; ma che ad una carità paziente e benigna congiungano una tal quale fermezza di animo, la quale, a tempo debito, senza violenza bensì, ma pur senza rispetto umano, impedisca gli abusi e le trasgressioni alle Costituzioni; fermezza d'animo, tuttavia, prudente e discreta, che, mentre conserva in fiore la pietà e l'osservanza regolare, non metta a repentaglio la sanità delle Suore.

Ciascuna Direttrice rifletta adunque entro se stessa quali delle sue sorelle posseggano da più a meno queste doti, ed a suo tempo dia il suo voto a quelle, che in faccia a Dio ed alla propria coscienza le sembrano più idonee al posto che dovranno occupare.

Nella speranza di poter ancor io assistere all'intimato Capitolo Generale, prego Dio che vi conservi tutte nella sua santa grazia, e vi conceda di amarlo e servirlo fedelmente da Superiore e da suddite, da sane e da malate, ed in qualunque luogo ed occupazione a cui vi applichi l'obbedienza, affinchè, in qualsiasi giorno ed ora il nostro Signor Gesù Cristo venga a chiamarvi all'eternità ognuna possa ri-

spondergli: « Eccomi pronta, o mio Dio; andiamo al godimento di quella felicità, che nella vostra infinita misericordia Voi mi avete preparata. »

Pregate per me, e credetemi nel Signore.

Torino, 24 Maggio 1886.

Vostro aff.mo
Sac. GIO. BOSCO.

LETTERA

scritta di mano del Ven. nostro Fondatore Giovanni Bosco con incarico al suo Successore di farne avere copia ai Salesiani ed alle Figlie di Maria Ausiliatrice. I pensieri ivi espressi siano pertanto riguardati da noi come testamento spirituale del nostro Dilettissimo Padre in G. C.

Miei cari ed amati Figli in G. C.,

Prima di partire per la mia eternità io debbo compiere verso di voi alcuni doveri e così appagare un vivo desiderio del mio cuore.

Anzitutto io vi ringrazio col più vivo affetto dell'animo per la ubbidienza che mi

avete prestato, e di quanto avete lavorato per sostenere e propagare la nostra Congregazione.

Io vi lascio qui in terra, ma solo per un po' di tempo. Spero che la infinita misericordia di Dio farà che ci possiamo tutti trovare un dì nella beata eternità.

Vi raccomando di non piangere la mia morte. Questo è un debito che tutti dobbiamo pagare; ma dopo sarà largamente ricompensata ogni fatica sostenuta per amore del nostro Maestro, il nostro Buon Gesù.

Invece di piangere, fate delle ferme ed efficaci risoluzioni di rimaner saldi nella vocazione sino alla morte. Vegliate e fate che nè l'amor del mondo, nè l'affetto ai parenti, nè il desiderio di una vita più agiata vi muovano al grande sproposito di profanare i sacri voti e così trasgredire la professione religiosa. con cui ci siamo consecrati al Signore. Niuno riprenda quello che abbiam dato a Dio.

Se mi avete amato in passato continuate ad amarmi in avvenire colla esatta osservanza delle nostre Costituzioni.

Il vostro primo Rettore è morto. Ma il nostro vero Superiore Gesù Cristo, non morrà. Egli sarà sempre nostro Maestro, nostra Guida, nostro Modello. Ma ritenete che a suo tempo Egli stesso sarà nostro Giu-

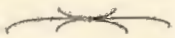
dice e Rimuneratore della nostra fedeltà nel suo servizio.

Il vostro Rettore è morto, ma ne sarà eletto un altro che avrà cura di voi e della vostra eterna salvezza. Ascoltatelo, amatelo, ubbiditelo, pregate per lui come avete fatto per me.

Addio, o cari figli, addio. Io vi attendo in Cielo. Là parleremo di Dio di Maria Madre e sostegno della nostra Congregazione; là benediremo in eterno questa nostra Congregazione, la osservanza delle cui regole contribuì potentemente ed efficacemente a salvarci.

Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in saeculum. In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum.

Sac. GIO. BOSCO.



PARTE II

Vita religiosa nell'Istituto.

SEZIONE I.

Vita comune.

CAPO I.

Articoli generali.

1. La vita comune fu praticata da Gesù Cristo co' suoi Apostoli, e dagli Apostoli fu introdotta nella Chiesa. Essa è il legame che sostiene le istituzioni religiose, e le conserva nel fervore e nell'osservanza delle loro Costituzioni. Pertanto le Suore ameranno e praticheranno esattamente la vita comune nella direzione, nell'amministrazione, nell'orario, negli abiti, nella biancheria, nel vitto, nell'abitazione, ecc.

2. Nell'accettare le aspiranti si baderà che siano di buona salute e di sana costituzione fisica; e quelle che saranno chiamate a dare notizie a quest'uopo, cerchino di averle esatte, domandando confidenziali

informazioni a qualche persona che ne conosca la famiglia.

3. Potrà ritenersi quale argomento di buona costituzione fisica della giovane, la sanità, longevità e robustezza dei genitori o degli avi. In generale poi, non si darà voto di accettazione al noviziato a quelle candidate che non possono uniformarsi alla vita comune, e compiere gli uffizi e i lavori che sono propri del nostro Istituto. Qualora la troppa lontananza od altra grave ragione non lo impedisca, si procurerà, prima della formale accettazione, che la giovane postulante sia veduta ed interrogata da qualche Superiora.

4. Nell'occasione che le Suore sono raccolte per i SS. Esercizi si leggerà in tutto od in parte il Manuale e il Decreto emanato dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, il 17 Dicembre 1890, che tratta dei rendiconti e dei Confessori ordinari e straordinari. Fra l'ottava della festa del *Corpus Domini* si leggerà il Decreto che riguarda la S. Comunione, del 14 Febbraio 1906, come è prescritto nel medesimo Decreto.

5. La Superiora Generale, di tanto in tanto, con lettere circolari richiamerà le Suore al ricordo dei loro doveri, prevenendole contro gli abusi che potrebbero

introdursi nell'Istituto. Queste lettere verranno lette tutte e per intero alla Comunità radunata, in tempo opportuno, e conservate nell'archivio della Casa.

6. Le Direttrici, ogni tre mesi almeno, informeranno direttamente la Superiora Generale dell'andamento della Casa. Una volta all'anno, in occasione o del S. Natale o della Pasqua o dell'Onomastico della Superiora Generale, invieranno alla medesima, a nome delle Suore, una lettera collettiva di ossequio avvertendo di leggerla prima alla Comunità.

7. Dovendo le Superiore essere informate di quanto accade nelle Case, non s'intraprenderà mai opera d'importanza senza prima averne ottenuto il permesso dall'Ispettrice la quale, occorrendo, s'intenderà prima colla Superiora Generale.

8. Le Direttrici e tutte le Suore che esercitano qualche autorità nelle Case, cercheranno di eseguire e di far eseguire le disposizioni particolari provenienti tanto dalla Superiora Generale, quanto dalla Ispettrice o dalla Visitatrice.

9. Nessuna si permetterà di criticare o di mormorare delle loro disposizioni appoggiandosi alla propria anzianità o all'autorità di cui fosse investita o alla scienza di cui si credesse adorna. Non si adduca

il pretesto che le Superiore, essendo lontane, non possono essere pienamente informate, e che perciò le loro decisioni non sono convenienti, nè opportune. Si ubbidisca, e poi si lasci tutto nelle mani della Provvidenza, la quale mai permetterà che la religiosa abbia a pentirsi di avere ubbidito.

10. Le Suore si faranno uno studio di essere esatte ed esemplari nell'osservanza delle Costituzioni e delle norme contenute nel Manuale; in esse troveranno il segreto della propria perfezione, una guarentigia del buon ordine in casa e un indirizzo opportuno per trattare vicendevolmente tra loro, colle alunne e cogli esterni.

11. Ciascuna sosterrà sempre la riputazione dell'Istituto e delle Consorelle.

12. Le Costituzioni indicano il nome col quale noi dobbiamo chiamarci, cioè, Figlie e non *Suore* di Maria Ausiliatrice; appellativo carissimo datoci originariamente dal nostro Venerabile Fondatore e Padre. Tuttavia potrà anche essere ammesso il titolo di Salesiane di Don Bosco, sia perchè in molti paesi l' Istituto è conosciuto sotto tal nome, sia perchè in realtà l'Istituto nostro ebbe, coi Salesiani, comune il Fondatore.

13. Tutte le Suore che esercitano qualche uffizio si metteranno in grado di conoscere i propri doveri e le norme che ai medesimi si riferiscono per poterli eseguire; nè abbandoneranno mai l'incarico loro affidato senza preventivo consenso della Superiora.

14. Le Suore, tra loro, useranno la lingua nazionale. Nelle Case fuori d'Italia le Superiore avranno cura di determinare qualche ricreazione nella quale si usi la lingua italiana.

15. Alle ricreazioni comuni, tutte si troveranno presenti, e non si assenteranno senza permesso.

16. Si serberà ognora memoria delle usanze di Casa-Madre, e si manterranno in vigore in ogni Casa dell'Istituto.

17. Le Suore, non escluse quelle addette alla cucina, all'infermeria ed alla portieria, faranno ogni settimana una o due passeggiate, secondo il bisogno e le circostanze.

18. Le passeggiate straordinarie, che non saranno frequenti, non debbono avere a meta le case dei privati, i Santuari, ecc.; ma piuttosto le Case dell'Istituto.

19. Non si permetterà di uscire di casa senza bisogno; non si faranno visite inutili nè in patria, nè presso i parenti, nè presso i conoscenti.

20. Le Suore non potranno recarsi in famiglia se non in caso di grave malattia dei genitori o per altro grave motivo, se pure la distanza ed altre circostanze non lo vietano; questo sempre col permesso della Superiora Generale o dell'Ispettrice. E quando taluna vi si dovesse recare pei motivi suddetti, vi andrà sempre accompagnata; se poi dovesse trattenersi per ragioni di salute vestirà l'abito stabilito.

21. Finchè una Suora non ha una nuova destinazione regolare essa continua ad appartenere, per tutti gli effetti, non esclusi i suffragi qualora venisse a mancare, all'Ispettoria o Casa da cui fu temporaneamente allontanata.

22. Nessuna chiederà, nè farà chiedere ai congiunti o ad altri, danaro o altro per uso personale, e, qualora venisse spontaneamente offerto danaro o qualche oggetto ad una Suora, questa lo consegnerà alla Direttrice, la quale, per via ordinaria, non gliene concederà l'uso.

23. Senza il permesso della Superiora Generale o dell'Ispettrice, le Suore non potranno farsi prendere la fotografia, ed in caso di concessione avvertiranno di ritirare le negative.

24. Nell'Istituto non si permette annunziare la Vestizione e Professione con immagini commemorative.

25. È grave difetto da evitarsi il lavorare senza spirito religioso, senza rettitudine d'intenzione; perchè le Suore, essendosi consacrate a Dio, per Lui solo devono faticare, e da Lui soltanto, che ricompensa con abbondante misura, attendere la mercede.

26. L'impegno che le Suore addette ad una Casa devono avere pel buon andamento della medesima, non le indurrà mai a mancare di carità verso le altre Case dell'Istituto. Dio ci guardi da questa specie di egoismo! Esse non avranno invidia se un'altra Casa è più bella e più fiorente, poichè tutte appartengono alla grande Famiglia di Maria Ausiliatrice.

27. In ogni Casa, nel così detto *costumiere*, si terrà nota delle usanze del luogo intorno al vitto, alle relazioni di civiltà, alle feste e ad altre cose simili, affinchè, mutandosi il personale, si seguano le norme accettate, e non se ne introducano facilmente delle nuove.

28. Eccettuato il caso di viaggio o di un'opera di carità, le Suore dovranno trovarsi in casa prima di notte.

CAPO II.

Relazioni delle Superiore verso le Suore (1).

29. Le Superiore veglieranno costantemente al bene spirituale e temporale dell'Istituto, Ispettoria e Casa, secondo l'ufficio loro affidato. Coll'esempio e colla parola promoveranno l'osservanza delle Costituzioni e delle norme tradizionali dell'Istituto.

30. Sarà loro compito conservare tra le Consorelle la pietà, la concordia, la pace e lo zelo per le opere proprie dell'Istituto; epperciò faranno esortazioni e conferenze sempre animate dallo spirito di carità e dal desiderio di promuovere la gloria di Dio.

31. Nel loro ufficio avranno sempre presenti queste virtù; umiltà, dolcezza, fermezza, pazienza, zelo, unione con Dio.

32. Le Superiore avranno riguardo alla condizione, età, qualità ed inclinazioni delle singole Suore per occuparle convenientemente, ed usufruire delle loro buone

(1) Le Norme speciali per la Direttrice, Vicaria ecc. si trovano uella Parte III del Manuale, Reg. Case di Educazioue.

disposizioni a vantaggio dell'Istituto e delle Suore stesse.

33. Quantunque le Suore debbano nei loro bisogni ricorrere alle Superiore queste, tuttavia, non aspetteranno di essere richieste, ma con sollecitudine materna procureranno di prevenirli.

34. Le Superiore si guarderanno bene dal parlare colle Suore o con esterni dei difetti in cui qualcuna possa essere caduta, memori di quella massima: *Non fare ad altri ciò che non vorresti fosse a te fatto.*

CAPO III.

Relazione delle Suore verso le Superiore.

35. Tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice avranno sempre radicati nel cuore sentimenti profondi di rispetto e venerazione verso le Superiore siccome quelle che vegliano al loro bene.

36. Perchè sia più costante e meritoria presso Dio la soggezione e l'obbedienza religiosa, ciascuna Suora si ricordi di ubbidire e star sottomessa, non per riguardi umani o per le buone maniere di chi comanda, ma unicamente perchè, adempiendo la volontà delle Superiore, adempie quella di Dio.

37. Dove si possono lodare le Superiore, si faccia a gloria di Dio e pel buon esempio. Qualora poi avvenisse che non si potesse approvare una disposizione o si trovasse in loro qualche difetto, ciascuna rammenterà che giudice delle azioni dei Superiori è Dio solo; e, qualora si trattasse di cose di tale importanza da doverne parlare con chi può e deve porvi rimedio, si faccia con prudenza, carità e discrezione rammentando che, in caso contrario, Dio chiamerà conto di tutte le conseguenze.

38. Le Suore che esercitano qualche impiego nelle Case procureranno che apparisca sempre, e specialmente in faccia alle subalterne, il loro buon accordo colla rispettiva Superiora, componendo privatamente e con carità i dispareri che fra loro potessero sorgere.

39. Nello scrivere daranno alla Superiora Generale il titolo di *Reverendissima Madre;* alle altre Superiore e alle Suore il titolo di *Reverenda Suora.*

40. Le lettere che le Suore spediscono verranno consegnate esclusivamente alla Direttrice o a chi questa designasse all'uopo, osservando però che le missive, di cui all'art. 86 delle Costituzioni, debbono sempre essere consegnate chiuse. Le lettere, secondo il citato articolo, dalle Su-

periore indirizzate alle Suore, porteranno un segno di riconoscimento.

CAPO IV.

Relazioni verso le Consorelle.

41. Tutte le Suore devono essere talmente unite dal vincolo della carità fraterna, che formino un cuor solo ed un'anima sola.

42. Benchè esse debbano considerarsi come membri della stessa famiglia, tuttavia, per non mancare al dovuto riguardo e alle regole di buona creanza, useranno reciprocamente quel titolo che esprime rispetto secondo gli usi dei luoghi (a mo' d'esempio, in Italia useranno il *Lei*). Il loro saluto sarà religioso: Viva Gesù! Viva Maria!

43. Affinchè si mantenga la carità nelle nostre Case gioverà che le Suore siano istruite nelle regole di buona creanza, cioè a dire, sul modo di comportarsi nelle conversazioni e nelle varie occorrenze della vita: in casa, fuori di casa, verso le alunne, con tutti; ma si noti che dette regole senza la pratica sono inutili. Perciò, nelle relazioni tanto fra le Suore quanto fra Superiore e suddite, come tra educatrici ed

allieve si osserveranno con grande attenzione, memori che S. Francesco di Sales chiamava il Galateo *Carità* e Don Bosco lo considerava come una forma della modestia cristiana. S'intende che le espressioni di rispetto, di stima e di benevolenza dovranno venire dal cuore, e non essere una semplice larva esteriore, cosa che pur troppo si lamenta fra le persone del mondo.

44. Le Suore non solo non tratterauno fra loro di cose mondane, ma avranno cura di evitare nel conversare frasi scorrette e vocaboli poco castigati. Si guarderanno altresì dal mettere le Consorelle a parte di quanto accadesse nella casa paterna o fra i congiunti. Ove la carità esigesse che una Suora si adoperasse a procurare un bene o a scongiurare un male fra i suoi congiunti, essa ne parlerà esclusivamente alle Superiore, che indicheranno il da farsi.

45. Eviteranno di parlare, senza necessità e fuor di proposito, dei loro mali e delle indisposizioni, cui fossero soggette, dovendo ciò farsi solo con chi di ragione, specialmente con la Superiora, come è detto all'art. 80 delle Costituzioni. Similmente si asterranno dal fare alle Consorelle, fossero anche inferme, domande inopportune a questo riguardo. Il fare altrimenti mo-

strerebbe mancanza di serietà, di educazione e di riserbo religioso.

46. Servirà di aiuto alla pratica della carità il rispettare i limiti delle attribuzioni ed uffici assegnati dalla Superiora a ciascuna Consorella; il non ingerirsi nelle cose di cui non si ebbe incarico; il guardarsi con gran cura dal menomare con detti o fatti l'autorità altrui; il non costringere, anche indirettamente, a venir meno agli ordini ricevuti o ai doveri dell'ufficio.

47. Gioverà altresì alla carità fraterna il domandare *in favore* quello di cui si ha bisogno; il non esigerlo da nessuno, neanche da quelle che hanno incarico di certi servizi nella casa; l'acquietarsi subito quando, dalla persona richiesta, si sente che la nostra domanda va contro gli ordini delle Superiore. È questo un riguardo molto fecondo di pace e di stima.

48. Nessuna si permetterà nè colle Suore, nè colle alunne, nè con esterni di censurare il metodo usato da taluna nell'insegnare, nell'assistere o nel disimpegnare qualsiasi altro ufficio. Scorgendo qualche notevole difetto se ne avviserà caritatevolmente la Sorella, e, occorrendo, se ne informerà la Superiora.

49. Si userà diligenza ed esattezza reci-

proca nella corrispondenza epistolare di qualche importanza e specialmente in quella d'ufficio; si eviterà scrivere in cartolina aperta cose delicate, che potrebbero dar luogo a sinistre interpretazioni, e far uso di cartoline illustrate, che solo si possono permettere in casi eccezionali.

50. Ai genitori, o a chi ne fa le veci, le Suore, d'intelligenza colle Superiore, scriveranno con quella frequenza che è richiesta dalle circostanze e dalla carità. Sarà limitata al puro necessario ogni altra corrispondenza, come sarebbe quella coi congiunti secondari, colle Suore, colle alunne e colle persone esterne.

51. Le Suore saranno di spirito lieto, come si addice a chi vive nella Casa di Dio; a tempo e luogo sapranno condire la ricreazione con onesti sollazzi e con lieto conversare; ma alla presenza di persone estranee, specialmente di altro sesso, conserveranno ognora un contegno dignitoso. Andando per le vie cammineranno colla massima compostezza e modestia non fissando nè le cose nè le persone; ciò non toglie che esse facciano atto di ossequio alle persone costituite in dignità, e rendano il saluto a coloro da cui fossero salutate.

52. In casa e fuori adopreranno sempre

un parlare umile, non sostenendo mai il proprio parere, evitando sopra tutto ogni parola aspra, pungente, di rimprovero, di vanità relativamente a se stesse od a riguardo di quel bene che il Signore si degnasse cavare dalle opere loro.

53. Non parleranno, per ispirito di vanità, di nascita, di età, di ricchezze, se nel mondo ne avessero avute, ed eviteranno le questioni di nazionalità. Non alzeranno la voce parlando con chicchessia, quand'anche fosse tempo di ricreazione.

54. Le Suore si asterranno dagli abbracci, dai baci, dal passeggiare a braccetto e da atti simili, sia colle Consorelle, sia colle giovani convittrici, allieve delle scuole e degli oratorii. Tali cose accennerebbero ad amicizie particolari, che non devono mai aver luogo nell'Istituto, poichè si ha da praticare la massima di S. Girolamo: *O ignorarle tutte od amarle tutte egualmente.*

55. Non sarà permesso, fuorchè alle Superiore ed a chi ha qualche incarico particolare, per es. della pulizia, di entrare nei dormitorî o camere altrui, e nessuna si farà servire dalle educande.

56. Nessuna si accosterà a parlare con chi è già a letto, ad eccezione del caso d'infermità o di altro vero bisogno.

CAPO V.

Orario.

57. Quantunque non sia possibile, per la diversità dei climi e la varietà degli usi delle diverse regioni, assegnare un orario unico per tutte le Case dell'Istituto, tuttavia ogni Casa, per fissare il proprio, prenderà norma dal seguente.

58. La levata, dal 1° Settembre a Pasqua, sarà alle ore 5,30; da Pasqua a Settembre, alle ore 5; indi le Suore daranno ordine al proprio letto. Dopo mezz'ora si recheranno in Cappella per gli esercizî di pietà, quindi alle loro occupazioni.

59. Verso le ore 8 vi sarà circa una mezz'ora per la colazione e per una moderata ricreazione, durante la quale, però, le Suore si occuperanno di dare ordine alla casa. Il tempo che seguirà fino all'ora del pranzo sarà occupato nei lavori imposti dall'obbedienza osservando il silenzio moderato, il quale potrà interrompersi dalle ore 10 alle 10,30, a sollievo dello spirito.

60. Un quarto d'ora prima del pranzo andranno in Cappella per far l'esame particolare e recitare l'Angelus, dopo il quale si recheranno in refettorio. Vi sarà iu seguito circa un'ora di ricreazione. Terminata questa faranno in Cappella la visita al SS. Sacramento, indi ritorneranno alle occupazioni di cui sopra.

61. Verso le 17 si farà la lettura spirituale per 15 minuti, seguita da mezz'ora di ricreazione moderata. Per ragioni particolari la lettura potrà essere posticipata alla ricreazione.

62. Prima della cena, che ordinariamente sarà alle ore 19.30 o alle 20, secondo le stagioni, le Suore si recheranno in Cappella per recitare la terza parte del S. Rosario, qualora non l'avessero recitato al mattino, ed assisteranno a quelle altre funzioni, che, secondo i tempi, dovessero aver luogo. Alla cena farà seguito la ricreazione.

63. Alle ore 21 si porteranno altra volta in Cappella per le preghiere della sera, quindi andranno a riposo in silenzio.

64. Nelle Domeniche e nei giorni festivi la levata potrà essere ritardata di mezz'ora; la cena e le orazioni anticipate di altra mezz'ora.

65. In ogni Casa saranno dati, con apposito campanello, i segni per l'osservanza dell'orario. Prima della scuola, del pranzo, della cena e del termine della ricreazione si daranno alcuni tocchi di preavviso.

66. Ogni Suora è tenuta ad osservare

esattamente l'orario della Casa in cui si trova e dell'ufficio affidatole. La trascuranza in un punto tanto importante produrrebbe ben presto rilassamento nella disciplina e tiepidezza nella pietà.

CAPO VI.

Silenzio.

67. Siccome il silenzio promuove grandemente l'osservanza della vita regolare, così in una Casa religiosa ove si osservi a dovere, fioriranno la soda pietà, il raccoglimento, il fervore dello spirito e l'unione con Dio; perciò le Figlie di Maria Ausiliatrice procureranno di osservarlo con molta esattezza, come è detto nelle Costituzioni, art. 87.

68. Per l'osservanza del silenzio rigoroso si richiede che non solo non si parli, ma si eviti ogni calpestio, strepito o rumore che possa disturbare il raccoglimento proprio e della Comunità.

69. Nel tempo del silenzio moderato sarà permesso di parlare sommessamente quando lo richiede il bisogno o il dovere, come può occorrere per dirigere il lavoro, compiere commissioni, dar sesto alle cose di casa o per qualsiasi altro affare colle persone interne od esterne.

70. Senza una vera necessità nessuna si fermerà a parlare nei dormitori e per le scale.

71. Ognuna si approfitterà della propizia occasione del silenzio per tenersi più unita con Dio, pensando sovente a Lui e rivolgendogli affettuose aspirazioni.

CAPO VII.

Vitto.

72. Il vitto secondo prescrivono le Costituzioni, art. 44, sarà uguale per tutte, tanto nella qualità come nella quantità; fanno solo eccezione le ammalate.

73. Le Suore avranno a colazione caffè e latte od altro, secondo l'uso del paese; a desinare una pietanza di carne nei giorni di grasso, e negli altri di uova o pesce o altro genere sostanzioso, con frutta o cacio; a cena come a pranzo. In amendue i pasti, dove le condizioni del paese lo consentono, vino in misura limitata, pane e minestra a piacimento. Nei giorni di digiuno non avranno frutta a cena. In tutto questo però, si avrà riguardo alle usanze dei vari paesi, ai prodotti, al clima e alle stagioni.

74. La merenda è facoltativa; essa con-

siste in pane, caffè e latte. Nei siti ove non si può avere il latte, si darà altra cosa relativa, ma sempre comune.

75. Nel primo giorno dell'anno, nella festa di S. Francesco di Sales, nelle solennità di Pasqua, Pentecoste, Maria SS. Ausiliatrice, Immacolata Concezione, S. Natale, Epifania, nella festa del S. Patrono di ciascuna Casa, nell'ultimo giorno degli Esercizi spirituali, in occasione di Vestizioni o Professioni, nell'ultimo giorno di carnovale, nel giorno onomastico della Superiora Generale, dell' Ispettrice nella Casa Ispettoriale, di ciascuna Direttrice nella sua Casa, come anche in un giorno della visita della Superiora Generale o di una sua Delegata e dell'Ispettrice si aggiungerà per tutte una pietanza al vitto consneto.

76. In via ordinaria si darà alle Suore la pietanza personale; il piatto di servizio sarà riservato pei casi straordinari.

77. Non si faranno refezioni clandestine e fuori della mensa comnne. Nessuna potrà tenere a propria disposizione, in nessun luogo, bibite o commestibili di sorta. Non si permetteranno merende od altre refezioni straordinarie, tolto il caso di cui al N. 72 del Mauuale.

78. Le Superiore invigilino perchè si

pratichi lo spirito di mortificazione. Ognuna si mostrerà contenta degli ordinari apprestamenti di tavola, eviterà ogni spreco di cibo ed avrà per regola di non ricercare la soddisfazione del palato, ma solo di dare al corpo il necessario nutrimento. Se poi avvenisse un bisogno particolare, si ricorrerà alla Direttrice, che darà le disposizioni opportune.

79. Non si accetteranno inviti di pranzi o refezioni presso persone estranee. Se poi, nel visitare parenti o conoscenti, venissero offerte bibite o commestibili, ove sia possibile si ricusino, ma con prudenza, senza ledere la suscettibilità altrui.

80. Si darà la dovuta importanza alla lettura in refettorio, destinata ad evitare inntili discorsi e a nutrire lo spirito mentre si nutre il corpo.

81. La lettura avrà luogo regolarmente sino alla frutta, e solo fino alla pietanza quando l'esiguo numero delle Suore o le occupazioni non permettesse1o prolungarla; ma non si dispenserà per futili motivi. Nelle feste secondarie sarà abbreviata; nei giorni di maggior solennità ed in qualche caso speciale, la Superiora potrà dispensare totalmente.

82. In refettorio si leggerà ogni mese il *Bollettino Salesiano*. Serviranno util-

mente la vita del Venerabile Fcndatore e della prima Superiora Generale, e in genere tutte quelle opere atte a sollevare e a nutrire lo spirito, che sono pubblicate dalle Tipografie della Pia Società Salesiana.

CAPO VIII.

Abiti, biancheria e camere.

83. Le Suore avranno due abiti completi. Quelle che dovessero occuparsi in lavori tali per cui l'abito potesse danneggiarsi, avranno di più e secondo i casi, un abito di strapazzo. Inoltre sarà loro assegnato un corredo di biancheria consistente in: 4 camicie, 4 paia di calzoni, 2 flanelle 6 paia calze e 10 fazzoletti. La Direttrice o chi per essa, si assicurerà che nessuna manchi degli oggetti sopra citati. Tutte le Suore poi saranno disposte a sopportare umilmente le conseguenze che talvolta potrebbe imporre la povertà religiosa.

84. Tutti gli oggetti di biancheria saranno segnati colle iniziali M. A. (Maria Ausiliatrice), più il cognome e l'iniziale del nome di ciascuna Suora.

85. Le sottane ed i grembiali saranno uniformi tanto nella qualità e nel disegno

della stoffa, quanto nella fattura. Tale uniformità si praticherà eziandio nella confezione delle varie biancherie ad uso della Comunità.

86. I panni, le tele e il modo di confezione non saranno contrarî alla povertà religiosa, nè presenteranno una forma mondana. La seta, le lane preziose, gli stivalini, le scarpe verniciate ed ogni calzatura elegante non saranno mai usate nell'Istituto. Dicasi lo stesso dei ricami, dei tappeti e di ogni elegante lavoro che non sia per uso di Chiesa o pei casi di dar ospitalità a qualche persona di riguardo.

87. Ognuna eviterà la ridicola eccezione di avere oggetti di vestiario migliori delle altre Consorelle.

88. La biancheria da letto si muterà ordinariamente ogni 15 giorni nell'estate ed ogni tre settimane nell'inverno; gli asciugamani, la biancheria da tavola e quella personale saranno cambiati ogni settimana, salvo particolari ragioni.

89. Sarà cura di ogni Suora conservare il meglio possibile i suoi abiti rammendandoli a tempo debito, e di non passarli ad altre senza espressa licenza della rispettiva Superiora.

90. Nel mutar casa le Suore porteranno seco il corredo assegnato, il qnale dovrà

essere relativamente in buono stato. E perchè non accada il contrario, sarà visitato dalla Direttrice, affinchè giungendo le Suore a destinazione non abbiano tosto bisogno di essere provvedute.

91. In ogni Casa vi sarà nna guardarobiera che terrà in custodia, sotto la sua responsabilità, tutti gli oggetti di biancheria, vestiario, ecc., di ogni Suora, ed essa farà noto alla Direttrice quando occorra riparare o rinnovare qualche oggetto.

92. Le Suore non terranno presso di sè, nè sotto chiave, nè altrimenti libri, fotografie, ricordini, collezione di cartoline, francobolli e altro senza permesso della Superiora.

93. Le camere da letto saranno possibilmente uguali, e nessuna suppellettile vi sarà di proprietà particolare; perciò non si trasporteranno, senza necessità, da camera a camera qualora le Suore avessero a mutare stanza. Nei dormitori comuni si procurerà che i letti abbiano le tende.

94. Ognuna terrà da sè in ordine ed assetto la persona, il letto, la propria camera. La Direttrice di ciascuna Casa e quelle cui sarà concesso, per ragioni d'impiego o d'infermità, potranno avere qualcuna incaricata della pulizia della loro camera.

95. Sono proibiti, fuori che per uso di Chiesa, gli oggetti d'oro e d'argento, di metalli preziosi o altrimenti di lusso, sia per uso personale, sia comune.

96. La Superiora concederà l'uso dell'orologio a quelle Suore che ne avessero vero bisogno per gli uffici loro affidati; cessando il bisogno lo consegneranno alla Superiora.

97. La nettezza, la povertà e l'ordine saranno le note caratteristiche delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

CAPO IX.

Sanità e riguardi.

98. Si avrà gran cura della sanità propria e di quella delle Consorelle. La sanità è un dono del Signore assai prezioso, con cui possiamo fare molto bene a noi ed agli altri.

99. Le Superiore veglieranno sopra le Suore loro soggette, e, scorgendo in esse qualche malessere, sapranno interrogarle con affetto materno e convenientemente; le faranno visitare dal medico, veglieranno che ne siano osservate le prescrizioni e siano usati tutti quei riguardi necessari a fine di prevenire o superare certi

malanni, che, trascurati da principio, potrebbero farsi gravi ed irrimediabili.

100. Verso le Consorelle ammalate si useranno con sollecitudine tutti i riguardi necessari e compatibili colla religiosa povertà. Non si avrà nè si mostrerà rincrescimento di prodigare tali cure, nè si cercherà di mandarle altrove, se pure non sarà una necessità richiesta dal caso.

101. Nel tempo della malattia obbediranno all'infermiera ed al medico chirurgo, affinchè le governino nel corpo come meglio crederanno innanzi a Dio. Con tutta pazienza si conformeranno al Divino volere sopportando il male e le privazioni inseparabili dalla povertà, e conservando sempre una imperturbabile tranquillità di spirito in mano di quel Signore che è Padre amoroso sì nel conservare la salute, sì nell'affliggerci con malattie e dolori. Esse mostreranuo altresì di apprezzare le sollecitudini delle Superiore, le cure dell'infermiera, e saranno sinceramente riconoscenti a quanti si interessano della loro salute.

102. Nelle leggiere indisposizioni e durante la convalescenza le Suore procureranno di non stare in ozio, occupandosi in lavori compatibili col loro stato di salute, come sarebbe rassettare la propria bian-

cheria, prestare servizio alle altre inferme e simili; purchè il genere di malattia lo consenta, sempre però a giudizio dell'infermiera.

103. Sentendosi aggravare il male saranno sollecite di chiedere esse stesse i conforti di nostra S. Religione, soprattutto il S. Viatico e l'Estrema Unzione per unirsi vieppiù con Dio ed avvalorarsi della sua santa grazia, il che molte volte vale a ricuperare la stessa salute del corpo, se giovevole alla salute dell'anima.

104. A conservare la salute giova moltissimo il prender cibo nelle ore stabilite e nella quantitá conveniente, un lavoro regolato ed un riposo sufficiente, evitando le mortificazioni nocive, l'esporsi senza bisogno alle intemperie e simili.

105. Le Suore che hanno molte ore di scuola lungo la settimana, ove sia possibile, verranno esonerate dall'assistenza continua nell'Oratorio festivo.

106. Chi si sentisse notevolmente indisposta di salute ne darà tosto avviso alla Superiora od almeno all'infermiera, le quali disporranno, ove occorra, che la Suora sia servita a tavola comune di cibi da ammalata. Ma nessuna di proprio arbitrio darà ordine in cucina o all'inserviente, perchè questo spetta alla Superiora. Cia-

scuna poi si farà un dovere di rimettersi alla vita comune non appena lo potrà fare, affinchè non abbia a formarsi un'abitudine di ciò che dev'essere eccezione.

107. La diligenza di ogni Suora nel compiere il proprio dovere e la ragionevole distribuzione degli uffici, secondo le forze di ciascuna, gioveranno assai alla conservazione della sanità.

108. La nettezza della persona e degli abiti, la pulizia dei mobili, degli oggetti di uso personale, delle suppellettili e in genere di tutta la Casa, saranno pure un mezzo potentissimo per conservare la sanità.

109. Giova eziandio non mettersi tosto allo studio dopo d'aver preso cibo; il non fermarsi a lavorare o studiare o dormire in luoghi ove sianvi correnti d'aria a cagione di porte o finestre aperte; il non lavorare a lungo e con frequenza in luogo umido; il non passare dal caldo al freddo, e viceversa senza i dovuti riguardi; il non fermarsi al sole nei mesi che incomincia ad essere caldo, mentre all'ombra l'aria è ancor fredda; il non alleggerirsi troppo presto di vestimenta e il coprirsi per tempo convenientemente nel mutare della stagione; il non bere troppo fresco quando si

ha molto caldo; il fare passeggiate discrete camminando a passo moderato e senza farsi sudare; il chiudere le finestre sull'imbrunire e nei giorni di pioggia o di nebbia e simili.

110. Oltre all'usare tutte le Suore questi riguardi, le Direttrici procureranno di ricordarli e inculcarli sovente alle loro Consorelle, soprattutto alle più giovani, e far sì che siano osservati puntualmente.

111. A prevenire i possibili danni nella salute delle Suore si farà in modo che i letti, la biancheria, le stoviglie, ecc., che servono all'infermeria, non siano adoperate da altre Suore.

CAPO X.

Viaggi.

112. Quando una Suora, per qualsiasi motivo, dovesse recarsi da una Casa ad un'altra, la Direttrice la munirà sempre di una lettera d'accompagnamento in cui accennerà la ragione del viaggio, le fermate che dovrà fare, il denaro che le fu consegnato e tutte le altre indicazioni necessarie od opportune. Tale lettera sia munita del bollo della Superiora o della Casa di dove parte. Arrivando la Suora alle Case

intermedie e alla Casa cui è destinata, per prima cosa consegnerà alla Direttrice la lettera di accompagnamento. Con questo atto s'intenderà posta sotto la sua dipendenza pel tempo che ivi dimorerà.

113. Prima che una Suora si rechi alla Casa ove fu destinata, la Direttrice, o chi ne fa le veci, s'informerà se ha gli abiti ed il corredo stabiliti; altrettanto farà la Direttrice che la riceve e, ove non fosse convenientemente provveduta, la Direttrice, non la Suora, dovrà tosto reclamare con carità, ma con fermezza, qnegli oggetti che mancassero.

114. Dal giorno in cui sarà comunicata ad una Suora la sua destinazione, questa apparterrà per tutti gli effetti alla Casa alla quale è destinata.

115. Allorchè una Consorella avrà da fare un viaggio o dovrà recarsi provvisoriamente in altra Casa, le si darà il danaro necessario per l'andata e pel ritorno con quel soprappiù che le potesse occorrere.

116. Il danaro, che in occasione di viaggio si riceve di sopravanzo, non si potrà spendere in altre cose. Il prolungare il viaggio a piacimento od il comperare oggetti senza permesso è cosa contraria all'obbedienza e alla povertà.

117. Nei viaggi le Suore non entreranno negli alberghi, caffè od altri pubblici luoghi senza urgente e reale necessità.

118. Per viaggio, se dovessero pernottare in qualche luogo ove si trovassero Suore del medesimo Istituto, prenderanno sempre stanza presso di loro. Se poi non vi fossero case dell'Istituto preferiranno sempre una casa religiosa femminile a qualunque casa privata, fosse pure di congiunti o conoscenti.

119. Nei viaggi, massime se lunghi, le Suore procureranno di occupare convenientemente il tempo nella preghiera, nella lettura od anche in qualche piccolo lavoro, secondo i casi.

120. Anche in queste occasioni procureranno essere di edificazione col loro portamento e contegno, col riserbo e moderazione nel parlare osservando, per quanto è possibile, l'orario consueto, e stando alla dipendenza della Suora incaricata di guidare la comitiva.

121. Di ritorno dal viaggio ciascuna si presenterà alla Superiora, le consegnerà il danaro sopravanzato od acquistato e le renderà conto di ogni cosa.

122. Non si faranno viaggi senza grave necessità e senza il dovuto permesso.

CAPO XI.

Libri.

123. Nessuna Suora potrà provvedersi, ritenere presso di sè e leggere libri senza il permesso delle Superiore, le quali nei casi dubbi prenderanno consiglio.

124. Ogni Casa avrà una piccola biblioteca religiosa a pascolo della pietà; ma le Suore non faranno uso dei libri ivi raccolti senza la debita licenza.

125. La Direttrice invigilerà a che nelle Case e nelle scuole non si adoprino se non i soli libri approvati dalle Superiore, le quali useranno ogni cautela per non introdurre libri non necessari o pericolosi per la fede e la morale chiedendo consiglio, ove occorra, a persone competenti.

126. Quando in una Casa occorresse il bisogno di associarsi a qualche periodico scolastico, di disegno, di lavori femminili o simili la Direttrice dovrà anticipatamente ottenere il permesso dall'Ispettrice.

127. Quando le Suore, non escluse le insegnanti, cambiassero di casa non porteranno seco se non i loro manoscritti e quei libri pei quali avessero ottenuto speciale permesso.

128. Ogni Suora, oltre il libro delle Costituzioni ed il Manuale, entrambi scritti in lingua italiana, avrà il libro delle preghiere e *La Figlia Cristiana* di Don Bosco.

CAPO XII.

Abitudini.

129. Le abitudini buone, cioè quelle che tendono e conducono al bene, si debbono promuovere e conservare. Tale è l'uso delle giaculatorie, del segno della croce, di prendere l'acqua benedetta nell'entrare in Chiesa o in camera, di chinare il capo al *Gloria Patri*, quando si pronunzia il nome di Gesù Cristo, quando si passa davanti ad una Chiesa o ad un'immagine sacra esposta alla pubblica venerazione e simili.

130. Le abitudini cattive od anche solo indifferenti, ma che possono diventare biasimevoli in rapporto ai luoghi od alle condizioni delle persone, sian affatto distrutte.

131. Nessuna si abituerà a far uso di vino fuori pasto, di liquori, caffè e simili bevande; come pure dormire dopo il pranzo e recarsi ogni giorno a passeggio. Quando la sanità od il clima esigano qualche eccezione, le Superiore potranno concederla; ma con prudenza e

senza scapito della vita comune. Il breve riposo nel pomeriggio, quando fosse necessario, ordinariamente si prenderà da sedute.

CAPO XIII.

Onomastici.

132. In segno di gratitudine si celebrerà con qualche singolarità il giorno onomastico della Superiora Generale nella Casa di sua residenza. Alla festa parteciperanno, oltre le Suore, le alunne e quante convivono nella stessa Casa.

133. La festa non sarà rumorosa ed avrà carattere puramente interno. La parte migliore di essa sarà la S. Comunione e le preghiere fatte per la Superiora. Ciò non toglie che si solennizzi quel giorno con canti, suoni e componimenti adatti alla circostanza. Se in Casa vi sono alunne interne ed esterne, queste potranno essere invitate da una compagna o da una maestra a presentare alla Superiora un regalo utile alla Comunità, e non mai oggetti od abiti di uso personale ; ma in ciò si procederà con discrezione e prudenza.

Le Suore delle altre Case distingueranno quel giorno col fare la S. Comunione per la Superoria Generale, pregando il Signore di volerla compensare con doni celesti delle fatiche che sostiene nel governo dell'Istituto.

134. Le stesse regole si osserveranno nell'onomastico dell'Ispettrice nella Casa di sua dimora e nell'Ispettoria.

135. Nelle singole Case si celebrerà l'onomastico della Direttrice secondo le norme predette. Per questa, e non per l'Ispettrice, potrà farsi invito alle alunne interne ed esterne della Casa di sua residenza per un conveniente regalo.

136. L'onomastico delle Maestre potrà celebrarsi dalle rispettive allieve, ma soltanto nella scuola, colla lettura di qualche componimento. Le Maestre non accetteranno doni nè collettivi, nè individuali, e sarà loro premura di far conoscere alle allieve che la prova più gradita di loro riconoscenza è il pregare per esse, e soprattutto la loro buona condotta religiosa, morale e scolastica.

137. Le Novizie e le Postulanti celebreranno alla guisa delle allieve l'onomastico della propria Maestra.

138. Per conservare perenne ricordanza del Venerabile nostro Padre Giovanni Bosco, Fondatore tanto dell'Istituto quanto della Pia Società Salesiana, nella

ricorrenza del 24 Giugno la Superiora Generale ed il suo Consiglio faranno quell'ossequio, che stimeranno più opportuno, al Rettor Maggiore della suddetta Pia Società, in uome di tutte le Suore, le quali faranno la S. Comunione e preghiere speciali pel medesimo.

139. Le Direttrici delle singole Case, d'accordo coll'Ispettrice, una volta all'anno, ove non sia possibile o conveniente presentarsi personalmente, indirizzeranno una lettera di ossequio al Vescovo della Diocesi in cui dimorano, e ciò in occasione del S. Natale ovvero dell'Onomastico del Prelato.

140. Questi riguardi vanno anche opportunamente usati verso le Autorità e le persone benefattrici dell'Istituto.

CAPO XIV.

Relazioni cogli esterni.

141. Le Suore saranno aliene dal tenere relazioni non assolutamente necessarie colle persone esterne, poichè d'ordinario queste relazioni portano distrazioni, disturbo e non di rado anche pericoli. Pertanto le Superiore siano in ciò di buon esempio, e sorveglino affinchè le dipen-

denti non contraggano simili relazioni senza vera necessità; nelle stesse relazioni necessarie usino quelle cautele che la prudenza, la religione e la buona creanza suggeriscono.

142. Tutte le Suore nutriranno e presteranno il dovuto ossequio, sia nello scrivere, sia nel parlare, alle persone che nel luogo di loro dimora sono rivestite di qualche autorità. E quando queste persone venissero per cause speciali a visitare la Casa o le Scnole, e la Direttrice lo giudicasse opportuno, si potrà far leggere o recitare dalle allieve qualche complimento in prosa o in poesia.

143. Ogni Casa, secondo è detto nelle Costituzioni, N. 82, avrà una sala destinata a parlatorio, anzi quando occorra, anche più d'una, specialmente se vi sono alunne. Queste sale saranuo disposte in modo da poter essere convenientemente assistite e da non recare disturbo alla Comunità. L'arredamento sarà semplice, pulito e decoroso secondo le Case, escludendo affatto tutto ciò che sa di leggerezza e di lusso, contrario alla povertà ed allo spirito religioso.

144. In via ordinaria è permesso alle Suore di essere visitate una volta al mese dai loro genitori o congiunti.

145. Quando le Suore avranno a trattenersi con persone di sesso diverso useranno un parlare affabile, misto di spontanea gravità; perchè, se sono di condizioue superiore alla loro, per es. Ecclesiastici, così vuole il rispetto dovuto al loro stato; se son laici, così richiede il decoro e il buon esempio. Iu genere poi, con chiunque esse debbano trattenersi, terranno un contegno grave e allo stesso tempo disinvolto, evitando la soverchia famigliarità e un ostentato riserbo, non conveniente alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

146. I colloqui tanto coi congiunti, che con qualunque altra persona saranno brevi, di cose necessarie od utili e non mai disdicevoli, improntati sempre di gravità, carità e riservatezza.

147. Siccome l'assistenza alle visite è ufficio importante e delicato verranno designate all'uopo Suore prudenti e discrete, affinchè si evitino tutti gl'inconvenienti possibili.

148. Le persone non appartenenti all'Istituto saranno il meno possibile introdotte nell'interno della Casa, e quando il bisogno o la convenienza richiedesse altrimenti saranno debitamente accompagnate.

149. Nel trattare cogli esterni le Suore

non manifesteranno le cose che hanno carattere intimo per l'Istituto; nè riferiranno in casa quello che eventualmente avessero sentito dagli esterni e fosse poco conforme allo spirito religioso.

150. Senza previa intelligenza colla Direttrice, le Suore non faranno inviti nè a feste religiose, nè a trattenimenti, nè ad altro.

151. Nessuna si permetterà di affidare commissioni a persone esterne comprese le alunne, senza previa ed esplicita licenza della Superiora, alla quale si dovrà riferire qualunque ambasciata venisse fatta.

152. Sul far della notte si chiuderà il parlatorio, e le persone estranee saranno in bel modo licenziate, eccettuati casi straordinari, come sarebbe la grave infermità di qualcuna della Casa.

153. Nessuna Suora potrà uscire di Casa nè per fare passeggiate o visite, nè pel disimpegno di qualche ufficio senza il permesso della Superiora, la quale, ogni volta, la farà accompagnare, come è detto dalle Costituzioni art. 79, da una Suora o da una pia secolare.

154. Nessuna si fermerà mai per le strade a discorrere con chicchessia, fuorchè per grave necessità che la giustifichi in faccia di chi la vede.

155. Dove le Suore, per cause eccezionali, prestano il servizio in qualche Istituto o missione non potranno comunicare che per mezzo della ruota tanto per commestibili, quanto per abiti, biancheria, arredi sacri e simili.

156. Le Suore non assumeranno la cura o l'assistenza di persone inferme fuori di casa, ancorchè fossero benefattrici, a meno che motivi specialissimi consigliassero fare altrimenti.

CAPO XV.

Ospitalità.

157. Le Figlie di Maria Ausiliatrice accoglieranno sempre le loro Consorelle con carità e benevolenza, non ricevendo alcun compenso per la nsata ospitalità.

158. Collo stesso spirito riceveranno le Religiose di altri Istituti, che per bisogno chiedessero ospitalità nelle nostre Case.

159. Non è conveniente il dare ospitalità a persone estranee nelle Case delle Suore. Potrà farsi eccezione per le donne, specialmente se strette congiunte di qualche Suora, con le cautele di cui all'art. 84 delle Costituzioni. Occorrendo di dare refezione ai congiunti delle Suore, questi saranno

trattenuti nelle sole camere che servono ai forestieri. E quando la carità il richiedesse, la Superiora potrà permettere alla figlia di far loro compagnia,

160. Le Suore e le Postulanti persuaderanno in bel modo i loro parenti a volersi accontentare di far loro una visita come si usa negli altri Istituti religiosi, e di prendere alloggio altrove, senza indurre la Comunità a fare delle eccezioni.

161. Verso le persone ospitate si useranno buone maniere e quella cortesia che è suggerita dalla carità, dalla buona educazione e dallo spirito religioso.

SEZIONE II.

Esercizi di pietà.

CAPO I.

Articoli generali.

162. Ognuna ricorderà la raccomandazione fattaci dal nostro Divin Salvatore *di sempre pregare e di non mai stancarsi* (1).

In tre maniere noi possiamo sempre pregare, secondo i sacri interpreti ed i maestri di spirito. Primieramente coll'acquistare l'abitudine, ossia la virtù e lo spirito della preghiera; perchè in quel modo che si dice, per es. caritatevole una persona, la quale ha contratto l'abito, la facilità, la prontezza di fare atti di carità, e li pratica sempre quando le si presenta l'occasione, così chi ha la virtù ossia la disposizione di pregare ogni volta che deve o che può, si dice meritamente che è sempre in preghiera, come vuole il Signore, perchè Egli tien

(1) Luc. XVIII.

conto della buona volontà. L'abitudine poi e lo spirito dell'assidua preghiera si acquistano col pregare sovente, allora sopra tutto quando la S. Chiesa e le Costituzioni lo esigono. In secondo luogo si può pregare col far uso frequente delle giaculatorie, così caldamente raccomandate da tutti i maestri di spirito, con cui innalziamo la mente ed il cuore a Dio e ci uniamo a Lui. Finalmente si osserva la divina raccomandazione della continua preghiera, facendo ogni nostro lavoro ed azione con diligenza e per amor di Dio, come esorta l'apostolo S. Paolo (1). Ond'è che il Ven. Beda scrive: *Sempre prega chi opera sempre secondo il piacere di Dio.* E San Basilio dice: *Chi opera sempre bene, prega sempre,* e si opera sempre bene quando si ha retta intenzione di dare gloria a Dio.

163. Per far bene la preghiera, e comune e privata, è d'uopo accompagnarla sempre coll'attenzione della mente e colla divozione del cuore. Quest'attenzione e questa divozione si procurano facilmente col riflettere o alle parole che si dicono o al senso delle medesime, oppure alla presenza di Dio, di Gesù Cristo in Sacramento, ecc.

(1) Cor. X, 31 — Colos. III, 17.

164. Le orazioni prescritte dalle Costituzioni non sono molte, ma se verranno recitate a suo tempo, attentamente e con divozione riusciranno più che sufficienti a soddisfare al precetto divino della preghiera, a santificare la giornata, a mantenere l'unione con Dio e a conseguire le grazie necessarie. Le Suore perciò, memori delle parole di Sant'Agostino: *La preghiera del giusto è la chiave del Cielo*, adopreranno sovente questa chiave celeste, sia per aprire a se stesse il Paradiso, sia per aprirlo alle anime alle loro cure affidate.

165. Nella recita delle preghiere in comune le Suore faranno le pause dovute, ed in questo modo essa riuscirà, non solo di edificazione al prossimo, ma quale profumo di gradito incenso, salirà compatta al Cielo, e ne farà discendere una pioggia copiosa di grazie e di benedizioni.

166. Siccome l'osservanza delle pratiche di pietà è il principale sostegno della vita religiosa, le Case dell'Istituto, ancorchè avessero le più belle apparenze, non cammineranno bene se non vi regna colla moralità una soda divozione.

167. Le Suore non si assumeranno particolari divozioni, le quali finirebbero per affaticare lo spirito. Il loro fervore si rivolgerà piuttosto a fare il meglio possibile le preghiere ordinate dalle Costituzioni. Inoltre non s' introdurranno nella Comunità nuove pratiche religiose, memori che l'amatissimo nostro Fondatore e Padre manifestò più volte vivo desiderio che nelle Case dell'Istituto, come pel resto, così nella pietà si conservasse uniformità perfetta. Tale uniformità sarà osservata altresì nel canto delle laudi, nella musica sacra, ecc.

168. In ogni casa le Suore avranno una Cappella propria per le pratiche di pietà. Ove non possa aversi, assisteranno possibilmente, ma in coretto appartato, alle sacre funzioni nella Chiesa della Comunità cui fossero addette, oppure nella Chiesa parrocchiale, in luogo apposito e conveniente.

CAPO II.

Divozione al SS. Sacramento ed a Maria SS.

169. Sull'esempio del Ven. Fondatore e Padre, le Figlie di Maria Ausiliatrice nutriranno nel loro cuore e promuoveranno negli altri una divozione singolare verso N. S. Gesù Cristo nel SS. Sacramento

dell'Eucaristia e verso la SS.ma Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

170. Avranno sempre presente al loro spirito la bontà infinita di Gesù Cristo, il quale, non solo volle venire al mondo per essere Maestro, Pastore e Salvatore, ma tornando al Padre, trovò modo di rimanere sempre con noi nella SS. Eucaristia.

171. Assisteranno al S. Sacrifizio della Messa con grande fede e divozione, adoperandosi di eccitarle anche negli altri coll'esempio e colla parola.

172. Nel Santo Sacrifizio della Messa si immola, in modo incruento, quel medesimo Cristo Gesù, che già s'immolò snll'altare della Croce; perciò qnesto sacrifizio è veramente propiziatorio per i vivi e per i defunti, e, se vi si assiste con vera pietà, con retta fede, con timore e riverenza, l'anima per esso si avvicina a Dio e consegue la sua misericordia, trova la grazia e gli ainti opportnni.

173. Sapendo che Gesù Cristo dimora nel S. Tabernacolo per essere accessibile a tutti, le Suore terranno ad Esso rivolta la mente ed il cuore; presso il medesimo andranno ad attingere vigore, coraggio, consolazione e conforto secondo il bisogno.

174. Dimostreranno la loro fede col tenere nella massima decenza la Cappella,

gli arredi sacri e tuttociò che ha relazione col S. Sacrifizio della Messa e col S. Tabernacolo, secondo le prescrizioni dei Sacri Riti.

175. Nei luoghi ove le Suore hanno Scuole, Oratori, Asili d'Infanzia e simili opere favoriranno, per quanto sta in loro, l'adorazione durante le Quarant'ore e le Processioni del SS. Sacramento conducendovi le loro alnnne, affinchè anche con questo mezzo si risvegli la fede e la pietà nel popolo.

176. In ossequio alla presenza reale di Gesù in Sacramento, le Suore gennfletteranno fino a terra passando avanti all'altare ove Esso si conserva, e in Chiesa conserveranno la massima compostezza.

177. È lodevole pratica prima di uscire di casa, specialmente se si hanno da fare lunghi viaggi, e rientrando fare una breve visita al SS. Sacramento.

178. Ricorderanno le Suore che il Venerabile nostro Padre ha riguardato sempre Maria SS. invocata sotto il titolo *Auxilium Christianorum*, come l'ispiratrice e la protettrice delle sue opere. In Essa egli collocò la sna fiducia, Essa amò ed onorò con tutto il cuore. Volle che l'umile nostro Istituto da Maria Ausiliatrice avesse il nome, anzi, che ogni Suora si chiamasse Figlia di Maria Ausiliatrice.

179. Le Suore procureranno innanzi tutto d'imitare le virtù di Maria SS.ma loro celeste Madre e Regina, specialmente l'umiltà, la purità, la modestia, la carità, l'amore al sacrifizio, lo zelo della gloria di Dio e della salute delle anime, poichè questo è il modo di amare veramente e di onorare Maria Santissima.

180. Le Chiese o Cappelle appartenenti all'Istituto, se non sono dedicate a Maria Ausiliatrice, avranno un altare a Lei consacrato od almeno un'immagine esposta in luogo conveniente. Dove le Suore non hanno Cappella propria chiederanno per favore ai Parroci di esporre su qualche altare l'immagine di Maria Ausiliatrice. Ivi, nel giorno della festa, faranno cantare o celebrare una Messa, invitando ad ascoltarla le loro alunne ed oratoriane.

181. Le Suore continueranno nella lodevole usauza di tenere esposta l'immagine di Maria Ausiliatrice nei parlatori, dormitori, nelle infermerie e possibilmente anche nelle scuole e nelle sale di lavoro e di studio.

182. Procureranno che tutte le loro allieve interne ed esterne portino al collo la medaglia di Maria Ausiliatrice, ancorchè fosse necessario regalarla.

183. Dovendo dare, come piccoli premi,

immagini, medaglie, ecc., preferiranno sempre quelle di Maria Ausiliatrice; così pure daranno la preferenza a quegli opuscoli che parlano di questa divozione.

184. S'incaricheranno di ascrivere all'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice coloro che lo desiderassero, e, almeno ogni anno inviare i nomi delle persone inscritte per farli notare nel registro dell'Arciconfraternita in Torino, oppure in altra Chiesa dove sia canonicamente eretta. Sarà bene che a tal fine ogni Direttrice si provveda di un opuscoletto edito dalla Libreria Salesiana, intitolato: *Facoltà e Norme pratiche per erigere od ascrivere all'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice.*

185. Diffonderauno la lettura del *Bollettino Salesiano* e quelle altre pubblicazioni che riferiscono grazie e favori ottenuti per intercessione di questa Madre celeste; ed esorteranno coloro che avessero ricevuto grazie da Maria Ausiliatrice d'inviarne la relazione perchè si possano pubblicare.

CAPO III.

Feste e funzioni religiose particolari.

186. In ogni Casa, con figliale divozione, si consacrerà il mese di Maggio od altro

mese, secondo l'uso del paese, ad onore di Maria SS.

187. Nelle Chiese o Cappelle dell'Istituto durante il mese Mariano si farà ogni dì breve lettura spirituale, seguita dal canto dell'inno *Ave, Maris Stella*, sostituito nel sabato e nei giorni festivi dalle Litanie Lauretane, e infine avrà luogo la Benedizione col SS. Sacramento.

188. Nella novena precedente la festa di Maria Ausiliatrice le funzioni si faranno con più solennità e, dove è possibile, invece della lettura, vi sarà la predica.

Nello stesso modo, press'a poco, si celebrerà la novena dell'Immacolata Concezione.

189. La festa di Maria Ausiliatrice sarà celebrata in tutte le Case colla maggior pompa possibile, ed ogni 24 del mese se ne farà speciale menzione. Ove è possibile, al mattino od alla sera, si darà la Benedizione col SS. Sacramento, dopo il canto dell'*Ave, Maris Stella*.

190. È lodevole cosa chiudere il mese di Maggio con un'accademia o con solenne Processione ad onore di Maria Ausiliatrice, se pure ciò non ebbe luogo nel giorno della festa.

191. Ad onore del S. Cuore di Gesù si consacreranno con qualche devota pratica, e specialmente colla S. Comunione, tutti i primi Venerdì d'ogni mese. Dopo la S. Messa si canteranno o reciteranno le Litanie (1) del S. Cuore e si darà la Benedizione col SS. Sacramento.

192. Inoltre durante tutto il mese di Giugno si userà per la lettura spirituale il *Giardino degli eletti* del Bonetti, ovvero altro libro adatto.

193. Le rimanenti feste speciali dell'Istituto, cioè di S. Francesco di Sales, di San Giuseppe e di S. Teresa, nonchè quelle del Santo o della Santa titolare della Casa, verranno pur celebrate con particolare divozione, con tridui o novene secondo le circostanze, valendosi degli esercizi di pietà contenuti nell'appendice del *Libro delle preghiere* oppure nella *Figlia Cristiana*. Per la lettura spirituale di circostanza verranno preferibilmente adoperati i libri scritti dal Ven. nostro Fondatore e Padre o da altri animati dal suo spirito.

194. La noveua del S. Natale, quella dello Spirito Santo e del S. Cuore di Gesù saranno pure celebrate con particolarissima pietà, e dove si può colla Benedizione del SS. Sacramento.

---

(1) Le litanie sono da preferirsi all'*Inno* perchè indulgenziate.

195. Nei Venerdì di Quaresima, in ora competente della sera, nelle nostre Cappelle ove siano erette le stazioni, si praticherà in comune l'esercizio della *Via Crucis*. In privato detto Esercizio si potrà fare davanti al Crocefisso.

196. Nel giorno in cui la S. Chiesa fa la Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti, le Suore ascolteranno la S. Messa in suffragio delle Anime che si trovano nel Purgatorio, specialmente per le Consorelle, i genitori, congiunti, ecc. Allo stesso scopo applicheranno il Rosario di quel giorno e dei sette giorni seguenti.

197. Ogni venerdì dell'anno, dopo la lettura spirituale, reciteranno in ginocchio cinque *Pater, Ave, Gloria* ad onore delle cinque piaghe del Divin Salvatore.

198. Nell'ultimo giorno di carnovale, dove è possibile, si farà qualche speciale funzione in riparazione alle offese che si fanno a Dio e per la conversione dei peccatori.

199. Le Suore avranno grande zelo, non disgiunto dalla dovuta discrezione e dipendenza dai Superiori Ecclesiastici, nell'inculcare e praticare, quando le circostanze lo esigano, in pubblico ed in privato le divozioni più particolarmente promosse dalla S. Chiesa; in ciò si mostreranno modello a tutti i fedeli cristiani.

CAPO IV.

Funzioni domenicali.

200. Le Figlie di Maria Ausiliatrice consacreranno bensì tutti i giorni di loro esistenza al Signore mediante la vita religiosa, ma esse avranno tutto lo zelo per santificare le Domeniche e Feste di precetto, secondo lo spirito della Chiesa, con opere di pietà verso Dio e verso il prossimo.

201. Si adopreranno per promuovere l'osservanza del precetto festivo in mezzo al popolo cristiano, e specialmente fra le giovanette loro affidate dalla Divina Provvidenza.

202. A soddisfazione della pietà delle Suore, e perchè le alunne interne si abituino convenientemente ad assistere alla S. Messa, nelle Domeniche e Feste si reciteranno le preghiere del buon cristiano prima del S. Sacrificio, e durante il medesimo non si faranno preghiere in comune eccetto la preparazione ed il ringraziamento alla S. Comunione.

203. La S. Comunione, specialmente quella della Comunità, per quanto è possibile si farà durante la S. Messa, essendo questo il tempo più consentaneo alla S. Liturgia ed alla pratica di S. Madre Chiesa.

204. Le Superiore, per quanto è possibile, faranno in modo che nelle Case più importanti ed in quelle dove convivono fanciulle, vi sia la spiegazione del Vangelo al mattino e l'istruzione catechistica alla sera, od altro discorso analogo alla festività del giorno. Dove non possa aversi la spiegazione del Vangelo, si supplirà all'istruzione di cui sopra con analoga lettura.

205. Durante la mattinata le Suore reciteranno o canteranno il Mattutino con le Laudi dell'Ufficio della B. Vergine, ad ora opportuna, ovvero durante la seconda Messa, qualora si possa avere. Se la Messa fosse cantata si lascieranno le Laudi, ed il Mattutino sarà recitato o cantato prima della Messa solenne.

206. L'Ufficio della B. Vergine sarà recitato colla massima divozione, lentamente, con voce nnissona e facendo all'asterisco un po' di pausa.

207. Dopo l'Ufficio o la Messa reciteranno un *Pater*, *Ave* e *Gloria* per i Missionari e Propagatori della cattolica fede e specialmente per le Consorelle e per i Salesiani, segnito dal canto della giaculatoria, come è detto nel *libro delle preghiere*.

208. Nel pomeriggio reciteranno o canteranno i Vespri del giorno, secondo il Calendario Salesiano, seguiti dalla predica e dalla Benedizione col Santissimo Sacramento.

209. Si ricordino le Suore che, sull'esempio del Ven. Fondatore e Padre, nelle Domeniche si devono fare un dovere ed un piacere di esercitare l'opera importantissima di misericordia spirituale, qual è quella d'insegnare il Catechismo alle fanciulle o nella Casa o nell'Oratorio festivo o nelle Parrocchie o dovunque e comnnque ciò sia possibile; perciò tutte, secondo le loro forze, si presteranno a qnesto santo ministero.

210. Se nella mattina delle Domeniche vi sarà la spiegazione del Vangelo non si farà la meditazione. Se poi alla sera non vi fosse predica si farà la solita lettura spirituale.

211. Queste norme serviranno anche per le feste di precetto, che ricorrono fra settimana.

CAPO V.

Norme per accostarsi al Sacramento della Penitenza.

212. Poichè le Suore devono tendere alla perfezione cristiana, riguarderanno il Sacramento della Penitenza come mezzo

sovra ogni altro efficace per acquistarla. Questo Sacramento, quando sia ricevuto colle dovute disposizioni e con frequenza, non solo purifica l'anima da ogni macchia di colpa, ma la fortifica e la rende cauta per superare le tentazioni e schivare i difetti.

213. Le Suore, perciò, saranno esatte a fare la loro confessione settimanale prescritta dalle Costituzioni, tenendo presente che i maestri di spirito raccomandano vivameute di avere un Confessore stabile.

214. Sebbene per ottenere da Dio la grazia di fare una buona Confessione non sia necessario fare una preghiera piuttosto che un'altra, tuttavia le Suore, ciascuua privatamente, potranno giovarsi di quelle che si trovano nella *Figlia cristiana*. Almeuo qualche volta sarà pure molto utile che vi leggano le brevi istruzioni annesse intorno alla Confessioue e alle disposizioni con cui bisogna accostarvisi per trarne profitto.

215. Se il tempo o il luogo non permette di leggere le mentovate preghiere, per la confessione settimanale potrà bastare la recita di un *Pater*, *Ave* e *Gloria* allo Spirito Santo, di una *Salve Regina* alla B. Vergine e di un *Angelo di Dio* all'Angelo Custode prima dell'esame; e, dopo questo, l'*Atto di contrizione* e qualche altra preghiera secoudo il tempo e la propria divozione.

216. Nell'accusa dei loro falli le Suore si studieranuo di omettere le circostanze inutili; saranno brevi e diranno con semplicità ed umiltà le loro colpe in egual modo che se le accusassero a Gesù Cristo.

217. Perchè la Confessione riesca veramente fruttuosa, le Suore procureranno di fare proponimenti determinati e pratici per evitare colpe e difetti; faranno inoltre tesoro delle esortazioni, dei consigli e dei suggerimenti che loro darà il Confessore.

218. Verso il loro Confessore avranno grande rispetto e confidenza, quale si conviene a chi è destinato da Dio ad essere Padre, Maestro e Guida delle anime loro; ma non parleranno mai tra esse di cose di confessione e tanto meno del Confessore.

219. La Direttrice avrà cura che le Suore possano fare la loro confessione con tutta comodità, a suo tempo e nel luogo a ció assegnato.

CAPO VI.

Esercizio di Buona Morte.

220. Nel fare l'Esercizio di Buona Morte, oltre a quanto stabiliscono le Costituzioni,

le Suore reciteranno al mattino, in comune dopo la S. Messa, le orazioni che sono contenute, a questo scopo, nel libro delle preghiere.

221. Alla sera, ove non possa aversi la conferenza di cui al N. 66 delle Costituzioni, faranno la lettura spirituale in Chiesa seguita da opportuna riflessione. Quindi avrà luogo il canto del *Miserere*, l'esposizione del SS. Sacramento, dinanzi a cui le Suore rinnoveranno i Voti, la cui formola sarà letta ad alta voce da una sola. Seguirà il canto del *Tantum Ergo* e la Benedizione.

222. Benchè in ogni tempo le Direttrici debbano ascoltare amorevolmente le Snore per aiutarle e dirigerle nel disimpegno dei loro doveri, tuttavia nella ricorrenza dell'Esercizio di Buona Morte daranno ad esse maggior comodità di esporre loro tutto quello che desiderassero, secondo le Costitnzioni, art. 262.

223. Per norma delle Superiore e delle Suore queste Conferenze private potranno versare specialmente sui seguenti pnnti:

a) qnale sia lo stato di salute e se si abbisogni di particolari rignardi;

b) quali sieno le occupazioni e se si abbia il tempo e il modo di disimpegnarle;

c) se si abbia tempo e comodità di adempiere le pratiche di pietà prescritte;

d) se si abbiano pene e contrarietà tanto per gli uffici che si devono compiere, come per le persone con cui si deve trattare.

Tanto le Superiore quanto le suddite abbiano in questo presenti le disposizioni del Decreto *Quemadmodum*.

224. Nell'Esercizio di Buona Morte ciascuna si proporrà di evitare nel mese successivo un particolare difetto o di praticare una speciale virtù, su di che potrà versare l'esame di coscienza giornaliero.

È lodevole scegliersi un Santo protettore del mese che sta per incominciare.

225. Tanto la Meditazione quanto la Lettura spirituale si faranno snll'*Apparecchio alla morte* di S. Alfonso, o su altro libro adatto.

226. In una delle refezioni si leggerà nna parte del Manuale.

CAPO VII.

Esercizi Spirituali.

227. L'Ispettrice, d'accordo colla Superiora Generale, fisserà il tempo e la Casa in cui le Snore possono fare con comodità e profitto gli Esercizi Spirituali.

228. L'Ispettrice s'intenderà col Vescovo per stabilire i predicatori che dovranno dettarli.

229. Ciascuna Direttrice, d'accordo colla Ispettrice, fisserà chi deve intervenire ai singoli corsi degli Esercizi Spirituali, trasmettendone nota, a suo tempo, alla Casa ove questi avranno luogo, perchè si provveda convenientemente.

230. Ogni Casa sosterrà le spese che occorrono per gli Esercizi de' suoi Membri e pagherà, perciò, alla Casa ove si fanno, quella quota che verrà stabilita. La Direttrice della Casa in cui hanno luogo provvederà con sollecitudine e carità quanto occorre alle esercitande, sia pel vitto, sia per l'alloggio.

231. L'Ispettrice designerà, fra le esercitande, una Suora commendevole per pietà, carità, prudenza e discrezione per disimpegnare l'ufficio di Assistente degli Esercizi. Essa, d'accordo con la Superiora che li presiederà, avrà cura si eseguisca l'orario, si osservi il silenzio, s'impedisca qualunque disturbo, vi sia comodità per le confessioni, ecc. Ad essa poi si indirizzeranno le Suore esercitande per quanto loro potrà occorrere.

232. Venuto il tempo degli Esercizi le Suore si disporranno a farli col maggior profitto riflettendo al vantaggio che recano all'anima, se sono fatti bene. Ricorderanno inoltre che il Venerabile Fondatore riguardava gli Esercizi come mezzo principalissimo per progredire nella virtù, per mantenerci nella grazia di Dio e per assicurarci una santa morte.

233. Durante gli Esercizi le Suore osserveranno rigoroso silenzio in tutta la giornata, eccetto nelle ricreazioni dopo pranzo e dopo cena, nelle quali però, si eviterà di parlare di cose estranee e che potrebbero distrarre lo spirito, come sarebbe il racconto di cose accadute nelle case di loro dimora, ecc. In quei giorni non saranno permesse nè le visite, nè le corrispondenze epistolari, a meno di casi veramente eccezionali.

234. Nel tempo degli Esercizi annuali delle Suore oltre le Costituzioni e il Manuale, si potranno leggere con qualche utilità, durante la refezione, uno dei seguenti libri: *La vita del Ven. G. Bosco* del Lemoyne, *I cinque lustri di storia dell'Oratorio* del Bonetti, la vita della prima Superiora Generale, le biografie delle Consorelle.

235. Fatto il ringraziamento del pranzo e della cena le Suore andranno in Cappella recitando alternativamente il *Miserere*, terminato il quale si farà l'offerta della ricreazione. Non avendo comodità di andare in Cappella si reciterà in refettorio.

236. La Superiora o l'Ispettrice che presiederà gli Esercizi raccoglierà, ad ora opportuna e fuori della cappella, le esercitande per spiegare qualche punto delle Costituzioni o del Manuale o per dare quegli avvisi e schiarimenti che credesse opportuni pel buon andamento delle Case.

237. Dopo la predica di chiusa dei Santi Spirituali Esercizi e prima che il Sacerdote dia la benedizione col Crocifisso, si reciteranno cinque *Pater, Ave, Gloria* per l'acquisto delle sante indulgenze ed un *Pater Ave, Gloria* secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Fatta quindi l'esposizione del SS. Sacramento le Suore professe, per divozione, rinnoveranno i voti emessi nella loro Professione, come è prescritto dalle Costituzioni, art. 64; quindi si canterà il *Te Deum*.

238. Chiuso poi il S. Tabernacolo si reciterà un *Pater, Ave, Gloria* per le Consorelle che durante l'anno saranno chiamate all'eternità; un *Pater Ave, Gloria* per il Superiore e per i Membri della Pia Società Salesiana; un *Pater, Ave, Gloria* per i Predicatori dei SS. Esercizi e benefattori dell'Istituto; una *Salve Regina* per le Superiore e per le Consorelle; un *De profundis* per le Consorelle defunte e per tutte quelle persone che in vita si resero benemerite

dell'Istituto. In ultimo si canterà il *Laudate Dominum*.

239. L'orario dei SS. Esercizi sarà il seguente:

Ore 6 — Preghiere solite — Canto del *Veni, Creator* — Meditazione — S. Messa e Rosario — Prima e Terza dopo la S. Messa — Colazione.

Ore 9, 15 — Sesta — Nona — Istruzione — Lode — Riflessioni.

Ore 11,30 — Litanie dei Santi — Esame — Pranzo — Ricreazione.

Ore 13,45 — Visita — Ritiro in camera.

Ore 15,30 — Vespro e Compieta — Istruzione — Lode — Sollievo all'aperto ed in silenzio.

Ore 18 — Mattutino e Laudi — Meditazione — Miserere — Benedizione — Angelus, quindi cena e ricreazione.

Ore 21 — Preghiere solite — Riposo.

CAPO VIII.

Meditazione.

240. La meditazione sarà divisa in punti e verrà letta a chiara voce, senza precipitazione, affinchè tutte le Suore possano udirla. Esse poi, volgeranno la mente a considerare in silenzio il punto proposto,

vi faranno sopra le considerazioni opportune per condurre la volontà ad atti di amor di Dio e a proponimenti particolari, conformi alla natura dell'argomento e al proprio bisogno spirituale.

241. L'apparecchio e la chiusa si faranno in ginocchio, quindi si reciterà ad alta voce la Consacrazione e Preghiera a Maria Ausiliatrice.

242. I libri utili per la meditazione sono: *Il cibo dell'anima*, del Pincelli — *Meditazioni per tutti i giorni dell'anno*, del Hamon ed altri giudicati opportuni da persone competenti.

243. Trovandosi fuori di casa e non avendo il libro usato in Comunità, le Suore potranno giovarsi delle meditazioni che si trovano nella *Figlia Cristiana*.

244. La Meditazione in comune non si farà nei giorni festivi, nelle novene, nei tridui ed in quelle circostanze in cui durante il mattino vi fosse una predica.

CAPO IX.

Lettura spirituale.

245. Conforme alle Costituzioni, le Suore faranno ogni giorno almeno un quarto d'ora di lettura spirituale.

246. Sull'esempio dei Santi e secondo l'insegnamento dei maestri di spirito, le Suore riguarderanno la lettura spirituale come un gran mezzo per meglio conoscere i loro doveri religiosi e per animarsi a praticarli.

247. La lettura si farà in comune, nel pomeriggio, all'ora stabilita. Se una Suora non si trovasse presente la farà privatamente. Si farà in ginocchio la preparazione e la chiusa.

248. I libri indicati per la lettura spirituale sono: *Compendio della perfezione religiosa*, del Rodriguez - *La pratica di amar Gesù Cristo*, di S. Alfonso - *Del gran mezzo della preghiera*, dello stesso - *Il combattimento spirituale*, dello Scupoli - *Il libro delle Professe* - *La Manna dell'anima* del Segneri; *il Manuale*, massime la prima parte lasciataci dal Ven. nostro Fondatore, ed altri simili.

249. Nel mese Mariano, di Marzo e di Giugno si potranno usare libri adatti per la circostanza, così pure in occasione di speciali novene, ad es. della novena di Pentecoste, dell'Immacolata, del S. Natale, nell'Ottavario dei Fedeli Defunti, ecc.

SEZIONE III.

Opere di carità verso il prossimo.

CAPO I.

Articoli generali.

250. Fra le opere di carità, quella di istruire le anime nella via della salute e di richiamarvele se erranti, è certamente la più importante, perchè meglio si avvicina all'opera divina di Gesù Cristo Salvatore del mondo. E siccome sono molti i mezzi di esercitare tale carità, quelli che sulla scorta della Divina Provvidenza ha adoperato il Ven. Fondatore, sono, senza dnbbio, di gradimento a Dio ed efficacissimi in mezzo al popolo cristiano. Le Suore, pertanto, saranno liete di consacrare la loro opera nell'umile nostro Istituto, qualunque sia l'ufficio loro affidato, essendochè tutto concorre a promuovere la gloria di Dio e il bene del prossimo. In tal maniera, esse porteranno degnamente il nome di Figlie di Maria Ausiliatrice, Aiuto dei cristiani.

CAPO II.

Oratori Festivi.

251. Deve stare a cuore a tutte le Suore di promuovere gli Oratorii festivi, sia perchè è il modo più utile e più facile di impartire alle povere fanciulle del popolo l'istruzione religiosa, sia perchè quest'opera fu la culla di tutte le Opere Salesiane, sia perchè fu tanto cara al Ven. Fondatore e la lasciò quasi come retaggio caratteristico non solo ai Salesiani, ma anche a noi, umili sue Figlie. Perciò tutte le Suore, specialmente le Professe, si stimeranno fortunate di prestare l'opera loro o nell'assistere o nell'istruire le giovanette dell'Oratorio, persuadendosi essere questo un apostolato oggidì non meno utile che quello delle maestre nelle scuole, perchè si puó dire che per molte fanciulle l'Oratorio sia una tavola di salvezza.

252. Trattandosi di nuove fondazioni si darà sempre la preferenza a quelle Case ove è possibile aprire un Oratorio festivo. Per l'impianto e lo svilnppo dell'Oratorio si dovrà, in ogni luogo, andare intese coll'Autorità diocesana e locale.

253. Ogni Direttrice considererà l'opera

dell'Oratorio siccome una delle più importanti tra quelle a lei affidate; non solo si darà premura d'impiantarlo, ma di svilupparlo convenientemente, raccomandandolo alla carità e alla benevolenza delle persone facoltose del luogo per averne i sussidi necessari, per provvedere premî alle alunne diligenti e simili. Inoltre ne parlerà spesso alle Snore e ve le occuperà, per quanto è consentito dalle circostanze, affinchè si rendano ognor più atte ad esercitare in altri luoghi un così importante ufficio di carità.

254. Per quanto è possibile, la Direttrice si occupi personalmente dell'Oratorio festivo; altrimenti essa, d'accordo colla Ispettrice, vedrà di affidare un tale ufficio ad una Suora che, dipendentemente da lei, possa esercitarlo con utilità. Questa, però, non conserverà danaro presso di sè, nè farà spese di sorta; ma per ogni bisogno si rivolgerà alla Direttrice della Casa, la quale si darà sempre amorevole premura di fornirle quegli aiuti materiali e personali che le possono occorrere.

255. Quando l'Oratorio festivo è annesso ad un Educatorio od Orfanotrofio, si dovrà evitare ogni comnnicazione fra le alunne interne e le oratoriane. Ad evitare perciò ogni pericolo e disturbo si assegneranno

per l'Oratorio festivo, locali separati ed adatti, e, in mancanza di questi, si regolerà opportunamente l'orario della Casa per avere la ricreazione ad ore diverse.

256. Cosa essenziale per ottenere frutto dall'Oratorio festivo è dare l'importanza dovuta all'insegnamento del Catechismo; l'avviare le giovanette a ricevere bene e a frequentare i SS. Sacramenti, ed agevolare loro il modo di santificare il giorno del Signore col tenerle lontane dai pericoli del mondo. Questo è quello che le Suore devono costantemente avere di mira nell'occuparsi delle fanciulle negli Oratori festivi.

257. La Direttrice, o la Suora particolarmente incaricata dell'Oratorio, si troverà più frequentemente che sia possibile in mezzo alle giovani senza alcuna distinzione; vedrà di tenerne a mente il nome ed il cognome, e si studierà di guadagnarsi il loro cuore col dire qualche parola che la carità di G. C. e lo zelo delle anime sapranno metterle sulle labbra. Le animerà soprattutto alla freqnenza dei SS. Sacramenti e a star lontane dai luoghi e dalle persone pericolose. Tali norme saranno seguite da ogni Suora riguardo le giovanette della propria classe.

258. Tutte le Snore incaricate dell'insegnamento del Catechismo si prepare-

ranno convenientemente a spiegare la lezione domenicale.

259. Almeno una volta al mese la Direttrice terrà una conferenza alle Suore catechiste, assistenti e alle altre che hanno qualche uffizio nell'Oratorio per trattare quelle cose che si giudicassero utili al buon andamento del medesimo.

260. Fra le giovani dell'Oratorio s'introdurranno quelle Compagnie od Associazioni che servono a promuovere la pietà e la moralità.

261. Ove non convenga o non si possano celebrare nell'Oratorio le funzioni religiose, si condurranno le fanciulle alle funzioni parrocchiali, e prima e dopo di esse si tratterranno nell'Oratorio per la ricreazione. Non si tralascierà mai di fare un poco di catechismo, di raccontare un esempio edificante, di far cantare qualche lode, ecc.

Se poi le Suore venissero a conoscere giovanette un po' adulte ignoranti delle delle cose di religione, faranno a queste il catechismo a parte e le inviteranno eziandio nei giorni feriali in ora loro più comoda.

262. Ove è possibile si provvederà perchè le Oratoriane abbiano ogni anno un breve corso di Esercizi Spirituali con predicazione adatta, tenendole ritirate il più

possibile. Lo stesso si farà nei Convitti di giovanette operaie ed in altre simili istituzioni.

263. Negli Oratori festivi si possono fare con profitto le gare catechistiche, i saggi od esami di religione. Il saggio è più consigliato perchè a questo tutte le fanciulle possono prendervi parte, mentre la gara prova soltanto le più coraggiose.

264. Per interessare le anime pie a favorire gli Oratorî festivi, e perchè non vi sia deficienza di aiuto, la Direttrice potrà, con prudenza, giovarsi dell'opera delle signorine specialmente delle antiche allieve, affinchè in modo particolare abbiano cura delle oratoriane durante la settimana.

265. Essendo la ricreazione uno degli allettamenti più efficaci per attirare le fanciulle all'Oratorio, si procurerà che vi siano giuochi e divertimenti di vario genere, secondo la loro età e gli usi del paese; ma si eviterà ogni trastullo meno che onesto e conveniente.

266. A promuovere la frequenza e la buona condotta negli Oratori festivi giovano pur molto i premi da distribuirsi a tempi fissi, le lotterie, le festicciuole, le accademie e simili.

267. Anche il teatrino, in qualche circostanza, può essere un mezzo efficacissimo

per attirare le giovanette all'Oratorio; se ne farà però uso assai temperato, e non si introdurrà nei luoghi dove se ne può fare a meno. Questi trattenimenti dovranno aver luogo di giorno. Solo in casi particolari, ma con le debite cautele, si potrà fare qualche eccezione.

268. Fra tutti i mezzi atti a rendere le giovanette amanti ed assidue all'Oratorio, efficacissime sono le maniere affabili e cordiali delle Suore dirigenti, insegnanti ed assistenti; esse perciò useranno sempre grande pazienza, carità e benevolenza verso tntte senza parzialità, affinchè ne mantengano ognora cara memoria e lo frequentino eziandio quando siano adulte.

269. Nella direzione degli Oratori si prenderà norma dal Regolamento stampato separatamente.

CAPO III.

Educazione delle fanciulle.

270. L'Istituto, nell'occuparsi dell'educazione delle fanciulle, deve sopra tutto mirare alla formazione di buone cristiane, affinchè, in qualunque stato Dio le voglia, possano, non solo salvare sè stesse, ma coadiuvare alla salute altrui.

271. Secondo il pensiero espresso dal Successore del Venerabile nostro Fondatore, Dio non permetta nelle nostre Case la piaga moderna della società, l'istruzione, cioè, e l'educazione senza la base della Religione, perchè se ciò avvenisse, l'istituzione nostra perderebbe la sua fondamentale caratteristica. Abbia dunque la nostra S. Religione il posto principale.

272. Innanzi tutto siano profondamente religiose di coscienza, di mente e di cuore le Figlie di Maria Ausiliatrice, affinchè divenga efficace la loro missione. Le giovanette ricevono quello che loro si dà, e le Figlie di Maria Ansiliatrice non potrebbero mai dare ad esse quello che non possedono. Siano ben considerate qneste massime, e le Superiore tutte ne facciano tema delle loro conferenze.

273. Sulla dottrina di Gesù Cristo e sui mezzi da Lui lasciatici per la santificazione delle anime nei SS. Sacramenti, basò Don Bosco la sua educazione religiosa. Sull'esempio, pertanto, del Venerabile Fondatore le Suore procureranno in ogni modo d'istruire le fanciulle nella nostra S. Religione col far imparare, intendere ed amare il Catechismo, affinchè siano ben radicate nella fede e premunite contro le cattive massime del mondo. La semplice istru-

zione, però, non gioverebbe molto se le giovanette non si abituassero ad accostarsi colla dovuta preparazione e frequenza ai SS. Sacramenti. Sia adunque nostra cura principale far sì che si mantenga nelle nostre Case questa bella frequenza.

274. Affinchè poi la scuola di Catechismo riesca veramente profittevole si avrà presente:

a) di cominciarla senza ritardo tostochè le alunne saranno rientrate in Collegio;

b) non si farà consistere in un semplice raccontino più o meno attraente ed a proposito, ma sarà fatta secondo le disposizioni date dalla S. Sede, perciò le Suore si prepareranno, volta per volta, sulla lezione che dovranno spiegare giovandosi, ove occorra, di appositi libri;

c) l'istruzione catechistica (secondo il snggerimento del Catechismo pubblicato da S. S. Pio X e la pratica di D. Bosco) sarà accompagnata dalle nozioni di Storia Sacra e di Storia Ecclesiastica; non si limiterà alla perpetua esposizione dei soliti due o tre capi sui Sacramenti, ma si seguirà un programma completo secondo l'età;

d) sarà opportuno interessare le alunne sull'argomento per via di domande e di risposte, proponendo e sciogliendo i dubbi e le difficoltà;

e) nel fare il Catechismo s'inculcherà, ad ogni occasione che si presenta, obbedienza sincera ed illimitata devozione al Vicario di Gesù Cristo ed alla S. Chiesa di Roma, alle sue leggi e alle sue pratiche, quale mezzo principale di preservazione dagli errori incessantemente pullulanti nel mondo;

f) si stabilirà un tempo per lo studio del Catechismo.

275. L'insegnamento della Religione nei Corsi Superiori sarà sempre dato da persone idonee.

276. L'anno scolastico sarà inaugurato con triduo, durante il quale vi sarà breve sermone al mattino ed alla sera. Alla chiusa si farà l'Esercizio di Buona Morte e la Benedizione del SS. Sacramento sarà preceduta dal canto del *Veni, Creator.*

277. Ogni mese, in giorno stabilito, ovvero nella ricorrenza di qualche festa, le alunne faranno il suddetto Esercizio di Buona Morte, recitando, dopo la S. Comunione, le preghiere apposite che si trovano nella *Figlia Cristiana.*

278. Prima o dopo Pasqua, come esigeranno le circostanze, le alunne faranno gli Esercizi Spirituali per cinque giorni, fra introduzione e chiusa.

279. Si procurerà che le alunne possano

assistere ogni giorno alla S. Messa, dopo la quale si farà breve lettura spirituale preceduta dal *Veni, Sancte Spiritus*, col relativo *Oremus* e seguita dall'*Agimus, Maria Auxilium Christianorum* ecc. Reciteranno il Rosario durante la S. Messa oppure alla sera come parrà più conveniente.

280. Alla Domenica, oltre le suddette pratiche, prenderanno parte alle funzioni della Comunità, specialmente alla spiegazione del Vangelo ai Vespri ed all'istruzione della sera.

281. Per libro di pietà alle alunne è assegnato la *Figlia Cristiana* del Veuerabile G. Bosco.

282. S'inculcherà alle alunne la divozione al SS. Sacramento ed a Maria SS. A questo fine gioverà istituire qualche pia Associazione, come sarebbe l'Associazione dei divoti di Maria Ausiliatrice, la Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata, la Guardia d'onore, la pratica dei Nove Uffici, ecc.

Queste Associazioni sono come l'anima della pietà. Si userà però molta prudenza, per non dar motivo a critiche intempestive, e a non ispingere le cose troppo avanti con zelo talvolta inopportuno.

283. In ore libere ed opportune si permetterà alle alunne di visitare il SS. Sacramento, anzi questa pia pratica sarà promossa.

284. Mezzi principali per la buona riuscita morale delle alunne sono, da parte nostra, l'amarle sinceramente, disinteressatamente, costantemente e puramente in N. S. Gesù Cristo, affinchè esse trovino in noi delle vere madri, e, nella nostra Casa, un'altra famiglia. A questo amore deve andare unito lo spirito di pietà, di zelo; esattezza e puntualità nell'adempimento del dovere e cordiale unione di giudizio e di opera fra tutte le Suore.

285. Durante la ricreazione saranno promossi i trastulli onesti, adatti all'età e alla condizione delle allieve; ma saranno impedite le strette di mano, i baci, le carezze, il prendersi a braccetto od altro che possa essere meno dicevole o contrario alla buona creanza.

286. Non si lascieranno accessibili nascondigli per le scale e in altri luoghi pericolosi. Siano chiusi i dormitori, le scuole, le sale di studio e di lavoro fuori del tempo loro destinato nell'orario giornaliero, e le chiavi sian depositate presso la Direttrice o l'incaricata. Le Maestre od Assistenti non permetteranno che le alunne si sottraggano alla loro vigilanza o più insieme stiano fuori dalla sorvegliana di nna Superiora.

Saranno illuminati e vigilati i luoghi comuni e di passaggio.

287. Non si permetterà alle educande di fermarsi a studiare, a lavorare, a preparare accademie o recite dopo le orazioni della sera. Ove occorresse qualche eccezione, non si lascieranno senza la necessaria assistenza.

288. Conosciutasi un'allieva pericolosa, sarà immediatamente separata dalle compagne, e, ove non si emendi, restituita alla propria famiglia. In ciò non si abbia riguardo nè a raccomandazioni, nè a vantaggi temporali, seguendo scrupolosamente le norme tracciate dal Venerabile Fondatore.

289. La Direttrice, per sè o per altre, farà qualche visita inaspettata nelle scuole, di quando in quando, ed anche di notte, nei dormitorî.

290. Finita la lezione, le Maestre non si fermeranno mai da sole con alcuna delle alunne nella scuola medesima; ma occorrendo di dare qualche avviso particolare, o fare una correzione, lo faranno chiamando l'alunna in disparte, al tavolino, in presenza delle altre.

291. Nessuna Maestra permetterà che le allieve entrino in sua camera o cella nè lei presente, nè lei assente. Sarà a tutte

indistintamente proibito di accostarsi al letto altrui, ad eccezione del caso d'infermità.

292. I letti, in dormitorio, non saranno troppo prossimi l'uno all'altro; nè le allieve troppo vicine le une alle altre nella Chiesa, nelle scuole e nello studio.

293. La sorveglianza sarà assidua e solerte nel dormitorio, nella Chiesa, nella scuola, nello studio, nell'infermeria, nella ricreazione e nelle passeggiate. In questa vigilanza consiste buona parte del metodo preventivo tanto raccomandato dal nostro Venerabile Fondatore e che già fece sì bella prova; ma essa deve farsi con spirito materno, e senza renderla uggiosa alle allieve.

294. Non si permetterà che visitino le alunne persone, le quali non comprovino esserne autorizzati dai genitori o chi per essi, e fuori delle ore stabilite. Nel parlatorio vi sarà una Superiora, che prudentemente invigilerà per impedire cattivi discorsi e l'introdnzione di lettere, libri, fogli pericolosi ed ogni altra cosa che possa essere di nocumento alle alunne. Così pure s'invigilerà l'ingresso degli involti e dei pacchi loro indirizzati.

295. S'impediranno le amicizie particolari e la trasmissione di biglietti e lettere

tra compagne, e sarà tolta ogni speciale relazione tra le alunne interne e le persone esterne.

296. A quando a quando, e specialmente in principio dell' anno scolastico, si farà qualche visita ai libri, cataloghi, stampe, fotografie, bauli, cassetti ed involti appartenenti alle alunne.

297. La Direttrice, o chi per essa, s'intratterrà sovente in mezzo alle educande, ed ascolterà benignamente quelle che avessero alcunchè da comunicarle.

298. Ogni sera la Direttrice, o chi per essa, dirà qualche parola a tutte le educande radunate. È questo un mezzo potente per animarle al bene e per mantenere il buon ordine in casa.

299. Secondo lo spirito del Venerabile nostro Fondatore, non si permetterà alle alunne di ritornare in famiglia durante l'anno scolastico. L'Ispettrice, d'accordo col suo Consiglio, deciderà se in qualche caso si potrà derogare a questa norma, avvertendo di stabilire le cose in modo che non ne nascano inconvenienti.

CAPO IV.

Mezzi per coltivare le vocazioni.

300. Iddio, nella sua Paterna Provvidenza, fin dalla nostra creazione stabilisce quello che ciascuno di noi deve compiere per servirlo fedelmente e con profitto durante la vita. Quindi Egli chiama alcune anime a servirlo in uno stato più perfetto e altre in uno meno perfetto; talune vuole che lo servano nel mondo da semplici cristiane, tali altre intende che lo servano nello stato religioso; quelle nelle cure di una famiglia, queste in una Comunità, nell'esercizio della pietà e della carità.

301. Colei, pertanto, che si mette nella via che le ha tracciata il Signore e per quella cammina, con poca fatica adempie la divina volontà, trova la pace del cuore e la porta dell'eterna felicità; chi, al contrario, di suo arbitrio si mette per altra strada, difficilmente potrà vivere da buona cristiana, e, rendendosi immeritevole delle grazie più necessarie, correrà fors'anche pericolo di perdersi.

302. Essendo, adunque, la vocazione e la scelta dello stato cosa di tanta importanza, le Figlie di Maria Ausiliatrice, nelle loro Case di educazione, si daranno massima

cura di coltivare nella pietà quelle giovanette, sì interne che esterne, che mostrassero di essere dalla Divina Provvidenza elette ad uno stato più perfetto.

303. Tuttavia giova notare che essendo scopo principale delle nostre Case di educazione formare buone cristiane ed oneste figliuole, nell'occuparsi di vocazioni non si tratta già di spingere allo stato religioso quelle giovanette, che non vi avessero nè inclinazione nè attitudine; ma solo di conservare, sviluppare e coltivare la vocazione in quelle di esse, che, pel loro carattere ed indole, dessero non dubbi segni di averla dal Signore ricevuta.

304. La vita esemplare, pia, esatta delle Suore, la carità tra di loro, le belle maniere e la dolcezza colle alunne saranno mezzi efficaci per coltivare le vocazioni allo stato religioso, perchè, se la parola muove, l'esempio trascina.

305. Le Maestre e le altre Superiore vedranno di cogliere l'occasione per proporre esempi edificanti di giovanette, che si consacrarono a Dio nello stato religioso; esporranno il bene che vi hanno fatto e la contentezza che ne hanno provato.

306. Si consiglieranno le giovanette a non parlare della loro vocazione, nè innanzi tempo, nè fuor di proposito.

307. Si promuoveranno le pie Associazioni di cui all'art. 282; si userà benevolenza a quelle che vi appartengono, e s'impedirà ogni censura che per questo loro si volesse fare.

308. Si consiglieranno le allieve a schivare le compagne pericolose, ad astenersi dalle letture, non solo cattive, ma anche da quelle frivole o semplicemente inopportune.

309. Pel tempo delle vacanze s'inculcherà la ritiratezza, la frequenza ai SS. Sacramenti, l'assistenza alle funzioni religiose, come anche di tenere relazione epistolare colle proprie Snperiore.

310. Per quanto è possibile, si diminuirà la dimora delle alunne fuori del Collegio, dando comodità di continuare le vacanze in alcuna delle nostre Case coi necessari sollievi.

CAPO V.

Associazioni varie.

311. Le pie Associazioni, Confraternite, Compagnie già esistenti nei luoghi dove apriamo Case, saranno sempre da noi incoraggiate, rispettate e promosse prestandstando all'uopo l'opera per farle fiorire.

312. Nelle Case ed Oratorî si potrà con profitto erigere l'Associazione dei divoti di Maria Ausiliatrice, secondo il Regolamento apposito, arricchita di molte Indulgenze. Ad essa possono continuare ad appartenervi le associate anche dopo aver preso stato nel mondo.

313. È altresì di grande giovamento alla pietà e alla moralità tra le alunne, la Compagnia delle Figlie di Maria Immacolata, pur essa arricchita di molte Indulgenze, massime quando si hanno le tre sezioni di Angioletti, Aspiranti, e Figlie di Maria, secondo le norme del Manuale. Perciò quando occorra, si istituirà negli Educandati e negli Oratori festivi, procurandone la canonica erezione ed aggregazione alla primaria di Roma.

314. Almeno ogni mese la Direttrice farà alle Associate una conferenza; leggerà loro il Regolamento o Manuale, lo spiegherà e darà un fioretto da praticare.

315. Nei luoghi ove le Suore trovassero già costituita la Pia Unione delle Figlie di Maria, e non convenisse trasformarla in altra più semplice e più facile ad essere diretta, come sarebbe quella di Maria Ausiliatrice, se invitate dai Parroci, ne accetteranno la direzione alle seguenti condizioni:

a) Che la Pia Unione abbia sede nella Casa delle Suore.

b) Che la Direttrice, pur restando sottomessa al Parroco, o al Direttore della Compagnia, in ciò che è di dovere, goda però di una certa libertà nel disporre degli uffici e nell'ammettere le Aspiranti alla Compagnia.

c) Prima di accettare la direzione dell'opera, la Direttrice procurerà di avere piena conoscenza delle persone che compongono la Compagnia, degli usi che vi sono e delle esigenze del paese, e non accetterà se non quando sarà certa che tale direzione è compatibile colla pratica della vita religiosa, coll'osservanza delle Costituzioni e ne abbia ottenuto il consenso esplicito delle Superiore.

d) Le Suore non s'incaricheranno di accompagnare le Figlie di Maria ai funerali e alle processioni, se non quando queste vi prendono parte in corpo, e le circostanze lo consentono.

e) La Direttrice non s'incaricherà dell'espulsione di quelle Figlie, che si rendessero immeritevoli di appartenere alla Compagnia; ma di questo atto dovrà sempre incaricarsi il Parroco od il Direttore.

f) La Direttrice non si assumerà le attribuzioni proprie della Tesoriera della

Compagnia, e, se richiesta riguardo alle spese da farsi, si limiterà a dare il suo consiglio.

g) Procurerà che le conferenze ordinarie alla Compagnia si facciano di preferenza in casa, ovvero in pubblica Chiesa.

316. Avendo il nostro Istituto con la Pia Società Salesiana comune il Fondatore, è giusto che le Suore aiutino, per quanto possono, le varie opere che D. Bosco iniziò a bene della Religione e della civile Società; perciò le Suore promuoveranno l'opera dei Figli di Maria, come la Pia Unione dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane.

317. I Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane sono buoni cristiani, i quali, vivendo nelle proprie famiglie, mantengono in mezzo al mondo lo spirito della Congregazione di S. Francesco di Sales, e l'aiutano con mezzi morali e materiali, allo scopo di favorire specialmente la cristiana educazione della gioventù. Essi formano come un Terz'Ordine, e si propongono l'esercizio di opere di carità verso il prossimo soprattutto verso la gioventù pericolante.

318. Affinchè una persona possa essere iscritta quale Cooperatore Salesiano o Cooperatrice si richiede:

a) Che abbia l'età di 16 anni e goda buona riputazione.

b) Si trovi in tali condizioni da poter prestare qualche aiuto o morale o materiale alla Congregazione o alle opere che alla medesima si riferiscono.

c) Osservi il Regolamento dell'Associazione.

319. Vincolo di unione fra i Cooperatori è il *Bollettino Salesiano*.

Quando qualche membro si rendesse immeritevole di essere Cooperatore, si cessa di mandargli il *Bollettino*, senz'altra formalità.

320. Anche gl'Istituti educativi possono far parte di questa pia Associazione. Per tali Istituti basta che sia iscritto nel catalogo il nome del Superiore o della Superiora e il nome dell'Istituto ; ma tutti i membri devono concorrere a qualche opera secondo il regolamento, affinchè possano partecipare ai favori spirituali.

321. L'essere poi questa Pia Associazione sciolta da ogni vincolo di coscienza, fa sì che anche i religiosi e le religiose dei vari Ordini possano prendervi parte.

322. Le Ispettrici, le Direttrici ed in generale tutte le Suore si adopreranno per accrescere il numero dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane. A tal fine

parleranno sempre bene di quest'Associazione facendo vedere che il suo scopo è affatto estraneo alla politica, e che mirando solo a far del bene alla Società, specialmente coll'impedire la rovina della gioventù pericolante, chiunque vi può prender parte. Ma non se ne farà mai proposta, se non a persone già conosciute per la loro onestà e probità.

323. Siccome tra i parenti delle Suore e delle alunne si trovano facilmente persone che hanno tutti i requisiti per esservi ascritte e possono far del bene a sè ed al prossimo, le Suore, con zelo e prudenza, ne faranno loro parola.

324. Quando una Postulante o Novizia di buona condotta non potesse continuare nell'Istituto, e dovesse ritornare in famiglia, la s'inviterà ad ascriversi tra le Cooperatrici, procurandole il relativo diploma. Egualmente si farà colle allieve adulte, che, finiti gli studi, ritornano alla propria famiglia.

CAPO VI.

Diffusione della buona stampa.

325. Accade spesso che le alunne tornando in famiglia, dopo di aver compiuto

gli studi, abbiano bisogno di associarsi a qualche periodico. Le Superiore avranno cura di suggerire quelle pubblicazioni che possano correre fra le loro mani e nelle loro famiglie senza danno nè morale nè religioso.

326. Sarà pure conveniente, tanto nelle Case di educazione quanto negli Oratori festivi, istituire biblioteche circolanti a pascolo dell'istruzione e della pietà delle alunne. S'intende che i libri di questa biblioteca non possono essere che buoni e conformi allo scopo dell'Istituto. La cura di essa sarà commessa a Suore competenti, zelanti e prudenti, affinchè quest'opera produca il bene desiderato.

327. Tutte le Suore, specialmente le Superiore, si adopreranno per la diffusione dei buoni libri, massime di quelli editi dalle tipografie salesiane. La diffusione è facile a farsi tra le allieve degli Oratori festivi e fra le persone che visitano le nostre Case.

328. I libri che le Suore potranno raccomandare più di ogni altro sono le *Letture Cattoliche*, cominciate da D. Bosco fin dal 1852, più volte lodate dal S. Padre Pio IX di s. m. e commendate dai Vescovi italiani; la *Storia Ecclesiastica*, la *Storia Sacra*, la *Storia d'Italia* ed ogni altra opera del Venerabile G. Bosco, nonchè

tutte quelle altre che la Pia Società Salesiana fa pubblicare.

329. Giova alla diffusione dei buoni libri tenere nel parlatorio uno scaffale dove siano esposti libri di vario genere e di maggior utilità pei tempi presenti, vendibili a chi ne facesse richiesta.

330. Nessuna Suora potrà dare alle stampe qualsiasi scritto senza il permesso della Superiora Generale o dell'Ispettrice.

CAPO VII.

Opere dirette al divin culto.

331. Accade sovente che nelle Parrocchie, specie di campagua, non si trovi chi possa curare convenientemente la biancheria della Chiesa ed i sacri indumenti, qualche volta neppure chi si occupi della mondezza del luogo santo; in tali condizioni le Figlie di Maria Ausiliatrice spiegheranno, anche in questo, il loro zelo, e saranno di buon esempio alle giovanette e alle pie persone del luogo stimolandole a promuovere il divin culto e il decoro della Casa di Dio.

332. Però le Suore non si assumeranno dette incombenze senza il permesso delle Superiore, e solo nei seguenti casi:

a) Quando la Chiesa fosse veramente povera, abbandonata e non vi fosse chi ne avesse cura.

b) Quando le Suore succedessero ad altre Religiose o Maestre secolari che già prestavano questo servizio.

c) Quando fossero invitate dal Vescovo, o da chi per Esso, a mettersi a capo dell'opera, così detta, delle Chiese povere, e la Casa si prestasse all'uopo e vi fosse nna Suora che se ne potesse occupare.

d) Quando i Parroci chiedessero questo servizio alle Suore offrendo un equo compenso.

333. Siccome però, anche in questo, si possono presentare degli abusi e dei pericoli, si avranno presenti queste norme:

a) Se l'Amministrazione parrocchiale non stipendia appositamente una o più Suore, il lavoro si faccia compiere da Signore o da giovanette oratoriane, sotto la guida e responsabilità della Direttrice o di una Suora da essa designata.

b) L'opera delle Suore, per ordinario, si limiti alla sola riparazione della biancheria e dei sacri paramenti, escludendo ricami e lavori speciali che richiedono tempo e fatica; non negheranno però il loro consiglio anche in tali lavori, nel caso che pie persone se ne volessero occupare.

c) Solo la Direttrice, o altra da lei incaricata, tratterà col Parroco, o con chi per Esso, affine di ricevere il lavoro e prendere di concerto le opportune intelligenze. Nè essa, nè le altre Suore si recheranno per questo nella Sacrestia, dovendo il lavoro essere portato in casa da persona a ciò deputata.

d) I lavori verranno eseguiti in ore opportune, specialmente nei giorni di vacanza o festivi, in casa propria ovvero in locale a ciò destinato, ma libero da ogni soggezione.

e) Tutte le spese occorrenti pel bucato, soppressatura, fornitura, ecc. dovranno essere sostenute dall'Amministrazione della Parrocchia o da Benefattori.

f) La Direttrice si procurerà le cognizioni opportune sulla confezione, forma, misura dei paramenti sacri, perchè si osservino in ciò le ecclesiastiche prescrizioni.

g) Le Suore non s'incaricheranno mai, nelle Chiese non proprie, di apparare altari, custodire la lampada, scopare la Chiesa, ecc.; cose che spettano al sacrestano. Ciò non toglie che in mancanza di questi o di altri, colle debite cautele, le Suore indirizzino le loro alunne più adulte od anche pie donne, ad occuparsene.

SEZIONE IV.

Studio.

CAPO I.

Articoli generali.

334. Siccome è scopo dell'Istituto il coadiuvare alla salute del prossimo col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione mediante Oratori festivi, Scuole, Orfanotrofi, Convitti, ecc., le Suore attenderanno a quegli studi che le rendano abili al disimpegno di questi uffici.

335. Sarà impegno delle Superiore di non ammettere agli studi se non quelle che sono esemplari nella pietà, nell'osservanza delle Costituzioni, e che danno speranza di riuscire insegnanti secondo il cuore di Dio.

336. Affinchè lo studio non riesca nocivo allo spirito, esse avranno sempre dinanzi il fine pel quale si dedicano agli studi, che è di giovare al prossimo, e non di prendere motivo dalle cognizioni che acquistano per

credersi qualche cosa di più delle loro Consorelle. Sarebbe invero doloroso che colei, alla quale Iddio ha dato particolari doti o l'ha collocata in condizione di acquistare maggiori cognizioni, si rendesse arrogante ed adoperasse i doni di Dio a danno dell'anima propria! Una buona Suora quanto più sarà istruita, tanto più si umilierà, e darà buon esempio alle sue Consorelle. Ricorderanno le Suore che Gesù Cristo ha detto: *Chi è primo fra voi, si faccia vostro servo.*

337. Le Suore ancorchè abbiano fatto studi speciali, e siano addette all'insegnamento, non rifuggiranno di prender parte con le loro Consorelle ai lavori domestici, e ciò specialmente nei giorni di vacanza e nelle ferie autunnali quando non sono occupate nel far la scuola.

338. Le Superiore, secondo l'opportunità, stabiliranno se e dove possano aprirsi scuole femminili d'istruzione superiore o scuole normali per l'abilitazione all' insegnamento; pertanto, simili scuole saranuo oggetto di specialissima loro cura, affinchè siano dirette allo scopo generale dell'Istituto, e così nou venga meuo nelle Suore lo spirito religioso, e le alunne si formino maestre cristiane.

CAPO II.

Studio fra le Suore.

339. Le Postulanti e le Suore, che dimostreranno attitudine allo studio, potranno essere ammesse alle scuole preparatorie per conseguire, a suo tempo, l'abilitazione all'insegnamento.

340. In queste si svolgeranno le materie prescritte dai programmi governativi, di cui ogni Casa, ove sianvi scnole, deve essere provvednta.

341. Le Suore studenti impiegheranno nello studio il tempo voluto dallo svolgimento di detti programmi.

342. Nella scelta dei libri di testo le Superiore avranno somma cura di adottare quelli che possono soddisfarne le esigenze, senza nocumento dello spirito delle Snore. Vedi art. 364.

343. Finiti i Corsi, per gli esami da darsi, le Superiore stabiliranno secondo la convenienza, in conformità delle leggi e regolamenti in vigore.

344. Le Maestre, in ispecie quelle che entrano in Congregazione già abilitate all'insegnamento, faranno almeno un anno di tirocinio nelle scuole della Casa loro asseguata.

345. Le Direttrici procureranno che le insegnanti nelle scuole elementari, complementari e normali abbiano mezzo, tempo e comodità di studiare, prepararsi alla scuola e correggere i compiti. Perciò disporranno le occupazioni in modo che ogni giorno resti loro non meno di un'ora e mezzo da impiegare a questo fine. Lo stesso dicasi delle maestre di musica.

346. Ogni insegnante formerà il diario scolastico ove segnerà le lezioni ed i compiti che dovrà dare in classe, col tema della spiegazione.

347. Le Superiore si daranuo premura che le Suore, mediante apposita scuola, imparino sufficientemente la lingua della nazione ov'esse dimorano e dove devono esercitare il loro ufficio di carità. Procureranno pure che le Suore, a qualunque nazione appartengano, imparino la lingua italiana tanto da poter comprendere senza difficoltà le lettere circolari che provengono dalla Superiora Generale, e per tenere relazione epistolare colla medesima e col suo Consiglio.

CAPO III.

Studio tra le allieve.

348. Nessuna sarà messa ad insegnare o ad assistere se prima non avrà letto e compreso il Regolamento nella parte che la riguarda.

349. Quando le Maestre si troveranno radunate nella Casa-Madre, nella Casa Ispettoriale o in altra qualunque, una Superiora od una Suora a ciò deputata darà loro le norme opportune per il buon andamento delle Scuole.

350. Non si dimenticherà mai che scopo principale dell'insegnamento è la cristiana educazione delle fanciulle, perciò non si dovrà mai disgiungere la pietà dallo studio. Studio senza pietà è lavoro non diretto al suo fine, perchè l'uomo è inseparabile dal cristiano, e perchè, specialmente la donna, è portata alla pietà per sua natura.

351. Si daranno regolarmente gli esami mensili, bimestrali o trimestrali secondo vien prescritto dai regolamenti in vigore; del risultato se ne informeranno i parenti. L'esame semestrale ed il finale saranno dati con maggior solennità.

352. Si noteranno ogni giorno i punti

di studio, ed una volta per settimana quelli di condotta, lavoro, ordine e urbanità.

353. In ogni classe elementare e nelle scuole di lavoro vi sarà ogni giorno circa mezz'ora di Catechismo e Storia Sacra; nelle scuole secondarie vi sarà almeno una lezione di Religione la settimana, oltre lo studio e l'insegnamento del Catechismo della Domenica.

354. L'insegnamento e lo studio della Religione e del Catechismo formeranno materia d'esame; ed in fine d'anno si assegneranno premi speciali a quelle alunne che si saranno segnalate in tale materia.

355. Si procurerà che la scuola sia davvero educativa e quindi si avrà massimo impegno a tenere lontano tutto quello che favorisce i difetti dominanti nelle fanciulle, che sono la vanità, la leggerezza e la soverchia sensibilità.

356. La ricreazione, per regola ordinaria, volta per volta, non oltrepasserà l'ora. Nei giorni di vacanza non oltrepasserà l'ora e mezzo.

357. La durata dello studio non sarà mai troppo prolungata; essa non dovrà oltrepassare le due ore di segnito, così pure quella del lavoro. Quando si avesse da protrarre l'occupazione, s'interromperà al-

meno per un quarto d'ora, lasciando alle allieve un moderato sollievo.

358. Ogni giorno non vi saranno meno di otto ore fra scuola, studio e lavoro.

359. Si avrà l'avvertenza di non dare con troppa frequenza delle rappresentazioni teatrali o trattenimenti accademici, e di non farne le prove in tempo di scuola e delle pratiche di pietà.

360. La Direttrice della Casa, o chi ne fa le veci nelle cose scolastiche, visiterà almeno ogni mese tutte le classi; terrà frequenti conferenze alle insegnanti ed assistenti, prendendosi cura speciale di quelle che sono nuove nell'insegnamento e nell'assistenza.

361. Quando si trattasse di scuole private, la Direttrice s'intenderà coll'Ispettrice circa gli esami semestrali e finali, i temi da assegnarsi e nel procurare alle allieve, ove sia possibile, speciali esaminatori od esaminatrici.

362. La Direttrice invigilerà perchè gli studi si facciano in modo conveniente, che le allieve non perdano tempo e si occupino in letture non necessarie trascurando i proprii doveri.

CAPO IV.

Libri di testo e premi.

363. L'Ispettrice, d'accordo colla Superiora, fisserà ogni anno i programmi ed i libri di testo. Nessuna Direttrice o Maestra li potrà cambiare senza il dovuto permesso.

364. Per essere sicuri che i libri di testo non siano contrari nè alla Religione nè alla morale, si darà la preferenza a quelli contenuti nei catalogi editi dalle librerie salesiane.

365. Qualora questi libri di testo non fossero nel Calendario delle rispettive provincie, e l'Ispettore governativo non li accettasse volendoli scelti dal Calendario, questi ultimi non si adotteranno senza previa intelligenza coll'Ispettrice.

366. Nessun libro che contenga massime contrarie alla religione o alla moralità sarà mai dato nelle mani delle allieve; ma si provvederà dettando in classe i passi necessari a studiarsi, omettendo quelle espressioni che fossero giudicate pericolose o inopportune.

367. Si userà molta diligenza per tener lontano dalle allieve ogni sorta di giornali e libri cattivi o pericolosi, od anche solo

frivoli; s'inculcherà sempre che una figlia deve anteporre il lavoro allo studio.

368. Non si diffonderanno, soprattutto, nelle nostre Case, libri che non abbiano l'approvazione ecclesiastica. Si proporranno sempre letture sane e nutrienti, e, se di genere ricreativo, si preferiranno quelle che al dolce uniscono l'utile.

369. Si veglierà attentamente sulla scelta dei libri di premio, affinchè non contengano massime contrarie alla moralità e alla Religione; per detta scelta sarà bene che la Direttrice s'intenda coll'Ispettrice.

370. Dove le Scuole dipendono dal Municipio o da qualche Amministrazione si farà in maniera di ottenere che la scelta dei libri di premio sia lasciata alla Direttrice.

371. All'annuale distribuzione dei premi ed ai saggi scolastici saranno invitate quelle persone che nel luogo sono investite di qualche autorità religiosa, scolastica o civile, nonchè i benefattori e le benefattrici della Casa e quelle altre persone che fossero per qualche titolo commendevoli.

372. In queste feste scolastiche vi saranno facili declamazioni, musica eseguita dalle allieve e qualche canto. Alcune brevi parole di opportunità spiegheranno lo scopo della radunanza. Si distribuiranno

i premi, e, se vi sono parenti delle allieve, si faranno consegnare per mano dei medesimi, altrimenti dalle persone più rispettabili che assistono alla festa. Si ringrazieranno gl'intervenuti aggiungendo sempre qualche pensiero di ossequio alle autorità religiose e civili. Il trattenimento non oltrepasserà un'ora e mezzo.

373. Non s'introdurrà l'uso di dare i saggi al finire dell'anno negli Asili o Giardini d'Infanzia per non affaticare troppo i bambini e le Maestre. Dove l'Amministrazione lo esigesse, si darà, possibilmente, solo ogni due o tre anni, e sarà breve e semplice. I canti dovranno essere facili e di note basse. Non si avrà la pretesa di far sempre cosa nuova. Nei saggi si baderà che i bambini e le bambine eseguiscano separatamente la loro parte.

SEZIONE V.

Economia.

CAPO I.

Articoli generali.

374. Il nostro vivere è appoggiato sulla Divina Provvidenza che mai non ci mancò, e speriamo che non sarà per mancarci in avvenire. Tuttavia dal canto nostro dobbiamo usare massima diligenza per far risparmio di quello che non ci è necessario, per diminuire le spese e procacciare qualche utilità nelle compere e nelle vendite.

375. È conforme allo spirito di povertà il non lasciar andare a male alcuna cosa; perciò, quando una Suora vedesse un oggetto in abbandono o in pericolo di guastarsi, vi provvederà nel miglior modo possibile.

376. Non si spediranno lettere, pieghi, libri od altro per posta o per ferrovia senza bisogno, così pure si risparmieranno telegrammi quando si può ottenere lo stesso

effetto con lettere. Ove si possa, senza inconveniente, si procurerà di riunire in una sola busta quelle lettere che hanno la medesima destinazione.

CAPO II.

Contabilità.

377. L'esercizio annuale di contabilità s'inizierà sempre col 1° Gennaio e si chiuderà il 31 Dicembre. Ciò non toglie che la Economa locale, Ispettoriale e l' Economa Generale, a norma delle Costituzioni art. 213, 214. 215, diano semestralmente i loro conti.

378. In ogni amministrazione è cosa essenziale la buona tenuta dei registri, perciò se ne avrà molta cura. Per semplificare la contabilità, ciascuna Casa terrà i suoi conti assestati trimestralmente colle altre Case dell'Istituto, procurando di saldare i propri debiti.

379. Se in una Casa si ricevesse denaro per conto di un'altra Casa, se ne darà sollecitamente annunzio colla data del versamento.

380. Ciascuna Direttrice veglierà perchè i registri siano tenuti in modo che si possa render conto dell'amministrazione della

Casa in qualunque momento, o alla Superiora o a chi dovesse sottentrare nell'amministrazione.

CAPO III.

Provviste.

381. L'Economa ispettoriale, sotto la vigilanza dell'Ispettrice, si occuperà di quelle provviste che sono comuni per le Case dell'Ispettoria, che si possono fare cumulativamente, ed avrà un magazzino all'uopo.

382. Dalle varie Case, pertanto, si rivolgeranno all'Economa Ispettoriale per avere somministrati gli articoli che ivi sono in deposito, come per avere consigli nelle provviste loro particolari.

383. Così pure per le provviste all'ingrosso s'intenderanno coll'Economa Ispettoriale.

384. Le provviste saranno di primo acquisto e fatte all'ingrosso, come sarebbe l'uva per fare il vino, grano, tele, stoffe, ecc. ad eccezione delle derrate di breve conservazione, le quali devonsi fare quando occorre il bisogno.

385. Per avere qualche vantaggio si farà in modo di pagare sempre in contanti od

al più presto possibile. Se poi non si potrà soddisfare in contanti ogni volta, si procurerà, almeno, che il pagamento venga fatto entro il mese.

386. La Direttrice o l'Economa di ciascuna Casa studierà le specialità del paese, ne esaminerà i prezzi e poi parteciperà all'Economa Ispettoriale la convenienza e il modo di provvedere di primo acquisto, specialmente i prodotti dei luoghi.

387. Colla scorta di tali nozioni e colla puntualità nelle esazioni, l'Economa Ispettoriale potrà calcolare l'importanza degli acquisti da farsi per l'Ispettoria, stabilire le condizioni dei contratti, fissare le epoche dei pagamenti dipendentemente dalle epoche dei rimborsi che le possono spettare, ed in ultimo pensare ai mezzi più acconci di far giungere a ciascuna Casa le merci richieste. Secondo le circostanze Essa giudicherà se convenga fare direttamente i contratti ovvero darne l'incarico a quella Casa che ne avesse maggior comodità.

388. Ove sia possibile, le merci richieste si faranno spedire direttamente alle singole Case richiedenti, per evitare doppio trasporto.

389. Si procurerà di fare le richieste per tempo, affinchè le spedizioni si possano

effettuare a piccola velocità con notabilissimo risparmio, specialmente quando il peso oltrepassi i 50 chilogrammi. È da notare che l'agevolezza di prezzo nel trasporto delle merci per ferrovia è assai più grande quando si può avere un carro completo.

390. Nelle spedizioni si procurerà di operare con quel riguardo che esige la qualità della merce che si spedisce e la necessità della prontezza dell'arrivo.

391. Si avrà l'avvertenza di spedire le merci in porto assegnato (1), per ottenere maggior sollecitudine nelle spedizioni ed evitare il pericolo di pagare due volte.

392. Quando si fa una spedizione se ne dia avviso alla destinataria trasmettendole la nota o fattura della merce spedita o da spedirsi. La destinataria, appena ricevuta la merce, esaminerà se questa corrisponde alla fattura, quindi ne accuserà ricevuta.

---

(1) Dicesi in porto *affrancato* quando il trasporto viene pagato dal mittente; in porto *assegnato* quando viene pagato dal destinatario.

CAPO IV.

Economia nei viaggi.

393. Nei viaggi, anche per corse brevi, le Suore approfitteranno sempre delle riduzioni ordinarie ed anche di quelle straordinarie, ove fossero concesse. Quando il viaggio non fosse molto lungo e non vi fossero ragioni in contrario, si prenderanno biglietti di terza classe.

394. Durante il viaggio si eviteranno le spese non assolutamente necessarie. Non si farà uso di vetture pubbliche per le città quando si possa fare il tragitto a piedi od usare altro mezzo di trasporto più economico.

395. Per evitare di entrare nei ristoranti e nei caffè, le Suore avranno l'avvertenza di portar seco il necessario.

396. Ciò che si può portare a mano non si metterà tra i bagagli a pagamento; e nei casi di lunghi viaggi, ciascuna abbia con sè gli oggetti indispensabili, affinchè il rimanente si possa spedire a piccola velocità (1).

(1) Nelle stazioni ferroviarie vi sono uffizi di deposito dove si possono lasciare le valigie, i sacchi da viaggio ecc. pagando una tassa di cent. 10 per collo ogni 24 ore.

397. Nei viaggi all'estero conviene avere con sè i propri bagagli per evitare gl'inconvenienti delle dogane.

CAPO V.

Economia nei libri e nella carta.

398. Non si farà acquisto di libri senza bisogno, e si avrà cura che non vadano smarriti quelli già esistenti in casa; che non si danneggino, che si usino con rignardo e e che si facciano rilegare o riparare a tempo.

399. Nessuna avrà difficoltà di adoperare libri già usati o vecchi, essendo questo conforme alla santa povertà religiosa.

400. La carta elegante, forte e di lusso non conviene alla nostra povertà. Quando però si deve scrivere a persone di riguardo si adoprerà carta conveniente alla dignità di coloro cui lo scritto è indirizzato.

401. Si faccia economia nell'uso della carta nuova, la si adoperi solo per necessità e se ne impedisca lo spreco negli altri.

402. I mezzi fogli bianchi delle lettere che si ricevono saranno adoperati per fare minute, quaderni, per scriver note e simili.

403. Si terrà anche conto della carta usitata, che può vendersi con vantaggio

della Casa; perciò si raccoglierà in luogo opportuno per esitarla a suo tempo.

Quella d'imballaggio o di giornali si adoprerá nell'avviluppare merci che occorre mandare lontano evitando, per quanto è possibile, usare carta nuova.

CAPO VI.

Economia nelle costruzioni e nell'arredamento della casa.

404. Se si dovessero fare nuove costruzioni, ampliamenti o adattamenti importanti di locali, prima di tutto si farà compilare un disegno dei lavori da farsi col calcolo della spesa, che si dovrà incontrare; si vedrà se vi sono mezzi disponibili o la probabilità di trovarli. Di tutto si darà relazione al Consiglio Ispettoriale, il quale trasmetterà il suo parere al Consiglio Generalizio, e dal medesimo, come è detto all'articolo 183 delle Costituzioni, si attenderà la licenza in iscritto per iniziare i lavori.

405. Nella forma degli edifizi, nella scelta dei materiali, nella mano d'opera, nella esecuzione dei lavori, negli ornamenti sì interni che esterni, non si dimenticherà mai la povertà religiosa.

406. Nelle provviste di attrezzi domestici come sedie, tavolini, scrittoi, invetriate, porte, finestre e simili si osserverà prima se non esiste in Casa qualche oggetto che possa servire al bisogno. Perciò in ogni Casa vi sarà un magazzino per riporvi i materiali vecchi e nuovi, gli usci ed altri legnami fuori d'uso, le ferramenta e gli utensili di vario genere.

407. Le piccole riparazioni si dovranno eseguire prontamente, affinchè, pel ritardo, il guasto non divenga maggiore.

408. Sarà conveniente, durante le vacanze autunnali, far una rivista accurata a tutta la Casa, e approfittarsi di questo tempo per provvedere alle riparazioni, all'imbiancatura dei locali specialmente dei dormitorî, la quale, per igiene, dovrà farsi almeno ogni tre anni. Parimenti si avrà cura di far dare per tempo olio, biacca, vernice, catrame alle serrature, alle ferramenta, alle graticole, alle grondaje, agli usci, alle finestre e gelosie per la loro conservazione.

409. Dove le finestre sono soggette a guasti dalle persone interne o dagli esterni, saranno munite di graticola, per evitare la rottura dei vetri.

410. Si terrà nota dei danni cagionati a motivo dei trastulli delle allieve od al-

trimenti da esse recati, perchè la Casa sia reintegrata.

CAPO VII.

Economia nella cucina.

411. Chi farà le provviste per la cucina terrà nota di quei commestibili che tornano di miglior nutrimento e gradimento, il che riesce altresì di maggior economia.

412. Le legna saranno comperate in quel tempo e in quei luoghi dove si spera qualche agevolezza. Non si brucierà legna verde, umida o troppo grossa. Il fuoco non si accenderà troppo presto, e si spegnerà appena non è più necessario.

413. Per fare il caffè e per le cose di piccola ebollizione si farà uso di un caminetto a parte, senza accendere il fuoco nel grande fornello. Ove esiste il gaz, riconosciutane la convenienza, se ne potrebbe adottare l'uso nella cucina per il caffè, ecc. e nella infermeria.

414. La cuoca conserverà la rimanenza dei commestibili e ne approfitterà per altro pasto, quando ciò possa farsi con vantaggio; ciò si addice a chi ha fatto voto di povertà. Però essa fuggirà la ridicola economia di lasciar guastare le cose col pensiero di volerle troppo conservare.

415. Si terrà anche conto della cenere, del carbone e della spazzatura.

416. La cuoca non dimenticherà che economia, igiene e pulizia non devono mai essere separate.

417. Sarà utile che ogni Casa abbia un orticello da coltivare a profitto della Comunità.

CAPO VIII.

Economia nell'illuminazione.

418. Nelle Case non si metteranno lumi in numero soverchio, nè di maggior intensità del necessario; non si accenderanno prima dell'ora dovuta, e si spegneranno appena se ne possa fare a meno. Non si farà ,però, economia dei lumi necessari per la notte nei dormitorî, nei corridoi, nelle scale, ecc. per evitare i possibili inconvenienti.

419. L'incarico della sorveglianza dei lumi sarà affidato, nelle singole Case, ad una suora di criterio. Ad essa spetta la cura di tutti i lumi, affinchè siano messi in buono stato di servizio, nè disperdano, come che sia, il gaz o il liquido combustibile per l'illuminazione.

PARTE III.

Regolamenti varî.

Regolamento per le Ispettorie

CAPO I.

Ispettorie ed elezione dell'Ispettrice.

420. Esigendolo il numero e la distanza delle Case, il Consiglio Generalizio procederà all'erezione di nuove Ispettorie a norma delle Costituzioni, art. 183, impetrandone, volta per volta, l'approvazione della S. Sede.

421. Alle singole Ispettorie sarà preposta una Ispettrice coadiuvata da un Consiglio, come all'art. 223 delle Costituzioni. La Superiora Generale, appena questa sarà eletta, ne darà comunicazione a tutte le Case dell'Ispettoria.

422. Quando poi, in qualche regione o missione il numero delle Case e delle Suore non comportasse l'erezione di una vera e propria Ispettoria, la Superiora Generale, d'accordo col suo Consiglio, preporrà a quelle Case o Missioni una Suora fornita delle doti necessarie col titolo di Visitatrice, la quale governerà con quelle facoltà

che le saranno conferite dalla Superiora Generale e dal suo Consiglio. Alla medesima potrà servire di norma il Regolamento per le Ispettorie.

423. Quale parte potrà avere la Visitatrice nel Capitolo Generale, e quante Delegate dalle Case a Lei soggette potranno accompagnarla, verrà stabilito a suo tempo.

CAPO II.

Facoltà dell'Ispettrice.

424. Spetta, secondo le Costituzioni art. 244, all'Ispettrice ed al suo Consiglio di proporre l'apertura di nuove Case; però in tali proposte si procederà con molta cautela poichè l'Ispettoria, per via ordinaria, deve avere a sua disposizione mezzi e personale sufficiente e adatto.

425. L'Ispettrice, d'accordo col suo Consiglio, fisserà l'uniforme delle Convittrici nelle singole Case. Si procurerà che in esso non vi sia nulla di strano, di mondano o di troppo ricercato, ma in tutto sia modesto e conveniente alla condizione delle alunne.

426. Spetta anche all'Ispettrice, d'accordo col suo Consiglio, di designare, ove

ne sia bisogno, l'aiutante alla Maestra delle Novizie, di cui all'art. 251 delle Costituzioni.

427. L'Ispettrice, dietro richiesta, potrà mandare qualche Suora in aiuto ad altra Ispettrice, purchè sia per poco tempo e per determinato scopo.

428. Quando occorra inviare per un certo tempo una Suora fuori dell'Ispettoria, o per malattia o per qualsiasi altra ragione, l'Ispettrice che la invia dovrà intendersi coll'Ispettrice o Direttrice della Casa dove la Suora dovrà dimorare, convenendo tra loro privatamente, tanto sul compenso quanto sui particolari bisogni della Suora.

429. In casi speciali potrà sospendere momentaneamente l'esecuzione di una disposizione superiore, qualora esistano motivi talmente gravi ed evidenti da far supporre che la Superiora, conoscendoli, avrebbe altrimenti disposto. L'Ispettrice però, in questi casi, dovrà informarne immediatamente la Superiora. Nel frattempo la Suora, cui riguardasse la predetta disposizione, starà agli ordini della Ispettrice.

CAPO III.

Doveri dell'Ispettrice.

430. L'Ispettrice deve precedere le Consorelle della sua Ispettoria nell'ossequio, nella riverenza ed obbedienza alla Superiora Generale ed al suo Consiglio, ed ispirare tali sentimenti a tutte le sue dipendenti. Eseguirà quindi fedelissimamente le disposizioni delle Superiore, nè tollererà che in qualsiasi modo vengano censurate correggendo, se occorre, severamente, chi osasse farlo.

431. Interverrà agli atti comuni della Casa ove si trova, eccettuate le conferenze ordinarie della Direttrice,

432. In via ordinaria non accetterà incombenze che la distraggano dall'ufficio, affinchè possa dedicarsi interamente al bene della sua Ispettoria.

433. Non potrà da essa assentarsi senza il permesso della Superiora Generale, eccettuati i casi di grave bisogno, nè permetterà che le Direttrici si assentino dalle proprie Case senza ragionevole motivo.

434. Senza la debita approvazione non si obbligherà in alcun modo, nè permetterà che le Direttrici si obblighino col

fare imprestiti, mutui, accettare legati, vitalizi e simili.

435. Nel proporre al Consiglio Generalizio la costruzione di nuovi edifizi od importanti innovazioni negli esistenti, alla proposta unirà la pianta dell'edifizio e il preventivo della spesa.

436. L'Ispettrice dovrà vegliare perchè nell'andamento del Noviziato nulla vi sia non conforme od anche solo estraneo alle Costituzioni ed allo spirito del nostro Venerabile Fondatore; come pure che non s'introducano notevoli mutamenti. L'Ispettrice si terrà perciò in frequente corrispondenza colla Maestra, dalla quale procurerà di essere informata sul contegno delle Novizie e di quanto succede nel Noviziato.

437. Avrà una materna cura per le Direttrici, specialmente nei primordi del loro ufficio; risponderà con sollecitudine ai loro dubbi e alle loro richieste; le consiglierà opportunamente e le solleverà con affetto nelle pene inseparabili dalla direzione di una Casa.

438. È pure suo dovere dar loro indirizzo e consiglio nella scelta delle rappresentazioni per le varie accademie di feste, perciò ne esaminerà con diligenza il relativo programma, e procurerà di tenere elenco

delle produzioni drammatiche più adatte alle nostre Case, da consigliarsi all'uopo.

439. Dalle Suore procurerà di farsi piuttosto amare che temere; s'interesserà del loro bene spirituale, intellettuale e materiale; provvederà amorevolmente ai loro bisogni; risponderà con sollecitudine alle loro lettere; procurerà infine di conoscerne l'indole, le attitudini e le virtù, onde poter meglio valersi dell'opera loro e indirizzare ognuna a promuovere la gloria di Dio e il vantaggio dell'Istituto.

440. Perchè gli Esercizî Spirituali non abbiano ad essere disturbati, l'Ispettrice ed il suo Consiglio, circa un mese prima, tratteranno della distribuzione e della destinazione del personale.

441. Sarà sua sollecitudine di fondare, se ha personale e mezzi sufficienti, Oratori festivi e di promuoverne lo sviluppo e la saggia direzione dove già esistono.

442. L'Ispettrice ed il suo Consiglio non destineranno ad altro scopo le fondazioni od oblazioni ricevute con fine determinato e per un determinato luogo. Qualora le circostanze richiedessero altrimenti, si dovrà interpellare in proposito la Superiora Generale ed il suo Consiglio.

443. L'Ispettrice invierà alle Direttrici della sua Ispettoria:

a) ogni tre mesi, a norma degli articoli 197, 198, 232 delle Costituzioni, in doppio esemplare, i moduli di rendiconti stampati a questo fine. Ricevendoli, ne conserverà una copia nell'Archivio della Ispettoria, trasmettendo l'altra alla Superiora Generale;

b) ogni sei mesi, in conformità degli articoli 212, 214, 219 delle Costituzioni, il modulo per la relazione semestrale sullo stato economico. Quindi procurerà che l'Economa Ispettoriale compili il rendiconto amministrativo semestrale della sua Ispettoria ed il riassunto finanziario delle singole Case. Detto rendiconto, firmato da Lei e dal suo Consilgio, sarà invito alla Superiora Generale per mezzo dell'Economa Generale.

c) ogni anno, tre copie moduli rendiconti amministrativi che verranno compilati comprendendo tutto l'anno dal 1° gennaio al 31 dicembre, e spediti uno alla Superiora Generale, per mezzo dell'Economa Generale, uno all'Ispettrice ed un terzo sarà conservato nell'Archivio della Casa.

d) ogni anno, allo scopo indicato dagli art. 201, 271 delle Costituzioni, lo stampato per la monografia, di cui trasmetterà copia alla Segretaria generale.

CAPO IV.

Visita dell'Ispettrice.

444. L'Ispettrice, oltre la visita d'ufficio, come dall'art. 173-233 delle Costituzioni, non indugierà a recare il conforto della sua presenza e del suo amorevole consiglio alle Consorelle ed alle Case, quando ragioni di carità o anche di semplice convenienza o di opportunità lo richiedessero.

445. Visiterà sovente il Noviziato dando a tutte comodità di parlarle confidenzialmente.

446. Avviserà la Direttrice del tempo scelto per la visita ordinaria, affinchè questa ne possa preavvisare le Consorelle.

447. Suo primo atto sarà quello di far radunare le Suore, alle quali rivolgerà un materno saluto ed esporrà loro il fine della sua visita, invitandole a manifestare candidamente quanto credessero opportuno per loro vantaggio e per quello della Casa.

448. Oltre quanto è prescritto, intorno alla visita, dalle Costituzioni art. 234, osserverà in particolare:

a) come sia tenuta, per la pulizia, la Cappella e la Sacrestia e se siano fornite del necessario;

b) se nelle scuole l'insegnamento è dato

a norma dei programmi e con metodo conveniente; se si usano i libri di testo stabiliti e se le scuole hanno la suppellettile scolastica necessaria ed in buon ordine;

c) se nelle scuole di lavoro s'insegna il Catechismo; se la Maestra prepara a tempo il lavoro in maniera che nessuna rimanga disoccupata; se l'amnaestramento è dato secondo le esigenze e se è indirizzato a formare le allieve ad essere realmente utili a sè ed alla propria famiglia;

d) se le scuole, gli educandati, i convitti sono realmente indirizzati al fine inteso dalle nostre Costituzioni, che è quello di formare le fanciulle alla pietà, renderle buone cristiane e capaci, ove occorra, di guadagnarsi a suo tempo il pane della vita;

e) se le vocazioni religiose sono coltivate secondo i suggerimenti contenuti nel Manuale (Parte II, Sez. III. Cap. IV).

f) se si seguono le norme del *costumiere*, come all'art. 27 del Manuale.

g) Se la monografia è redatta in conformità dell'art. 271 delle Costituzioni.

449. Esaminerà i registri dell'Economa e delle varie aziende della Casa, per accertarsi se la contabilità è tenuta secondo il sistema approvato, e non abbandonerà i registri (Cassa, Prontuario, Pensioni, Conti Correnti, ecc.) fino a tanto che non co-

nosca perfettamente lo stato delle finanze in debito e credito, e non sia in grado di suggerire i provvedimenti necessarî o convenienti.

450. Osserverà se l'Economa è oculata nell'amministrazione se, cioè, le provviste sono fatte ad equo prezzo, a tempo e all'ingrosso quelle che lo comportano,

451. Siccome il conservare danaro è un permanente pericolo di venir meno al voto ed allo spirito della povertà, l'Ispettrice è tenuta a ritirare dalle singole Case le somme che risultassero disponibili, pigliandone nota sui registri dell'Ispettoria. Tali somme verranno impiegate, d'intelligenza colla Superiora Generale, per i bisogni particolari dell'Ispettoria o per quelli generali dell'Istituto.

452. Qualora la Casa si trovasse in speciali necessità ed occorressero lavori e riparazioni straordinarie, oltre al riferirne al suo Consiglio e, se occorre, al Consiglio Generalizio, verrà maternamente in aiuto colla cassa dell' Ispettoria, e, ove non possa, consiglierà il modo migliore di provvedere.

453. L'Ispettrice, nella sua visita, userà la massima prudenza e carità per non compromettere o diminuire l'autorità della Direttrice o quella di altre Superiore.

CAPO V.

Relazione dell'Ispettrice colla Casa di sua residenza.

454. Nella Casa di sua residenza l'Ispettrice, oltre il posto d'onore, di cui all'articolo 228 delle Costituzioni, avrà fornito quanto occorre per i bisogni della sua persona e del suo ufficio, vale a dire, abitazione conveniente, mobilio, vestiario per sè e per il personale che essa crederà necessario avere in aiuto nel suo ufficio.

455. Potrà chiamare a sè e tenere a disposizione nella Casa Ispettoriale il personale superfluo, le Postulanti bisognose di prova, convocarvi le Direttrici, radunarvi le Suore e le Postulanti per gli Esercizî Spirituali od altro motivo, ospitarvi le benefattrici della Casa quando lo creda opportuno.

456. In tutto questo l'Ispettrice avrà riguardo alle condizioni della Casa, ne avviserà la Direttrice, e piglierà con essa gli opportuni accordi.

457. Trattandosi di fare inviti a persone esterne in occasione di feste o per qualche circostanza particolare, la Direttrice non lo farà senza prima intendersi coll'Ispettrice.

CAPO VI.

Archivio Ispettoriale.

Oltre i registri indicati dall'l'arti. 243 delle Costituzioni, nell'Archivio ispettoriale si dovrà conservare:

a) Le Costituzioni — Il Manuale — Regolamenti vari (Oratorio, Asilo, Convitto) — Cataloghi del personale — Annunzi e biografie delle Consorelle defunte.

b) Copia dei decreti dei Sommi Pontefici, delle Sacre Congregazioni e del Vescovo che riguardano o che possono interessare l'Istituto.

c) Copia delle circolari della Snperiora Generale, dell'Ispettrice alle Case dipendenti, della relazione trimestrale, semestrale ed annuale.

d) Copia di tntte le Convenzioni, scritture pubbliche o private, di qualunque genere, che interessino le Case dipendenti od il bene della Congregazione.

e) L'incartamento delle trattative per l'accettazione di qualche nuova Casa, nonchè il consenso dell'Ordinario.

f) Carteggio delle Postulanti, diviso per ordine alfabetico.

g) L'incartamento delle Suore e Novizie cioè: Fede di nascita e Battesimo, di Confermazione: attestato di buona condotta: attestato sull'onestà della famiglia: fede di stato libero e certificato medico di vaccinazionee di buona costituzione fisica.

h) La raccolta dei documenti comprovanti l'ammissione al Noviziato ed alla Professione — Domanda delle Candidate — L'autorizzazione dell'Ordinario per l'esame canonico.

i) Le lettere di qualche importanza od interesse per la Casa, l'Ispettoria o l'Istituto.

l) Copia della Monografia delle Case dell'Ispetttoria.

m) Collezione delle annate del *Bollettino Salesiano*.

n) Gli atti e le deliberazioni del Consiglio Ispettoriale.

CAPO VII.

Registri.

Un registro da tenersi come giornaliero nel quale si notino tutte le entrate e le uscite: può servire pure come registro di Cassa.

Un registro o quadro dei sussidi, che devono dare e danno le rispettive Case al Noviziato.

Un registro contenente un riassunto dei rendiconti annuali sullo stato finanziario dei beni mobili ed immobili di ciascuna Casa dell'Ispettoria.

Un registro coll'indice di tutti gli atti pubblici e delle carte private di qualche importanza riguardanti le Case dell'Ispettoria.

Copia di tutti gli strumenti di compra e di vendita con le relative piante e disegni.

Copia di tutte le procure che ci sono nell'Ispettoria.

Le scritture private che si fecero, di qualunque genere siano gli affari in esse trattati.

Copia dei testamenti delle Suore dell'Ispettoria, sopra tutto se comproprietarie di beni immobili della Congregazione.

Le autorizzazioni delle Superiore per lavori, acquisti, modificazioni ecc. coi relativi disegni approvati dalle Superiore e dalle Autorità civili.

Regolamento per le Case di Noviziato

CAPO I.

Noviziato.

458. La Casa del Noviziato sarà sotto la diretta dipendenza e responsabilità dell'Ispettrice alla quale essa consacrerà le sue maggiori sollecitudini.

459. Il Noviziato, dovunque sia eretto, occuperà quella parte di casa che, a giudizio della Superiora, meglio si adatti all'uopo, affinchè le Novizie possano, senza disturbo, attendere ai loro esercizî. Potranno tuttavia avere comune colle Suore della Casa la Cappella e il refettorio.

460. Benchè il Noviziato sia destinato a provare e a formare lo spirito di quelle giovani che desiderano abbracciare lo stato religioso nel nostro Istituto, tuttavia si avrà massima cura di non ammettervi quelle Postulanti che diedero segno di poca pietà, di leggerezza, di attacco al proprio giudizio e quelle che, o non avessero l'istruzione necessaria o mostrassero di non esserne suscettibili, perchè

l'esperienza insegna che tali difetti difficilmente sono emendabili.

461. L'Istituto ha bisogno di conoscere se la Novizia ha le doti fisiche, intellettuali e morali, richieste dalla vocazione religiosa e dalle Costituzioni, se la volontà è risoluta di assumersi gli obblighi imposti dalle medesime. La Novizia poi, a sua volta, ha bisogno di conoscere bene l'Istituto nel quale intende entrare, vale a dire le sue Costituzioni, il suo spirito, le varie opere di carità che vi si esercitano, per giudicare se, mediante l'aiuto di Dio, essa potrà vivere con profitto proprio ed altrui nell'Istituto stesso.

462. Il Noviziato ha eziandio il fine di formare le Novizie, epperciò le prove saranno tali da sviluppare e perfezionare quelle buone disposizioni che la Novizia avesse già per la vita religiosa.

463. Al termine del Noviziato, secondo le Costituzioni, art. 27, le Superiore dovranno decidere se la Novizia può essere o no accettata nell'Istituto, e la Novizia, da parte sua, prenderà liberamente la decisione di emettere i Voti ovvero di ritornare in famiglia; e la sua decisione dovrà prenderla dinanzi a Dio, secondo i dettami della propria coscienza e col consiglio del suo Confessore.

464. Il Noviziato resta interrotto nei seguenti casi: 1° se la Novizia se ne parte coll'animo di non più tornarvi, ancorchè vi ritorni subito; 2° se viene rinviata dalle Superiore; 3° se di propria volontà passa ad altro Istituto.

465. Non rimane interrotto: 1° se la Novizia si ammala di malattia anche lunga o tale da impedire l'adempimento degli esercizî della Casa di noviziato, purchè non se ne allontani; 2° se violentemente, cioè, contro sua volontà, ne è tratta fuori; 3° se ne esce per breve tempo, ma colla licenza delle Superiore. In questi casi però la Novizia prolungherà il Noviziato di tanto quanto occorre per compensare il tempo perduto.

CAPO II.

Norme per la Maestra delle Novizie e per la sua Aiutante.

466. La Maestra delle Novizie si darà massima cura di essere affabile e piena di bontà, affinchè le Novizie la riguardino come loro madre e si dispongano a manifestarle le difficoltà che possono incontrare, per ricevere aiuto, direzione e conforto.

467. Sarà libera nell'esercizio della sua carica, dovendo, secondo le Costituzioni, essere responsabile della direzione, correzione e vigilanza delle Novizie.

468. Veglierà attentamente sulle loro imperfezioni, pregando Iddio di farle discernere i difetti del naturale da quelli della volontà. I primi saprà compatire e condurre ad utile riforma, i secondi vedrà di correggere, scemare, annientare con prndente discrezione e carità.

469. L'aiutante della Maestra si terrà in istretta relazione con essa per informarla sulla condotta di ciascnna Novizia in ogni nffizio ed occupazione.

470. Le Novizie poi, avranno verso la loro Maestra una filiale fiducia; desiderose di essere da essa istrnite nella conoscenza e pratica delle Costituzioni, opereranno con tutta rettitndine e sommessione, sperimentando così, se sono atte alla vita religiosa dell'Istituto.

471. La Maestra avrà una assidua vigilanza su ciascuna delle Novizie, parlerà loro e le ascolterà separatamente almeno ogni qnindici giorni, conducendosi con prudenza e discrezione.

472. Qualora una Novizia si trovasse in una Casa particolare durante il 2° anno di noviziato, potrà liberamente scrivere

alla sua Maestra e ricevere la risposta in lettera chiusa.

473. Quando una Novizia non si sentisse bene in salute, ne parlerà subito alla Maestra, la quale si adoprerà con carità materna perchè venga tosto curata. Il tacere in simili casi potrebbe essere di danno assai grave. Inoltre, tal mancanza di sincerità renderà più difficile l'ammissione ai Voti.

474. La Maestra non solo dirigerà ed istrnirà le Novizie nell'osservanza delle Costituzioni, ma pocurerà di esser loro di modello con una vita perfetta. Così pnre coll'esempio e colla parola infonderà alle Novizie spirito di mortificazione usando però grande discrezione, affinchè non indeboliscano le loro forze rendendosi così inette agli uffici dell'Istitnto.

475. Procurerà che le Novizie siano rette, sincere ed aperte; che si formino allo spirito dell'Istituto, che è spirito di preghiera, di lavoro, di dolcezza e di sacrifizio. Pertanto, essa avrà occhio a rendere appunto tali le sne alunne, perchè le Suore di cosiffatto carattere sono le più atte ad ispirare alle giovanette stima ed amore alla pietà ed alla Religione.

476. Ogni sera la Maestra, o qualche Superiora, se dimora in casa, terrà alle

Novizie un breve sermoncino nel quale darà gli avvisi opportuni pel giorno seguente e quei consigli che giudicherà a proposito.

477. Inoltre, tanto la Maestra delle Novizie, quanto le Novizie stesse, avranno presenti le seguenti virtù che possono dirsi essenziali nelle Figlie di Maria Ausiliatrice:

a) Carità paziente e zelante non solo verso l'infanzia, ma anche verso le giovani zitelle e verso qualsiasi persona allo scopo di fare il maggior bene possibile alle anime.

b) Semplicità e modestia con santa allegrezza; spirito di mortificazione interna ed esterna; rigorosa osservanza di povertà.

c) Obbedienza di volontà e di giudizio; umiltà nell'accettare volentieri e senza osservazioni gli avvisi, le correzioni e quegli uffizi che vengono affidati.

d) Spirito d'orazione coll'attendere di buon grado alle opere di pietà, col tenersi alla presenza di Dio ed abbandonate alla sua dolce Provvidenza.

478. Queste virtù debbono essere molto provate e radicate nelle Figlie di Maria Ausiliatrice, dovendo andare in esse di pari passo la vita attiva e la contemplativa, ritrarre Marta e Maddalena, la vita degli Apostoli e quella degli Angeli.

479. Per darsi conto del profitto che fanno le Novizie nella vita religiosa sarà conveniente che le Superiore della Casa di Noviziato si radunino ogni tre mesi per dare e ricevere informazioni su ciascuna Novizia; a queste adunanze possibilmente sia presente l'Ispettrice.

480. In questi scrutinî si possono dividere le Novizie in quattro categorie: si assegneranno alla categoria *A* le ottime sotto ogni rispetto, quelle cioè che fin da quel momento si giudicano preparate a fare i voti; alla categoria *B* quelle che danno speranza fondata di buona riuscita; alla categoria *C* le Novizie che, o per deficienza di doti, o per difficoltà di carattere, o per mancanza della necessaria corrispondenza, non danno che debole speranza di riuscita; alla categoria *D* quelle che non promettono buona riuscita e che perciò conviene licenziare.

481. La Maestra occuperà per turno le Novizie, senza distinzione alcuna, nei vari uffizi e nei lavori della Casa, sia per esercizio delle virtù cristiane, sia per conoscere le loro attitudini.

482. Affinchè le famiglie delle Novizie si persuadano che il Noviziato è veramente tempo di prova, la Maestra, d'accordo con l'Ispettrice, darà loro, di tanto in tanto,

notizie sullo stato di salute, ecc. delle Novizie stesse; e ciò anche per facilitarne, ove occorra, il rinvio.

CAPO III.

Norme per la formazione delle Novizie.

483. Le Novizie impareranno bene l'intiero Catechismo corredate da opportune spiegazioni, e ciò non solo per proprio vantaggio, ma eziandio per rendersi abili ad insegnarlo con profitto alle fancinlle. Studieranno inoltre le Costituzioni ed avranno chiare nozioni intorno alle opere di carità proprie dell'Istituto, affinchè la loro vita possa, a suo tempo, essere giovevole ad esse ed al prossimo.

484. Perchè nel corso del Noviziato l'insegnamento religioso possa riuscire relativamente completo e produrre quel frutto che si desidera, si danno qui alcune norme, che potranno servire per ogni Noviziato:

a) La Maestra fisserà due o più lezioni di Catechismo ogni settimana, la farà recitare alla lettera nel giorno stabilito, quindi spiegherà succintamente quel tanto che sarà assegnato per la lezione successiva. Sarebbe opportunissimo che nella

seguente Domenica, il Sacerdote facesse l'istruzione catechistica sul punto studiato.

Nella ricorrenza delle feste principali dell' anno tanto la Maestra, quanto il Sacerdote, spiegheranno ed assegneranno precedentemente le lezioni relative che si trovano nel Catechismo.

b) A compimento dello studio del Catechismo, la Maestra vedrà di assegnare settimanalmente alle Novizie una lezione di Storia Sacra in relazione con quella del Catechismo.

c) Avranno inoltre una volta la settimana nna spiegazione intorno alle Costituzioni, che esse studieranno a memoria; così pure sarà loro spiegato il Manuale, affinchè possano formarsi allo spirito dell'Istituto e alle tradizioni lasciateci dal nostro Ven. Fondatore.

d) Le Novizie saranno altresì istruite, con apposite prediche del Sacerdote e conferenze della Maestra, sulle virtù generali dello stato religioso e particolari dell'Istituto; sul modo di pregare, di meditare, di accostarsi ai SS. Sacramenti. A ciò possono servire i tridui e le novene che ricorrono durante l'anno.

e) Dovranno altresì imparare bene le preghiere tanto in latino quanto in vol-

gare; di più i salmi, inni, e cantici, che sono maggiormente in uso nella Chiesa.

485. Affinchè la lettura a mensa, la meditazione quotidiana e la lettnra spirituale concorrano alla formazione delle Novizie, si stabilisce che a mensa si leggano i seguenti libri: *Storia Sacra* e *Storia Ecclesiastica* di D. Bosco - *I cinque lustri dell'Oratorio Salesiano* - *La Vita del Venerabile Fondatore, della prima Superiora Generale, di Savio Domenico, di S. Luigi Gonzaga, di S. Giovanni Berchmans, di S. Stanislao Kostka, della Chantal* - *le biografie delle Suore defunte*, ed ogni mese il *Bollettino Salesiano.*

Per la meditazione si alternino ogni anno *il Cibo dell'Anima*, del Pincelli - *Corso di Meditazioni per le Religiose*, del Vaullet - *Meditazioni per ogni giorno dell'anno* del Hamon.

Per la lettura spirituale quelli stabiliti dal Manuale, specialmente il *Compendio di perfezione*, del Rodriguez.

Nel mese di Marzo: *Glorie e Virtù di S. Giuseppe, modello delle anime interiori*, dell'Huguet od altro simile.

Nel mese di Maggio: *Le glorie di Maria*, del Liguori o *il mese di Maggio*, di Don Bosco.

Nel mese di Gingno: *Il giardino degli eletti*, del Bonetti o altro libro che tratti del S. Cuore.

Per le meditazioni particolari, nell'Esercizio di Buona Morte: *L'Apparecchio alla Morte* del Liguori.

486. In ogni Casa di Noviziato vi sarà una piccola biblioteca di libri scelti fra i più indicati per la formazione dello spirito religioso. La Maestra, secondo lo giudicherà opportuno, ne farà regolare distribuzione alle Novizie.

487. Si abitueranno le Novizie a ragionare volentieri tra loro degli argomenti trattati nelle meditazioni o nelle letture spirituali.

488. La Maestra parlerà con frequenza alle Novizie delle opere dell'Istituto, cioè, degli Oratorî festivi, delle Missioni, dell'educazione delle fanciulle, degli Asili d'infanzia, dei Convitti per le giovanette operaie, ecc., perchè sappiano apprezzarne l'importanza. Soprattutto le istruirà sul modo di condurre gli Oratorî festivi, che sono l'opera principale e caratteristica del nostro Istituto. Affinchè alla teoria risponda la pratica, le occuperà nell'Oratorio stesso, massime nel secondo anno di noviziato, come all'art. 24 delle Costituzioni.

489. Perchè tutte le Novizie si rendano

atte ai vari uffici di carità nell'Istituto, nelle ore libere dalle pratiche di pietà e dall'istruzione religiosa, esse verranno occupate per turno, secondo i casi:

a) nella cucina, refettorio, guardaroba, lavanderia, stiratura, in una parola, nei varî uffici domestici;

b) nel rammendo, rattoppatura, taglio, cucito a macchina, maglieria;

c) nel cucito, ricamo (in bianco, seta e oro); in lavori di fantasia.

490. Le Novizie, che non fossero sufficientemente istruite, verranno esercitate nel leggere, scrivere, comporre lettere, tenere i conti ecc. Tutte si eserciteranno in calligrafia, studieranno la lingua nazionale, e quelle di nazioni estere anche l'italiauo.

491. Avranno ogni settimaua una lezione sulle regole di buona creauza, affinchè sappiano trattare convenientemente colle Superiore, Consorelle, alunne ed anche colle persone esterne. Esse impareranno a manifestare verso ognuno il rispetto, la stima e benevolenza dovuta, fuggendo egualmente l'esagerazione, l'artifizio ed il fare mondano.

492. Per assecondare, quanto da noi si possa, i desideri della S. Chiesa, alle Novizie sarà fatta scuola di canto gregoriano

e di musica sacra, affinchè un giorno possano diffondere fra il popolo l'amore al canto ecclesiastico.

493. Nonostante tutte le cure e sollecitudini della Maestra, usate nei due anni di noviziato, le Novizie non potranno riuscire perfettamente formate alle opere dell'Istituto; perciò sarà compito delle Direttrici di continuare verso le nuove Professe l'opera della loro formazione ascoltandole all'uopo, consigliandole e dirigendole con affetto materno.

Regolamento per le Case di educazione

PREAMBOLO

§ I. Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù (1).

Più volte fui richiesto di esprimere, verbalmente o per iscritto, alcuni pensieri intorno al così detto *Sistema Preventivo*, che si suole usare nelle nostre Case. Per mancanza di tempo non ho potuto finora appagare questo desiderio, e presentemente, volendo stampare il Regolamento che finora si è quasi sempre usato tradizionalmente, credo opportuno darne qui un cenno, che però sarà come nn indice di un'operetta che vo preparando, se Dio

(1) Non solo gli Educatorii propriamente detti, ma anche le nostre Scuole pubbliche e private, le Scuole di lavoro femminile, i Convitti per giovanette operaie, gli Oratori festivi, gli Asili o Giardini d'Infanzia e simili possono dirsi Istituti di educazione epperò in tutti si hanno da seguire le auree norme, che qui, con tanta chiarezza, ha esposto il Ven. Fondatore.

mi darà tanto di vita da poterlo terminare, e ciò unicamente per giovare alla difficile arte della giovanile educazione. Dirò adunque: *In che consista il Sistema Preventivo e perchè debbasi preferire; sua pratica applicazione e suoi vantaggi.*

§ II. In che consista il Sistema Preventivo e perchè debbasi preferire.

Due sono i sistemi in ogni tempo usati nella educazione della gioventù: *preventivo e repressivo.*

Il sistema repressivo consiste nel far conoscere la legge ai snddìti, poscia sorvegliare per conoscerne i trasgressori ed infliggere, ove sia d'uopo, il meritato castigo. Secondo qnesto sistema le parole e l'aspetto del Snperiore debbono sempre essere severe e piuttosto minaccevoli, ed egli stesso deve evitare ogni famigliarità coi dipendenti. La Direttrice, per accrescere valore alla sua autorità, dovrà trovarsi di rado fra le sue soggette e per lo più solo quando si tratta di punire o di minacciare. Questo sistema è facile, meno faticoso. e giova specialmente nella milizia ed in generale tra le persone adnlte ed assennate, che devono da se stesse essere in grado di sapere e ricordare ciò che

è conforme alle leggi e alle altre prescrizioni.

Diverso, e direi opposto, è il Sistema Preventivo. Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un istituto, e poi sorvegliare in gnisa, che le allieve abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile della Direttrice o dell'Assistente, che come madri amorevoli parlino, servano di guida in ogni evento, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire: *mettere le allieve nella impossibilità di commettere mancanze.*

Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e sopra l'amorevolezza; perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tenere lontano gli stessi leggeri castighi. Sembra che questo sia preferibile per le seguenti ragioni:

a) L'allieva preventivamente avvisata non resta avvilita per le mancanze commesse, come avviene quando esse vengono deferite alla Direzione. Nè mai si adira per la correzione fatta o pel castigo minacciato oppure inflitto, perchè in esso vi è sempre un avviso amichevole e preventivo che la ragiona, e per lo più riesce a guadagnare il cuore, cosicchè l'allieva conosce la necessità del castigo e quasi lo desidera.

b) La ragione più essenziale è la mobilità giovanile, che in un momento dimentica le regole disciplinari, i castighi che quelle minacciano. Perciò spesso una fanciulla si rende colpevole e meritevole di una pena, cui essa non ha mai badato, che niente affatto ricordava nell'atto del fallo commesso, e che avrebbe per certo evitato, se una voce amica l'avesse ammonita.

c) Il Sistema Repressivo può impedire un disordine, ma difficilmente farà migliori i delinquenti; e si è osservato che le giovanette non dimenticano i castighi subiti, e per lo più conservano amarezza con desiderio di scuotere il giogo ed anche di farne vendetta. Sembra talora che non ci badino, ma chi tiene dietro ai loro andamenti conosce che sono terribili le reminiscenze della gioventù; che dimenticano facilmente le punizioni dei genitori, ma assai difficilmente quelle delle Educatrici.

Vi sono fatti di alcuni che in vecchiaia vendicarono brutalmente certi castighi toccati giustamente in tempo di loro educazione. Al contrario, il Sistema Preventivo rende amica l'allieva, che nell'assistente ravvisa una benefattrice che l'avverte, vuol farla buona, liberarla dai dispiaceri, dai castighi, dal disonore.

d) Il sistema preventivo rende avvisata

l'allieva in modo che l'Educatrice potrà tuttora parlare col linguaggio del cuore, sia in tempo dell'educazione, sia dopo di essa. L'Educatrice, guadagnato il cuore della sua protetta, potrà esercitare sopra di essa un grande impero, avvisarla, consigliarla ed anche correggerla allora eziandio che si troverà nella propria famiglia o avrà un collocamento nel civile consorzio.

Per queste e molte altre ragioni pare che il Sistema Preventivo debba prevalere sul repressivo.

§ III. Applicazione del Sistema Preventivo.

La pratica di questo sistema è tutta appoggiata sopra le parole di S. Paolo che dice: « *Charitas benigna est, patiens est; omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet.* » — *La carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto e sostiene qualunque disturbo.* Perciò soltanto il cristiano può con successo applicare il sistema preventivo. *Ragione e Religione* sono gli strumenti di cui deve costantemente far uso l'Educatrice; insegnarle, ella stessa praticarle, se vuol essere obbedita ed ottenere il suo fine.

La Direttrice pertanto deve essere tutta

consacrata alle sue educande nè mai assumersi impegni che l'allontanino dal suo ufizio, anzi trovarsi sempre colle sue allieve tutte le volte che non sia obbligatamente legata da qualche occupazione, eccetto che siano da altre debitamente assistite.

Le Maestre di scuola, di laboratorio, le Assistenti devono essere Suore di grande virtù. Studino di evitare come la peste ogni sorta di affezione ed amicizie particolari colle allieve, e si ricordino che il traviamento di una sola può compromettere un Istituto educativo. Si faccia in modo che le allieve non siano mai sole. Per quanto è possibile le Assistenti le precedano nel luogo dove devonsi raccogliere; si trattengano con loro fino a che siano da altre assistite; non le lascino mai disoccupate.

Si dia ampia libertà di saltare, correre, giocare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità. Si badi soltanto che la materia del trattenimento, le persone che intervengono, i discorsi che hanno luogo non siano biasimevoli. « *Fate tutto quello che volete*, diceva il grande amico della gioventù S. Filippo Neri, *a me basta che non facciate peccati.* »

La frequente Confessione, la frequente Comunione, la Messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edifizio educativo, da cui si vuole tener lontana la minaccia e la sferza.

Non mai obbligare le giovanette alla frequenza dei SS. Sacramenti, ma soltanto incoraggiarle e porgere loro comodità di approfittarne. Nei casi poi di esercizî spirituali, tridui, novene, catechismi si faccia rilevare la grandezza, la santità di quella Religione che propone dei mezzi così facili, così utili alla civile società, alla tranquillità del cuore, alla salvezza del l'anima, come appunto sono i SS. Sacramenti. In questa guisa le fanciulle restano spontaneamente invogliate a queste pratiche di pietà, vi si accosteranno volontieri, con piacere e con frutto (1).

---

(1) Non é gran tempo che un ministro della Regina d'Inghilterra visitando un Istituto di Torino fu condotto in una spaziosa saia, dove facevano studio circa 500 giovanetti. Si meravigliò non poco a vedere tale moltitudine di fanciulli in perfetto silenzio e senza assistenti. Crebbe ancora la sua meraviglia quando seppe che forse in tntto l'anno non avevasi a lamentare una parola di disturbo, non un motivo d'infliggere o minacciare un castigo.

— Come è mai possibile ottenere tanto silenzio e tanta disciplina? dimanda: ditemelo. E voi, aggiunse al suo segretario, scrivete quanto vi dice.

Si usi la massima sorveglianza per impedire che nell'Istituto siano introdotti libri pericolosi, alunne o persone che facciano cattivi discorsi. La scelta d'una buona portinaia è un tesoro per una Casa di educazione.

Ogni sera prima delle ordinarie preghiere la Direttrice, o chi per essa, indirizzi alcune affettuose parole in pubblico dando qualche avviso o consiglio intorno a cose da farsi o da evitarsi; e studi di ricavare buone massime dai fatti avvenuti in giornata nell'Istituto o fuori, ma il suo dire non oltrepassi mai i due o tre minuti. Questa è la chiave della moralità, del buon andamento e del bnon successo della educazione.

Si tenga lontano come la peste l'opi-

— Signore, rispose il Direttore dello Stabilimento, il mezzo che si usa tra noi, non si può usare tra voi.

— Perchè?

— Perchè sono arcani svelati ai cattolici.

— Quali?

— La frequente Confessione e Comunione e la Messa quotidiana ben ascoltata.

— Avete proprio ragione: noi manchiamo di questi potenti mezzi di educazione. Non si può supplire con altri mezzi?

— Se non si usano questi elementi di religione bisogna ricorrere alle minacce ed al bastone.

— Avete ragione! avete ragione! O Religione o bastone! voglio raccontarlo a Londra.

nione di taluno che vorrebbe differire la prima Comunione ad un'età troppo avanzata, quando il demonio ha preso possesso del cuore di una giovinetta a danno incalcolabile della sua innocenza. Secondo la disciplina della Chiesa primitiva si solevano dare ai bambini le Ostie consacrate che sopravanzavano nella Comunione Pasquale. Questo serve a farci conoscere quanto la Chiesa ami che i fanciulli siano ammessi per tempo alla Comunione. Quando una giovinetta sa distinguere tra pane e pane, e palesa sufficiente istruzione, non si badi più all'età e venga il *Sovrano Celeste* a regnare in quell'anima benedetta.

I Catechismi raccomandano la frequente Comunione. San Filippo Neri la consigliava ogni otto giorni ed anche più spesso. Il Concilio di Trento dice chiaro che desidera sommamente che ogni fedele cristiano quando va ad ascoltare la Santa Messa faccia eziandio la Comunione. Ma questa Comunione sia non solo spirituale, ma bensì sacramentale, affinchè si ricavi maggior frutto da questo *Augusto e Divino Sacrifizio*. (Concilio Trid., sess. XXII, cap. VI.).

§ IV. Utilità del Sistema Preventivo.

Taluno dirà che questo sistema è difficile in pratica. Osservo che da parte delle allieve riesce assai più facile, più soddisfacente, più vantaggioso. Da parte poi delle Educatrici racchiude alcune difficoltà, che però restano diminuite, se l'Educatrice si mette con zelo all'opera sua. L'Educatrice è un individuo consacrato al bene delle sue allieve, perciò deve essere pronta ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine, che è la civile, morale, scientifica educazione delle sue allieve.

Oltre i vantaggi sopra esposti si aggiunge ancora qui che:

a) L'allieva sarà sempre piena di rispetto verso l'Educatrice e ricorderà ognor con piacere la direzione avuta considerando tuttora quali madri e sorelle le sue Maestre e le altre Superiore. Dove vanno queste allieve sono per lo più la consolazione della famiglia e buone cristiane.

b) Qualunque sia il carattere, l'indole, lo stato morale di un'allieva all'epoca della sua accettazione, i parenti possono vivere sicuri che la loro figlia non potrà peggiorare, e si può dare per certo che si otterrà sempre qualche miglioramento. Anzi molte

fanciulle, che per molto tempo furono il flagello dei parenti e perfino rifiutate dalle case correzionali, coltivate secondo questi principi cangiarono indole, carattere, si diedero ad una vita costumata, e presentemente occupano onorato collocamento nella società, divenute così il sostegno della famiglia e il decoro del paese in cui dimorano.

c) Le allieve, che per avventura entrassero in un Istituto con tristi abitudini, non possono danneggiare le loro compagne. Nè le giovanette buone potranno ricevere nocumento da costoro, perchè non havvi nè tempo, nè luogo, nè opportunità, perciocchè l'Assistente, che supponiamo presente, ci porrebbe tosto rimedio.

§ V. Una parola sui castighi.

Che regola tenere nell'infliggere i castighi? Dove è possibile non si faccia mai uso dei castighi; dove poi la necessità chiede repressione, si ritenga quanto segue:

a) L'Educatrice tra le allieve cerchi sempre di farsi amare, se vuole farsi temere. In questo caso la sottrazione di benevolenza è un castigo, ma un castigo che eccita l'emulazione, dà coraggio e non avvilisce mai.

b) Presso le giovanette è castigo quello che si fa servire per castigo. Si è osservato che uno sguardo meno amorevole sopra talune produce maggiore effetto che non farebbe uno schiaffo. La lode quando una cosa è ben fatta, il biasimo quando vi è trascuratezza è già un premio od un castigo.

c) Eccettuati rarissimi casi, le correzioni, i castighi non si diano mai in pubblico, ma privatamente, lungi dalle compagne, e si usi massima prudenza e pazienza per fare che l'allieva comprenda il suo torto colla ragione e colla religione.

d) Il percuotere in qualunque modo, il mettere in ginocchio con posizione dolorosa, il tirare le orecchie ed altri castighi simili debbonsi assolutamente evitare, perchè sono proibiti dalle leggi civili, irritano grandemente le allieve ed avviliscono l'Educatrice.

e) La Direttrice faccia ben conoscere le regole, i premi ed i castighi stabiliti dalle leggi di disciplina, affinchè l'allieva non si possa scusare dicendo: *Non sapeva che ciò fosse comandato o proibito.*

Se nelle nostre Case si metterà in pratica questo Sistema, io credo che potremo ottenere grandi vantaggi senza venire nè alla sferza, nè ad altri violenti castighi.

Da circa quarant'anni tratto colla gioventù e non mi ricordo d'aver usato castighi di sorta, e coll'aiuto di Dio ho sempre ottenuto non solo quanto era di dovere, ma eziandio quello che semplicemente domandava e desiderava, e ciò da quegli stessi fanciulli, da cui sembrava perduta la speranza di buona riuscita.

Sac. GIOV. BOSCO.

SEZIONE I.

Governo della Casa.

CAPO I.

Accettazione.

494. Ogni Casa dell'Istituto avrà un programma od un prospetto, in cui saranno notate le condizioni di accettazione, secondo la classe delle persone a cui sarà destinato: per accogliervi chi ne fa domanda si dovrà osservare se si verificano tali condizioni.

495. Per ogni accettazione si esigeranno gli attestati di nascita e Battesimo, di vaccinazione o sofferto vaiuolo e dello stato di salute. Alla mancanza del certificato di sanità si può supplire colla visita del medico.

496. Si avrà speciale riguardo a non ammettere tra fanciulle sane e ben disposte, altre affette da mali contagiosi o da difetti che le rendano inabili al lavoro od all'osservanza del Regolamento e consuetudini dell'Istituto.

497. Parimenti si baderà a non ammettere fanciulle che, o per la loro cattiva condotta o per massime pericolose, potessero riuscire d'inciampo alle proprie compagne; perciò si esigerà da ciascuna un certificato di condotta dal proprio Parroco, e, per regola generale, non si ammetteranno nei nostri Collegi giovanette espulse da altri Collegi di educazione.

CAPO II.

Articoli generali.

498. La nostra opera educativa si basa tutta sul santo timor di Dio. Quindi, Superiore, Maestre, Assistenti, tutte s'impegnino costantemente e generosamente perchè dalla Casa stia sempre lontano il peccato e si pratichi vera e soda pietà.

499. Ognuna è in dovere di leggere spesso e praticare, per la parte che le spetta, quanto è prescritto in questo Regolamento, non solo, ma ancora nei varii capitoli di questo Manuale, Parte I, Sezione III e IV, che trattano appunto, in modo particolare, dei mezzi coi quali possiamo riuscire all'importante opera di educare la gioventù.

500. Fin dal principio dell'anno scolastico si farà conoscere il regolamento a tutte le alunne, e nel corso dell'anno si andrà loro richiamando alla memoria colle debite spiegazioni, sia nelle conferenze settimanali, sia nelle varie occasioni giornaliere.

501. Si darà massima importanza all'istruzione religiosa, che deve illuminare e rendere fruttuose di meriti tutte le pratiche della vita cristiana, memori che a questo scopo il Venerabile G. Bosco fondò il nostro Istituto.

502. Coll'esempio e colla parola s'inculcherà continuamente l'amore alla pietà, al lavoro, all'obbedienza, alla sincerità ed alla semplicità virtù che formano il più bell'ornamento della giovanetta.

503. Chi attende all'importante opera dell'educazione deve mantenersi in quella nobiltà e di sentimenti e di azioni e di contegno, propria dell'educatrice cristiana, senza cui non vi può essere affatto autorità morale. Quindi ognuna eviterà le impazienze, le irascibilità e soprattutto le affezioni sensibili e le parzialità, che sono il verme roditore di ogni opera educativa.

504. Inoltre, ognuna avrà cura di studiare e conoscere l'indole delle proprie alunne, la qual cosa, secondo i principi del Venerabile Fondatore, è la chiave per

avviarle al bene e formarne il carattere. Si ritenga però che, per farsi buone, le fanciulle hanno bisogno di sentirsi amate e stimate dalle loro Superiore; mentre il sentirsi poco stimate e non ben volute le scoraggia, le indispone e le rende cattive come si credono giudicate; si procuri quindi, di trattarle sempre con quella bontà che caratterizza la Religiosa vera educatrice.

505. Sarà comune l'impegno perchè da tntte le alunne si faccian bene il prescritto esercizio mensile di Buona Morte, il triduo di preparazione all'anno scolastico e gli Esercizi Spirituali.

506. Nei mesi di Marzo, Maggio e Giugno, nell'occasione di Novene, Feste, ecc., sia le Maestre di Scuola e di lavoro, e sia le Assistenti, tutte si adopreranno, colla dovuta prudenza e d'intesa colla Direttrice, ad infervorarne le fanciulle perchè e colla pratica più fedele dei loro doveri e colla più divota frequenza ai SS. Sacramenti ne traggano profitto per l'anima loro. Serviranno all'uopo le tradizionali industrie del nostro Ven. Foudatore e Padre.

507. Fu motto di D. Bosco: « Tollerate tutto, ma non l'offesa di Dio, e in modo particolare ciò che è contrario ai buoni costumi ». Quindi sarà mai abbastanza 'impegno per tener lontano i libri, le figure,

i discorsi cattivi, frivoli od anche solo sconvenienti. Ed è sconveniente tutto ciọ che favorisce il sentimentalismo, la vanità, distoglie dal proprio dovere o in qualunque modo non si addice all'età, al lnogo e alla condizione di una giovanetta.

508. Sul termine dell'anno scolastico, le fatiche sostennte e la stessa stagione estiva, fanno sentire maggiormente sì alle Superiore, che alle alunne il peso del dovere. Perciò ognuna raddoppierà di bnon volere e sante industrie, affinchè tutte le fanciulle, che ci furono dalla divina Provvidenza affidate, ritornino alla propria famiglia con buoni ricordi del bene ricevnto, ben istruite snl modo di comportarsi verso Dio, verso la Famiglia e la Società e soprattutto premunite, quanto è possibile, contro i pericoli della loro età.

509. Tanto per l'educazione morale qnanto per l'intellettuale le Suore si atterranno sempre alle massime tradizionali del Ven. Fondatore largamente esposte nel Manuale Parte II, Sezione IV e in questo stesso regolamento , nè mai si lascieranno vincere da inconsulta brama di novità.

510. Si farà di mantenere viva l'emulazione nelle scuole fra le alunne e fra le varie classi; ma si porrà ogni diligenza a non fomentare l'invidia o la vanità, tanto

facili a nascere e tanto dannose alla gioventù.

511. Si darà la voluta importanza alla disciplina scolastica senza della quale non vi può essere profitto alcuno.

512. Le Maestre terranno sempre presente che loro scopo non è di riempire la mente delle alunne di molte cognizioni, ma di prepararle ai seri doveri della vita, perciò quant'è possibile, prenderanno occasione da ogni insegnamento per condurle a fare opportune riflessioni e a prendere risoluzioni pratiche.

513. Mente sana in corpo sano, e perciò non ozio, ma neppure sovraccarico di lavoro o di studio. A questo fine, nello svolgere il programma, nell' assegnare i compiti e le lezioni, le Insegnanti delle varie materie di una stessa classe procureranno andar intese fra loro e di lasciarsi saviamente guidare dalla Direttrice.

514. Fra le varie lezioni le alunne avranno qualche minuto di ricreazione, possibilmente all'aria libera, colla debita assistenza.

515. Si abitueranno le alunne ad attendere volentieri alla pulizia della persona, degli abiti, degli ambienti.

516. Nel disporre dormitorî, sale di studio o di lavoro si osserveranno dili-

gentemente le disposizioni igieniche, fra cui quelle di ripulire con frequenza le pareti, fare le disinfezioni occorrenti, provvedere ad una buona illuminazione, ecc. affinchè non si faccia una malintesa economia a danno della salute.

517. La sala dell' infermeria sarà ben segregata dal resto della Casa e qui e altrove, qualora occorressero, si faranno debitamente le prescritte disinfezioni.

518. Ogni Suora coopererà perchè si mantengano in fiore presso di noi quelle ricreazioni animate che sono caratteristica delle nostre Case. Una fanciulla non pnò attendere con amore allo studio, al lavoro ed agli altri suoi doveri, nè lascia tranquilli sul suo conto, se non fa buone ricreazioni.

519. Non si permetterà studiare nel tempo della ricreazione; ove occorra si potrà far eccezione per la ricreazione del mattino.

520. Le passeggiate straordinarie fatte a piedi, colla debita osservanza delle norme igieniche, giovano meglio che non in carrozza o in ferrovia, ed erano preferite dal Venerabile nostro Padre; dietro il suo esempio saranno adunque preferite anche da noi. Le ordinarie non oltrepasseranno le due ore.

521. Si procurerà di completare l'opera nostra educativa col dare opportune istruzioni sulle regole del Galateo, sul modo di comportarsi nelle varie occorrenze della vita, in casa e fuori di casa, ma si ricorderà che l'insegnamento del Galateo senza la pr tica val nulla, epperciò tutte le Superiore si faranno un dovere di farlo pratic re e di praticarlo esse stesse.

CAPO III.

Norme per le Suore addette all'educazione delle fanciulle.

522. Le Suore che trovansi in qualche uffizio o prestano assistenza alle fanciulle che la Divina Provvidenza ci affida, hanno tutte l'incarico di dare avvisi e consigli alle medesime ogni qualvolta vi è ragione di farlo, specialmente quando si tratta di impedire l'offesa di Dio.

523. Ogni Suora procuri di farsi amare se vuole farsi temere. Essa conseguirà questo gran fine se colle parole, ma più ancora coi fatti, farà conoscere che le sue sollecitudini sono dirette esclusivamente al vantaggio spirituale e temporale delle sue allieve.

524. Nell'assistenza si dia agio alle al-

lieve di esprimere liberamente i propri pensieri; ma si stia attente a rettificare ed anche a correggere le espressioni, le parole, gli atti che non fossero conformi alla cristiana educazione.

525. Le fanciulle sogliono manifestare uno di questi caratteri diversi: *indole buona, ordinaria, difficile, cattiva.* È nostro stretto dovere di studiare i mezzi che valgono a conciliare questi caratteri diversi per fare del bene a tutte, senza che le une sieno di nocumento alle altre.

526. Per quelle che hanno sortito da natura un'indole buona, basta la sorveglianza generale spiegando le regole disciplinari e raccomandandone l'osservanza.

527. Il numero maggiore sarà di quelle che hanno carattere e indole ordinaria, alquanto volubile e proclive all' indifferenza; costoro hanno bisogno di brevi, ma frequenti raccomandazioni, avvisi e consigli. Bisogna incoraggiarle al lavoro, anche con piccoli premi dimostrando di avere grande fiducia in loro, senza trascurarne la sorveglianza.

528. Ma gli sforzi e le sollecitudini devono essere in modo speciale rivolte alla terza categoria, che è quella delle fanciulle difficili ed anche discole. Il numero di queste si può calcolare una su quindici. Ogni

Superiora si adoperi per conoscerle, s'informi della loro passata maniera di vivere, si mostri loro amica, le lasci parlare molto; ma essa parli poco, e i suoi discorsi sieno brevi esempi, massime, episodî e simili. Ma non si perdano mai di vista, senza dare a divedere che si ha diffidenza di loro.

529. Le Maestre ed Assistenti, quando giungono tra le loro allieve, portino immediatamente l'occhio sopra di queste, e, accorgendosi che taluna sia assente, la facciano tosto cercare sotto apparenza di averle che dire o raccomandare.

530. Qualora si dovessero severamente riprendere, o dar loro avvisi o correzioni, non si faccia mai in presenza delle compagne. Si può nulla di meno approfittare di fatti, di episodî avvenuti ad altre, per tirarne lode o biasimo, che vada a cadere sopra coloro di cui parliamo.

531. L'assistenza, nel concetto del Venerabile nostro Fondatore, è opera di carità cristiana, di amore materno, che vigila instancabile per prevenire il male e guidare al bene.

532. Sn questa base le Maestre, le Assistenti tutte, di classe, di studio, di refettorio, ecc. sono incaricate e responsabili della disciplina, del buon ordine delle alunne loro affidate, e devono precederle

col buon esempio mostrandosi in ogni cosa puntuali, giuste, piene di carità e di timor di Dio.

533. Prima d'ogni altra cosa procureranno assicurarsi che niuna delle alunne manchi mai dal luogo affidato alla loro vigilanza, e, notata l'assenza di qualcuna, ne informeranno tosto la Vicaria.

534. Poche parole e molti fatti; a tempo opportuno, però, richiameranno alla memoria delle loro alunne il regolamento per la parte che le riguarda; ne faranno apprezzare il vantaggio per la stessa formazione del carattere, e con soave fermezza esigeranno che venga osservato puntualmente da tutte.

535. La vigilanza, che deve essere sempre e in tutto solerte, materna, efficace, occorre in modo particolare sul principio dell'anno per ben avviare la Casa; nei tempi di carnovale e nell'entrare della primavera per impedire la dissipazione e prevenire ogni pericolo; così pure allora quando pare che tutto vada da sè, perchè basterebbe il temporaneo rilascio delle cure educative, specie dell'assistenza, per perdere in un momento il frutto di ogni fatica sostenuta.

536. È conveniente vengano dati con uguale metodo i vari ordini disciplinari.

Così si ordinerà con un tocco di timpano l'alzarsi per la preghiera che precede o segue la scuola, lo studio, la refezione, ecc.; l'estrarre o riporre i libri od i lavori; l'alzarsi in caso di visita od il sedersi; l'uscita generale dalla scuola, dallo studio, dal refettorio, ecc.; e così pure, senza farne abuso, generalmente si richiameranno al buon ordine con un solo tocco di timpano.

537. Nelle classi elementari, prima e dopo la scuola, si reciteranno relativamente le preghiere del buon cristiano. Nelle classi superiori relativamente l'*Actiones* o l'*Agimus* seguito da un'*Ave, Maria,* e dalla giaculatoria *Maria, Auxilium* ecc. Ugualmente si praticherà prima e dopo lo studio ed il lavoro. Le refezioni saranno precedute e seguite dalle solite preghiere, *Signore, date,* ecc., *Signore, vi ringraziamo* ecc., *Ave, Maria,* ecc. *Maria, Auxilium* ecc. L'*Angelus* si reciterà nelle rispettive sale di scuola e di lavoro o in refettorio secondo che parrà meglio.

538. Nessuna Suora si tratterrà mai a parlare con una sola in disparte a scapito della disciplina generale, e tanto meno riceverà confidenze particolari ed intime, nè permetterà mormorazioni o lagnanze. Avvenendo, troncherà il discorso in bella

maniera, e inviterà le alunne a portare i loro richiami alla Direttrice.

539. Le Maestre ed Assistenti prenderanno, volta per volta, nota delle osservazioni fatte sulle loro alunne per assegnare, con giusto criterio, i punti settimanali di condotta, ordine, urbanità, e per riferirne debitamente alla Direttrice almeno ogni settimana; avvenendo cose gravi ne daranno relazione immediata.

540. Al bisogno, daranno avvisi e faranno correzioni; ma occorrendo castigare si rimetteranno pienamente alla Direttrice la quale, riconosciutane la necessità, ordinariamente si varrà per questo dell'opera della Vicaria.

541. Maestre ed Assistenti tutte, sempre ed ovunque, invigileranno per impedire qualsiasi relazione fra interne ed esterne; e frequentemente visiteranno banchi libri, cassetti, bauli, tavolini da notte, letti, ecc. perchè nulla vi sia di meno conveniente e tutto in buon ordine.

542. Di qualnnque inconveniente o sospetto su qnanto sopra ne informeranno tosto in tutta confidenza la Direttrice evitando, ben inteso, di parlarne tra loro e tanto meno colle alunne.

543. Così pure le Maestre e Assistenti si guarderanno bene dal parlare con legge-

rezza dei difetti o mancanze delle loro alunne. Quando la carità lo esigesse, ne parleranno solo con chi di dovere e con quella prudenza e bontà con cui vorrebbero si parlasse di loro stesse.

544. Di tempo in tempo, è cosa utile mutare di posto le allieve per impedire amicizie particolari e per mantenere la voluta disciplina.

545. Prima di uscire dalle rispettive sale di scuola, lavoro, studio, refettorio, ecc., daranno uno sguardo al posto di ogni alunna; verificandosi disordini o guasti, ne la renderanno responsabile, e ne prenderanno nota per informarne chi di ragione.

546. Questi sono gli articoli preliminari del nostro Regolamento. Ma a tutte è indispensabile la *pazienza*, la *diligenza* e *molta preghiera*, senza cui è inutile ogni buon Regolamento.

CAPO IV.

Direttrice (1).

547. La Direttrice, a norma delle Costituzioni, avrà cura di tutto l'andamento

(1) Questo Capo deve servire non solo per le Direttrici di Case d'educazione, ma per le singole Direttrici di ogni Casa.

morale, materiale e scolastico della Casa ad essa affidata. Riconoscerà pienamente l'autorità della Superiora Generale e del suo Consiglio, nonchè quella dell' Ispettrice e del Consiglio Ispettoriale, e la farà riconoscere dalle sue dipendenti; sarà responsabile dei doveri di ogni Suora, della moralità ed educazione delle allieve.

548. Nell'entrare in ufficio prenderà chiara ed esatta cognizione delle convenzioni ovvero degli accordi esistenti, qualora la Casa dipendesse da un'Amministrazione; inoltre non introdurrà novità nella Casa se non ne avrà constatata la necessità mediante l'esperienza di chi l'ha preceduta, della propria e previa intelligenza con l'Ispettrice.

549. Così pure, senza il permesso scritto dell'Ispettrice, non si obbligherà in alcun modo col fare o prendere imprestiti, mutui, accettare legati, vitalizi e simili.

550. Essa comunicherà con premura alle Consorelle gli ordini delle Superiore, ne farà leggere in comune le circolari, e, se occorre, da queste piglierà argomento di conferenza. Tutto ciò che verrà ordinato dalle Superiore o da loro raccomandato, sarà dalla Direttrice accolto come manifestazione della volontà di Dio; nè mai per alcun pretesto ritarderà l'esecuzione

degli ordini ricevuti. Col suo esempio e colla sua parola inculcherà alle proprie dipendenti l'obbedienza alle disposizioni delle Superiore, e manterrà vivo tra le Consorelle lo spirito e la memoria del Venerabile nostro Fondatore.

551. Verso l'Ispettrice avrà quella dipendenza affettuosa che è nell'ordinamento delle nostre Case; la terrà informata del bene e del male, dei dolori e delle gioie, ed a lei farà capo nelle difficoltà colle autorità scolastiche, amministrative ed ecclesiastiche. Nelle sue visite l'accoglierà con pietà filiale, le userà i dovuti riguardi compensandole generosamente le spese del viaggio, e risponderà puntualmente alle domande di lei ed ai quesiti dei formolari trimestrali.

552. La sollecitudine di una buona Direttrice dovrà innanzi tutto essere diretta verso le Suore della Casa poichè, facendo questo, avrà provveduto nel miglior modo anche alle alunne interne ed esterne; mentre avverrebbe il contrario quando la Direttrice, col preoccnparsi troppo delle alunne, trascurasse le Suore. Perciò manterrà in esse vivo lo spirito religioso onde avere, non delle impiegate o delle istitutrici secondo il mondo, ma delle Aiutanti che lavorino con rettitudine e santità

d'intenzione; e riserberà per sè le cose di maggior importanza, facendo che le subalterne si occupino del rimanente, affinchè vi sia ordine in Casa.

553. La Direttrice, se come madre ha il dovere di correggere, ha altresì quello d'incoraggiare al bene, di confortare nelle difficoltà; perciò, sull'esempio del Ven. Fondatore, saprà a tempo e luogo esprimere la sua soddisfazione per l'opera delle Suore, lodare in esse prudentemente quello che hanno compiuto di lodevole, affinchè e la correzione e l'incoraggiamento concorrano egualmente a promuovere il bene, e a far sentire alle Suore che realmente vivono in una famiglia religiosa.

554. Nelle adunanze Consigliari, di cui all'art. 276 delle Costituzioni, lascierà alle sue Consigliere la piena libertà di parola e di apprezzamenti, e ricorderà che le deliberazioni prese ponderatamente e in comune sono più volentieri messe in pratica da quelle che la devono aiutare.

555. Quando la necessità lo richieda, potrà modificare l'orario e la disciplina nella Casa, come anche gli uffici delle sue dipendenti; ma di tali modificazioni, qualora non fossero momentanee e di poca importanza, darà notizia all'Ispettrice e ne aspetterà il consenso.

556. Procurerà di conoscere l'indole, la capacità, le doti fisiche e morali delle sue dipendenti, per essere in grado di dare a ciascuna la conveniente direzione ed affidarle l'ufficio più adatto. Su di esse agirà direttamente, le indirizzerà, e le formerà sviluppando in loro le attitudini, di cui sono fornite.

557. Occuperà ognuna secondo le proprie forze, anche se limitate; vedrà di non avere delle Snore sopraccariche di lavoro per cui sia messa a pericolo la sanità, mentre altre non hanno sufficiente occupazione, richiamando sovente alla memoria le parole del Ven. Fondatore: « *Il lavoro e la temperanza faranno fiorire la Congregazione.*

558. Nelle conferenze settimanali, tanto utili per mantenere il buono spirito, l'ordine e lo zelo nell'esercizio delle opere di carità, non solo correggerà gli abusi contro le Costituzioni, ma eziandio le mancanze nel disimpegno dei vari uffizi, e si opporrà alla rilassatezza e alla trascuranza nell'assistenza delle alunne.

559. Nell'adempiere l'obbligo strettissimo d'impedire gli abusi e di correggere i difetti delle dipendenti, sia in pubblico sia in privato, essa si sforzerà di ricopiare la dolcezza e la longanimità ammirabili del Venerabile Fondatore e Padre.

560. Impedirà a tutta possa qualsiasi parola che sappia di mormorazione o di critica sugli ordini dati, troncando e raccomandando alle Suore di troncare sempre destramente qualsiasi discorso del genere; nulla di più funesto al buono spirito di una Comunità ed alla pace degli individui che la compongono.

Così pure al riguardo procurerà che si osservino da tutte a dovere gli art. 44 e 149 del Manuale memori che, meno entrerà il mondo in Casa, più vi regnerà lo spirito del Signore.

561. Eserciterà una materna e particolare vigilanza su quelle Suore che, o per disposizione delle Superiore o per le necessità della Casa, dovessero avere speciali relazioni cogli esterni. Le chiamerà spesso a sè per consigliarle ed animarle al bene, per conoscere i loro bisogni e provvedervi convenientemente.

562. Avrà cura della sanità delle Consorelle; insisterà sopra le cure igieniche che ognuna deve usarsi; avviserà di aver riguardo nella vociferazione, di non privarsi del necessario riposo, di non lavorare mentalmente subito dopo le refezioni; curerà i mali fin dal loro principio e assisterà o farà assistere con tutta carità le ammalate.

563. Nel rendere conto alle Superiore

dell' andamento della Casa, a norma delle Costituzioni e del Manuale la Direttrice noterà eziandio le particolarità di merito o demerito sulla condotta esterna delle Suore, non lasciandosi, però, guidare dalle impressioni recenti, poichè la sua relazione deve estendersi a tutto il trimestre, ed essere redatta con tntta esattezza, ponderazione e coscienza.

564. Alla Direttrice, come a capo della Casa, spetta accettare o licenziare le alnnne; per l'accettazione potrà anche delegare la Vicaria, la quale opererà in questo a nome della Direttrice; si regolerà secondo i limiti del programma dell'Istituto e secondo le norme che le verranno date.

565. La Direttrice agirà sulle alunne più indirettamente che direttamente, cioè per mezzo del suo personale. Ciò nonostante s'interesserà con tutto l'impegno del loro benessere e profitto spirituale e temporale; anzi procurerà di trovarsi spesso in mezzo a loro, il che le darà modo di vedere come agiscono le sue dipendenti.

566. Sul principio dell'anno scolastico radunerà il personale insegnante ed assistente appositamente per richiamare alla memoria le norme pedagogiche ed educative del Venerabile Fondatore; rileverà

i danni che possono venire dalle discordie o dispareri delle Suore; le esorterà a lavorare con un cuor solo ed un'anima sola, affinchè le alunne risentano il benefizio che deriva dall'nnità di metodo e di direzione.

567. Raccomanderà ed esigerà che si usi per la disciplina il metodo preventivo, e metterà le Consorelle sull'avviso contro certe massime o troppo rigorose o troppo lasse, egualmente dannose. Darà gran peso ai voti di condotta che si danno settimanalmente, e terrà conto delle relazioni delle Maestre e delle Assistenti; darà loro conforto e consiglio affinchè operino con criterio e rettitudine.

568. Veglierà attentamente affinchè la scuola, il lavoro, la ricreazione, tutto proceda secondo lo spirito dell'Istituto, e tntto torni a vera educazione delle alunne, che la Divina Provvidenza invia nelle nostre Case.

569. Procurerà efficacemente che nel Teatrino si osservino le regole stabilite, e così riesca davvero mezzo educativo quale lo volle il nostro Venerabile Padre. Sarà inoltre suo speciale dovere curare la scelta delle cose da rappresentarsi, e mandarne a tempo debito il programma alla Ispettrice per averne consiglio ed approvazione.

570. La Direttrice cederà volentieri alla Vicaria o ad altra Suora l'incarico di castigare le alunne e gli altri uffizi alquanto odiosi.

571. Per sè o per altre, con private esortazioni, e specialmente nel sermoncino della sera e con la conferenza settimanale, animerà le giovanette a pensare seriamente alla salute dell'anima; le aiuterà nella correzione dei loro difetti e nell'acquisto delle virtù.

572. Nelle circostanze più difficili non dimenticherà di animare e di richiamare le sue dipendenti al preciso adempimento del dovere e soprattutto di ricorrere a speciali preghiere. Riguarderà come grande mezzo di buona riuscita l'Esercizio mensile di Buona Morte, nonchè le bnone e caritatevoli maniere delle Suore verso le alunne.

573. Si darà altresì la massima cura dell'economia della Casa disponendo, a norma delle Costituzioni, che la contabilità sia tenuta con tutta esattezza; le provviste sieno fatte a tempo; si evitino le spese non necessarie e che nella Casa vi sia un'unica cassa. Non permetterà si facciano spese eccessive per le educande, cosa che, oltre al recare disgusto ai parenti, nuoce all'educazione morale delle alunne.

574. Essa avrà cura dell'archivio della

Casa, nel quale, insieme al registro di cui all'art. 269 e il libro art. 237, delle Costituzioni si conserveranno:

a) Le lettere circolari delle Superiore.

b) Le lettere o memorie importanti che possano, in qualunque modo, tornare necessarie in avvenire.

c) I titoli, i diplomi od autorizzazioni delle Suore insegnanti.

d) La Monografia e il Costumiere della Casa.

e) I registri dell'Oratorio Festivo e memorie riguardanti le varie Associazioni.

f) Regolamenti vari (Oratorio, Asilo, Convitto ecc.) Elenchi del personale — Annunzi e biografie delle Consorelle defunte.

g) La collezione o raccolta annuale del *Bollettino Salesiano*.

h) Registro delle Messe fatte celebrare in suffragio delle Consorelle defunte e delle Messe di cui agli art. 102,103, 104 delle Costituzioni.

i) I registri di contabilità degli anni precedenti.

k) Originale o copia di Convenzioni, scritture pubbliche o private, istrumenti comunque riguardanti la Casa.

l) Copia degli strumenti di acquisto e di vendita di immobili o beni posseduti dalla Casa con le relative piante e disegni.

Le autorizzazioni delle Superiore per lavori, acquisti, modificazioni ecc.

m) Copia dei rendiconti amministrativi semestrali e d annuali.

n) Il prontuario generale delle entrate e delle uscite.

o) Il giornale o registro giornaliero dove si notano tutte le entrate e le uscite, che forma la chiave di tutta la contabilità della Casa.

p) Il registro dei conti correnti dove si notano i debiti coi diversi fornitori della Casa.

q) Il registro dei crediti correnti dove si notano le somme da esigere dai diversi creditori.

r) Il registro delle fatture per lavori a conto degli esterni, a matrice.

s) Il registro delle ricevute a matrice.

t) Il registro per le spese giornaliere della cucina.

u) Il registro delle accettazioni (bambini, educande, convittrici).

v) Il registro delle pensioni.

z) Il registro dei depositi delle giovanette.

x) Il registro della dispensa.

y) Il registro del corredo delle giovanette.

Pei noviziati:

a) Il registro contenente le generalità delle Novizie inscritte ad ogni Vestizione,

la data della loro professione, dell'uscita o della morte con le relative circostanze.

b) Il registro per notare le Novizie che escono e quanto loro si restituisce.

c) Il registro dei conti particolari delle Novizie ed il prontuario dei crediti dell'Istituto verso le medesime.

575. Colle persone esterne userà premurosa cura affinchè rimangano edificate di noi e delle nostre Case. Risponderà per sè o per altre con sollecitudine alle lettere che riceve, anche quando fosse da mandare una negativa od una sospensiva; ciò specialmente quando la persona le fosse indirizzata dalle Superiore.

576. Terrà registro delle persone benemerite e benefattrici della Casa per invitarle, ove sia opportuno, ad assistere a feste religiose, ad accademie e distribuzioni di premi alle allieve.

577. Avvicinandosi il termine dell'anno confermerà bene nella pietà e nella virtù le allieve, perchè siano premunite contro i pericoli delle vacanze; ed impegnerà le Suore a diportarsi in modo che le alunne partano dal Collegio recando seco buona memoria di esso e l'affetto verso le Superiore.

578. La Direttrice non solo si darà curà dell'Oratorio festivo, dei Catechismi, ecc.

ma si persuaderà che dal suo interessamento dipende in gran parte la buona riuscita di queste opere.

579. La Direttrice si regolerà in maniera da poter ad ogni momento rendere conto della sua amministrazione a Dio ed alle Superiore.

CAPO V.

Consigliere.

580. La prima Consigliera, come dalle Costituzioni art. 273, fa le veci della Direttrice in caso di sna assenza o quando, per qualche ragione, ne fosse incaricata e specialmente in ciò che concerne le allieve.

581. Incaricata dalla Direttrice, riceverà le alunne nuove, le conforterà nei primi momenti di separazione dai parenti, le accompagnerà quanto prima alla Direttrice e le raccomanderà alle Maestre ed Assistenti delle classi, alle quali furono destinate.

582. Quando un'allieva cessa di appartenere alla Casa, la prima Consigliera noterà il giorno e il motivo di ciò; e se questo avvenisse per morte, procurerà di darne immediatamente avviso a chi di ragione; e prenderà memoria dei fatti e delle particolarità che possono tornare di grata ricordanza e di buon esempio.

583. Alla prima Consigliera in modo particolare è affidata la disciplina, la cura della pulizia della persona e degli abiti delle educande.

584. Mentre vigila che le alunne sieno puntuali ai loro doveri, procurerà, con bella maniera, che le Maestre ed Assistenti si trovino ad occupare il loro posto all'arrivo delle educande nella Cappella, nello studio, nelle scuole, nel laboratorio e nei dormitori; e così impediscano quei disordini che altrimenti potrebbero accadere.

585. Veglierà attentamente sopra i difetti delle alunne onde essere in grado, per la parte che le spetta, di correggerle opportunamente, e dare ogni sabato il suo voto sulla condotta, ordine e urbanità di ognuna.

586. Si adoprerà volonterosa ad inspirare in loro grande confidenza verso la Direttrice, affinchè al bisogno ricorrano a lei con filiale fiducia, come a madre affettuosa.

587. Per regola ordinaria le verrà affidata la cura dei trattenimenti teatrali, delle accademie e simili.

588. Sarà inoltre suo impegno vigilare

che non manchi la dovuta assistenza al parlatorio e che niuna persona esterna sia introdotta nella Casa senza necessità, senza esplicito permesso della Direttrice, e senza essere debitamente accompagnata.

589. Pel buon andamento della Casa non tralascierà di far conoscere alla Direttrice i bisogni e le lagnanze delle Suore e delle alunne, le infrazioni che si notano alle Costituzioni e al Manuale, ancorchè qualcosa la riguardasse direttamente.

590. La seconda Consigliera disimpegnerà l'ufficio di Segretaria del Consiglio e quegli altri, che le verranno assegnati dall'Ispettrice o dalla Direttrice.

591. Le Consigliere aiuteranno la Direttrice, a norma delle Costit. art. 272, nel disimpegno del suo ufficio; perciò, sotto la sua direzione, opereranno con zelo e concordia per raggiungere quella perfezione che è desiderabile nel governo della Casa.

592. Si faranno un dovere di manifestare alla Direttrice quanto, secondo il loro giudizio, può giovare al buon andamento della Casa. Nelle adunanze del Consiglio poi, ciascuna esaminerà le questioni con tutta imparzialità, pronuncierà liberamente il suo parere secondo che le detta la coscienza, sicura che nessuna delle presenti, impegnate in sì delicato uffizio, propagherà quanto nel Consiglio si sarà detto. Tale franchezza e maturità di giudizio si richiede specialmente quando si tratta d'informazioni intorno alle postulanti o di ammissione ai Voti.

593. Ciascuna terrà le cose riflettenti il proprio ufficio in tale ordine da non lasciare impacci a chi dovesse succederle.

CAPO VI

Economa.

594. L'Economa avrà l'amministrazione dei beni mobili ed immobili della Casa, secondo è stabilito dalle Costituzioni; perciò dovrà pensare a tempo ai pagamenti di tasse, di debiti, alla riscossione di crediti. ecc.

595. Essa è come il centro contabile da cui partono tutte le uscite e le spese, e dove si concentrano tutte le entrate pecuniarie, che sotto qualunque denominazione appartengono alla Casa.

596. D'accordo colla Direttrice, riceverà le nuove alunne, per quanto riguarda la parte amministrativa. Noterà in libro apposito: cognome, nome, nascita, paternità delle richiedenti, a quali condizioni furono accettate e quanto altro giudicherá opportuno.

597. All'ingresso di una nuova alunna farà prendere nota del corredo da essa portato, del denaro consegnato e delle altre necessarie indicazioni.

598. Terrà conto delle spese che occorrono per la Casa, per le Suore ed alunne, e vi provvederà sempre nei limiti e secondo gli ordini espressi della Direttrice.

599. Ogni tre mesi spedirà il rendiconto delle pensioni, provviste e riparazioni ai parenti delle alunne; e pure ogni trimestre sistemerà le proprie partite colle Case dell'Istituto e colle persone esterne, con cui si tengono conti aperti.

600. Prenderà nota esatta, come di qualunque spesa, così di ogni riscossione, oblazione e di tutto il danaro che a qualsiasi titolo potrà esserle pervenuto, e lo verserà ogni giorno alla Direttrice, che la provvederà di quanto può abbisognarle per la giornata.

601. Sarà sollecita di tenere in ordine i prescritti registri secondo le norme stabilite, per poter dar conto della sua gestione alla fine del mese, ogni semestre ed ogni qualvolta ne sarà richiesta.

602. Spetta in modo particolare all'Economa la cura dell'igiene, pulizia, conservazione e riparazione delle cose domestiche, la cura della cantina, dell'orto, ecc. Sorveglierà che i cibi siano sani e ben condizionati; il pane non sia troppo fresco; si controlli il peso delle provviste e che nulla si sprechi nè in cucina, nè in refettorio, nè altrove.

603. Procurerà che gli ambienti sieno sempre ben aereati, riparati dai venti e dal freddo, convenientemente illuminati di notte, massime nei luoghi più pericolosi, durante i passaggi delle alunne e durante le ricreazioni.

604. Vigilerà l'arrivo e la spedizione di merci, bauli, ecc. Vedrà che le porte, gli usci, le finestre, chiavi, serrature, ecc. non sieno guaste; occorrendo, farà fare al più presto possibile le richieste riparazioni; quindi ogni Suora, per bisogni di questo genere, si rivolgerà all'Economa.

605. Qualora ne abbisognasse, potrà avere in aiuto una collaboratrice con attribuzioni ben determinate. Però, d'intelligenza colla Direttrice, haderà di regolare il suo orario in modo che non si lasci troppo assorbire dal suo uffizio, da poter attendere regolarmente alle pratiche di pietà e della vita comune, e da poter vigilare la Casa per la parte che le spetta.

CAPO VII.

Maestre di scuola.

606. Al principio dell'anno scolastico le Maestre presenteranno alla Direttrice il loro programma didattico ed una raccolta di temi da assegnarsi, col debito criterio di scelta e di opportunità, nel corso dell'anno; si esamineranno ogni mese sulla loro diligenza nello svolgimento di detto programma, nella tenuta del diario scolastico, sulle difficoltà incontrate, sul profitto ottenuto, e prenderanno risoluzioni opportune pel mese seguente.

607. Useranno, per quanto è possibile, le decurie ed i registri scolastici secondo il modulo preparato per le scuole dell'Istituto; li terranno in ordine, in modo da poterli presentare in qualunque momento ne fossero richieste.

608. Non ometteranno mai la dovuta preparazione prossima. Questa preparazione è di assoluta necessità al profitto delle alunne, al buon andamento della scuola, e serve efficacemente ad alleggerire la fatica alle stesse Maestre.

609. Durante l'ingresso non si tratterranno coi parenti delle alunne a discapito della sorveglianza dovuta a tutta la scolaresca. Quanto alle alunne interne spetta solo alla Direttrice, o a chi ne sarà da lei espressamente incaricata, il darne notizia.

610. È stretto dovere delle Maestre trovarsi puntualmente in classe prima che vi entrino le alunne, fare regolarmente la chiama, prendere esatta nota delle assenti e farne avvertita tosto la Direttrice o la Vicaria.

611. Nell'insegnamento, non spreco di voce, non abbondanza di parole, non tono enfatico; ma precisione, ordine, chiarezza e naturalezza.

612. Interrogheranno tutte senza distinzione e con frequenza; le meno intelligenti saranno oggetto delle loro speciali sollecitudini, le incoraggeranno sempre, non le avviliranno mai, memori dell'esempio del Divin Maestro che prediligeva e confortava ognora anche i più rozzi, i più ignoranti, i più piccoli.

613. Si guarderanno bene dal fare vano sfoggio di sapere, dal criticare anzichè spiegare il testo. Abbisognando di consiglio in proposito si rivolgeranno alla Direttrice od a chi per essa.

614. Oltre i compiti settimanali, assegneranno ogni mese un compito di esperimento, e, dopo averlo corretto e classificato, lo consegneranno alla Direttrice.

615. Niuna parzialità, niuna animosità; avviseranno, correggeranno, ma perdoneranno sempre facilmente, evitando di dare esse stesse castighi; occorrendo lo faranno con tutta carità dopo essersi prudentemente consigliate colla Direttrice. Solo essa può, quando la gravità del caso lo richieda, allontanare un'alunna dalla classe e castigarla fuori di scuola.

616. È a ritenersi con certezza che niuna Figlia di Maria Ansiliatrice si lascierà mai indurre a percnotere e ad infliggere, nè a fanciulle nè a bambini, castighi umilianti o in qualunque modo dannosi alla sanità; tuttavia ognuna ricordi che questo devesi assolutamente evitare sempre, come prescrive il nostro Ven. Padre, § V. del Metodo Preventivo.

617. Cureranno, nonchè la pulizia e l'ordine della propria classe, la pulizia e l'ordine di ciascuna alunna e nella persona e negli abiti e nella tenuta dei quaderni, libri, cartelle, banchi ecc.; perciò faranno frequenti visite, e vi ritireranno stampe, fogli, libri estranei alla lezione e tutto che vi troveranno di pericoloso.

618. Accetteranno di buon grado l'assistenza nello studio, perchè la loro presenza assicura meglio la seria applicazione e il profitto delle alunne.

619. Sempre e in ogni tempo si daranno massima premura di attendere con sollecitudine ai propri doveri scolastici; perciò si asterranno dal tenere o leggere libri e giornali, senza espressa licenza della Direttrice.

620. Conversando fuori di scuola, non faranno questioni di studio; occorrendo ne tratteranno con semplicità senza darsi importanza e senza insistere troppo sul loro parere.

621. Vigileranno in tutto e per tutto con materna sollecitudine, secondo lo spirito del Venerabile Fondatore e le norme stabilite nel Mannale e in particolare precisate nella Parte II, Capo III, *Educazione delle fanciulle*, e al Capo II, Articoli generali di questo Regolamento.

622. Non dimenticheranno mai che alla buona riuscita della loro opera educatrice è indispensabile unità di metodo, come di giudizio e di opera; e che la troppa indulgenza nelle une e troppa severità nelle altre induce le alunne a far confronti nocivi ed a cambiar di contegno ad ogni cambiar di maestra; perciò si atterranno fedelmente a quanto verrà prescritto. Nei casi particolari non contemplati dal Manuale o dal Regolamento, nei vari dispareri si rimetteranno alla Direttrice la quale, come

capo della Casa, è responsabile di tutto l'ordine morale, scolastico e materiale.

CAPO VIII.

Maestre di lavori femminili.

623. La Maestra di lavoro ha il dovere di ammaestrare le fanciulle nei lavori femminili, secondo la loro capacità e condizione.

624. Compartirà loro graduatamente il lavoro; farà in modo che anche le più piccine siano occupate, e che nessuna stia in ozio neppure per breve tempo.

625. Si troverà puntualmente presente nel tempo dell'entrata, per impedire ogni disordine di chiacchiere e trastulli, e dare tosto occupazione alle sue alunne.

626. Durante il lavoro farà osservare il silenzio, e nel tempo in cui è permesso parlare, si darà la massima sollecitudine per impedire discorsi cattivi o di cose leggere o frivole; non permetterà mai che si portino di fuori figurine, stampe, giornali o in qualsiasi modo notizie del mondo esterno o di fatti altrui.

627. Le norme date alle Maestre di scuola per l'educazione morale, per la vigilanza e per i mezzi disciplinari, si estendono pure alle Maestre di lavoro. Sarà quindi comune l'impegno di conoscerle e seguirle fedelmente.

628. È dovere delle Maestre insinuare nelle giovanette lo spirito d'ordine e di semplicità; epperciò ognuna animerà sempre le sue allieve a dare la preferenza ai lavori utili, anzichè a quelli di semplice ornamento: questi verranno insegnati come premio. Per le alunne che frequentano le scuole elementari e superiori, svolgerà il programma della classe relativa.

629. Sarà impegno della Maestra adoperarsi perchè sotto la sua guida le alunne imparino, com'è di dovere, a rappezzare, rammendare, dar ordine ai propri oggetti di vestiario, di biancheria ecc.; farà quindi che tutte abbiano a ciò il tempo necessario.

630. Ove la consuetudine o la convenienza esigono la così detta esposizione dei lavori, la si potrà fare procurando assolutamente che sia sincera mostra del profitto delle alunne, e non dell'abilità della Maestra: e anche qui gli oggetti ben rammendati e ben rattoppati avranno il posto d'onore.

631. Avrà inoltre presente che sarebbe propriamente da biasimare quella Maestra, la quale, invece di avviare, eseguisse essa

stessa in gran parte i lavori delle sue alunne. Ciò fomenta spesso la pigrizia, la finzione, la vanità e torna sempre di vero danno all'alunna ed all'Istituto.

632. Non si ometterà mai la prescritta lezione di religione, la recita quotidiana della terza parte del S. Rosario ed alcuni minuti di lettura spirituale fatta su libri adatti. A sollievo dello spirito si consiglia il canto di qualche facile lode e la recita di brevi , affettuose aspirazioni.

633. La Maestra non lavorerà per sè, nè si occuperà in lavori estranei al suo dovere; ma sorveglierà tutte le sue alunne senza eccezione, e procurerà non avvenga mai che, per occuparsi troppo delle une, trascuri le altre.

CAPO IX.

Assistenti di classe.

634. L'Assistente di classe è quella cui viene affidata regolarmente una divisione di alunne, acciocchè le assista in Chiesa, in ricreazione, alla passeggiata, in dormitorio, ecc. Tale ufficio è di molta importanza, quindi si dovrà compiere con tutto l'impegno possibile. La pietà, la pazienza, la carità sono virtù indispensabili a colei che è incaricata di quest'assistenza.

635. Le Assistenti di classe accompagneranno le alunne da un luogo all'altro, procurando che vadano in ordine ed in silenzio; e non le lascieranno finchè un'altra Assistente od una Maestra non venga a surrogarle.

636. Nella Chiesa le precederanno nel tenere un contegno devoto. Veglieranno affinchè ciascuna abbia il libro delle pratiche di pietà e non altro, prenda viva parte alle preghiere che si fanno in comune ed al canto.

637. Nella ricreazione procureranno che tutte prendano parte a qualche giuoco confacente alla loro età, atto a sollevare lo spirito e a sviluppare le forze fisiche. Veglieranno perchè ciascuna stia nel luogo di ricreazione assegnato; impediranno i crocchi, gli alterchi, i discorsi non buoni, le parole grossolane ed offensive, gli atti sconvenevoli, come sarebbe il mettere le mani addosso, il pigliarsi a braccetto, ecc.

638. Insisteranno opportunamente sul buon tratto vicendevole, sugli atti di ossequio verso le Superiore, su tutto ciò che può informare le alunne a sentimenti buoni e delicati. Impediranno l'uso del dialetto, e procureranno che la ricreazione del pomeriggio, ordinariamente, termini col canto di qualche lode facile.

639. Senza esplicito consenso della Direttrice o Vicaria non permetteranno a nessuna di lasciare la ricreazione. Le Assistenti dispongono soltanto per le assenze momentanee.

640. Terminata la ricreazione baderanno che i giuochi siano rimessi al loro posto, che tutto sia lasciato in buon ordine; verificandosi guasti, ne renderanno responsabile chi li avrà causati.

641. Quanto alla passeggiata, procureranno anzitutto che le alunne non escano se non ben pulite ed ordinate nella persona, negli abiti e nella calzatura; di questa pulizia e proprietà sono responsabili sempre, in casa e fuori di casa.

642. Non ammetteranno nella loro fanciulle di altra classe. Osserveranno esattamente l'ora della partenza e del ritorno; non permetteranno che nessuna si arresti o si allontani per nessun motivo, e senza speciale permesso della Direttrice non le condurranno mai nell'interno della città a visitare musei, gallerie, giardini, palazzi ecc., ecc.

643. Eviteranno di trattenersi a parlare con qnalcuna in particolare per non perdere le altre di vista e darsi conto possibilmente di tutti i loro discorsi, memori che nelle passeggiate, più che altrove, possono

avere luogo i discorsi frivoli e pericolosi. Ove la classe sia numerosa sarà conveniente che le alunne escano ordinate tre a tre.

644. Sempre ed ovunque le Assistenti terranno presente quanto è loro raccomandato in questi articoli non solc, ma ancoranel Capo II, *Articoli generali* e nei vari Capitoli, sia del Manuale sia del Regolamento, che trattano dell'educazione delle fanciulle, poichè grande è la responsabilità che hanno delle loro alunne dinanzi a Dio, alle Superiore, ai parenti ed alle alunne stesse.

CAPO X.

Assistenti di studio.

645. L'Assistente sarà sempre la prima ad entrare nella sala di studio e l'ultima ad uscirne. Veglierà che ciascuna si occupi seriamente delle proprie lezioni o còmpiti, e non di letture frivole o dannose; e che nessnna passi il tempo in ozio.

646. L'Assistente manterrà l'ordine ed il silenzio senza parlare, nè recar altrimenti disturbo. Il silenzio nello studio deve essere rigoroso.

647. Non si permettano comunicazioni di sorta tra le allieve, neppure sotto preste-

sto di consultarsi sui lavori o lezioni assegnate.

648. Non si esamini il còmpito, nè si faccia recitare la lezione in tempo di studio. Le bambine, però, delle Classi elementari inferiori debbono venire ragionevolmente guidate sia nello studiare la lezione, sia nell'eseguire i còmpiti assegnati in iscuola, qnindi saranno tenute in istudio a parte.

649. Darà sovente relazione alla Vicaria del contegno che tengono nello studio le allieve. Una volta la settimana darà questa relazione alla Direttrice.

CAPO XI.

Assistenti di refettorio.

650. L'Assistente di refettorio si troverà sempre a ricevere le alunne; procurerà che entrino in ordine e che si rechino in silenzio al proprio posto.

651. Oltre la breve preghiera per la benedizione del cibo, farà recitare l'*Angelus*, se pur non sarà già stato recitato dopo la scuola.

652. Durante la refezione del pranzo e della cena, procurerà che si faccia per turno qualche po' di lettura, ma sempre su libro adatto, facile, ameno, tale da sollevare lo spirito delle giovanette.

653. L'Assistente invigilerà affinchè il servizio sia pronto, regolare e conveniente; affinchè tutte le convittrici osservino le regole di buona creanza; non prendano il cibo con troppa avidità, non ne sprechino benchè minima parte; non gettino a terra acqua o qualsiasi altra cosa e, soprattutto, invigilerà che non si facciano discorsi sconvenienti.

654. Procurerà, con materne industrie ed amorevoli riflessi, iudurle a volersi abituare ad ogni qualità di cibo che venga servito vincendo, poco a poco, la naturale ripugnanza che taluna potrebbe avere per qualche vivanda.

655. Invigilerà pure con particolare sollecitudine perchè tutte si nutrano sufficientemeute; e, accorgendosi che qualcuna non lo facesse, vedrà d'incoraggiarnela in bel modo; non riuscendovi ne informerà tosto la Direttrice o chi per essa, affiuchè sia maternamente provveduto al bisogno.

656. Quando le convittrici fossero numerose, l'Assistente, d'intelligenza con la Direttrice, si varrà dell'opera di alcune capo-tavola, scelte fra le più assennate delle classi superiori.

657. Ricorderà che è da biasimarsi il trattenere a lungo le convittrici in refettorio, peggio poi se per castigo. Terminata

la refezione, prima di lasciarle uscire, si assicurerà che le rispettive Assistenti di classe siano pronte a riceverle.

CAPO XII.

Assistenti di dormitorio.

658. In ogni dormitorio vi saranno ordinariamente due Assistenti obbligate a rendere conto di quanto possa avvenire contro la moralità e la disciplina. Una di esse dovrà sempre essere l'Assistente di classe.

659. Osserveranno che le Convittrici, entrando in dormitorio, prendano l'acqua benedetta; mentre si spogliano o si vestono, faranno loro recitare le brevi preghiere stabilite.

660. Il silenzio in dormitorio dev'essere perfetto; perciò, dette le preghiere della sera, si manterrà rigoroso silenzio fino al mattino dopo la S. Messa.

661. Alla sera, prima di andare a letto, visiteranno accuratamente tutto il dormitorio; e al mattino procureranno di levarsi in tempo da essere pronte per svegliare ed assistere le Convittrici.

662. Non permetteranno mai che alcuna si scosti dal proprio letto se non vestita: veglieranno attentamente per impedire

ogni parola, gesto o tratto contrario alla civiltà od alla modestia. Venendo a scoprire qualcuna di queste mancanze sono obbligate a darne tosto avviso alla Direttrice.

663. Cureranno che l'acconciatura dei capelli sia uniforme in tutte, e prima del termine della levata, possibilmente, daranno uno sguardo generale per assicurarsi che ognnna sia calzata, vestita, pettinata, in buon ordine.

664. Veglieranno pure sulla pulizia della persona e del letto delle fanciulle ad esse affidate; baderanno che a tempo non manchino del giacco, reticella o cuffia da notte, accappatoio, ecc.

665. Ogni qualvolta le alunne dovranno recarsi in dormitorio, le Assistenti saranno le prime ad intervenirvi e le ultime ad uscirne.

666. Per quanto è possibile, non lascieranno mai alcuna Convittrice sola in dormitorio. Se taluna venisse colta da indisposizione, sarà debitamente curata in sala apposita.

667. I dormitori di giorno saranno regolarmente chiusi, e di notte alquanto illuminati.

CAPO XIII.

Dispensiera.

668. La Dispensiera, che potrà anche essere l'Economa, è incaricata di distribuire alle Suore ed alunne libri, quaderni, oggetti di cancelleria od altro di cui possano avere bisogno, ed avrà cura che nessuna ne faccia spreco, e che tutto sia regolarmente registrato.

669. Lungi dal fare basse speculazioni sulle provviste che occorrono alle alunne, è stretto dovere della Dispensiera abituarle ad una ben intesa economia, e a non fare spese importanti senza il debito permesso dei parenti.

670. Terrà pure nota di tutti gli oggetti di cancelleria che vi sono in casa, ed avrà impegno di ritirare i libri fuori d'uso.

671. Preparerà per tempo la nota della cancelleria che occorre per tutto l'anno, la consegnerà all'Economa la quale, d'accordo colla Direttrice, è incaricata di provvedere.

CAPO XIV.

Commissioniera.

672. In ogni Casa vi sarà una Suora per fare le commissioni e le spese minute della cucina, dei laboratori, ecc. Essa eseguirà gli ordini ricevuti dall'Economa o dalla Direttrice, terrà nota di quanto spende, ed ogni sera ne darà conto.

673. Alla Commissioniera è altamente raccomandato di non mai assumersi commissioni estranee ai propri doveri, senza espressa licenza della Direttrice o dell'Economa, e di curare l'interesse della Casa.

674. Il suo contegno sarà rispettoso, affabile e, nello stesso tempo, serio e grave: non contrarrà nè famigliarità, nè amicizia con alcuna persona estranea. Quando dubitasse o s'avvedesse di qualche pericolo avviserà filialmente la Direttrice, dalla quale avrà consiglio ed aiuto.

675. Procurerà trovarsi a tempo per compiere in comune le pratiche di pietà stabilite dalle Costituzioni. Quando ne fosse impedita, le farà da sè tosto che lo possa. Se nella giornata avrà del tempo libero, si metterà a disposizione dell'Economa per essere impiegata nei lavori che le destinerà.

676. Suggerirà all'Economa o alla Diret-

trice quanto stimerà opportnuo per l'economia della Casa, anche sulle piccole spese; ma nulla farà senza il loro preventivo consenso.

CAPO XV.

Cuoca e sue aiutanti.

677. La Cuoca o capo della cucina deve procurare che il vitto sia sano, economico ed apparecchiato all'ora stabilita. Ogni ritardo cagiona disagio nella Comunità.

678. Procurerà che nella cucina vi sia grande nettezza, e che niuna qualità di cibo abbia a guastarsi.

679. Qualsiasi parte di commestibili, di frutta, ecc. che sopravanzi, la metterà in serbo, e ne disporrà nel modo stabilito coll'Economa.

680. Non permetterà l'ingresso in cucina alle educande o a qualunque altra persona, a meuo che siano ivi addette a qualche lavoro o debbano compiere qualche ordine superiore.

681. Secondo il bisoguo della Casa, essa avrà in aiuto altre Suore per i lavori di cucina, cantina, e refettori; le medesime avranno gran cura della nettezza dei siti di loro occupazione, delle tavole, delle stoviglie, ecc.

682. Nella distribuzione di commestibili ricorderanno che sono semplici dispensatrici; perciò si regoleranno secondo le norme e gli ordini della Direttrice.

683. Occorrendo riparazioni o provviste, ne daranno avviso all'Economa.

684. Terminati i propri lavori, non staranno in ozio, ma si occuperanno in altri uffizi della Casa.

685. La Cuoca dovrà vegliare sopra tutte le persone a lei subordinate, e, qualora scorga qualche disordine, ne avviserà la Direttrice o chi per essa.

686. Procurerà di non omettere alcuna pratica di pietà prescritta dalle Costituzioni, di offerire il suo lavoro a Dio e conservare la dolcezza, la pace anche nei momenti di maggior movimento e fatica.

687. Alla Cuoca e alle sue aiutanti saranno concesse possibilmente più frequenti passeggiate.

CAPO XVI.

Guardarobiera.

688. La Guardarobiera della Casa, secondo le Costituzioni, è incaricata di conservare e distribuire le vestimenta, la bian-

cheria e quanto occorre sia alle Suore, sia alle educande. In questo suo ufficio si condurrà con quella carità e discrezione che sono necessarie, affinchè dalle Suore si osservi, come è di dovere, la virtù della povertà , e le educande si abituino a saggi principi di ordine, di economia, ed intanto non manchi a nessuna quanto è necessario secondo le stagioni e lo stato di sanità.

689. Sarà specialmente sollecita nella distribuzione della biancheria, affinchè ognuna abbia a suo tempo quanto le occorre, procurando di fare colle altre quello che vorrebbe fosse fatto a sè.

690. All'arrivo di una nuova educanda prenderà nota del corredo sul registro apposito, e si assicurerà che ogni capo di esso sia numerato.

691. Nelle Case dove non havvi infermiera, disimpegnerà essa quest'ufficio.

692. Sará suo impegno che le guardarobe siano ordinate, ed avvezzerà con bella maniera le educande ad aver cura della loro biancheria e del vestiario.

693. Procurerà di mantenere la dovuta ventilazione nei dormitori, avvertendo di chiudere le finestre a tempo e luogo, specialmente in occasione d'intemperie.

694. Fatta la distribuzione di quanto occorre a ciascuna per il letto e per la persona, raccoglierà la biancheria deposta osservando che nulla manchi in ciò che si deve ritirare.

695. S'impegnerà che a tempo debito abbia luogo il bucato, si facciano le dovute disinfezioni, si eseguiscano le riparazioni necessarie per la biancheria e per gli abiti e si mantenga in tutto la debita pulizia colla piena osservanza delle regole igieniche.

696. Allontanandosi qualcuna dalla Casa, la Guardarobiera avrà cura di ritirarne tosto gli oggetti, di custodirli diligentemente e preservarli dal tarlo, tenendo nota ordinata dei bauli, casse, materassi, ecc.

697. Sul finire dell'anno scolastico si farà particolare impegno di visitare il corredo delle alunne per assicurarsi che nulla manchi, tutto sia in buon ordine ed in condizione da soddisfare le giuste esigenze delle famiglie.

698. Ricorderà che l'ordine e la diligenza nel conservare e risarcire ciò che viene affidato riesce di grande vantaggio alla Comunità; quindi non risparmierà diligenza alcuna al buon disimpegno del suo importante ufficio.

699. Secondo il bisogno delle Case, avrà in aiuto altre Suore per la sorveglianza e la cura di cui sopra.

CAPO XVII.

Cappella e Sacrestia.

700. La Suora Sacrestana si stimerà ben fortunata di avere un ufficio che l'avvicina così di freqnente a Gesù Sacramentato, e la unisce a quegli Angeli, che riverenti circondano del continuo il Tabernacolo.

701. Il SS. Sacramento e quanto ha relazione con Esso, i Vasi sacri, le Ostie, i sacri Lini, i fiori, ecc. tutto sarà oggetto di sue speciali sollecitudini.

702. Sarà provveduta di un Manuale approvato per il servizio della Chiesa, ad es. quello di Mons. Costamagna, e lo consulterà spesso seguendone fedelmente le prescrizioni.

703. Vigilerà perchè non vengano mai a mancare le Particole consacrate, le farà rinnovare con frequenza, di regola ogni otto giorni. La chiave del Tabernacolo sarà da lei ritirata a tempo e ben custodita in posto sicuro, sotto la sua responsabilità, memore delle severe condizioni sotto cui la S. Sede concede la conservazione della SS. Eucaristia nelle Case religiose.

704. Procurerà il conopeo del Tabernacolo e lo cambierà giusta il rito, secondo

le prescrizioni della Santa Sede, la quale stabilisce che, così come la lampada, il conopeo serva ad indicare la presenza della SS. Eucaristia.

705. Procurerà che la lampada arda costantemente; non porrà sull'altare vasi di fiori freschi, e farà che l'altare sia tenuto con nna pulitezza perfetta, che i sacri Lini e i sacri Indumenti siano candidi e mondi, in una parola che tutto sia meno indeguo della Maestà Divina.

706. Eviterà di dover traversare la Cappella o fare cosa che rechi disturbo durante la meditazione e le altre pie pratiche della Comunità. Che se pure abbisognasse, si comporterà in modo tale da non essere di distrazione.

707. Mostrerà sempre grande venerazione ai Sacerdoti, e farà che a tempo debito essi trovino tutto preparato cotte, camici, amitti, ecc.

708. Avrà cura della cera, e baderà se ne faccia uso moderato. Occorrendo lumi per cose estranee alla chiesa, si provvederà altrimenti.

709. Non accenderà le candele prima del tempo opportuno, e le spegnerà tosto che sia compiuta la funzione.

710. Porrà attenzione che non si guastino i paramenti e gli altri sacri arredi, e

vengano ben riposti quando non siano più da usare.

711. Raccoglierà e conserverà lo scolo e gli avanzi delle candele, dell'olio e del vino; rinnoverà spesso e non lascierà mancare l'acqua benedetta.

712. Procurerà inoltre che la Chiesa o Cappella sia arieggiata, illuminata, addobbata, pulita a tempo, tenuta, insomma, come conviene.

713. Terrà catalogo degli oggetti ivi esistenti; avrà cura che nulla si smarrisca, e avviserà l'Economa quando un oggetto avesse bisogno di essere riparato, rinnovato ed occorresse qualche nuova provvista.

714. Avvicinandosi una festa s'intenderà con la Direttrice sia per l'adorno della Chiesa, sia per l'orario delle funzioni; così pure correndo l'anniversario di qualche Sorella defunta ne avviserà la Direttrice la sera innanzi.

715. Procurerà infine di non rendersi così famigliare il luogo santo da mancarvi di rispetto, ma piuttosto farà in modo che lo star vicino al SS. Sacramento accresca nel suo spirito la pietà e la divozione.

CAPO XVIII.

Porteria.

716. È strettissimo dovere della Portinaia trovarsi sempre in porteria, ricevere urbanamente e con affabilità chi si presenta e non allontanarsi senza essere regolarmente supplita.

717. Ad essa lungo il giorno saranno confidate le chiavi, non solo della porta principale, ma anche delle porte secondarie, che mettessero all'esterno, essendo responsabile di quanto entra od esce di Casa.

718. La porta sia costantemente chiusa a chiave, affinchè nessuna persona entri od esca senza essere veduta.

719. La Portinaia, secondo gli ordini ricevuti, visiterà quanto è introdotto od esportato: bauli, valigie, pacchi, ecc. per essere in grado di riferirne alla Direttrice.

720. Alla Direttrice inoltre rimetterà la corrispondenza e le commissioni destinate alle persone dimoranti in casa, senza nulla dire alle interessate. Così pure non trasmetterà fuori nè lettere, nè altro, se non d'intesa con la medesima.

721. Non introdurrà mai persona in casa ad insaputa della Direttrice, e prenderà sempre da lei norme in proposito. Non

chiamerà alcuna in parlatorio senza previa intelligenza con essa.

722. Vigilerà che i parenti non si trattengano colle alunne fuori del parlatorio in tempo di scuola, e nè alunne, nè Suore vi si fermino in tempo delle funzioni.

723. Avviserà la Direttrice di tutto ciò che di anormale notasse, come ad esempio: visite importune, la comparsa di persone sospette od altro che potesse recar disturbo alle Suore ovvero alla Casa.

724. Riceverà tutti, non esclusi i poveri, con carità, rispetto, riverenza; e pur mostrandosi garbata ed educata nei modi e nelle parole, non si permetterà famigliarità, nè discorsi inntili con alcuno.

725. La prudenza sarà sua dote distintiva; prudenza nel non ripetere le notizie che avesse inteso nell'esercizio del suo ufficio; prndenza nel non riferire ad altri le cose di casa.

726. Sul far della notte la Portinaia si assicurerà che la porta principale e le uscite secondarie sieno regolarmente chinse, e ne consegnerà le chiavi alla Superiora, da cui le riprenderà il mattino seguente.

APPENDICE.

Teatrino.

727. Il teatrino, fatto secondo le regole della morale cristiana, puó tornare di grande vantaggio alla gioventù quando non miri ad altro se non a rallegrare, educare ed istruire le fanciulle, più che si può, moralmente.

Affinchè si possa ottenere questo fine morale è d'uopo stabilire:

a) Che la materia sia adatta.

b) Si escludano quelle cose che possono ingenerare cattive abitudini.

§ I. *Materia adatta.*

728. La materia deve essere adattata alle uditrici, cioè servire d'istruzione e di ricreazione alle allieve, senza badare agli esterni. Gl'invitati che sogliono intervenire saranno soddisfatti e contenti, se vedranno che il trattenimento torna utile alle convittrici ed è proporzionato alla loro intelligenza. Ciò posto, si devono escludere le tragedie, i drammi, le commedie ed anche le farse in cui viene rappresentato il male sotto forme attraenti, sebbene nello svolgimento dell'azione si abbia di mira correggerlo ed emendarlo.

729. Si ritenga che le giovanette ricevono nel loro cuore le impressioni di cose rappresentate vivamente, e difficilmente si riesce a farle dimenticare con ragioni o con fatti opposti. Le minaccie violenti non facciano mai parte del teatrino. Non sia mai nominato il nome di Dio, a meno che ciò avvenga a mo' di preghiera, di incoraggiamento o di ammaestramento. Tanto meno poi si proferiscano bestemmie o imprecazioni ad oggetto di farne poi la correzione. Si evitino pure quei vocaboli che, detti altrove, sarebbero giudicati incivili o troppo plateali.

730. Sia dominante la declamazione di passi scelti da buoni autori: la poesia, la prosa, le favole, la storia, le cose facete, ridicole quanto si vuole, purchè non sconvenienti; la musica vocale ed istrumentale, le parti obbligate ed a solo, duetti, terzetti, quartetti, cori sian scelti in modo che posssano ricreare, promuovere ad un tempo l'educazione e il buon costume.

§ II. *Cose da escludersi.*

731. Tra le cose da escludere devonsi annoverare i drammi, le commedie, le farse, ecc. maschili e gli abiti interamente teatrali.

732. Si limiti l'abbigliamento alla trasformazione dei proprii abiti, o a quelli che già esistono nelle rispettive case, o che fossero da taluno regalati. Gli abiti troppo eleganti lusingano l'amor proprio delle attrici ed eccitano le giovanette a recarsi nei pubblici teatri per appagare la loro curiosità.

733. Altra sorgente di disordini sono le bibite, i confetti, i commestibili, le colazioni, merende che talvolta si distribuiscono alle attrici o a quelle che si occupano degli apparecchi materiali. L'esperienza ha fatto persuaso che queste eccezioni generano vanagloria e superbia in coloro, cui sono usate; invidia e umiliazione nelle compagne che non ne partecipano. A questi si aggiungono altri e più gravi motivi per cui si crede opportuno stabilire che non sieno usate particolarità alle attrici e vadano alla mensa e al trattamento comune. Esse devono trovarsi contente di prender parte alla comune ricreazione o come attrici o come spettatrici. Il permettere poi di imparare la musica di canto, di esercitarsi a declamare e simili, deve già riputarsi sufficiente soddisfazione. Se poi alcuna si fosse meritato un premio speciale, le Superiore hanno molti mezzi per rimeritarla condegnamente.

734. Pertanto la scelta della materia, la moderazione negli abiti, la esclusione delle cose summentovate sono la garanzia della moralità nel teatrino.

§ III. *Doveri della Capo-teatrino.*

735. La Vicaria, ovvero quella Suora che verrà incaricata del teatrino, penserà in tempo opportuno a quanto è da farsi in proposito, ma nulla farà senza previa intelligenza con la Direttrice e senza la sua approvazione.

736. Ad ogni trattenimento la Vicaria andrà intesa colla maestra di musica intorno alle suonate e ai canti da eseguirsi.

737. Tra le allieve a destinarsi a recitare si preferiranno le migliori in condotta, avvertendo di non affidare sempre alle stesse le parti principali, e possibilmente di non far esegnire più di una parte a ciascuna alnnna.

738. Quelle che sono già occupate nel canto o nel suono si terranno estranee alla recitazione; potranno però declamare negli intervalli qualche poesia od altro.

739. Procnrerà che le composizioni siano amene ed atte a ricreare ed a divertire, ma sempre istruttive, morali e brevi. La troppa lunghezza, oltre il maggior disturbo nelle

prove, generalmente stanca gli uditori, fa perdere il pregio della rappresentazione e cagiona noia anche nelle cose più dilettevoli; quindi, poco, ma ben eseguito.

740. Raccomanderà alle attrici voce e portamento non affettato, pronuncia chiara, gesto disinvolto, deciso. Ciò si otterrà se studieranno bene le parti.

741. Si ritenga che il bello dei nostri teatrini consiste nell'abbreviare gli intervalli tra un atto e l'altro e nella declamazione di composizioni preparate dalle Insegnanti, e possibilmente dalle alunne stesse per la circostanza.

742. La Capo-teatrino si troverà sempre presente alle prove: non permetterà che vi assistano quelle che non sono a parte della recita. Finite qneste invigilerà che, in silenzio, ciascuna ritorni ai propri doveri, senza trattenersi in chiacchere per lo più dannose e di grave disturbo.

743. Avrà cura di far preparare il palco il giorno prima della recita, per modo che non abbiasi a lavorare nel giorno festivo.

744. Senza giusto motivo non permetterà a chicchessia l'entrata sul palco, meno ancora nel camerino delle attrici; e invigilerà che queste, durante la recita, non si trattengano qua e là in colloqui particolari. Invigilerà pure che sia osservata la

maggior decenza possibile nel vestirsi, e sarà rigorosa nell'escludere ogni vestiario meno decente.

745. Nell'apparecchiare e sparecchiare il palco impedirà, per quanto è possibile, le rotture, i guasti nel vestiario e negli attrezzi del teatrino.

746. Non potendo disimpegnare da sè sola quanto prescrive questo regolamento, le sarà stabilita un'aiutante, che è la così detta *suggeritrice*.

SEZIONE II.

Regolamento per le alunne.

CAPO I.

Pietà.

747. Ricordatevi, o giovanette, che noi siamo creati per amare e servire Dio nostro Creatore, e che a nulla gioverebbe tutta la scienza e tutte le ricchezze del mondo senza il timore di Dio. Da questo santo timore dipende ogni nostro bene temporale ed eterno.

748. A mantenersi nel timor di Dio gioveranno l'orazione, i SS. Sacramenti e la parola di Dio.

749. L'orazione sia frequente e fervorosa; è meglio non pregare che pregare malamente. Per prima cosa al mattino, appena svegliate, fate il segno della S. Croce, e sollevate la mente a Dio con qualche orazione giaculatoria.

750. Assistete divotamente alla S. Messa, e non dimenticate di recitare ogni giorno il S. Rosario e di fare un poco di lettura spiritnale.

751. Ascoltate con attenzione le prediche e le altre istruzioni morali. Badate di non dormire, tossire o fare altro rumore durante le medesime. Non partite mai dalle prediche senza portare con voi qualche massima da praticare durante le vostre occupazioni, e date molta importanza allo studio della Religione e del Catechismo.

752. Abbiate gran confidenza verso il Confessore: a lui aprite ogni secreto del vostro cuore ogni otto o quindici giorni, siccome dice il Catechismo romano. Accostatevi frequentemente, secondo il suo consiglio, alla S. Comunione. Una volta al mese si farà da tutte l'esercizio della *Buona Morte*, preparaudovi divotamente.

753. Datevi da giovanette alla virtù, perchè l'aspettare a darsi a Dio in età avanzata è porsi in gravissimo pericolo di andar eternamente perdute. Le virtù che formano il più bell'ornamento di una giovane cristiana sono: la modestia, l'umiltà, l'obbedienza e la carità.

754. Abbiate una speciale divozione al SS. Sacramento, alla B. Vergine, a S. Giuseppe, all'Angelo Custode, a S. Agnese e a S. Luigi Gonzaga, che sono i protettori speciali della gioventù.

755. Non abbracciate nuove divozioni se non con licenza del vostro confessore,

e ricordatevi di quanto diceva S. Filippo Neri ai suoi figli: *Non vi caricate di troppe divozioni, ma siate perseveranti in quelle che avete preso.*

CAPO II.

Contegno in Chiesa.

756. La Chiesa, o care figliuole, è casa di Dio, è luogo d'orazione. Andatevi quindi sempre con raccoglimento, vestite con semplicità e modestia e col capo decorosamente velato, come già prescriveva S. Paolo.

757. Ogni qualvolta entrate in qualche Chiesa prendete l'acqua benedetta, fate il segno della S. Croce e l'inchino all'altare se vi è solo la Croce, o qualche immagiue, piegate il ginocchio ov'è il SS. Sacramento; la genuflessione con ambe le ginocchia se il SS. Sacramento è esposto. Ma badate bene a non fare strepito, a non chiacchierare, nè ridere; in chiesa o non audare o starvi col dovuto rispetto. La Chiesa è casa di Dio, casa di preghiera, di divozione e non di conversazione o dissipazione.

758. Non fermatevi sulla soglia; non inginocchiatevi malamente, nemmeno sdraiatevi contro il sedile. Camminate con

gravità senza calpestío, in modo da non recar disturbo a chi prega raccolto. Ricordatevi che è mal costume, appena entrate in Chiesa, ancorchè non abbiano luogo funzioni, trattenersi a mirare persone, oggetti, capolavori, ecc.; si deve prima fare un atto d'adorazione a Dio. Così, è mal fatto salutare e fare complimenti alle persone che vi s'incontrano, volgersi qua e là, stare sedute in tempo di Messa, ponendosi solo in ginocchio al tempo dell'Elevazione come avviene in alcuni paesi.

759. Durante le sacre funzioni astenetevi, per quanto potete, dallo sbadigliare, dormire, uscire di Chiesa. Questi difetti mostrano poco desiderio delle cose di Dio, per lo più dànno disturbo e possono essere di cattivo esempio.

760. Nel dire le orazioni non alzate troppo la voce, nè ditele sì piano da non essere udite. Le orazioni si recitino posatamente e non con precipitazione.

761. Recitate l'Uffizio della B. Vergine con divozione, lentamente, con voce unissona e facendo all'asterisco un po' di pausa.

762. Non sia mai che apriate la bocca solo per far pompa della vostra voce; pensate, invece, che col canto divoto lodate Iddio, ed alla vostra voce fanno eco gli Angeli del Cielo.

763. Andate di buona voglia a confessarvi, nè state mai a girovagare pei corridoi, pei cortili in tempo delle confessioni: procurate di prepararvi bene e di stare raccolte.

764. Non vogliate passare davanti alle compagne, ma aspettate con pazienza il vostro turno, pregando o leggendo qualche libro divoto; soprattutto guardatevi dal parlare, fosse anche sotto voce.

765. Nell'atto di confessarvi state nella posizione più comoda al confessore; non obbligatelo a farvi delle interrogazioni in principio; ma voi stesse dite subito da quanto tempo non vi siete più confessate, se avete fatta la penitenza e la Comunione; poi farete l'accusa dei peccati.

766. Nell'accostarvi alla Santa Comunione non accalcatevi per far più presto, non fatevi attendere in fine, e tornate al vostro posto col massimo raccoglimento fermandovi a fare almeno un quarto d'ora di ringraziamento.

767. Siate raccolte anche nell'uscire di Chiesa, ed anche qui non accalcatevi per uscire le prime, nè fermatevi a far chiasso vicino alla porta.

768. Lungo il giorno prendete la bella abitudine di fare qualche visita a Gesú Sacramentato; duri essa anche solo qual-

che minuto; ma sia quotidiana, se vi sarà possibile, e fervorosa sempre.

CAPO III.

Modestia.

769. Per modestia s'intende, in generale, una regolata e conveniente maniera di parlare, di trattare e camminare. Questa virtù, o giovanette, è uno dei più belli ornamenti della vostra età, e deve apparire in ogni vostra azione, in ogni vostro discorso, in ogni vostro tratto.

770. Tenetevi pulite sempre e nella persona e negli abiti; vestite con semplicità e buon gusto, secondo la vostra età e condizione, ma senza sfoggio alcuno di vanità e leggerezza.

771. Siate modeste negli sguardi; gli occhi sono le finestre per cui entra il peccato in cuore. Siate modeste nelle parole: nulla di affettato o di frivolo e tanto meno di equivoco; alla vostra età più si conviene un verecondo silenzio, che non il promuovere discorsi, che generalmente rivelano arditezza e loquacità. Siate modeste nel gestire, nell'andare, nel sedere, nel contegno senza ostentazione, con semplicità e con disinvoltura. La presenza di una

fanciulla dovrebbe sempre richiamare al pensiero gli Angioli del Signore.

772. Non criticate le azioni altrui, nè vantatevi dei vostri pregi o di qualche virtù. Disapprovate, siate facili ad ammettere di aver sbagliato; e quando vi venisse fatta qualche lode non compiacetevene vanamente, ma riferite a Dio il merito di tutto ciò che aveste potuto fare di buono.

773. Studiatevi di emendare a tempo i difetti di temperamento e di indole; sforzatevi di formare in voi un carattere mansueto e costantemente regolato, secondo i princípi della cristiana modestia.

CAPO IV.

Lavoro.

774. L'uomo, care figliuole, è nato per lavorare. Adamo fu collocato nel Paradiso terrestre perchè lo coltivasse. L'Apostolo S. Paolo dice: « È indegno di mangiare chi non vuol lavorare ».

775. Per lavoro s'intende l'adempimento dei doveri del proprio stato, sia di studio, sia di lavori propriamente detti.

776. Mediante il lavoro potete rendervi benemerite della civile società, della famiglia, della Religione, e far del bene al-

l'anima vostra, specialmente se offerite a Dio le quotidiane vostre occupazioni.

777. Ricordatevi che la vostra età è la primavera della vita. Chi non si abitua al lavoro in tempo di gioventù, per lo più sarà sempre ozioso sino alla vecchiaia con disdoro suo e dei parenti e, forse, con danno irreparabile dell'anima propria.

778. Tra le vostre occupazioni preferite sempre quelle che sono comandate dalle Superiore o prescritte dall'obbedienza, mentre siete in collegio; più tardi quelle che vi comanderanno i Genitori o v'imporranno i doveri del vostro stato.

779. Non rifiutatevi mai alle faccende domestiche, proprie della vostra età e della vostra condizione. Una figliuola, che sappia dar sesto alle cose di casa ed occupare sempre utilmente le sue mani, è il tesoro della famiglia. « La donna forte, dice lo Spirito Santo, si procura della lana e del lino e lo mette in opera colla perizia delle sue mani... Ella distribuisce il vitto alla gente di casa... e il pane non mangia nell'ozio. Col guadagno delle sue mani piantò una vigna..... dando esempio di lavoro nelle opere più faticose ».

780. Di quello che sapete datene gloria a Dio, che è autore d'ogni bene; ma non insuperbitevene, perchè la superbia é un

verme che rode e fa perdere il merito delle opere buone.

CAPO V.

Pulizia — Contegno in dormitorio.

781. La pulizia deve starvi molto a cuore. La nettezza e l'ordine esteriore indicano mondezza e purità dell''anima; ma la fanciulla che è pigra nell'alzarsi da letto non potrà mai essere nè pulita, nè ordinata poichè le mancherà sempre tempo a tutto.

782. Cominciate adunque la giornata con una vittoria sopra di voi stesse; alzatevi prontamente all'ora stabilita elevando il vostro cuore a Dio, alla Vergine SS. e pensando ai sacrifizi che e parenti e superiore per voi sostengono, nonchè alle tante fanciulle di vostra età, che già si trovano sul lavoro.

783. In dormitorio fate silenzio e sia nel vestirvi che nello spogliarvi usate grande riservatezza; non mai avvenga che il vostro Angelo Custode, le vostre Assistenti e compagne abbiano ad arrossire di voi.

784. Rifate il letto con cura; date aria alle lenzuola ed alle coltri, sprimacciate bene il materasso ed i guanciali.

785. Il pettinarsi dev'essere cosa di tutte

le mattine. Fuggite egualmente la vanità e la trascuranza. Fate uso dell'accappatoio; acconciatevi i capelli nella forma stabilita e colla compagna che vi viene assegnata.

786. Così pure ogni mattina lavatevi bene le mani, il collo, le orecchie e la faccia, sia per utilità della vostra salute, sia per non cagionare disgusto agli altri.

787. È inoltre di molta importanza per l'igiene e pel rispetto che si deve altrui, la pulizia alle estremità inferiori; lavatele con frequenza, specialmente d'estate.

788. Tenete i denti puliti; questo impedisce il cattivo alito molte volte da ciò proveniente, e la carie o mal di denti, che per lo più ne suole conseguire.

789. Non uscite mai di dormitorio se non completamente vestite, senza aver rifatto il letto e messo in ordine ogni cosa vostra: giacco, cuffia o reticella da notte, dei quali oggetti modestia e igiene vogliono si faccia uso. Non lasciate scarpe vecchie, biancher a od altro ingombro sotto il letto, ma mettete ogni cosa a suo posto o consegnate a chi di ragione.

790. Attendete volentieri alla pulizia della casa, dei dormitori, refettori, ecc., ne guadagnerete nella salute e vi formerete allo spirito di operosità, al disimpegno dei lavori domestici, che sono sempre fra le

più gradite occupazioni di una giovanetta sodamente educata.

791. È stabilito che una volta la settimana, tanto la pulizia della persona quanto la pulizia del letto e della casa, si facc a cou più accuratezza; siatevi disposte sempre, e prestatevi senza ritrosia alla rivista che, con materna bontà, a tempo debito vi vien fatta ad ogni cosa per abituarvi al buon ordine.

792. Così pure prestatevi riconoscenti agli ordini della Guardarobiera per la buona tenuta della vostra biancheria, abiti, ecc. Tenete soprattutto nel modo voluto gli oggetti di lana, perchè abbiano a preservarsi dalle tignuole.

793. Infine non dimenticate mai che senza pulizia, ordine, igiene non si può avere benessere alcuno nè materiale, nè morale.

CAPO VI.

Contegno nella scuola e nello studio.

794. Dopo la pietà è massimamente commendevole lo studio. Attendete cou amore a tutti i vostri doveri scolastici, ben comprese dei sacrifizî che i vostri Parenti e le Superiore sostengono per la vostra istru-

zione e della riconoscenza che loro dovete.

795. Lungi dal mostrare disgusto e noia della spiegazione, prendetevi sempre viva parte; non interrompete con interrogazioni inopportune; interrogate, alzatevi prontamente e rispondete con riflessione, chiaramente e con disinvoltura.

796. La lezione si recita possibilmente fuori del banco, voltate in modo da essere ben intese dalla Maestra e dalle compagne.

797. Non bisbigliate, non suggerite; con ciò fareste il danno vostro e delle vostre compagne che volete aiutare. Non rilevate con cattivo spirito di critica o di motteggio gli sbagli altrui: mostratevi studiose e diligenti, ma non mai saputelle e invidiose.

798. Il fare sgorbi sulla lavagna, lo scrivervi parole che possano offendere, lo spruzzare coll'inchiostro pavimento, vestiti banchi, pareti, carte geografiche e il farvi guasti comecchessia; il gettare carta a terra e simili sono cose assolutamente da evitare.

799. È assolutamente proibito di portare alla scuola stampe, fogli, libri, ecc., estranei alla lezione, tanto più se pericolosi o frivoli; così pure è proibita ogni sorta di comunicaz one tra interne ed esterne. Una mancanza di questo genere sarebbe considerata gravissima per le conseguenze che, pur non previste, potrebbero avvenirne.

800. Richiamate al silenzio, non fate ripetere il richiamo; invitate, dietro insufficienza di voto o trascuranza, a studiare la lezione o fare il còmpito in altro tempo, accettate con animo grato; riprese in qualsiasi modo non risentitevi, non rispondete con impazienza aveste anche mille ragioni; mostratevi comprese di quanto vi si dice, ma contente di essere avvisate come suole fare la fanciulla dal cuor buono e delicato.

801. In istudio silenzio assoluto evitando eziandio di far rumore colla carta e coi libri. Neppure è lecito pigliare o dare in imprestito cosa alcuna; occorrendo qualche vera necessità se ne farà cenno all'Assistente coll'alzarsi in piedi.

802. Non vi è permesso attendere alla lettura se non dopo aver ben studiata la lezione ed eseguito il còmpito.

803. Fate di avere ciascuna un po' di orario particolar , nel quale ogni lezione e cómpito assegnatovi abbia il proprio tempo. Così vi abituerete all'ordine, e troverete tempo a tutto.

804. Mettete i vostri studî sotto la divina protezione; chi non ha il timor di Dio abbandoni lo studio, perchè lavora invano. La scienza non entrerà in un'anima malevole, nè abiterà in un corpo schiavo del peccato, dice il Signore.

805. La virtù, che in particolar maniera è inculcata alle studenti, é l'umiltà. Una studente superba finirà sempre per essere giudicata una povera ignorante.

CAPO VII.

Contegno nella sala di lavoro.

806. Pensi ognuna che ció che non impara nella gioventù difficilmente lo imparerà in seguito; e che in una figlia l'abilità e l'uso al lavoro è una delle doti che maggiormente la possono rendere stimata ed utile alla famiglia e alla società.

807. È doveroso per una fanciulla saper rammendare, rappezzare, dar ordine ai propri oggetti di vestiario; quindi, nella scelta dei lavori da eseguire, siate sottomesse alla Maestra, e non vogliate attendere a particolari lavori di fantasia e di ornamento, prima di aver imparato i lavori più necessari e adatti alla vostra condizione.

808. Fate di essere provvedute a tempo di aghi, ditale, forbici, ecc., e attendete al lavoro in silenzio, con attenzione ed operosità.

809. Il silenzio sarà interrotto al tempo stabilito. A sollievo dello spirito vi si consiglia il canto di qualche facile lode, e, di tratto in tratto, la recita di breve ed affettuosa aspirazione.

810. Evitate assolutamente gettare ritagli a terra, guastare panche, ecc., memori che ognuna è sempre responsabile dei guasti che si verificano al suo posto.

CAPO VIII.

Contegno in refettorio.

811. È di grande importanza il modo di contenersi a tavola, ricordando anzitutto che il cibo è dato a noi, non siccome a bruti solo per appagare il gusto, ma sì bene per mantenere sano e vigoroso il corpo, quale strumento materiale da adoperarsi a procacciare la felicità dell'anima.

812. Durante la refezione attendete volonterose a quel po' di lettura amena che si fa in sul principio.

813. Non gettate acqua o qualsiasi altra cosa a terra. Non sprecate benchè minima parte di cibo. Non dimenticate l'esempio del Divin Salvatore, che comandò ai suoi Apostoli di raccogliere gli avanzi di pane affinchè non andassero perduti, e pensate ai poveri che difettano di tutto e che si stimerebbero fortunati di avere anche solo la metà di ciò che a voi sovrabbonda.

814. Non mostrate disgusto di quello che vi viene servito, non fate le schifiltose come se aveste a vivere d'aria; ciò sarebbe rivelazione di animo basso e volgare, quanto il mostrare avidità e ingordigia, quanto il mangiuccare fuori pasto; cose tutte che una fanciulla educata evita assolutamente.

815. Lasciatevi abituare poco a poco ad ogni qualità di cibo sano, siatene anzi grate, come di vero benefizio, e cercate di vincere la naturale ripugnanza che potreste avere a qualche vivanda. Sarà anche questo un guadagno per la vostra educazione, e lo conoscerete a prova nn giorno.

816. Quando vi viene permesso di parlare, fatelo lietamente senza chiasso, senza risa smodate; soprattutto guardatevi dall'approfittare di qnesto tempo per far discorsi leggeri, di critica o meno che convenienti.

817. Considerate la capo-tavola come una sorella maggiore, seguitela nei buon esempi che vi dà, e fate che non abbia ma a lagnarsi di voi.

818. Qualsiasi commestibile vi venga portato o riceviate dai parenti dovete consegnarlo alla refettoriera, che ve ne farà regolare distribuzione a merenda.

CAPO IX.

Contegno in ricreazione.

819. Cominciate la ricreazione sotto lo sguardo della Vergine volgendole un'affettuosa aspirazione, e continuatela prendendo volentieri parte ai giuochi e canti che vi vengono proposti a sollievo dello spirito e allo sviluppo delle forze fisiche. La miglior ricreazione è quella in cui il giuoco è più animato e l'espansione degli animi più fraterna e gioconda.

820. Ninna può lasciare la ricreazione senza uno speciale permesso della Direttrice o di chi per essa; per le assenze momentanee dispone l'Assistente.

821. Divertitevi allegramente senza preoccuparvi di studî; però, pur non interrompendo i vostri giuochi, fate di mandare un pensiero al Signore, il quale si compiace delle vostre ricreazioni, come dei vostri studî, e vi segue con amore.

822. Nel tempo della ricreazione non è permesso di studiare o leggere; occorrendo vi si potrà concedere nella ricreazione del mattino.

823. È assolutamente proibito qualsiasi giuoco pericoloso per la salute o in qualche modo sconveniente. Si eviti pertanto il

prendersi a braccetto, il far crocchi, il cantare smodato, il tenersi lontane dall'Assistente, il far ricreazione fuori del luogo assegnato alla propria classe e simili.

824. Ordinariamente fate di terminare la ricreazione col canto di qualche facile lode. Prima di lasciare il cortile o la sala ove vi siete divertite consegnate all'incaricata i giuochi, ecc., e lasciate tutto in buon ordine.

CAPO X.

Contegno verso le Superiore.

825. Il fondamento d'ogni virtù in una fanciulla è l'ubbidenza alle sue Superiore.

L'ubbidienza genera e conserva tutte le altre virtù, e se questa è a tutti necessaria, lo è in modo speciale a voi. Se pertanto volete crescere virtuose, cominciate dall'obbedienza alle vostre Superiore, sottomettendovi loro senza opposizione di sorta, come fareste a Dio.

826. Persuadetevi che le vostre Superiore sentono vivamente la grave obbligazione, che le stringe a promuovere nel miglior modo il vostro vantaggio, e che nell'avvisarvi, comandarvi, correggervi non hanno altro di mira che il vostro bene.

827. Sia la vostra ubbidienza pronta, rispettosa ed allegra ad ogni loro comando, non facendo osservazioni per esimervi da ciò che comandano. Ubbidite, sebbene la cosa comandata non sia di vostro gusto.

828. Fanno male coloro che non si lasciano mai vedere dalle Superiore, anzi si nascondono o fuggono al loro sopraggiungere. Ricordate l'esempio dei pulcini. Quelli che si avvicinano di più alla chioccia per lo più ricevono da essa qualche bocconcino speciale. Così, coloro che sogliono avvicinare le Superiore, hanno sempre qualche avviso o consiglio particolare.

829. Aprite loro liberamente il vostro cuore considerando in esse una madre che desidera ardentemente la vostra felicità.

830. Ascoltate con riconoscenza le loro correzioni, e, se fosse necessario, ricevete con umiltà il castigo dei vostri falli, senza mostrare risentimento e serbarne rancore.

831. Date alle vostre Maestre ed Assistenti di classe, di refettorio, guardarobe, ecc., come alle altre Superiore, tutte quelle dimostrazioni esterne che manifestano la riconoscenza che loro dovete, e sempre che le incontrate cedete loro il passo e riveritele rispettosamente. Prestate speciale ossequio a quelle che, in qualsiasi modo, si occupavano di voi negli anni an-

dati. La riconoscenza è una delle virtù che più ornano il cuore di una giovanetta.

832. Fuggite la compagnia di coloro le quali, mentre le Superiore consumano la vita per educarle, censurano le loro disposizioni: sarebbe questo un segno di massima ingratitudine.

833. Quando siete interrogate da una Superiora sulla condotta di qualche vostra compagna, rispondete nel modo che le cose sono a voi note, specialmente quando si tratta di prevenire o rimediare qualche male. Il tacere in questa circostanza recherebbe danno a quella compagna ed offesa a Dio.

CAPO XI.

Contegno verso le compagne.

834. Onorate ed amate le vostre compagne come altrettante sorelle, e studiate di edificarvi le une le altre col buon esempio.

835. Amatevi tutte scambievolmente, come dice il Signore, ma guardatevi dalle amicizie particolari e sensibili, le quali finiscono sempre per essere la peste delle Case di educazione. Colei che con parole, discorsi, azioni desse scandalo, non è una amica, è un assassino dell'anima.

836. Se potete prestarvi qualche servizio e darvi qualche buon consiglio, fatelo volentieri. Occorrendo imprestarvi o regalarvi vicendevolmente qualcosa, chiedetene il permesso, come suole fare una buona figliuola presso la mamma.

837. Durante la ricreazione accogliete di buon grado nella vostra conversazione qualsiasi compagna, senza distinzione di sorta, e cedete parte dei vostri trastulli con piacevoli maniere. Abbiate cura di non mai discorrere dei difetti delle vostre compagne, a meno che ne siate interrogate dalla vostra Superiora.

838. Dobbiamo riconoscere da Dio ogni bene ed ogni male, perciò guardatevi dal deridere le vostre compagne pei loro difetti corporali o spirituali. Ciò che oggi deridete nelle altre, può darsi che domani permetta il Signore avvenga a voi.

839. La vera carità comanda di sopportare con pazienza i difetti altrui e perdonare facilmente quando taluna vi offende; voi però non dovete mai offendere nessuna, specialmente se per doti fisiche o morali fosse o vi paresse inferiore a voi.

840. La superbia è sommamente da fuggirsi; il superbo è odioso agli occhi di Dio e dispregevole dinanzi agli uomini.

CAPO XII.

Contegno nel regime della Casa.

841. Siate esatte a tutti i segni della campana o del timpano, dati pel mantenimento del buon ordine nella Chiesa, nella scuola, nello studio, nel refettorio, dormitorio, ecc. Andandovi o venendovi mantenetevi in ordine ed in silenzio; dovendovi mancare fate di renderne debitamente avvisata la Maestra o l'Assistente del luogo.

842. Eseguite con diligenza tutti i vostri doveri di pietà, di studio, di lavoro, ecc., e date molta importanza alle brevi preghiere che precedono e seguono le varie azioni della giornata, come la scuola, il lavoro, la refezione, ecc., e fate di portarne la pia abitudine nelle vostre famiglie. Così pure date la dovuta importanza a tutte le pratiche di buona educazione, che vi vengono insegnate nelle varie istruzioni sul galateo, e che giovano a rendervi amate e stimate ad un tempo da Dio e dagli uomini.

843. In Chiesa, in iscuola, in istudio, nelle sale di lavoro, in refettorio, in dormitorio, ecc. occupate volentieri il posto che vi viene assegnato, e non vi sia discaro il cambiarlo quando ne verrete invitate.

844. Senza causa giustificata, nessuna deve lasciare le rispettive sale di scuola, di studio o di lavoro prima del tempo stabilito. Occorrendo allontanarvene momentaneamente chiedetene il permesso coll'alzarvi in piedi.

845. Appena entrate in Collegio o tornate dalle vacanze, prima di ritirare i vostri libri, fogli, stampe, ecc., datene fedele lista alla Direttrice, per averne gli opportuni consigli. La mancanza di sincerità in questo sarebbe considerata gravissima.

846. La corrispondenza epistolare è limitata alla sola famiglia, eccetto i casi pei quali i genitori o chi li rappresenta diano il loro esplicito permesso. Le lettere, le cartoline, i pieghi, che si ricevono o si spediscono, devono essere consegnati alla Superiora che, giudicandolo, potrà leggere liberamente. Non lasciatevi mai indurre a far sotterfugi; abbiate in tutto e per tutto verso la vostra Direttrice quella filiale confidenza, che si deve a chi fa le veci dei genitori nell'opera della vostra educazione, e ve ne troverete sempre bene. Così pure persuadetevi che una buona figliuola non tiene nulla di chiuso, nulla che non possa far vedere alla madre sua e a chi ne fa le veci.

847. Abituatevi per tempo ad una ben intesa economia; non sprecate nulla e non

dimenticate che quanto possedete è frutto di sacrifizî dei vostri parenti.

848. La salute è un dono prezioso di Dio, perciò ognuna procuri di conservarla col non fare imprudenze e coll'eseguire a puntino le norme igieniche che vengono indicate. Avvenendo di sentire qualche indisposizione, datene tosto avviso alla Superiora, che ne prenderà materna cura; sottomettetevi con docilità e riconoscenza alle prescrizioni del medico e alle disposizioni dell'infermiera.

849. Senza speciale permesso della Direttrice o di chi per essa, nessuna deve visitare le compagne ammalate o indisposte nella sala dell'infermeria. Ciò potrebbe recare loro vero disturbo e causare inconvenienti.

850. Dovendo recarvi in dormitorio lungo il giorno o in refettorio fuori del tempo stabilito per le refezioni, chiedetene il permesso e la chiave a chi di ragione.

851. È proibito guardare e rifrustare i cassetti o bauli altrui. Spetta solo alle Superiore visitarli, di quando in quando, per assicurarsi che tutto sia tenuto in buon ordine.

852. Guardatevi bene dall'appropriarvi la roba altrui, anche fosse della minima entità; ed accadendo di trovare qualche cosa consegnatela tosto alle Superiore. Chi si

lasciasse ingannare a farla sua commetterebbe una grave mancanza.

853. Non dimenticate che siete pure in istretto dovere di non fare disordini, guasti o rotture in nessun modo, sulle pareti, sulle carte murali, sui banchi, sulle tavole. Attendete inoltre a usar bene dei giuochi, a non perderli, a non strappare fiori, gemme, ecc. Verificandosi tali guasti ne sarà responsabile chi li avrà causati.

854. Sia vostro impegno di ascoltare, con attenzione e vero desiderio di approfittarne, la conferenza che la vostra Direttrice, o chi per essa, vi terrà ogni settimana sui vostri particolari doveri. Così pure ascoltate con animo grato la lettura dei voti che vi siete meritati in condotta, studio, lavoro, ecc. Qualora non sapeste darvi ragione di qualche voto insufficiente, non lagnatevene colle compagne; ma confidatevi con chi di ragione e ne avrete schiarimenti e conforto.

CAPO XIII.

Contegno nel teatrino.

855. A vostro divertimento e piacevole istruzione sono concessi trattenimenti teatrali; ma il teatrino, che è destinato a

coltivare il cuore, non mai sia causa della più piccola offesa del Signore.

856. Prendetevi parte allegramente, con riconoscenza alle vostre Superiore che ve lo permettono; ma non date mai segno di disapprovazione quando si dovesse aspettare, od avvenissero cose che non fossero di vostro gradimento.

857. Il recarvisi con precipitazione, il cercar di passare davanti alle altre ed accomodarsi nel luogo migliore e non nell'assegnato; il voler stare in piedi quando s'impedisce la vista agli altri, e tanto più il gridar forte, il bisbigliare in qualunque modo o dare altri segni di scontentezza sono cose del tutto da evitarsi.

858. Sareste altamente da biasimare se vi approfittaste di questo tempo per far discorsi cattivi, leggeri o meno che convenienti; vogliate piuttosto, con pietoso sentimento, mandare un pensiero ai tanti che nel mondo soffrono mentre voi vi divertite.

859. Appena si alza il sipario fate silenzio, e se non potete vedere abbastanza bene, non ostinatevi a voler pure stare in piedi con disagio altrui. Se altra si alza in piedi avanti a voi, in bel modo fatela avvisata, e se non l'intende, quietatevi voi e soffrite con pazienza.

860. Guardatevi dal disprezzare chi

sbaglia o non recita bene; non date mai voce di disapprovazione e nemmanco fuori non fatele rimostranza di sorta. Calando il sipario applaudite sempre, ancorchè non si sia per avventura procednto con quella precisione che taluna si aspettava.

861. Quando poi veniste invitate ad eseguire voi stesse una qualche parte non rifiutatevi; mostratevene anzi contente come di un premio. Non vogliate, però, che la scelta cada sempre su di voi, e tanto meno mostrate di pretendere le parti principali. Una fanciulla intelligente ed educata cede volentieri il proprio al piacere altrui; del resto, ogni parte ha una importanza relativa al tutto, e trae il suo buon effetto da una buona esecuzione.

862. Avuta una parte studiatela con impegno e fate di eseguirla come vi viene insegnata, con disinvoltura e senza affettazione.

863. Se la rappresentazione riesce soddisfacente non menatene vanto, e se, nonostante abbiate fatto del vostro meglio, lascia a desiderare, non adontatevene; il Signore e le Superiore ne saranno contenti egualmente.

864. Sia nel vestirvi sia nel recitare, non vogliate mai fare sfoggio di ridicola vanità; non impazientitevi, non mettetevi

in alcun rischio di offendere il Signore servendovi del divertimento stesso che Egli vi procura.

865. All'uscir dal teatrino non accalcatevi alla porta, ma uscite con l'ordine che è indicato ; copritevi bene, perchè, specialmente d'inverno, l'aria del di fuori è più fredda e può apportare nocumento alla sanità.

866. Terminate le prove o l'esecuzione lasciate tutto in buon ordine; non trattenetevi in chiacchere o questioni inutili, ringraziate il Signore e le Superiore dell'aiuto prestatovi, e andate contente ov'è di dovere.

CAPO XIV.

Contegno fuori di Casa.

867. Ricordatevi, o giovanette, che sempre e dappertutto siete tenute a mostrarvi edificanti, e che nessuna predica è più efficace del buon esempio.

868. Fuori di casa, più che ovunque, dovete essere riservate negli sguardi, nei discorsi ed in ogni vostra azione. Niuna cosa può essere di maggior edificazione quanto il vedere una giovanetta di contegno esemplare. Ella onora il suo Istituto,

e fa vedere che appartiene ad una famiglia cristiana e ben educata. Al contrario la sbadataggine di una sola, oltrecchè a se stessa e alla sua famiglia, potrebbe procacciare disdoro a tutto l'Istituto.

869. Il passeggio è un esercizio molto utile per conservare la sanità, perciò quando è stabilito non rifiutate di prendervi parte.

870. All'ora dell'uscita trovatevi pronte e mettetevi subito in ordine. Notate che non è mai lecito alle fanciulle di una classe andare con quelle dell'altra.

871. Procurate di essere vestite con proprietà, ben ordinate e pulite sì nella persona che negli abiti e nella calzatura. Andate volentieri nei luoghi stabiliti, in ogni caso, obbedite l' Assistente, la quale è responsabile dei disordini che durante la passeggiata possono succedere. La mancanza di cui si terrà maggior conto è quella di chi si allontana dalla fila. L'Assistente non può dare questo permesso.

872. Non fermatevi per istrada, non mostrate a dito nè persone, nè cose; non ridete smodatamente, non chiamate a voce alta e non fate le meraviglie per ciò che vedete. Queste cose non si addicono a fanciulle educate.

873. Se incontrate persone che abbiano

cariche pubbliche, salutatele con un inchino cedendo loro la parte della via più comoda; altrettanto fate coi Sacerdoti, Religiosi e con ogni persona di riguardo.

874. Passando davanti a qualche Chiesa o devota immagine, chinate il capo in segno di riverenza, recitando sommessamente od almeno col cuore, qualche breve giaculatoria. Abbattendovi in un convoglio funebre chinate il capo recitando sotto voce il *Requiem aeternam* o il *De profundis*.

In caso di una processione state in contegno composto e rispettoso; e al passaggio del SS. Sacramento piegate ambe le ginocchia per adorarlo.

875. Udendo pronunziare invano il Santo Nome di Dio, della Beata Vergine, dei Santi o sparlare di N. S. Religione tenete un contegno serio, e fate di cuore un atto di riparazione.

876. Se mai qualche compagna vi facesse discorsi o vi proponesse azioni meno convenienti, notificatelo prestamente alla Superiora, per avere necessarî consigli a regolarvi con prudenza.

877. Non sparlate mai delle vostre compagne, delle vostre Superiore, delle loro disposizioni e dell'andamento della Casa. Farebbe disonore a se stessa chi si lagnasse del luogo ove trovasi, quasi vi fosse stata

messa per castigo o tenuta a forza, mentre invece chi se ne mostra soddisfatta onora sè e la famiglia.

878. Poichè si esige da voi ragionevole e spontanea obbedienza a tutte queste norme, le trasgreditrici ne avranno biasimo, e quelle che le osserveranno, oltre la ricompensa che devono aspettarsi dal Signore, saranno anche dalle Superiore premiate, secondo la diligenza e la perseveranza.

CAPO XV.

Avvisi circa le vacanze autunnali.

879. Avvicinandosi le vacanze, raddoppiate d'impegno in tutti i vostri doveri per condurre a buon termine l'anno scolastico, lasciare caro ricordo di voi e sopra tutto portare alle vostre famiglie dilette abbondante copia di frutti consolanti.

880. Terminati gli esami date ordine a tutte le cose vostre: libri, quaderni, abiti, ecc. e restituite fedelmente ciò che vi fu imprestato. Procurate di preparare il baule in modo che la vostra famiglia abbia a rimanere pienamente soddisfatta di voi, giacchè l'ordine è dote essenziale in una giovanetta.

881. Se nonostante il vostro impegno

nello studio, qualche prova d'esame vi andò fallita, non vogliate rimanerne scoraggiate; col buon volere e coll'aiuto di Dio potrete riparare a suo tempo.

882. Accostatevi con special divozione e fervore ai SS. Sacramenti; nella funzione di addio al Collegio rinnovate davanti al Cuor di Gesù in Sacramento, sotto la protezione di Maria SS. Asiliatrice, le vostre proteste di amore, di fedeltà eterna.

883. Durante le vacanze procurate di consolare i vostri cari; ben se lo meritano dopo tanti sacrifizî per voi sostenuti. I vostri Genitori, i vostri Congiunti vi vedano sempre pronte ai loro cenni non solo, ma premurosissime nel prevenire i loro stessi desideri; operose, amanti della famiglia, affabili, rispettosissime, dimentiche di voi per sollevarli nelle loro pene e aumentare le loro gioie.

884. Ma ritenete che a nulla potrete riuscire senza la grazia del Signore; epperciò procurate di meritarvela coll'adempire fedelmente i doveri di buona cristiana.

Eccovi, o care fanciulle, i ricordi lasciati dallo stesso nostro Fondatore, il Venerabile Giovanni Bosco, per passar bene le vacanze.

FUGGIRE

1° La vanità nel pensare, nel parlare, nel vestire.

2° I cattivi discorsi, le cattive compagnie ed ogni inutile conversazione con persone di altro sesso.

3° Le cattive letture, le lettere di provenienza sospetta ed ogni altro scritto che disturbi il cuore.

4° L'ozio, la pigrizia e il troppo dormire.

PRATICARE

1° Almeno qualche minuto di lettura spirituale ogni giorno.

2° Le preghiere del mattino e della sera, la recita del S. Rosario, l'uso frequente delle Giaculatorie e il ricordo della presenza di Dio, specialmente nelle tentazioni e negli incontri pericolosi.

3° Ascoltare, potendo, ogni giorno la S. Messa.

4° Fare con frequenza la S. Comunione.

5° Somma docilità ed obbedienza ai propri Genitori coadiuvandoli nei lavori, nelle faccende domestiche.

6° Spirito di riservatezza.

7° Scrivere qualche volta alla propria Direttrice, e metterne in pratica i consigli.

8° Recitare tutti i giorni dinanzi ad un'immagine di Maria il seguente

Atto di ossequio e di consacrazione a Maria SS. Immacolata.

I. Vi venero con tutto il cuore, Vergine Santissima, al di sopra di tutti gli Angeli e Santi del Paradiso, come Figlia dell'Eterno Padre, e vi consacro l'anima mia con tutte le sue potenze.

Ave, Maria, ecc.

II. Vi venero con tutto il cuore, Vergine Santissima, al di sopra di tutti gli Angeli e Santi del Paradiso, come Madre dell'Unigenito Figlio, e vi consacro il mio corpo con tutti i suoi sentimenti.

Ave, Maria, ecc.

III. Vi venero con tutto il cuore, Vergine Santissima, al di sopra di tutti gli Angeli e Santi del Paradiso, come Sposa diletta dello Spirito Santo, e vi consacro il mio cuore con tutti i suoi affetti, pregandovi di ottenermi dalla SS. Trinità tutti i mezzi per salvarmi.

Ave, Maria, ecc.

Conclusione.

885. Ogni Domenica od in altro giorno della settimana la Direttrice, o chi ne fa le veci, leggerà qualche articolo di questo Regolamento completandolo, all'uopo, con analoghe riflessioni morali e con relative regole di urbanità.

Chi vi sarà fedele, sia benedetta dal Signore.

INDICE ALFABETICO GENERALE

I Numeri romani si riferiscono alle pagine della 1ª Parte, gli arabici agli articoli.

A

ABITO 83; se ne abbia cura 89; non si passi ad altre senza licenza 89.

ABITUDINI da promuovere 129; da eliminare 130.

ACCADEMIA V. *Teatrino.*

ACCETTAZIONE delle giovanette, attenersi ai programmi 494, 495; cautele 496, 497; delle Postulanti 2, 3, 460.

ACCORDI tra Direttrice ed Ispettrice 229, 361, 369, 455, 456, 457; tra Suore e Superiore 38.

AFFEZIONI V. *Amicizie.*

AIUTANTE Maestra Novizie 426, 469.

ALUNNE V. *Giovanette.*

ALZARSI con prontezza all'ora stabilita 781, 782.

AMICIZIE particolari: proibite 54; s'impediscano 295, 835, XLV, XLIX.

AMMALATE: cura e carità verso di loro 99, 100; come devono comportarsi 101, 102, 103, 106.

AMMINISTRAZIONE: se ne possa render conto ad ogni momento 380.

ARCHIVIO di ciascuna casa 574; ispettoriale pag. 130.
ARGENTO e ORO proibiti eccetto per le Chiese 95.
ASILO o GIARDINO D'INFANZIA: saggi 373; non s'infliggano castighi umilianti nè dannosi alla sanità 616.
ASPIRANTI V. *Postulanti.*
ASSISTENTE di classe 348; suoi doveri 526, 527, 528, 529, 533, 538, 539, 540, 541, 542, 546; virtù indispensabili 634; non lasci le alunne sole 635; in chiesa 636; in ricreazione 637, 639, 640; formi le alunne a sentimenti buoni 638; passeggiata 641, 642, 643; sua responsabilità. 644.
Assistente di dormitorio 348, 658; suoi doveri 529, 533, 538, 539, 540, 541, 542, 546; sua responsabilità 659, 661, 663; faccia osservare rigoroso silenzio 660; modestia 662; ordine 663; pulizia 664; prima ad entrare, ultima ad uscire 665, 666.
Assistente di refettorio 348; suoi doveri 526, 527, 528, 529, 533, 538, 539, 540, 542, 546; sua responsabilità 650, 651, 652, 653; materne sollecitudini e industrie 654, 655; si valga della capo-tavola 656; non le trattenga in refettorio per castigo 657.
Assistente di studio 348; suoi doveri 526, 527, 528, 529, 533, 538, 539, 540, 542, 546; sua responsabilità 645, 646, 647, 648; dia relazione 649.
ASSISTENZA: non è permessa alle persone inferme fuori di casa 156; delle alunne 514,

524, 531; speciale in principio d'anno, carnevale, primavera 535; termine d'anno 508; sempre e dovunque 541.
ASSOCIAZIONI: divoti di Maria Ausiliatrice, Figlie di Maria Immacolata, quando se ne può prendere la direzione 313, 315; Guardia d'Onore 282, 307, 311, 312, 313.
AUTORITA': ossequio 139, 140, 142; intendersi col Parroco per l'impianto dell'Oratorio 252.
AVVISARE e CONSIGLIARE le giovanette 522, 530, 540.

B

BEVANDE in genere 131.
BIANCHERIA: è personale 83; come deve essere segnata 84; conformità nella confezione 85; quando cambiarla 88.
BIBLIOTECA 124, 326, 486.
BIGLIETTI e LETTERE fra le compagne 295, 799.
BOLLETTINO SALESIANO: vincolo di uinone 319; si legga mensilmente 82; diffonderne la lettura 185.

C

CAFFÈ 131.
CAMBIAMENTO di casa V. *Trasloco.*
CAMERE uguali e semplici 93; XLI, XLIII; ordine e pulizia 94.
CANTO: le giovanette vi prendano parte 696, 762; in occasione di saggi 372.

CAPO-TEATRINO può essere la Vicaria 587; s'intenda con la Direttrice 735. V. *Teatrino.*
CARATTERE delle giovanette: sia studiato 525 e segg.
CARITA': 41, 43; fra case 26; con le Superiore 37; con le fanciulle 543; unione fra le consorelle 41, L, LI; verso il prossimo; con quale spirito esercitarla per meritare l'elogio che la Chiesa fa a S. Caterina LII; ciò che direttamente è contrario alla carità, LIII; raccomandazioni pratiche LIV, LV, LVI; il grande stimolo della carità, LVII.
CARNEVALE: ultimo giorno 198.
CARTA: economia 400, 402, 403.
CASTIGHI 615, 616.
CASTITA': eccellenza, quanto debba essere coltivata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e perchè, XLIII, XLIV; mezzi per conservarla, XLV, XLVI; come sua fedele custode sia l'osservanza delle Costituzioni, XLVII. V. *Modestia.*
CATECHISMO: sua importanza 256; dovere d'insegnarlo 209, 353; prepararsi convenientemente 258; metodo da tenere 274; materia d'esame 354.
CHIESE povere, curarne la pulizia 331; a quali condizioni 332; norme da seguire 333.
CIRCOLARE della Superiora Generale, scopo, 5.
COMMISSIONI: non si assumano, nè si affidino senza permesso 151, 673.

COMMISSIONIERA: suo ufficio 672, 676; non assuma commissioni estranee ai proprii doveri senza espressa licenza 673; suo contegno cogli esterni 674; diligenza 675; avendo tempo libero si metta a disposizione dell'economa 675; sua dipendenza 673, 676.
COMPAGNIE: ove è già costituita la Pia Unione 315. V. *Associazioni.*
COMUNICAZIONE per mezzo della ruota 155.
COMUNIONE: preparazione e ringraziamento in comune 202; farla durante la Messa 203; come accostarvisi 766.
CONFERENZE: private 223; in principio d'anno 566; settimanali alle Suore 558; alle Convittrici 500; mensili alle Suore addette all'Oratorio 259; mensili alle Associate 314.
CONFESSIONE: eccellenza 212; settimanale 213; disposizioni 763; pregliere da farsi 214, 215; modo di farla e trarne profitto 216, 217; non parlare nè di confessione nè del Confessore 218; come confessarsi 764. 765.
CONFESSORE 218, 752.
CONFIDENZA verso le Superiore; giova al buon andamento dell'Istituto; è sorgente di pace per le religiose, LX; ragioni di questa confidenza, LXI, LXII.
CONSIGLIARE V. *Avvisare.*
CONSIGLIERA (prima) fa le veci della Direttrice 580; incombenze particolari 581;

582, 583, 584, 585, 588, 589; ispiri alle alunne confidenza verso la Direttrice 586; potrà aver l'incarico del Teatrino 587.
CONSIGLIERA (seconda) disimpegna l'ufficio di segretaria del Consiglio 590.
CONSIGLIO LOCALE 591, 592, 593.
CONTABILITA' 377; semplificarla 378, 379.
CONTEGNO in Chiesa 756, 758, 759; nell'entrare 757; nell'uscire 767.
Contegno in dormitorio: si faccia silenzio 783; ordine 784, 785, 789; pulizia 786, 787, 788.
Contegno nella scuola e nello studio 794, 795, 800; come si recita la lezione 796; ordine e pulizia 798; cose proibite 799, 801, silenzio 801; diligenza 802, 803.
Contegno nella sala di lavoro: nella scelta dei lavori lasciarsi guidare dalla maestra 807; diligenza ed attività 808; silenzio può essere interrotto 809; ordine e pulizia 810.
Conteguo in refettorio 811, 814; attendere volentieri alla lettura 812; non si sprechi nulla 813; abituarsi ad ogni qualità di cibo 815; dopo la lettura 816; capo-tavola 656, 817; consegnare i commestibili avuti in dono 818.
Contegno in ricreazione 821; cominciarla con un buon pensiero 819; occorre permesso per assentarsi 820; non è permesso studiare che nella ricreazione del mattino 822; ciò che è proibito 823; lasciare tutto in buon ordine 824.
Contegno verso le Superiore: il fondamento di ogni virtù 825, 827; fiducia nelle Superiore 826, 829; vantaggi che ne derivano 828; ricevere bene le correzioni 830; rispetto e riconoscenza 831; massimo segno d'ingratitudine 832; sincerità e schiettezza 833, 846, 876.

Contegno verso le compagne: edificazione vicendevole 834, 836, 837; fuggire le amicizie particolari 835; compatire e perdonare 838; non offendere nessuna 839.
Contegno nel regime della casa: puntualità 841; diligenza, importanza alle pratiche di buona educazione 842, 854; occupare volontieri il posto assegnato 843; non uscire prima dell'ora stabilita 844; dare lista dei libri 845; corrispondenza epistolare 846; abituarsi per tempo all'economia 847; occorre permesso per visitare ammalate 849; per recarsi in dormitorio. in refettorio 850; rispetto alla roba altrui 851, 852, 853, 880.
Contegno nel teatrino 857, 858; non si disapprovi 856, 860; silenzio 859; non rifiutarsi e non pretendere 861, 864; impegno 862; accontentarsi dell'esito 863; nell'uscita: precauzioni 865, 866.
Contegno fuori di casa: 872, 873; predica efficace 867, 868, 874, 875; passeggiata 869, 870; non allontanarsi dalle file 871; per le vie 51, 154.
CONTRIBUTI da convenirsi 230, 428.
CONVERSAZIONE: cautele 44, 145, 146, XLV; santa industria LII; non far domande inopportune 45; in casa e fuori 52;

evitare questioni di nazionalità 53; trattando con esterni non si manifestino cose intime riguardanti l'Istituto 149; le maestre non si trattengano coi parenti delle allieve 609.
COOPERATORI SALESIANI: promuoverne l'Associazione 316, 322; chi sono 317; che si richieda per essere iscritto 318; possono iscriversi anche i religiosi 321; gli Istituti 320; i parenti 323; le alunne 324.
CORREDO 83; nel mutar casa 90.
CORREZIONE 468; maniera di farla 559, 585; di riceverla 477, 800, 826, 830.
CORRISPONDENZA: diligenti nel rispondere e prudenti 49; limitarla 50; cartoline aperte, illustrate 49.
COSTITUZIONI: osservanza 10, 29; X, LXV. LXIX; le novizie le studino a memoria 483.
COSTRUZIONI: permesso scritto 404; siano modeste 405; piccole riparazioni 406, 407; durante le vacanze si provveda alle riparazioni 408.
COSTUMIERE 27, 448, 574.
CREDITI: si mandi nota semestralmente alle case debitrici 599.
CRITICA: LIII, LXVI, 9, 48, 560, 772, 797, 832, 877.
CRONACA V. *Monografia.*
CUCINA: a chi è proibito entrarvi 680; economia 411, 412, 413, 414, 415.
CUOCA 416; nulla sprechi 414, 679; provveda cibo sano, economico 677; pulizia 678; sue aiutanti 681; s'intenda colla Direttrice 682; coll'Economa 683; non stia in ozio 684; vegli sulle dipendenti 685; non ometta le pratiche di pietà 686; passeggiata 687.
CURA: degli oggetti 375; 792; le Ispettrici l'abbiano per le Direttrici 437; per le Suore 439; pel Noviziato 436; la Direttrice per le Suore 552, 553, 557, 561, 562, 565.

D

DANARO: non chiederlo senza permesso, consegnarlo 22, XLII; pel viaggio 115, 116; dopo il viaggio 121; non ne conservi chi supplisce la Direttrice nell'Oratorio 254; quello che supera in ciascuna casa lo ritiri l'Ispettrice 451. V. *Povertà.*
DANNI recati dalle fanciulle 410, 545, 640, 745, 810, 853.
DEBITI: colle case dell'Istituto saldarli al più presto 378; mensilmente cogli esterni 385.
DECRETI: quando si debbano leggere 4.
DERIDERE: le compagne 838.
DIFETTI LIV, 34; dominanti nelle giovanette, procurare di emendarli 773, 535; non parlarne con leggerezza 543, 837; compatirli, correggerli 468, 559, 839.
DIMORA dell'Ispettrice 433.
DIPENDENZA dalle Superiore 7, 92, 431, 555, 551, 596, 598. V. *Obbedienza.*
DIRETTRICE: suoi obblighi 6, 7, 8, 110,

113, 219, 547, 572; vigilanza teatrino 569, libri 125, periodici 126, studi 362; ossequio alle Autorità 139, 140; accordo con l'Ispettrice per gli Esercizi spirituali delle Suore 229; provveda alle esercitande 230; impegno per l'Oratorio festivo 253, 254, 257. 264; tenga le conferenze prescritte 566; insista sul metodo preventivo 567, 568; conferenza mensile alle Suore addette all'Oratorio 259; prenda norma dal Regolamento 269; visiti i dormitori 289; le classi 360; s'intrattenga colle educande 297, 298; conferenza alle Associate 314; procuri che le insegnanti abbiano tempo 345; che le Suore conoscano la lingua nazionale 347; indirizzi le nuove maestre ed assistenti 360; s'intenda coll'Ispettrice circa gli esami delle scuole private 361; pei libri di premio 369; nel fare inviti 457; amministrazione, sia pronta a renderne conto 380, 579; mutamenti d'importanza 548, 555; non si obblighi 549; sua obbedienza 550; mantenga vivo lo spirito del Ven. Fondatore 550; comunichi alle Suore quanto viene spedito dalle Superiore 550; sua dipendenza dall'Ispettrice 551; amore e rispetto verso di Lei nelle sue visite 551; cura delle Suore 493, 552, 553, 557, 558, 560, 561, 565; procuri conoscerne l'indole 556; nelle correzioni imiti il Ven. Fondatore 559; nelle riunioni del Consiglio lasci piena libertà 554; come deve comportarsi nel dare relazione delle Suore alle Superiore

563; accettare o licenziare alunne 564; ceda alla Vicaria gli uffici odiosi 570; cura delle fanciulle 571, 577; cura dell'economia 573; dell'archivio 574; relazioni colle persone esterne 575; tenga nota delle persone benemerite 576.

DISCIPLINA scolastica; si dia importanza 511; mezzi 544, 546.

DISPENSIERA: potrà essere anche l'Economa 663; abitui le alunne a ben intesa economia 669; registri ogni cosa 668, 670; prepari la nota degli oggetti da provvedere 671.

DIVOZIONI: speciali 754; non abbracciarne senza licenza del confessore 755; inculcare e praticare le promosse dalla S. Chiesa 199.

DORMITORI: li visiti la Direttrice 289; cautele 55, 56, 291, 292, 293; tende ai letti 93; si chiudano 286, 667; di notte siano illuminati 667.

DOVERI: conoscerli ed eseguirli 13.

E

ECONOMA ISPETTORIALE 381; norme relative alle provviste 387; prepari rendiconto amministrativo semestrale 443.

ECONOMA LOCALE 382, 383; studi le specialità e i prodotti dei luoghi 386; amministrazione 594, 596; è centro contabilità 595; dipendenza dalla Direttrice 596, 598; tenga i registri in ordine 596, 597, 598; ogni trimestre bilancio 599; non ha

cassa 600; rendiconto amministrativo 601; curi l'igiene 602; 603; vigili le spedizioni 604; può avere un'aiutante 605.
ECONOMIA 374; aver cura d'ogni cosa 375; nelle spedizioni 376; nei viaggi 393, 394, 395, 396, 397; nei libri 398, 399; nella carta 400, 401, 402, 403; nelle costruzioni 404, 408, 409; nella cucina 411; nell'illuminazione 418.
EDUCAZIONE delle fanciulle 270, 271, 273; mezzi per la buona riuscita 284, 546; studiarne l'indole 503, 504; attenersi alle massime del Ven. Fondatore 509; non si fomenti la vanità 510; si completi con opportune istruzioni sul galateo 521.
EGOISMO 26; rinunziarvi cordialmente, LXV.
ESAMI prescritti 343, 351; prove fallite 881.
ESEMPIO: che devon dare le Superiore 29, 431, 474, 550; le convittrici fra di loro 834; in casa e fuori 868.
ESERCIZIO DI BUONA MORTE 220, 221, 222, 223; nel concetto del Ven. Fondatore, LIX; risoluzioni pratiche, santo protettore 224; per le allieve 277, 505, 752.
ESERCIZI SPIRITUALI: parte fondamentale delle pratiche di pietà, LIX; ogni casa ne sosterrà le spese 230; vi sia un'assistente 231; disporsi a farli con profitto 232; mezzi 233; orario 239; lettura a mensa 234; dopo le refezioni 235; avvisi alle esercitande 236; preghiere di chiusura 237, 238; si procurino gli Esercizi spirituali alle oratoriane, alle convittrici 262; alle alunne 278.
ESPOSIZIONE dei lavori: sia sincera mostra del profitto delle alunne 630.
ESTERNI: siano il meno possibile introdotti in casa 148, 588.

F

FACOLTA' particolari dell'Ispettrice 427, 428, 429.
FAMIGLIA: quando le Suore vi si possono recare 19; siano accompagnate 20.
FESTE: santificazione 200, 201, 202, 280; di precetto lungo la settimana 211; speciali dell'Istituto 189, 193.
FIGLIA CRISTIANA: si usi sempre quale libro di divozione 281, 128.
FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE: non Suore 12; loro note caratteristiche 97; importanza della loro missione 250; come devono essere LXX, LXXIV; 45, 53, 54, 56, 272; coltivare le vocazioni 302, 303; mezzi 304, 305; consigli 306, 307, 308, 309, 310; siano zelanti 498, 499, 502, 522, 523; non parlare con leggerezza dei difetti delle fanciulle 543; evitino farsi servire dalle convittrici 55; niuna trascuri la parte sua, LXVI.
FIGLIE DI MARIA V. *Associazioni.*
FONDATORE: come considerava il galateo 43; come voleva l'uniformità nella vita religiosa 167; esempio di sua singolare di-

vozione al SS. Sacramento ed a Maria SS. 169: Maria Ausiliatrice ispiratrice delle sue opere: volle che l'Istituto da Maria Ausiliatrice avesse il nome 12, 178: suo esempio pratico nell'insegnamento del Catechismo 209, 274; suoi mezzi efficacissimi nell'esercizio più importante di carità 250: lasciò l'opera dell'Oratorio come retaggio caratteristico ai suoi Figli 251; su che cosa basò il suo sistema di educazione 273; sue energiche disposizioni per impedire il cattivo esempio 288; come voleva la vigilanza 293; suo spirito riguardo le vacanze in famiglia durante l'anno scolastico 299; sue varie opere: come procurarne l'incremento 316, 318, 322; suo scopo nel fondare l'Istituto 501; suo segreto per avviare al bene la gioventù 504, 506: ciò che sopra ogni cosa raccomandava 507: quali passeggiate preferiva 520: come voleva l'assistenza 531; come soleva incoraggiare al bene 553; sua grande stima del lavoro e della temperanza 557; voleva il teatrino mezzo di educazione 569: suo Metodo Preventivo: attenervisi 566, 616, 627, 621; sua ammirabile dolcezza e longanimità 559; suoi preziosi ricordi per le vacanze 884. Ossequio figliale alla santa memoria del Venerabile Fondatore 138; leggere con frequenza e profitto i suoi *Paterni ammaestramenti*, la sua Biografia e tutti quegli scritti che, sovra ogni altro, giovano a conservare il suo spirito nell'Istituto 82, 128,

193, 248. 281, 234, 484, 485, 509; vigilanza perchè nel Noviziato nulla penetri di estraneo a questo spirito 436.
FONDAZIONE case nuove 252, 424.
FORESTIERI V. *Esterni.*
FOTOGRAFIE 23.

G

GALATEO con tutti 42, 43, 47, 521; lezione settimanale alle Novizie 491; alle giovanette 885, 842.
GARE 263. V. *Saggio.*
GENITORI e congiunti; quando possono visitare le Suore 144, 160, 722; le alunne 294, 722; si tengano informati dalla Maestra delle Novizie 482.
GIOVANETTE: allontanare le pericolose 288; loro indole 525, 526, 527, 528, 529; non si permetta l'andata in famiglia 299; abituarle ad attendere alla pulizia 515; anche alla passeggiata siano divise secondo l'età e la scuola, 870.

GIUOCHI: siano adatti all'età ed alla condizione 285, 637; non siano pericolosi nè sconvenienti 823; se ne abbia cura 640; siano consegnati all'incaricata 824.
GUARDAROBIERA 91; nel suo ufficio abbia carità e discrezione 688, 689; sua sollecitudine 689, 690, 692, 695, 696, 698; può essere infermiera 691; mantenga la ventilazione dei dormitorî 693; badi che nulla

manchi 694; impegno pel corredo delle educande 697; potrà avere aiutanti 699.
GUASTARE V. *Danni.*
GREGORIANO (canto) s'insegni regolarmente alle Novizie 492.

I

IGIENE: se ne osservino le regole 111, 516, 517, 562, 793, 848.
IMMAGINI commemorative 24.
INFERMERIA: 666, 849; quanto si usa nell'infermeria non sia adoperato da altre Suore 111, 666, 849. V. *Ammalate.*
INFERMIERA 691; obbedirla 101, 102, 848.
INFORMAZIONI: trimestrali, 6, 443, 563; circa le postulanti 2; alla Direttrice 723, 833, 876, 674.
INVIDIA 26.
INVITI 79, 150; saggi finali 371.
ISPETTRICE 421; doveri 227, 228, 231; provveda per gli Esercizi Spirituali 440; avvisi e schiarimenti alle esercitande 236; fissi programmi e libri di testo 363, 364; proceda con cautela nel proporre apertura case 424; alla proposta di costruzioni unisca la pianta dell'edificio ed il preventivo della spesa 435; è responsabile del Noviziato 436; si tenga in relazione colla Maestra 436; può designare l'aiutante alla Maestra delle Novizie 426; abbia cura materna delle Direttrici 437; può

mandare Suore in aiuto 427; intendersi colle Ispettrici di altra Ispettoria 428; quando può sospendere l'esecuzione di un ordine superiore 429; preceda le consorelle nell'ossequio ed obbedienza alle Superiore 430; sia presente agli atti della Comunità 431; non accetti incombenze speciali che la distolgano 432; non si assenti dall'Ispettoria senza permesso 433; non faccia imprestiti senza permesso 434; uniforme convittrici 425; suo dovere riguardo le rappresentazioni e accademie 438; si faccia piuttosto amare che temere 439; sollecitudini per l'Oratorio festivo 441; non destini ad altro scopo le oblazioni 442; sia sollecita spedire monografie e rendiconti 443; visita alle case ed al Noviziato 444, 445; norme 446, 447, 448; veda se la contabilità è tenuta secondo il sistema approvato 449, 450, 451, 452; usi prudenza e carità 453; spese per l'ufficio ispettoriale 454.
ISTRUZIONE RELIGIOSA: è scopo dell'Istituto 501.
ITALIANO (lingua) sia studiata dalle consorelle estere 347, 490.
IMPEDIRE l'offesa di Dio 507; l'uso del dialetto 638.

L

LAVORO: che s'intenda 775, 776; prima d'ogni lavoro s'invochi l'aiuto di Dio 537;

retta intenzione 25, dar gloria a Dio 780; stima che ne aveva il Ven. Fondatore 557; necessità del lavoro 774, 489; abituarsi al lavoro fin dalla giovinezza 777, 806; quali occupazioni si devono preferire 778, 779, 790, 807.
LEVATA 58; nei giorni festivi può essere ritardata 64.
LETTERE 720; titolo d'intestazione 39; devono essere consegnate alla Superiora 40, 846; quali si devono consegnare chiuse 40, 472.
LETTURE CATTOLICHE, 328.
LETTURA SPIRITUALE 61; mezzo di perfezione 245, 246, 247; libri 248, 249; pel giorno di ritiro 225; alle allieve 281; in refettorio V. *Mensa*.
LETTURE sane 368; frivole od inopportune 367.
LIBRI 123; per la meditazione 242, 243; per la lettura spirituale 248, 249, 192; ad uso di ogni Suora 128; siano approvati dalle Superiore 125, 365, 368; quali si possano portare cambiando residenza 127; di testo 342, 363, 364, 365; di premio 369, 370; pericolosi non si diano alle allieve, come vi si provveda 365, 366.
LINGUA NAZIONALE studiata e parlata dalle Suore 14, 347, 490.
LUMI: economia 418; sorveglianza 419.

M

MAESTRA delle Novizie: come dev'essere 466; sarà libera nell'esercizio della sua carica 467; sua responsabilità 468, 471; sia modello 474; curi la sanità delle Novizie 473; formi le novizie allo spirito dell'Istituto 475, 477, 478; sermoncino della sera 476; le occupi per turno 481; dia notizie ai parenti 482; parli con frequenza alle Novizie delle opere dell'Istituto 488; le occupi nell'Oratorio 488.
Maestra di scuola 127; doveri 511, 512, 513, 522, 523, 525, 526, 527, 528, 529, 532, 533, 619; faccia il tirocinio prescritto 344; conosca il Regolamento 348; lo faccia osservare 534; programmi, temi, diario 606; registri 607; si prepari bene 608; si trovi puntualmente in classe 610; norme nell'insegnamento 610, 611, 612; spieghi e non critichi 613; dia lavoro di prova mensile 614; niuna parzialità 615; non si fermi da sola con qualche alunna 290, 291, 538, 540; non può allontanare allieve dalla scuola nè castigarle fuori 615; non dia castighi umilianti 616; non si trattenga coi parenti delle allieve 609; curi la pulizia e l'ordine 617; informi la Direttrice 539, 540, 542; attenda eziandio ai lavori domestici 337; assista volontieri nello studio 618; eviti le questioni di studio 620; nei dispareri si rimetta alla Direttrice 622; poche parole,

molti fatti 534; si attenga alle norme del Manuale 621.
Maestra di lavoro 623; suoi doveri 625; 626, 627; coltivi la pietà 632; animi le allieve a dar la preferenza ai lavori utili e secondo il programma 628, 629; procuri che nessuna stia in ozio 624, 633; non eseguisca i lavori delle alunne 631; non si occupi in lavori estranei al suo dovere 633.
MANUALE: quando si debba leggere, vantaggi 4; osservanza 10; ogni Suora ne avrà copia 128.
Manuale pel servizio di Chiesa 702.
MARIA AUSILIATRICE: ispiratrice delle opere del Ven. Fondatore 178; promuoverne la divozione 169; onorarla coll'esporne l'immagine 180, 181, 182, 183; imitarla 179; procurare ascritti all'Arciconfraternita 184; pubblicare grazie ottenute 185; novena e festa 188, 189; accademia, processione 190.
MEDITAZIONE: libri 242, 243; quando si omette 210, 244; modo di farla 240, 241; pel giorno di ritiro 225.
MENSA: si dia importanza alla lettura 80; libri da leggersi 82, 226, 234; si legga mensilmente il *Bollettino Salesiano* 82; quando si possa dispensare dalla lettura 81.
MESE: Mariano 187, 249; di Giugno 192, 249; di Marzo 249, 485.
MESSA: assistervi divotamente 171, 172, 202, 279, 750.
MEZZI: per conoscere le Novizie e queste

l'Istituto 461, 462, 463; per custodire la vocazione V. *Vocazione*.
MODESTIA 477; che s'intenda 769, 773; nel contegno 771; in dormitorio 783.
MONOGRAFIA 443, 574.
MORTIFICAZIONE XLVI, 477; nel vitto 78.
MUSICA 372, 730, 733, 736, 492.

N

NAZIONALITA': evitare questioni 53.
NOVENE da celebrarsi con particolarissima pietà 188, 194, 249; novene e tridui secondo le circostanze 193; disporvi le alunne 506.
NOVIZIATO: da chi dipende 458; conoscenza reciproca tra la Novizia e l'Istituto 461, 462, 463; quando resta interrotto 464; quando no 465; quali postulanti non debbano essere ammesse 460; che cosa possono aver comune le Novizie colle Suore della Casa 459; scrutini che subiscono le Novizie e categorie in cui possono essere divise 479, 480; insegnamento religioso 483, 484; libri da usarsi 485; biblioteca 486; occupazioni delle Novizie 489, 490; imparino la lingua italiana 490; lezione settimanale di galateo 491; di canto gregoriano 492; a chi spetta il sermoncino della sera 476; l'aiutante si tenga in relazione colla Maestra 469.
NOVIZIE: virtù da praticare 477, 478; riguardino la maestra come loro madre 466;

472; operino con rettitudine e sommessione 470, 473; imparino bene il Catechismo e le Costituzioni 483; le preghiere, i canti 484; si abituino a parlar volontieri della meditazione, della lettura spirituale 487; siano occupate per turno nei lavori di casa 489; in altri esercizi 490.

O

OBLAZIONI: non destinarle ad altro scopo 442; l'Economa ne tenga nota 600.
OCCUPAZIONI: proporzionate alle forze 557: come disimpegnarle 552; diligenza 107.
OFFESE: perdonarle 839, LV.
OGGETTI di lusso e metalli preziosi proibiti 95.
ONOMASTICO del Successore del Ven. Fondatore 138; della Superiora Generale 132, 133; dell'Ispettrice 134; della Direttrice 135; delle Maestre, non accettino doni 136; della Maestra delle Novizie 137; del Vescovo della diocesi 139; di altre Autorità e persone benemerite 140.
ORARIO: comune a tutte 57 e seguenti; segni per l'orario 65; attenervisi 66; dei SS. Esercizi 239.
ORAZIONI: dirle posatamente 760; dopo le orazioni della sera 287, XLV.
ORATORIO FESTIVO: principale opera dell'Istituto 251; abbia la precedenza 252; evitare comunicazioni colle alunne interne 255; introdurre compagnie ed associazioni 260; funzioni religiose e catechismo 261; catechismo a parte alle adulte 261; esercizi spirituali 262; saggi, gare catechistiche 263; giuochi 265; premi 266; teatrino 267, cooperazione delle persone esterne 264; il mezzo più efficace 268; prendere norma dal Regolamento 269.
ORDINE superiore può essere sospeso 429.
OROLOGIO 96.
ORTO per utilità di ogni casa 417.
OSPITALITA' 157, 158; buone maniere 161; cautele colle persone esterne 159, 160, 721.
OSSERVANZA: delle Costituzioni 10; LIX, LXX; del Manuale 10; del Regolamento, 534, 878.
OSSERVAZIONI 477, 539, 854.

P

PARLATORIO: come dev'essere 143; assistenza richiesta 147, 294; chiuderlo sul far della notte 152.
PASSEGGIARE: contegno verso le Consorelle e le giovanette 54.
PASSEGGIATE 17, 687; durata delle ordinarie 520; straordinarie 18, 520; col permesso ed accompagnate 153.
PAZIENZA 477, nelle malattie 101.
PERIODICI 126.
PIETA': non sia disgiunta dallo studio 350; conservarla 30, 67, LVIII.
PORTINAIA: sua responsabilità 717. 718.

721, 722; non si assenti senza essere supplita 716; prenda norma dalla Direttrice 719, 720. 721, 723; tratti bene tutti 724; sia prudente 725; chiuda a suo tempo le porte e consegni le chiavi 726.
POSTULANTI: informazioni esatte, sanità, quali siano da escludere 2, 3, 460.
POVERTA': in che consiste principalmente XL, XLI, XLII; come onori la religiosa XLIII, rigorosa osservanza 83, 97, 116, 477; nulla sprecare 375; nel vestire 86; nella suppellettile 93, 143; si usi carta conveniente 400; nelle costruzioni 405.
PRANZI: non si accettino inviti 79.
PRATICHE di pietà: l'osservanza di esse è il sostegno della vita religiosa, XLIX, LVII, LIX, 166; uniformità, non assumersi particolari divozioni 167; preghiere giornaliere 537, 168, 58, 60, 62, 63; primo Venerdì d'ogni mese 191.
PREDICA o ISTRUZIONE catechistica 204; ascoltarla e riportarne frutto 751.
PREGHIERA: come farla 163, 164, 165, 749; in quante maniere si può pregare 162.
PREMI speciali di religione 354; 369, 370, 371; alle Oratoriane 183, 266.
PROVVISTE: ogni Ispettoria abbia un magazzeno all'uopo 381; siano di primo acquisto e all'ingrosso 383, 384, 412; evitare le non necessarie 406; si paghi in contanti 385; studiare le specialità dei paese 386; di commestibili 411; si spediscano direttamente 388; a piccola velocità 389; norme

per le spedizioni 390, 391, 392; controllo 392.
PRUDENZA nel parlare 44, 45, 46, 149.
PULIZIA 781, 785, 793; alla persona 770, 786, 787, 788; settimanale 791; eseguirla volontieri 790.
PROPAGANDA delle opere del Ven. Fondatore 316, 322 e segg.

R

REFETTORIO del Noviziato 459. V. *Contegno refettorio.*
REGALI XLII, non è permesso chiederli per conto proprio, consegnarli 22.
REGISTRI: per l'Ispettoria pag. 131, 1 2; per la Casa pag. 181, 182; pel Noviziato pag. 182, 183.
REGOLAMENTO: lo si legga ricevendo un ufficio 348, si faccia conoscere alle alunne 500; si faccia osservare 534; si legga ogni settimana 885; le trasgreditrici ne avranno biasimo 878; prendere norma dal regolamento degli Oratori festivi 269; dal regolamento degli Asili d'Infanzia 616.
RELAZIONI: fra Ispettrice e Direttrice nella medesima casa 454; con le persone esterne 141, 145, 148; non manifestare cose di carattere intimo 149; fra interne ed esterne sono proibite 541, 799.
RELIGIONE: l'istruzione nostra sia religiosa 271, 272, 273, 275; esami, premi speciali 354.

RENDICONTO AMMINISTRATIVO 443, 599. 601.
RICREAZIONE: trovarsi presente 15; renderla lieta 51; non alzare la voce 53; delle allieve 285; durata 356; sia animata 518; quando è permesso studiare 519; V. *Contegno in ricreazione.*
ROSARIO 62, 750.
RIPUTAZIONE: sostenerla 11.
RISPETTO: LIII; verso le Superiore 35; verso le consorelle 42; alla roba altrui 851. 852, 853, 880.

S

SACRESTANA 700; sollecitudini speciali 701; sia provveduta di manuale apposito 702, chiave del Tabernacolo 703; conopeo 704; lampada 705; incombenze 705, 710, 711, 712; suo contegno 706, 707, 715; abbia cura della cera 708, 709; abbia l'inventario 713; s'intenda colla Direttrice in occasione di feste, anniversari Suore defunte 714.
SAGGIO: di religione 263; scolastico 371, 372; Asilo d'infanzia 373; inviti 371.
SALUTO fra le Suore 42; renderlo 51.
SANITA': se ne abbia cura 98, 848; mezzi per conservarla 104, 105, 107, 108, 109; cautele 111; delle novizie 473.
SS. SACRAMENTO: divozione 169, 170, 173, 174; Quarantore, processione 175; genuflessione, 176; compostezza in chiesa 176; visitarlo lungo il giorno 282, 283, 768; prima di porsi in viaggi 177.

SCIENZA: se si sa qualche cosa dar gloria a Dio 780.
SCUOLA DI LAVORO V. *Contegno Scuola di lavoro.*
SCUOLA: alle Novizie 490, 492; alle giovanette V. *Contegno Scuola.*
SCUOLE PREPARATORIE: per le postulanti e Suore 339; scopo 334; private 361; programmi 340, 341; esami 343, 351; libri di testo 342.
SERMONCINO della sera alle novizie 476; alle alunne 298, 571.
SEGRETARIA consiglio locale 590. V. *Seconda Consigliera.*
SILENZIO: osservarlo con esattezza 67; favorisce l'unione con Dio 71; rigoroso 68; moderato 69; in dormitorio e per le scale 70, 660; nello studio 646; sala di lavoro 626; nel teatrino 859; quando si può interrompere, 59, 809.
SISTEMA PREVENTIVO: esigerne la pratica 293, 566, 567.
SPEDIZIONI: telegrammi, pacchi 376, 390; riguardi che devonsi avere 388, 389, 390, 391, 392.
SPESE: per l'ufficio ispettoriale 454, 455; si facciano con economia 374; non si permettano spese eccessive alle educande 573.
STAMPA buona: diffusione 325, 326, 327 328, 329; richiesto permesso per dare alle stampe 330.
STORIA SACRA: dev'essere studiata dalle novizie 484; dalle alunne 353.

STUDENTI postulanti e Suore 339; fine che devono avere 336; abbiano tempo sufficiente 341.
STUDIO: sua durata 357, 358; si notino ogni giorno i voti riportati 352; le allieve delle elementari inferiori siano tenute in istudio a parte 648. Vedi *Contegno Studio*.
SUFFRAGI 21; comuni 196.
SUPERBIA: è sommamente da fuggirsi 840.
SUPERIORE: virtù speciali 31; vigilanza, buon esempio, 141, 342; conferenze, esortazioni 29, 30; tema di conferenze 272; sollecitudini materne 33, 99 100, 106; prudenza e carità 34; accordo edificante 38; procurino l'istruzione religiosa 204; tengano conto delle inclinazioni 32; avvisi e schiarimenti 236; criteri nell'ammettere agli studi 335; dian norme pel buon andamento scuole 338, 349, 350; relazioni cogli esterni, 141.

T

TEATRINO: scopo 727, 855; le rappresentazioni non siano frequenti 359; materia adatta 728, 729, 730; cose da escludersi 731; abiti 732. 734; sorgenti di disordine 733; doveri di chi ne ha l'incarico 739, 740, 742, 743; s'intenda con la Direttrice 735; con la maestra di musica 736; norme nel distribuire le parti 737, 738, vigilanza 744, 745; suggeritrice 746; V. *Contegno nel teatrino*.
TEMPERANZA: stima che ne aveva il Ven. Fondatore 557, XLVI.

TIMOR di Dio 498, 747; è necessario in chi studia 804; mezzi per mantenersi in esso 748. 749.
TRASLOCHI da una casa all'altra 21, 114; lettera d'accompagnamento 112; corredo 113; manoscritti e libri 127.
TRIDUO: pel cominciamento dell'anno scolastico 276; in preparazione a feste 193.

U

UBBIDIENZA: fondamento d'ogni virtù 477, 825; sua importanza 844; come dev'essere 36, 827; XXXV.
UFFICIO della Beata Vergine 205, 206; dopo 207; sia recitato divotamente anche dalle giovanette 761.
UMILTA': virtù essenziale 477; nel parlare 52, 53; in pratica XXXVI, XXXVIII; non compiacersi 772; particolarmente inculcata alle studenti 805.
UNIFORMITA': nell'orario 57, 65; nelle pratiche di pietà, nelle laudi, nella musica sacra 167; negli ordini disciplinari 536.
USANZE: mantenere in vigore quelle di Casa Madre 16.
USCITE: non si esca senza bisogno 19; senza permesso 153, 154; non fermarsi per le strade a discorrere 153, 154; rientrare prima di notte 28.

V

VACANZE: non sono permesse durante l'anno 299; prima di andarvi 879, 880, 882; in famiglia 883; non trascurare i doveri di buona cristiana e mettere in pratica i ricordi del Ven. G. Bosco 884.
VANGELO: se ne procuri la spiegazione o vi si supplisca con lettura analoga 204.
VANITA' 355; nel parlare 53; negli oggetti di vestiario 86, 87, 770, 805; non fomentarla 510, 732.
VENERABILE G. BOSCO V. *Fondatore.*
VENERDI' (1°) d'ogni mese 191; d'ogni settimana 197; di quaresima 195.
VESPRO delle Domeniche 208.
VESTIARIO: sottane e grembiuli siano uniformi 85; evitare la vanità 86, 87.
VIA CRUCIS sia praticata 195.
VICARIA V. *Prima Consigliera.*
VISITATRICE: può servirle di norma il Regolamento dell'Ispettrice 422.
VIRTU': delle Superiore 31; essenziali nelle Figlie di Maria Ausiliatrice XLVI, 477; indispensabili a chi tratta colla gioventù 546; che adornano una giovanetta 753.
VIAGGI: non farli senza necessità e permesso 122; prima e dopo 177; norme 117, 118, 119, 120.
VISITA : dell'Ispettrice 444 e segg.; lungo il giorno al SS. Sacramento 282, 283, 768; ai bauli, libri ed altro appartenente alle alunne 294, 851; corredo Suore 90.

VISITE: 20, 153, 139, 140; inutili XLVI, 19; non permesse 156; alle ammalate 849.
VITA COMUNE 1.
VITA RELIGIOSA XIII; vantaggi, XXVI e segg.
VITTO COMUNE 72, 73; merenda facoltativa 74; feste in cui si aggiunge una pietanza al vitto ordinario 75; piatto di servizio 76; refezioni clandestine e straordinarie 77; nei bisogni particolari ricorrere alla Direttrice 78.
VOCAZIONE 301, 302, 303; grazia speciale molto grande, XVI; segni di vocazione, XX; mezzi efficaci per custodirla, per coltivarla 304, XXI, LXIV, proporre esempi edificanti 305, 306, XVI; si promuovano le Pie Associazioni 307; s'inculchi la ritiratezza e la frequenza ai SS. Sacramenti 309; proporre di passare le vacanze in collegio 310; l'Ispettrice nelle sue visite osservi se si coltivano 448.
VOCE: in Chiesa non farne pompa 762.
VOTI: eccellenza, massima sollecitudine per bene eseguirli, XXXIII, XXXIV, LXX.

Z

ZELO: per l'adempimento del proprio dovere 199, LVI, LXVI; per la santificazione delle feste 200, 201; per le opere dirette al divin culto 331, 332, 333; nell'impedire l'offesa di Dio 498 507; nell'inculcare l'amor alla pietà 498. 502. 506.

INDICE

LETTERA DELLA SUPERIORA GENERALE.

PARTE PRIMA

Ammaestramenti ed esortazioni del Venerabile Fondatore e Padre.

Entrata in religione XI
Importanza di seguire la vocazione . . XIV
Seguire prontamente la vocazione . . . XVII
Mezzi per custodire la vocazione . . . XXI
Vantaggi temporali XXVI
Vantaggi spiritnali XXVIII
I Voti XXXII
Ubbidienza XXXV
Povertà XXXIX
Castità XLIII
Carità fraterna XLIX
Pratiche di pietà LVII
Della confidenza verso le Superiore . . LIX
Dubbio sulla vocazione LXII
Cinque difetti da evitare LXV
Appendice. Lettere del Venerabile Fondatore LXVIII

PARTE SECONDA

Vita religiosa nell'Istituto.

SEZIONE I.ª

VITA COMUNE.

CAPO I.... Articoli generali . . . . . *pag.* 3
» II.. Relazioni delle Superiore verso le Suore . . . . . » 10
» III.. Relazioni delle Suore verso le Superiore . . . . . » 11
» IV.. Relazioni verso le Consorelle » 13
» V.... Orario . . . . . » 18
» VI.. Silenzio . . . . . » 20
» VII. Vitto . . . . . » 21
» VIII Abiti, biancheria e camere . » 24
» IX.. Sanità e riguardi . . . . » 27
» X.... Viaggi . . . . . » 31
» XI.. Libri . . . . . » 34
» XII. Abitudini . . . . . » 35
» XIII Onomastici . . . . . » 36
» XIV Relazioni cogli esterni . . . » 38
» XV. Ospitalità . . . . . » 39

SEZIONE II.ª

ESERCIZI DI PIETÀ

CAPO I .... Articoli generali . . . . . » 44
» II.. Divozione al SS. Sacramento ed a Maria SS. . . . . » 47
» III.. Feste e funzioni religiose particolari . . . . . » 51

CAPO IV.. Funzioni Domenicali . . . » 55
» V.... Norme per accostarsi al Sacramento della Penitenza . » 57
» VI.. Esercizio di buona morte . . » 56
» VII. Esercizi spirituali . . . . » 61
» VIII Meditazione . . . . . » 65
» IX.. Lettura spirituale . . . . . » 66

SEZIONE III.ª

OPERE DI CARITÀ VERSO IL PROSSIMO

CAPO I.... Articoli generali . . . . . » 68
» II.. Oratori festivi . . . . . » 69
» III.. Educazione delle fanciulle . » 74
» IV.. Mezzi per coltivare le vocazioni » 83
» V.... Associazioni varie . . . . » 85
» VI.. Diffusione della buona stampa » 90
» VII. Opere dirette al divin culto » 92

SEZIONE IV.ª

STUDIO.

CAPO I.... Articoli generali . . . . . » 95
» II.. Studio fra le Suore . . . . » 97
» III.. Studio fra le allieve . . . » 99
» IV.. Libri di testo e premi . . . » 102

SEZIONE V.ª

ECONOMIA.

CAPO I.... Articoli generali . . . . . » 105
» II.. Contabilità . . . . . » 106
» III. Provviste . . . . . » 107
» IV.. Economia nei viaggi . . . » 110
» V.... Economia nei libri e nella carta » 111

Capo VI.. Economia nelle costruzioni e nell'arredamento della casa » 112
» VII. Economia nella cucina . . . » 114
» VIII Economia nell'illuminazione » 115

PARTE TERZA

Regolamenti vari.

REGOLAMENTO PER LE ISPETTORIE.

Capo I.... Ispettorie ed elezione della Ispettrice . . . . . » 119
» II .. Facoltà dell'Ispettrice . . . » 120
» III.. Doveri dell'Ispettrice . . . » 122
» IV.. Visita dell'Ispettrice . . . . » 126
» V... Relazione dell'Ispettrice colla Casa di sua residenza . . » 129
» VI.. Archivio Ispettoriale . . . . » 130
» VII. Registri . . . . . » 131

REGOLAMENTO PER LE CASE DI NOVIZIATO.

Capo I ... Noviziato . . . . . » 133
» II .. Norme per la Maestra delle novizie e sua Aiutante . » 135
» III.. Norme per la formazione delle novizie . . . . . » 140

REGOLAMENTO PER LE CASE DI EDUCAZIONE.

Preambolo.

§ I.... Il Sistema Preventivo nell'educazione della gioventù . . » 146

§ II .. In che consista il Sistema Preventivo e perchè debbasi preferire . . . . . » 147
§ III. Applicazione del Sistema Preventivo . . . . . » 150
§ IV.. Utilità del Sistema Preventivo » 155
§ V... Una parola sui castighi . . » 159

SEZIONE I^a^

GOVERNO DELLA CASA.

Capo I.... Accettazione . . . . . » 159
» II.. Articoli generali . . . . » 160
» III.. Norme per le Suore addette all'educazione delle fanciulle » 166
» IV.. Direttrice . . . . . » 172
» V... Consigliere . . . . . » 184
» VI.. Economa . . . . . » 187
» VII. Maestre di scuola . . . » 190
» VIII Maestre di lavori femminili » 194
» IX.. Assistenti di classe . . . . » 196
» X... Assistenti di studio . . . . » 198
» XI.. Assistenti di refettorio . . » 200
» XII. Assistenti di dormitorio . . » 202
» XIII Dispensiera . . . . . » 204
» XIV Commissioniera . . . . . » 205
» XV. Cuoca e sue aiutanti . . . » 206
» XVI. Guardarobiera . . . . » 207
» XVII Cappella e Sacristia . . . » 210
» XVIII Porteria . . . . . » 213

APPENDICE.

Teatrino.

§ I.... Materia adattata pel teatrino » 215
§ II... Cose da escludersi . . . . » 216
§ III. Doveri della Capo-teatrino . » 218

SEZIONE II^a^

REGOLAMENTO PER LE ALUNNE.

Capo I.... Pietà . . . . . » 221
» II.. Contegno in Chiesa . . . . » 222
» III.. Modestia . . . . . » 226
» IV.. Lavoro . . . . . » 227
» V... Pulizia — Contegno in dormitorio . . . . . » 229
» VI.. Contegno nella scuola e nello studio . . . . . » 231
» VII. Contegno nella sala di lavoro » 234
» VIII Contegno in refettorio . . . » 235
» IX.. Contegno in ricreazione . . » 237
» X... Contegno verso le Superiore » 238
» XI.. Contegno verso le compagne » 240
» XII. Contegno nel regime della Casa » 242
» XIII Contegno nel teatrino . . . » 245
» XIV Contegno fuori di Casa . . » 248
» XV. Avvisi circa le vacanze autunnali . . . . . » 251
Conclusione . . . . . » 255
Indice generale . . . . . » 257
Formolario per la Vestizione e Professione »

FORMOLARIO PER LA VESTIZIONE

DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Quando le Postulanti saranno radunate in Chiesa o in luogo divotamente apparato, il Sacerdote, (qualora non sia il Vescovo che faccia la funzione) vestito di cotta e di stola, si metterà genuflesso sull'ultimo gradino dell'altare o sopra un inginocchiatoio. Quindi s'invocherà l'aiuto dello Spirito Santo, cantando o recitando l'inno seguente:

Veni, Creator Spiritus,
Mentes tuorum visita,
Imple superna gratia
Quæ tu creasti pectora.
Qui diceris Paraclitus,
Altissimi donum Dei,
Fons vivus, ignis, cháritas,
Et spiritalis unctio.
Tu septiformis múnere,
Dígitus paternæ dexteræ,
Tu rite promissum Patris,
Sermone ditans guttura.
Accende lumen sensibus,
Infunde amorem cordibus;
Infirma nostri corporis
Virtute firmans perpeti.
Hostem repellas longius;

Pacemque dones protinus,
Ductore sic te prævio,
Vitemus omne noxium.
Per Te sciamus, da, Patrem,
Noscamus atque Filium,
Teque utriusque Spiritum,
Credamus omni tempore.
Deo Patri sit gloria,
Et Filio qui a mortuis
Surrexit ac Paráclito
In sæculorum sæcula. Amen.

℣. Emitte spiritum tuum et creabuntur
℟. Et renovabis faciem terræ.

OREMUS.

Deus, qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem spiritu recta sapere, et de eius semper consolatione gaudere. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Dopo si recitano le

LITANIE DELLA BEATA VERGINE.

Kyrie, eleison. Christe, eleison. Kyrie, eleison.
Christe, audi nos. Christe, exaudi nos.
Pater de cœlis Deus, miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis.
Sancta Maria, ora pro nobis.
Sancta Dei Genitris, ora
Sancta Virgo Virginum, ora

Mater Christi, ora pro nobis
Mater divinæ gratiæ, ora
Mater purissima, ora
Mater castissima, ora
Mater inviolata, ora
Mater intemerata, ora
Mater amabilis, ora
Mater admirabilis, ora
Mater boni Consilii, ora
Mater Creatoris, ora
Mater salvatoris, ora
Virgo prudentissima. ora
Virgo veneranda, ora
Virgo prædicanda, ora
Virgo potens, ora
Virgo clemens, ora
Virgo fidelis, ora
Speculum iustitiæ. ora
Sedes Sapientiæ, ora
Causa nostræ letitiæ, ora
Vas spirituale, ora
Vas honorabile, ora
Vas insigne devotionis, ora
Rosa mystica, ora
Turris davidica, ora
Turris eburnea, ora
Domus aurea, ora
Fœderis arca, ora
Janua cœli, ora
Stella matutina, ora
Salus infirmorum, ora
Refugium peccatorum, ora
Consolatrix afflictorum, ora

Auxilium Christianorum, ora pro nobis
Regina Angelorum, ora
Regina Patriarcharum, ora
Regina Prophetarum, ora
Regin a Apostolorum, ora
Regina Martyrum, ora
Regina Confessorum, ora
Regina Virginum, ora
Regina Sanctorum omnium, ora
Regina sine labe originali concepta, ora
Regina sacratissimi Rosarii, ora
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos, Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

℣. Ora pro nobis, sancta Dei Génitrix.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.
℣. Maria Auxilium Christianorum.
℟. Ora pro nobis.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens et misericors Deus, qui ad defensionem populi Christiani, in beatissima Virgine Maria perpetuum auxilium mirabiliter constituisti, concede propitius, ut tali præsidio muniti, certantes in vita, victoriam

de hoste maligno consequi valeamus in morte. Per Christum Dominum nostrum.
R. Amen.

Quindi il Sacerdote si volge alle Postulanti e le interroga così:

(Se vi fosse una sola Postulante le interrogazioni e le risposte si farebbero in numero singolare).

Sac. Figlie mie, che domandate?

Post. Domandiamo di essere accettate tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, e di vestire l'abito di questo Istituto.

Sac. Conoscete voi le Costituzioni di questo Istituto?

Post. Le conosciamo, e coll'aiuto di Dio speriamo di osservarle.

Sac. Sapete che voglia dire vestire l'abito di questo Istituto?

Post. Vestire l'abito dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, vuol dire rinunziare a tutte le vanità e a tutte le massime del mondo, vestirsi di un altro abito nuovo, cioè, praticare la ritiratezza, la mortificazione e specilmente la castità, l'obbedienza e la povertà, consacrarsi a Gesù Cristo, e prendere per modello Maria, sua Madre Immacolata.

Sac. Vi sembra di poter praticare le virtù che voi accennate?

Post. Da noi sole conosciamo di essere capaci a niente; ma coll'aiuto di Dio e colla protezione della Beatissima Vergine, spe-

riamo di praticare queste virtù, e mostrare colle opere di essere degne Figlie di Maria.

Sac. Il Signore sia con voi; il divino aiuto non vi verrà meno, e Maria vi proteggerà. Con animo adunque risoluto andate a deporre gli abiti del secolo, e a vestirvi di quelli della Religione.

BENEDIZIONE DELL'ABITO RELIGIOSO.

℣. Adiutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum et terram

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Domine Deus, bonarum virtutum dator, et omnium benedictionum largus infusor, Te obnixis précibus deprecamur, ut has vestes, quas famulæ tuæ pro indicio cognoscendæ religionis indui se volunt, bene✠dicere, et sanctifi✠care digneris, ut omnes cognoscant tua benedictione tibi esse dicatas. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Poscia il Sacerdote asperge gli abiti coll'acqua benedetta.

Seguono le litanie dei Santi *fino all'* Agnus Dei *inclusivamente.*

Mentre si cantano , o non potendo, si recitano dette Litanie, le Postulanti vanno a vestirsi dell'abito religioso in una camera a parte.

LITANIE DEI SANTI.

Kyrie, eleison.
Christe, eleison.
Kyrie, eleison.
Christe, audi nos.
Christe, exaudi nos.
Pater de cœlis Deus, miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, miserere
Spiritus Sancte Deus, miserere
Sancta Trinitas unus Deus, miserere
Sancta Maria, ora pro nobis
Sancta Dei Genitrix, ora
Sancta Virgo Virginum, ora
Sancte Michaël, ora
Sancte Gabriel, ora
Sancte Raphaël, ora
Omnes sancti Angeli, et Archangeli, orate pro nobis
Omnes sancti Beatorum Spirituum Ordines, orate
Sancte Joannes Baptista, ora
Sancte Joseph, ora
Omnes sancti Patriarchæ, et Prophetæ, orate pro nobis
Sancte Petre, ora pro nobis
Sancte Paule, ora
Santce Andrea, ora
Sancte Jacobe, ora
Sancte Joannes, ora
Sancte Thoma, ora
Sancte Jacobe, ora
Sancte Philippe, ora

Sancte Bartholomæe, ora
Sancte Matthæe, ora
Sancte Simon, ora
Sancte Thaddæe, ora
Sancte Mathia, ora
Sancte Barnaba, ora
Sancte Luca, ora
Sancte Marce, ora
Omnes sancti Apostoli et Evangelistæ, orate pro nobis
Omnes sancti Discipuli Dómini, orate
Omnes sancti Innocentes, orate
Sancte Stephane, ora pro nobis
Sancte Laurenti, ora
Sancte Vincenti, ora
Sancti Fabiane et Sebastiane, orate pro nobis
Sancti Joanne et Paules, orate
Sancti Cosma et Damiane, orate
Sancti Gervasi et Protasi, orate
Omnes sancti Martyres, orate
Sancte Silvester, ora pro nobis
Sancte Gregori, ora
Sancte Ambrosi, ora
Sancte Augustine, ora
Sancte Hieronyme, ora
Sancte Martine, ora
Sancte Nicolaë, ora
Omnes sancti Pontifices et Confessores orate pro nobis
Omnes sancti Doctores, orate
Sancte Antoni, ora pro nobis
Sancte Benedicte, ora
Sancte Bernarde, ora

Sancte Dominice, ora pro nobis
Sancte Francisce, ora
Omnes sancti Sacerdotes et Levitæ, orate pro nobis
Omnes sancti Monachi et Eremitæ, orate
Sancta Maria Magdalena, ora pro nobis
Sancta Agatha, ora
Sancta Lucia, ora
Sancta Agnes, ora
Sancta Cæcilia, ora
Sancta Catharina, ora
Sancta Anastasia, ora
Omnes sanctæ Virgines et Viduæ, orate pro nobis
Omnes Sancti et Sanctæ Dei, intercedite pro nobis
Propitius esto, parce nobis, Domine
Propitius esto, exaudi nos, Domine
Ab omni malo, libera nos, Domine
Ab omni peccato libera
Ab ira tua, libera
A subitanea et improvisa morte, libera
Ab insidiis diaboli, libera
Ab ira, et odio, et omni mala voluntate, libera
A spiritu fornicationis, libera
A fulgure et tempestate, libera
A flagello terræmotus, libera
A peste, fame et bello, libera
A morte perpetua, libera
Per mysterium sanctæ Incarnationis tuæ, libera
Per Adventum tuum, libera

Per Nativitatem tuam, libera
Per Baptismum et sanctum jejunium tuum, libera
Per Crucem et Passionem tuam, libera
Per Mortem et Sepulturam tuam, libera
Per sanctam Resurrectionem tuam, libera
Per admirabilem Ascensionem tuam, libera
Per adventum Spiritus Sancti Paracliti, libera
In die Judicii, libera
Peccatores, te rogamus, audi nos
Ut nobis parcas, te rogamus
Ut nobis indulgeas, te rogamus
Ut ad veram pœnitentiam nos perducere digneris, te rogamus
Ut Ecclesiam tuam sanctam régere et conservare digneris, te rogamus
Ut Domnum Apostolicum et omnes Ecclesiasticos Ordines in sancta Religione conservare digneris, te rogamus
Ut inimicos Sanctæ Ecclesiæ humiliare digneris, te rogamus
Ut Regibus et Principibus Christianis pacem et veram concordiam donare digneris, te rogamus
Ut cuncto populo Christiano pacem et unitatem largiri digneris, te rogamus
Ut nosmetipsos in tuo sancto servitio confortare et conservare digneris, te rogamus
Ut mentes nostras ad cœlestia desideria erigas, te rogamus

Ut omnibus benefactóribus nostris sempiterna bona retribuas, te rogamus
Ut animas nostras, fratrum, propinquorum et benefactorum nostrorum ab æterna damnatione eripias, te rogamus
Ut fructus terræ dare et conservare digneris, te rogamus
Ut omnibus fidelibus defunctis requiem æternam donare digneris, te rogamus
Ut nos exaudire digneris, te rogamus
Fili Dei, te rogamus
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nobis, Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Ritornate le Postulanti, si mettono ginocchioni al luogo di prima e, finite le Litanie, si benedicono le Medaglie di Maria Ausiliatrice come segue:

BENEDIZIONE DELLE MEDAGLIE.

℣. Adiutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit cœlum et terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Omnipotens, sempiterne Deus, qui Sanctorum tuorum effigies sculpi non reprobas, ut quoties illas oculis corporis intuemur, toties eorum actus et sanctitatem ad imitandum memoriæ oculis meditemur: has, quæsumus, sculpturas in honorem et memoriam Virginis Mariæ Matris Domini nostri Jesu Christi adaptatas, bene✠dicere, et sancti✠ficare digneris: et præsta, ut quicumque coram illis Beatissimam Virginem suppliciter colere et honorare studuerint, illius méritis et obtentu a te gratiam in præsenti, et æternam gloriam obtineant in futurum. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Il Sacerdote asperge coll'acqua benedetta le medaglie; poscia, recandosi nel mezzo del presbiterio, ne presenta una alle Novizie, dicendo:

Ecco, Figlie mie, l'immagine di Colei che oggi prendete ad imitare. La santa Chiesa Cattolica proclama questa Madre celeste, come sicuro Aiuto dei Cristiani. Amatela, imitatela, ricorrete spesso a Lei, poichè niuno mai fece a Lei ricorso, senza esserne stato prontamente esaudito.

Quindi impone la medaglia alle Novizie, che divotamente la baciano, e consegna il libro delle Costituzioni; contemporaneamente il Coro canta un mottetto d'occasione. Poi dicono

o tutte insieme, oppure ad una ad una, secondo che sono poche o molte, e secondo l'opportunità del tempo:

Nov. Vergine Santissima, cara Madre del mio Gesù, potente Aiuto dei Cristiani, conforto dell'anima, in questo momento io mi metto nelle vostre sante mani. Voi proteggetemi, difendetemi, ed aiutatemi a perseverare nel divino servizio. Così sia.

Se la vestizione non è seguita da altra funzione, se si crederà opportuno, il Sacerdote potrà fare una breve esortazione, dopo la quale si canterà il salmo:

Laudate Dominum, omnes gentes: laudate eum omnes populi.

Quoniam confirmata est super nos misericordia eius: et veritas Domini manet in æternum.

Gloria Patri, etc.

FORMOLARIO PER LA PROFESSIONE

DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Vedi quanto è stabilito per la Vestizione a pag. III.

Veni, Creator, etc., Litanie della B. V. a pag. IV.

Nel caso che la funzione della Professione seguisse immediatamente quella della Vestizione o viceversa, s'incomincia subito l'interrogatorio.

(*Se vi fosse una sola Novizia, le interrogazioni e le risposte si farebbero in numero singolare*).

Qualora vi fossero solo rinnovazioni o voti perpetui, il Sacerdote farà le stesse domande della Professione.

Sac. Figlie mie, che domandate?

Nov. Domandiamo di professare le Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Sac. Avete già voi praticate queste Costituzioni?

Nov. Abbiamo fatto quanto abbiamo potuto per praticarle nel tempo della nostra Prova, e benchè sia molto grande la nostra debolezza, tuttavia coll'aiuto di Dio speriamo di praticarle in avvenire con maggior

zelo, con maggior edificazione delle nostre sorelle, e con maggior vantaggio dell'anima nostra.

Nov. Avete considerato che voglia dire professare le Costituzioni di questo Istituto?

Nov. L'abbiamo considerato, e ci pare di averlo capito. Professando queste Costituzioni dobbiamo promettere particolarmente di aspirare alla santificazione dell'anima nostra, colla fuga di qualunque peccato avvertito, con vivere in perfetta castità, in umile obbedienza, in povertà di spirito, e coll'offerire al Signore tutti i nostri pensieri, le nostre parole, tutte le nostre opere. Conosciamo pure che, professando queste Costituzioni, ci obblighiamo a promuovere il bene spirituale e temporale del nostro prossimo, specialmente delle povere fanciulle, per quanto comporta il nostro stato e la nostra condizione, e secondo le opportunità che ne darà il Signore.

Sac. Per quanto tempo intendete emettere i santi voti?

(*Se si emettono i voti temporanei si dirà*):

Nov. Sebbene noi abbiamo ferma volontà di passare tutta la nostra vita in questo Istituto, tuttavia per secondare quanto è stabilito dalle Costituzioni, intendiamo di obbligarci per un anno (o per tre anni), piene di fiducia che in seguito potremo fare i i santi voti in perpetuo.

(*Se si emettono i voti perpetui si dirà*):

Nov. Essendo nostra ferma volontà di consecrarci per sempre al Signore nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, intendiamo di fare i voti perpetui.

Sac. Dio benedica questa santa risoluzione, e vi conceda di poterla fedelmente mantenere. Ora mettetevi alla presenza di Dio, e proferite la formola dei voti di castità, povertà ed obbedienza, secondo le Costituzioni del vostro Istituto.

Dopo ciò, una per volta, a chiara ed intelligibile voce, proferirà la formola dei voti annuali o triennali o perpetui, alla presenza della Superiora Generale o della sua Delegata e di due Suore testimoni.

FORMOLA DEI VOTI.

Conoscendo la debolezza mia, e temendo l'instabilità della mia volontà, mi metto alla vostra presenza, onnipotente, sempiterno Iddio, ed implorando i lumi dello Spirito Santo, l'assistenza della B. V. Maria, e del mio Angelo Custode, io *N. N.* faccio voto di Castità, Povertà, ed Obbedienza secondo le Costituzioni dell'Istituto delleFiglie di Maria Ausiliatrice, per un anno (*ovvero* per un triennio *ovvero* in perpetuo), nelle mani della Rev.ma Madre *N. N.* Superiora Generale (*ovvero* Delegata della Superiora Generale).

Voi, o misericordioso Gesù, mi avete in-

spirato di fare questi voti. Voi, aiutatemi con la vostra santa grazia ad osservarli. Vergine Immacolata, potente aiuto dei Cristiani, siate la mia guida e la mia difesa in tutti i pericoli della vita. Angelo mio Custode, glorioso S. Giuseppe, S. Francesco di Sales, Santi e Sante del Cielo, pregate Iddio per me.

Tutte risponderanno:

Così sia (1).

Finita la emissione dei voti, il Sacerdote dirà:

Ricordatevi di questa solenne promessa che ora avete fatto al Signore, ed Egli colla sua santa grazia vi aiuti a mantenerla, finchè vi presentiate a ricevere la ricompensa della vostra fedeltà al trono del Celeste Sposo, Gesù Salvatore.

Indi benedice i Crocifissi come segue:

BENEDIZIONE DEI CROCIFISSI.

℣. Adiutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum et terram.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

(1) In libro apposito sarà registrato il giorno della Professione e della rinnovazione dei voti colla firma della Professa, della Superiora o della sua Delegata, e di due Suore testimoni, che saranno sempre presenti nella emissione dei voti. (Art. 33 delle Costituzioni).

OREMUS.

Omnipotens, sempiterne Deus, qui Sanctorum tuorum effigies sculpi non reprobas, ut quoties illas oculis corporis intuemur, toties eorum actus et sanctitatem ad imitandum memoriæ oculis meditemur: has, quæsumus, sculpturas in honorem et memoriam Unigeniti Filii tui Domini nostri Jesu Christi adaptatas, bene✠dicere et sancti✠ficare digneris; et præsta, ut quicumque coram illis Unigenitum Filium tuum suppliciter colere et honorare studuerint, illius méritis et obtentu a te gratiam in præsenti, et æternam gloriam obtineant in futurum. Per eumdem Christum Dominum Nostrum. ℟. Amen.

Benedetti i Crocifissi, il Sacerdote, stando nel mezzo del presbiterio, ne presenta uno alle nuove Professe dicendo:

Ecco, figlie mie, lo stendardo di nostra redenzione. Qui avete l'immagine di Gesù in Croce, che vi ricorderà ogni giorno il celeste Sposo, che voi in questo momento prendete ad imitare. È vero che dovrete portare con lui la croce; ma vi sarà di grande conforto il pensiero dell'Apostolo S. Paolo, che dice: Chi patirà con Gesù Cristo sulla terra godrà poi con Lui in eterno coronato di gloria in Cielo.

Quindi impone il Crocifisso a ciascuna delle nuoveProfesse, che divotamente lo baciano e mette sul capo la corona; contemporaneamente il Coro canta:

Ecce Dominus vocat nos — Veni, Sponsa Christi, accipe coronam, quam tibi Dominus præparavit in æternum.

Terminato il canto, l'imposizione del Crocifisso ecc., le nuove Professe dicono, o tutte insieme oppure ad una ad una, secondo che sono poche o molte e secondo l'opportunità del tempo:

Buon Gesù, caro Salvatore dell'anima mia, morto per me, io abbraccio la vostra croce, e la terrò d'ora innanzi come il più prezioso mio ornamento e conforto. Fate colla vostra santa grazia che le mie risozioni sieno efficaci ed irremovibili.

In fine il Sacerdote dirà:

Kyrie, eleison.
Christe, eleison.
Pater noster (*segreto*).
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Salvas fac ancillas tuas, Domine.
℟. Deus meus, sperantes in te.
℣. Mitte eis, Domine, auxilium de sancto.
℟. Et de Sion tuere eas.
℣. Nihil proficias inimicus in eis.
℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere eis.
℣. Benedicamus Patrem et Filium cum Sancto Spiritu.
℟. Laudemus et superexaltemus eum in sæcula.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus at te veniat.

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Deus, cuius misericordiæ non est numerus, et bonitatis infinitus est thesaurus, piissimæ maiestati tuæ pro collatis donis gratiam agimus, tuam semper clementiam exorantes, ut qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens ad præmia futura disponas. Per Christum Dominum nostrum.
℟. Amen.
℣. Nos cum prole pia,
℟. Benedicat Virgo Maria.
℣. Divinum auxilium maneat semper nobiscum.
℟. Amen.

Secondo l'opportunità, il Sacerdote volgerà alcune parole alle Proferse. Se la emissione dei voti si fece unitamente alla prima funzione, il discorso sarà pur diretto alle Novizie. In fine si canterà o si reciterà il Salmo:

Laudate Dominum omnes gentes, laudate eum etc., *come a* pag. XV.

N.B. Se la Professione si farà in privato senza la presenza del Vescovo o di un Sacerdote, allora radunatasi la Comunità in Cappella od in altra sala apposita, si accenderanno due o più candele sull'Altare ovvero accanto al Crocifisso, e recitato il *Veni Creator* e le Litanie coi rispettivi *Oremus*, come sopra, la Candidata postasi sull'inginocchiatoio a ciò preparato, pronunzierà senz'altro la formola della Professione. Dopo si canterà o reciterà il *Laudate Dominum omnes gentes* e così avrà fine la funzione.